STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 112 / numero 38 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 17 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

MARTEDI' A LUBIANA

Si riparte da Osimo

L'incontro di Gorizia tra Peterle e Colombo

GORIZIA — Martedì 23 febbraio si rimette in moto il meccanismo di Osimo. A Lubiana la commissione italiana e quella slovena si porranno finalmente al lavoro sul concreto. Lo hanno annunciato ieri a Gorizia i due ministri degli Esteri, Emilio Colombo e Lojze Peterlé, al termine di un lungo incontro (poco prima era stato inaugurato il nuovo valico di Vencò, elevato al rango di confine internazionale). Si discuterà di minoranze, beni abbandonati, investimenti e iniziative miste. Di confini, ovviamente, neanche parlare: il trattato di Helsinki ne blocca ogni aggiustamento, salvo accordo fra gli interessati.

Sui grandi temi economici, sarebbe emerso da fonte comunitaria che Trieste potrebbe avere l'«Off shore» solo a patto che si rinunci a zone franche a cavallo del confine, quella zona — a suo tempo rifiutata dal capoluogo — cui ora puntano unitariamente le forze economiche goriziane. Ne avrebbero discusso lo stesso Colombo e il presidente della Camera di commercio isontina, in un incontro conclusosi in modo deludente per il secondo. Il tema economico è forse l'unico che Roma e Lubiana hanno fretta a discutere, vista la delicatezza politica degli altri punti. Fra i primi ad essere affrontati ci sarà la tutela degli investimenti. Verrà anche costituita una commissione che rileggerà, fra l'altro, la storia dei due Paesi, inclusi i loro rapporti. «Ciò allo scopo — ha detto Colombo — di dare ai nostri politici e diplomatici una migliore base di comprensione reciproca».

In Regione

ENI E ANAS I SERBATOI CUI ATTINGEVANO I PARTITI

Ballo dei miliardi

Le cifre nelle ammissioni di Fiorini e Lodigiani

I finanziamenti durarono 10 anni per Ente e Agenzia Le fette della torta per Dc, Psi, Pri e Psdi. 280 miliardi la quota Enimont?

ROMA — Un anno fa, come oggi, si alzava il coperchio su uno scandalo che travolge ormai l'intero sistema politico (all'interno due pagine rievocative sulle vicende di tangentopoli dal 17 febbraio 1992 a oggi), adesso l'iceberg della corruzione mostra sempre nuovi lati. Eni e Anas erano due serbatoi tra i più prodighi. Florio Fiorini, depositario dei segreti del famoso «conto protezione» in Svizzera, racconta ai giudici aspetti inediti: l'Eni ha versato un miliardo e 200 milioni all'anno per dieci anni, 1970-80, a quattro partiti politici, la Dc, il Psi, il Pri e il Psdi. La sua accusa precisa le percentuali: 40 per cento a Dc e Psi; 10 a Pri e Psdi. I partiti così finanziati provvedevano a pagare gli stipendi al proprio personale. L'Eni riuscì a procurarsi il denaro speculando su cambi e valute. Il rubinetto si chiuse quando i giudici giunsero in possesso dei documenti sul «conto protezione» perquisendo la villa di Lico Gelli. E non basta: si fa sempre più concreta l'ipotesi che nel riacquisto della quota Enimont della Montedison, l'Eni abbia finito con lo sborsare una tangente di 280 ai partiti.

E veniamo all'Anas. Qui si affrontano gli anni dall'81 al '92 quando, secondo l'imprenditore Vincenzo Lodigiani, il gruppo sborsò dai 25 ai 30 miliardi in tangenti alla Dc e al Psi.

A pagina 4

MILANO: SI DIMETTE BORGHINI. GIUNTA IN CRISI VERSO IL COMMISSARIO

Craxi: 7° sigillo. Per Citaristi l'11°

MILANO — In un clima avvelenato dalla vicende giudiziarie è caduta ieri la giunta del Comune di Milano. Il sindaco Borghini (nella foto) si è dimesso anticipando di ventiquattr'ore un'inevitabile bocciatura dal momento che liberali e democristiani erano pronti, oggi, a ritirare il loro appoggio alla giunta ormai traballante. Già dimessosi l'11 maggio dello scorso anno, Borghini era ritornato in sella a una giunta di responsabilità civica. Era rimasto in piedi, come precisa nella lettera inviata ai consiglieri, aspettando dal luglio scorso che «un Parlamento consapevole» avrebbe dovuto dare non solo una nuova legge elettorale ma anche una convocazione alle urne degli enti locali. Si è stancato di aspettare anche sotto l'urto sempre più incontrollabile dei casi giudiziari. Il commissariamento appare ormai inevitabile.

Intanto Craxi e Citaristi, il segretario amministrativo dimissionario della Dc, fanno a gara a Roma nella raccolta di avvisi di garanzia. Craxi è stato ieri raggiunto dal settimo, Citaristi dall'undicesimo. Li hanno coinvolti, a quanto si sa, l'ex consigliere dell'Azienda per l'energia milanese, Enrico Fiorentino, socialista, e Maurizio Prada, ex segretario della Dc milanese.

E' questo il filone cosiddetto delle «tangenti energetiche» che chiama in causa anche diversi imprenditori. Tra questi Nicola Longo, titolare dell'impresa Policarbo che faceva parte del Consorzio Calore e Metano. Ha ammesso di aver versato tangenti per la metanizzazione. In particolare 500 milioni furono versati all'allora presidente dell'Azienda per l'energia, l'Aem, il repubblicano Giacomo Properzj.

Anche l'ex direttore dell'Aem, Augusto Scacchi, ha ammesso di aver finanziato le campagne elettorali fino all'89 per l'ex ministro Tognoli (400 milioni) e per l'ex sindaco Pillitteri (350 milioni).

A pagina 2-4

AIUTI AL TERZO MONDO: AVVISO A LENOCI (INTERNI)

Viceministri indagati

Nel mirino pure il sottosegretario al Bilancio Bonsignore

ROMA — Due sottosegretari del governo Amato, Lenoci e Bonsignore, sono stati raggiunti ieri da informazioni di garanzia.

Il sottosegretario agli Interni, il socialista Claudio Lenoci, ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sugli aiuti italiani ai Paesi in via di sviluppo. Il provvedimento ipotizzerebbe il reato di concussione ma riguarda il periodo durante il quale Lenoci era sottosegretario agli Esteri. L'inchiesta sulla gestione dei fondi della Farnesina destinati alla Cooperazione riguarda le procedure adottate per l'assegnazione a società italiane di appalti e commesse per importanti infrastrutture in Bangladesh, in Somalia e in Sudan. In Bangladesh c'era di mezzo un'autostrada subito definita come una "cattedrale nel deserto". Intanto a Torino punta in alto l'inchiesta sull'appalto del nuovo ospedale di Asti: dopo l'arresto dell'assessore alla Sanità, Eugenio Maccari (Psi), un avviso di garanzia è stato inviato anche all'on. Vito Bonsignore, 49 anni, dc, attuale sottosegretario al Bilancio. Bonsignore è accusato di "concussione in concorso" con il suo collaboratore Aldo Genta, e con il vice presidente della Provincia, Ezio Astore, entrambi arrestati venerdì scorso.

A pagina 4

Baia Sistiana: sulla Regione la «bufera Francescutto»

TRIESTE — Bufera-Francescutto. Una vera e propria pioggia di voci e di smentite in cui si è detto tutto e il contrario di tutto. Non ultimo il fatto che sul tavolo del sostituto Filippo Gullotta sarebbero già pronti altri avvisi di garanzia. Si attende l'arrivo dell'assessore socialista a Ronchi. Una volta giunto in Italia il politico ha assicurato che si metterà in contatto con il magistrato. Intanto l'ex senatore dc Giuseppe Tonutti ha smentito qualsiasi coinvolgimento nelle indagini della procura di Roma sugli appalti Anas. Il politico, segretario amministrativo della Dc dall'82 all'86, è stato tirato in ballo da alcuni testimoni sentiti nei giorni scorsi sullo scandalo degli appalti delle superstrade. Continuano pure le indagini sul caso Benvenuti. Ieri mattina la Guardia di Finanza ha sequestrato negli uffici del Comune di Gemona alcuni fascicoli riguardanti gli appalti alla Venturini.

In Regione

MANIFESTAZIONI CARICHE DI TENSIONE A TORINO E A NAPOLI

Lavoro, esplode la rabbia

Allarme di Mancino: la disoccupazione può creare grave instabilità

ROMA — Ieri è esplosa la rabbia a Napoli e a Torino. I lavoratori dell'Alenia hanno occupato l'aeroporto di Capodichino impedendo per circa tre ore agli aerei di decollare. A Torino il leader della Uilm nazionale, Silvano Veronese, è stato contestato con fischi e lanci di oggetti da parte di alcuni gruppi. La polizia è scattata e ha colpito duro caricando a suon di manganellate. In piazza, per lo sciopero generale del Piemonte, erano circa in ventimila.

Il ministro degli Interni, Nicola Mancino, ha lanciato un allarme: la disoccupazione dilagante potrebbe portare a gravi tensioni sociali soprattutto nelle grandi aree del Mezzogiorno. E ieri, di fronte al capo dello Stato, inaugurando a Roma l'anno accademico dell'Istituto superiore di polizia, Mancino ha detto che «la situazione può diventare difficile e seria. Temiamo il diffondersi di una collera che, nelle grandi aree urbane, potrebbe diventare fattore di instabilità». Qualcuno ha visto in questo allarme lo spettro del terrorismo ma Mancino non ne ha fatto cenno: «La questione occupazionale, al punto in cui è giunta, esige lo sforzo corale di tutti». Ma il clima non migliora: la produzione industriale ha chiuso il '92 in netta perdita.

In Economia

IN ECONOMIA

Troppo alti i tassi
Ciampi convoca i banchieri per far calare il costo del denaro

Credit in Slovenia
Prossimo sbarco a Lubiana a cui pensa anche Generali

Fegitz alla Uniorias
L'ex amministratore delle Generali passa alla compagnia dell'Ina

Governo delle riforme
La Malfa e Occhetto disponibili rilanciano in casa dc
A PAGINA 2

Wall Street boccia Clinton
Pesante caduta della Borsa dopo la stangata fiscale
A PAGINA 8

Mostro a 16 anni
Massacra bimba di 5 anni alla quale faceva da baby-sitter
A PAGINA 9

AIUTI SEMPRE BLOCCATI

Bosnia, guerra di gelo e fame

SARAJEVO — Ogni giorno più drammatico il calvario della Bosnia: Sarajevo continua a bloccare ogni aiuto umanitario alla propria popolazione finché i serbi non lasceranno rifornire la città di Cerska, sottoposta da mesi a un durissimo assedio. La guerra che continua e il freddo che imperversa su tutto il paese rendono ancora più angosciante la sorte della popolazione e gli addetti dell'Onu non sanno più come procedere nel loro difficile compito. Frattanto, alla vigilia della ripresa dei colloqui alle Nazioni Unite, si è combattuto anche ieri su tutti i fronti sia in Bosnia che in Krajna.

A pagina 8

EDIZIONI D.L.
DeAGOSTINI
AVVISO AI LETTORI
Siamo presenti a Trieste in
VIA RONCHETO 71/1
TEL. 825127
... per offrirvi i seguenti
VANTAGGI IN ESCLUSIVA
* NOVITÀ ANCHE PRONTA CONSEGNA E GIÀ RILEGATE
* PREZZO BLOCCATO A RATE SENZA INTERESSI
* CONSULENZA, GARANZIE, OMAGGI PROMOZIONALI

IL DIROTTAMENTO DA VENEZIA A TRIESTE

Petroliere: un rinvio

Necessari nuovi contatti - Il problema dell'oleodotto

TRIESTE — Si allungano i tempi per il blocco del transito alle petroliere nella Laguna di Venezia. La discussione del dirottamento delle 'navi-tank' a Trieste (per il greggio) e a Ravenna (per gli olii combustibili e i prodotti chimici) è stata aggiornata al prossimo 30 marzo.

Nel frattempo si succederanno gli incontri, dato che è emerso che il «Consorzio Venezia Nuova» (autore del progetto di allontanamento delle petroliere dalla Laguna) non aveva contattato gli amministratori delle due città alternative.

Il ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana, insoddisfatto dal summit, ha lasciato la sala di Palazzo Chigi prima del termine dell'incontro. Scontenti anche gli ambientalisti.

Sorge il problema dell'oleodotto che dovrebbe collegare Trieste con Lugugana di Portogruaro: dovrebbe attraversare il Carso, una zona a rischio ambientale.

In Trieste

Fondi Cee
La classifica di Reviglio: Genova, La Spezia e Torino prima di Trieste
IN ECONOMICA

GAVA E BIANCO SULLE NUOVE FORMULE PER PALAZZO CHIGI

'La maggioranza c'è già'

Per il Paese la cosa peggiore sarebbe un governo al buio

Il segretario del Pds Occhetto e Giorgio La Malfa rilanciano nel campo di Martinazzoli la palla di un nuovo governo

ROMA - "E' la Dc ad avere in mano il problema, è la Dc che deve decidere". Giorgio la Malfa e Achille Occhetto si sono incontrati nel pomeriggio di ieri per parlare del governo e di una eventuale partecipazione dei loro due partiti, il Pri e il Pds, ad una nuova coalizione ed hanno lanciato la palla in campo democristiano. Ma la Dc ha risposto per bocca di Gerardo Bianco e di Antonio Gava che non ci pensa per niente a buttare il bambino con l'"acqua sporca", e che anzi venerdì, quando il presidente del Consiglio si presenterà di nuovo al Senato per il dibattito conseguente alle dimissioni di Martelli e alla nomina di Conso alla Giustizia, sarà tutta la maggioranza a confermargli il suo appoggio, per "consolidare l'attuale esecutivo". Questo perché dice Bianco, "vuoti di potere non devono determinarsi. La situazione economica e sociale del paese richiede la permanenza del governo. Un governo che deve essere autorevole. La cosa peggiore sarebbe un governo che rimanesse al buio". "La maggioranza esiste checché ne dica qualcuno". L'opinione del capogruppo della Dc alla Camera è condivisa dagli altri suoi colleghi, che sono stati invitati ieri a pranzo dal presidente del Consiglio in vista appunto del dibattito che si svolgerà a fine settimana.

Amato stesso avrebbe posto ai suoi interlocutori il problema di un allargamento della maggioranza che lo appoggia, chiedendo, se ciò non fosse possibile, la conferma di un appoggio convinto da parte dei partiti dell'attuale coalizione. I segnali di Martinazzoli, recepiti sia dal Pds che dal Pri, ma anche dalla lega di Bossi, più lo stop all'ipotizzato rimpasto non devono essere piaciuti al presidente del Consiglio, soprattutto di fronte alla genericità delle risposte. "Altri partiti, ha osservato infatti Bianco, che pure desiderano la svolta, non concretizzano, non fanno capire come e su quali basi reali si può creare quest'allargamento della maggioranza". "Nuove basi non si intravvedono". E Ferri, capogruppo dei deputati del Psdi, ha aggiunto che sì, segnali di disgelo da parte del Pds ci sono stati ma che "entro venerdì il governo deve avere una risposta. Non può rimanere sotto la spada di Damocle. Bisogna, ha aggiunto l'esponente socialdemocratico, che Martinazzoli chiarisca il significato delle sue espressioni. Ad esempio se debba essere Amato a dirigere la danza oppure il presidente della Repubblica". Per il liberale Battistuzzi il termine "allargamento della maggioranza" è un termine "bandito dalla terminologia politica". Bianco e Gava interpretano o no il pensiero del segretario? Ma anche Andreotti, che lunedì aveva partecipato al vertice democristiano della Camilluccia, è intervenuto, in una intervista per dire, come Bianco che per il governo Amato "non c'è sede vacante e discorsi del genere possono essere controproducenti". In realtà la vita di questo governo sembra strettamente legata alla possibilità delle Camere di varare prima del referendum una legge elettorale. Di questo problema ne hanno parlato Napolitano e Spadolini con De Mita, ma ne avrebbe parlato anche Amato con Occhetto che gli era andato a sollecitare interventi per l'occupazione. Il presidente del Consiglio non ha messo in calendario con i capigruppo della maggioranza un intervento ad hoc del governo, come chiesto da Abete, ma avrebbe ricordato che tra le priorità delle Camere, oltre a quelle indicate dall'esecutivo, c'è anche la riforma elettorale. Le priorità sottolineate da Palazzo Chigi sono la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, all'esame del Senato, l'elezione diretta del sindaco collegata al provvedimento sulle amministrative (all'esame della Camera), la riforma della discrezionalità amministrativa per riequilibrare il controllo giurisdizionale ordinario e quello amministrativo (Tar e Corte dei conti). Un programma che significa la necessità per la maggioranza di confermargli la fiducia, ad appena due settimane dal voto espresso dalla Camera. Nessun rimpasto, ma semmai "formule per rendere più forte il governo", come ha detto Ferri.

Neri Paoloni

PROBABILE RINVIO

Elezioni di fine marzo: la Camera decide oggi

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha cominciato l'esame del disegno di legge presentato dal governo che accorpa in due soli turni e non più in quattro le elezioni amministrative. La commissione Affari costituzionali aveva aggiunto al testo (su proposta del relatore) una norma per il rinvio delle elezioni previste per il 28 marzo che interessano 42 comuni tra cui Torino e Vercelli e le province di Mantova e Trieste. Il voto finale sul provvedimento è in calendario per oggi.

Ieri mattina l'aula ha respinto (con tre diverse votazioni) sia le pregiudiziali di costituzionalità sia quelle di merito sollevate da missini, Lista Pannella e Rifondazione comunista, ed anche la proposta di sospendere la discussione fatta dagli stessi gruppi. Respinte, a larga maggioranza, anche due diverse richieste avanzate prima da Elio Vito (Lista Pannella), poi dal presidente dei deputati missini, Giuseppe Tatarella, di discutere altri provvedimenti all'ordine del giorno. «Cercheremo di difendere il testo della commissione», ha spiegato ai giornalisti il capogruppo dc Gerardo Bianco, in una pausa dei lavori. I gruppi parlamentari sono più o meno tutti concordi nel ritenere utile e necessario un riaccorpamento dei turni amministrativi.

ALLA CAMERA DALL'8 MARZO

Questione morale in riunioni speciali

ROMA — Dall'8 marzo la Camera comincerà a discutere come uscire da tangentopoli. Ci sarà una sessione speciale a Montecitorio, dove verranno affrontate tutte le mozioni e le proposte di leggi su appalti, finanziamento dei partiti, spese elettorali, nomine negli enti pubblici e anche riforme elettorali e istituzionali. L'ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo, ma tempo fa era stato il segretario del Pds Achille Occhetto a lanciare la proposta subito raccolta dalla Dc e dalle altre forze. La «soluzione politica» sollecitata dal giudice Di Pietro di fronte al dilagare delle inchieste ha accellerato i tempi.

Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha detto che con i capigruppo si è «discusso ampiamente delle risposte da dare a pressanti esigenze di moralizzazione della vita pubblica e di riforma istituzionale ed elettorale. Si è deciso di dar luogo ad un dibattito su mozioni da cui possano scaturire precise indicazioni circa gli indirizzi e i tempi di un' azione legislativa di risanamento e rinnovamento del sistema politico. Ciò significa — ha spiegato ancora Napolitano — definire l'iter di diversi provvedimenti in discussione alla camera, tra i quali anche la nuova legge sugli appalti e al Senato, e delle stesse leggi di riforma elettorale». Napolitano lavorerà d'intesa con Spadolini e l'altro ramo del Parlamento. Anche il Senato, infatti, si impegnerà «per la causa della moralizzazione, che è quella oggi preminente nella pubblica opinione», come ha spiegato Spadolini dopo la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama.

«Non è solo il giudice Di Pietro, ma l'intero paese, che sente il bisogno di un intervento del Parlamento — ha detto il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Di possibili vie d'uscita da tangentopoli, ha ricordato, sta già discutendo la commissione Affari costituzionali del Senato ed «esistono strumenti nell'ordinamento per risolvere la situazione», fra cui «la collaborazione operosa di chi è coinvolto nella vicenda». «Bisogna portare — ha però aggiunto Mancino — il problema in Parlamento con rigore logico giuridico e politico». «Grazie a Di Pietro per aver sollevato la questione, ma mi sembra sia l'intero paese che chiede un intervento legislativo».

Centrale l'iniziativa del Parlamento anche per il neo ministro della Giustizia Giovanni Conso. «Meditiamo tutti su questo argomento — ha detto — su come in modo concreto possa essere attuato. Il problema è complesso, gli aspetti sono tanti».

A sollecitare le forze politiche perchè «facciano la loro parte per intero» è intervenuto anche il presidente della Associazione nazionale magistrati Mario Cicala. Ha detto però che l'Anm, in questo momento, non ritiene opportuno proporre o sollecitare soluzioni tecniche per il superamento di tangentopoli. Sia Cicala che il segretario generale dell'Associazione Franco Ippolito chiedono al Parlamento «opportune e necessarie misure legislative» per frenare il fenomeno.

Intanto la commissione Affari costituzionali ha approvato ieri, con i voti di Dc, Psi e Pli, il primo articolo della legge sul finanziamento dei partiti che prevede l'istituzione di fondazioni incaricate di gestire tutti i soldi dei partiti. Il Pds ha votato contro perchè le fondazioni, intese come «intermediarie dei partiti», sono «un ibrido». Rimane però da stabilire, con l'articolo due, come le fondazioni si finanzieranno. La commissione conta di licenziare presto il testo da portare in aula.

Marina Maresca

IL NEOSEGRETARIO DEL PSI INCONTRA I SINDACATI

Benvenuto dà forza ad Amato

ROMA — Quella di ieri per Giorgio Benvenuto è stata una «rimpatriata»: nella nuova veste di segretario del Psi ha rivisto i vertici dei sindacati confederali, il mondo nel quale è cresciuto politicamente, compresi quelli della Uil, il sindacato che il leader socialista ha guidato per lunghissimi anni. Si è parlato di occupazione e di governo. «Il Psi — ha detto Benvenuto al termine del giro di colloqui — è fortemente impegnato sulla questione sociale. Bisogna fare ogni sforzo per dare soluzione ai drammatici problemi dell'occupazione e sostenere una azione incisiva ed autorevole del governo». Dell'esecutivo capeggiato da Amato il segretario socialista ha ricordato il recente voto di fiducia ottenuto dal Parlamento. Ma ha anche detto che esiste «la necessità di renderlo più forte», e ha preannunciato un «contributo positivo e costruttivo» del Psi sulle sue scelte.

Il giro di colloqui è stato giudicato positivo anche dai suoi interlocutori. Il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, si è detto in particolare soddisfatto dell'incisività con la quale il neo-segretario socialista intende porre «la questione lavoro come priorità delle priorità». Oggi sarà il turno dei partiti. Benvenuto incontra in mattinata a Piazza del Gesù Mino Martinazzoli, segretario della Dc, e successivamente il segretario della Quercia, Achille Occhetto alle Botteghe Oscure. Nel pomeriggio sarà la volta dei segretari del Pri e del Pli, Giorgio La Malfa e Renato Altissimo.

Nell'agenda del nuovo segretario del Psi restano in grande evidenza i problemi politici e organizzativi del suo partito. La polemica interna, dopo poche ore di tregua, è riesplosa ieri con la diffusione di una intervista all'«Europeo» dell'ex segretario socialista Giacomo Mancini. Il parlamentare calabrese ribadisce il suo giudizio negativo su Bettino Craxi, un uomo — dice — che ha fatto politica «guardandosi allo specchio» e definisce il suo successore al vertice del Psi «una persona rispettabile» che «purtroppo sente ancora l'onda lunga di Bettino e dei suoi opprimenti sponsor: De Michelis, il pendolare Formica, l'ineffabile Signorile». Di qui l'invito per Benvenuto a compiere alcuni «atti immediati», primo fra tutti: «liberarsi dall'attuale vice segretario De Michelis».

Immediata la risposta dell'ex ministro degli Esteri che con un dispaccio di agenzia rassicura Mancini, preannunciando le sue dimissioni insieme con quelle dell'intera segreteria ma, rilevando i toni «demonizzanti» delle dichiarazioni del suo compagno di partito, lo invita a far prevalere «in un passaggio così difficile per il Psi» la logica del confronto costruttivo.

Mancini, nell'intervista all'«Europeo» non si occupa soltanto di organigrammi. Tra gli «atti immediati» da compiere il parlamentare socialista consiglia a Benvenuto di includere i seguenti: annunciare «che il Psi rispetta la magistratura»; non impedire che «il Parlamento conceda l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi»; iniziare un «lavoro di recupero di Martelli» che Mancini ritiene uno dei pochi dirigenti socialisti «con le carte in regola».

Il neo-segretario si è incontrato ieri anche con il suo antagonista nella battaglia per la successione a Craxi, il candidato della minoranza Valdo Spini. Al termine del colloquio il sottosegretario agli Esteri ha rilasciato una dichiarazione piuttosto combattiva anche se conciliante nel tono.

Salvatore Arcella

LIBERTA' DI STAMPA

I giornalisti presentano la loro 'Carta dei doveri'

ROMA — La libertà di stampa, la deontologia professionale, il diritto di cronaca, la tutela della persona e dei minori sono stati i temi al centro della manifestazione, organizzata dalla Fnsi (Federazione nazionale della stampa), «Magistrati, giornalisti, editori: il silenzio sia con voi», che ha visto ieri al Teatro Argentina a Roma, accanto agli organismi di categoria, i magistrati e gli editori per «rispondere» ai tentativi di limitazione proposti in questi ultimi mesi dalle forze politiche.

Non è con leggi persecutorie che si risolvono questioni che attengono alla coscienza e alla deontologia del giornalista. «La strada da seguire — ha sottolineato il presidente dell'ordine, Gianni Faustini — è quella dell'autoregolamentazione, che significa per l'ordine professionale capacità di indicare, da un lato, regole che la categoria sia chiamata a rispettare, dall'altro istituti che sappiano rispondere al cittadino. Se il controllo viene esercitato dall'esterno — ha aggiunto — è ancor più rischioso della mancanza di controllo. Per questo l'ordine intende portare avanti la "carta dei doveri" del giornalista e definirla, al più presto, attraverso il confronto con tutti gli altri organismi».

La bozza di questa «carta», preparata con la Federazione della stampa e sulla quale i giornalisti saranno chiamati a confrontarsi, è stata presentata ieri mattina. Dal rispetto della persona e salvaguardia della sua vita privata all'obbligo di rettificare con tempestività e con appropriato rilievo le informazioni inesatte, incomplete o ingiustamente lesive, dal rispetto del principio della presunzione di innocenza all'obbligo di rispettare i principi della convenzione Onu dell'89 sui diritti del bambino, i giornalisti si sono dati «regole non dettate dall'alto, ma frutto della sensibilità degli operatori dell'informazione».

I rischi di una limitazione della libertà di stampa, sono stati illustrati dal segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Franco Ippolito che ha, sostenuto tra l'altro, che «giustizia e informazione sono elementi fondamentali di uno Stato democratico di diritto. Ogni intervento in tale campo richiede finezza giuridica, sensibilità politica e grande equilibrio». Anche gli editori, con Sebastiano Fortino, hanno portato il loro contributo alla discussione non per «solidarietà verso un categoria, ma perché coinvolti in prima persona». Secondo Giorgio Santerini, segretario dell'Fnsi, infine, l'ordine può e deve, in breve, darsi un codice di autodisciplina autonomo per fermare in tempo «le iniziative parlamentari che rischiano di ledere le radici del sistema democratico».

Gli interventi hanno dato vita a un acceso dibattito con i giornalisti in sala. Accanto alla ferma decisione di non subire limitazioni, anche qualche perplessità sulla reale attuabilità e praticabilità del «codice».

L'EFFETTO TANGENTOPOLI TRAVOLGE LA GIUNTA COMUNALE

Milano, Borghini s'arrende

Si va verso il commissariamento: difficile trovare una nuova maggioranza

Piero Borghini

MILANO — Il sindaco di Milano Piero Borghini si è dimesso. La giunta è in crisi. Borghini ha comunicato la sua decisione con una lettera inviata a tutti i consiglieri comunali. E' stato, il suo, un atto inevitabile. Se non si fosse tirato da parte, domani in consiglio comunale sarebbe stato comunque "bocciato". Infatti i liberali e parte dei democristiani avrebbero ritirato il loro appoggio alla traballante maggioranza.

Borghini, sindaco di Milano dal 18 gennaio '92, si è già dimesso una volta l'11 maggio dopo 114 giorni tutti da dimenticare e costellati dagli arresti e dagli avvisi di garanzia di Tangentopoli. Ora in un clima ormai avvelenato dalla vicende giudiziarie, si è arreso. Nella lettera inviata ai consiglieri, Borghini ricorda il lavoro compiuto dalla sua giunta di responsabilità civica (la giunta-bis era stata varata in luglio) sottolineando che molte delle iniziative in cantiere "possono essere affrontate e avviate a soluzione, se non concretamente risolte, nel giro di tre quattro mesi, quelli che ci separano da quella che, ogni caso, era la data in cui questa giunta avrebbe comunque considerato concluso il suo impegno. Quel mese di luglio in cui un Parlamento consapevole dei suoi doveri avrebbe dovuto darci non solo una nuova legge elettorale, ma anche una generale convocazione alle urne degli enti locali".

Le cose, evidentemente non stanno così — prosegue la lettera — ma anche la situazione interna al consiglio è cambiata. Non mi pare esista più, infatti, una reale volontà da parte dell'intera maggioranza di portare a compimento l'esperienza, che continuo a considerare unica e positiva, della giunta di responsabilità civica. Anzi, proprio nel momento in cui sarebbe possibile, certo in condizioni difficilissime, raccogliere i frutti del lavoro di questi mesi, si moltiplicano, da parte dei singoli e dei gruppi, i segni del disimpegno, la ricerca di altre soluzioni, le dichiarazioni aperte di distacco. Credo allora — prosegue il sindaco — che continuare in queste condizioni senza un chiarimento politico di fondo, sia impossibile. Se esiste nel Consiglio comunale qualcuno capace di indicare una soluzione più valida e convincente della mia per portare Milano alle elezioni in un clima di maggiore serenità, si faccia avanti. Personalmente posso soltanto dimettendomi, cercare di facilitarne il compito e riconfermare la mia più assoluta fiducia nella città e nella sua capacità di uscire positivamente dalla crisi che oggi l'affligge".

E' improbabile a questo punto che Borghini possa riuscire a varare una terza maggioranza. Come si diceva, questa è la seconda crisi della coalizione guidata da Borghini. La prima era stata superata, nel luglio scorso, con la creazione della giunta di responsabilità civica formata da Dc, Psi, Pli, Psdi, Lega nuova, Pensionati, Mur, e da alcuni consiglieri che non si riconoscevano più nei loro gruppi, e caratterizzata dalla presenza di sei assessori esterni. Ora scattano i 60 giorni di tempo per cercare di formare una nuova maggioranza.

Luca Belletti

Delors da Amato

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato, incontrerà a Palazzo Chigi il presidente della commissione delle Comunità europee, Jacques Delors. Il colloquio — che avviene su invito del presidente Amato — consentirà di approfondire congiuntamente le prospettive di rilancio della crescita economica in Europa e di superamento dell'attuale fase recessiva, al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi di convergenza di Maastricht da parte degli Stati membri.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/36604 6
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 16 febbraio 1993 è stata di 62.800 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Bossi vuole l'Inno e parte un concorso

ROMA — Avvertivamo oscuramente che nel richiamo esercitato sugli italiani dalla Lega Nord mancasse qualcosa: che so, un tocco di poesia, un'aggregazione corale, un qualcosa insomma che servisse nel medesimo tempo da simbolo e da stimolo. E' vero che già esistono il Carroccio e quegli striscioni in cui si invitano i meridionali a tornare da dove sono venuti: ma è dubbio che a Napoli o Palermo li apprezzino. Serviva perciò un elemento unificante, e ci voleva il fiuto di Umberto Bossi per individuarlo. Di che si tratta? Ma chiaro: è l'unico istituto in cui l'intera Penisola si riconosce, assai più che nel Parlamento o nella Corte costituzionale. E', come tutti sappiamo, la canzone.

Così — questa è la notizia — i leghisti vogliono darsi un proprio inno ufficiale e, allo scopo, indicono una tenzone fra tutti i musicisti italiani. O forse non tutti, visto che la premiazione avverrà nella serata del «Cantanord», che a occhio e croce dovrebbe essere diversa dal «Cantasud»: più «bela Madunina», cioè, che non Piedigrotta. Ma il bando di concorso parla di difesa della tradizione, e non è escluso che Roberto Murolo stia studiando il dialetto lombardo. In ogni modo l'imparzialità e la competenza della giuria sono garantite dal suo stesso presidente, che è proprio lui, il Bossi, già apprezzato animatore di orchestrine brianzole.

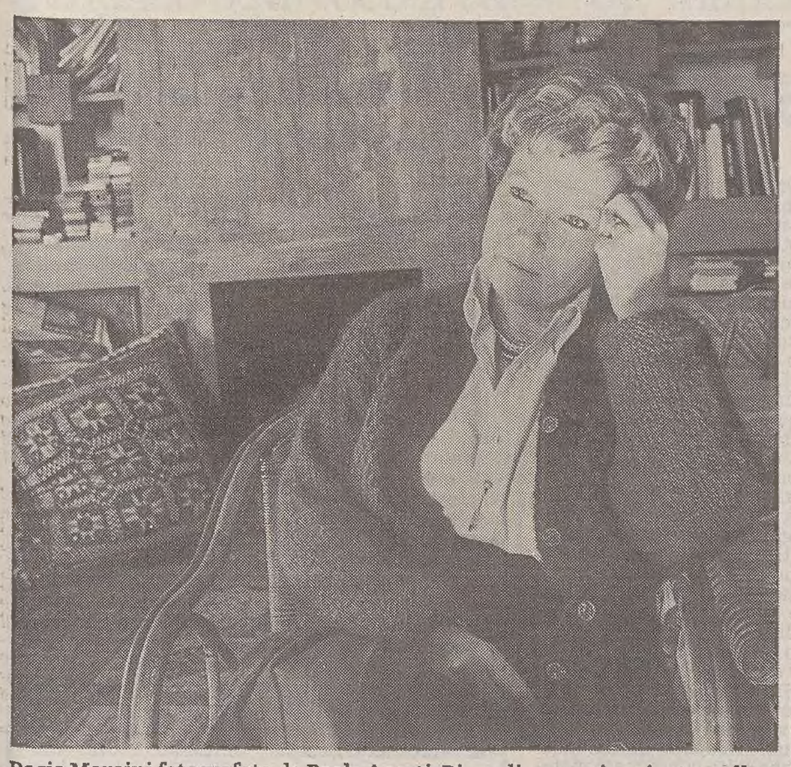
Diciamolo: di questo inno si sentiva davvero il bisogno. Non mancherà anzitutto il plauso delle vecchie generazioni, cresciute al suono di «Giovinezza» e «Fischia il sasso», quando Balilla era il genovese Giovan Battista Perasso e non ancora un'automobile. Poiché inoltre, almeno in certe cose, gli estremi si toccano, sembra pure scontato l'applauso di una sinistra immaturamente orbata dell'«Internazionale» e di «Bandiera rossa». Né manca la speranza che si precipitino sul pentagramma i compositori laici: dai liberali ai repubblicani, fin qui vergognosamente privi di un proprio refrain. Agli stessi socialisti ormai poco inclini ad intonare «viva l'Italia che produce che lavora». Lo stesso De Gregori, se osassero ricantarla in questa epoca di tangenti, sporgerebbe querela con facoltà di prova.

Qualche lettore di orecchio fine potrà obiettare che sopravvive l'inno della Dc, «Bianco fiore»: ma vi risulta che qualcuno abbia mai saputo cantarlo dal principio alla fine? Nei congressi democristiani non mancavano i delegati di buona volontà che intonavano «O bianco fiore, simbol d'amore»: ma dopo la prima strofa nessuno sapeva andare avanti, e il resto si esprimeva attraverso un «pamparapappa, pappaparapappa», di effetto più mangereccio che epico. In anni remoti si accorse dell'inconveniente lo stesso Fanfani, infaticabile leader che incaricò un giornalista di mettere su carta un nuovo motivo. Era questi un mio amico, degnissima persona scomparsa da anni, che fino all'ultimo venne perseguitato dai colleghi per questa sua creazione. L'inizio era «Italiani gente fiera...», e potete immaginarvi il resto.

In definitiva si potrebbe dire che Umberto Bossi colma una sentita lacuna, se non fosse per un dimenticato precedente, relativo all'uomo che per primo introdusse in Italia la contestazione ai partiti: il commediografo Guglielmo Giannini. Ora i termini del concorso lumbard scadono il 31 marzo, per cui non c'è molto tempo. Per la parte musicale gli autori non avranno problemi, potendo sempre ricorrere ad una qualche marcetta scartata a Sanremo.

ROMANZI: MARAINI

A Bagheria vive la mini-storia



Dacia Maraini fotografata da Paola Agosti. Ricco di memorie private, nella Sicilia della sua giovinezza, il romanzo è forse meno accattivante dell'ampio affresco di «Marianna Ucrìa», il libro più fortunato della scrittrice.

Recensione di
Lucio Klobas

Chi si aspettava la conferma del talento narrativo di Dacia Maraini dopo il fortunatissimo «La lunga vita di Marianna Ucria» (Rizzoli, 1991), rimarrà un po' deluso leggendo «Bagheria», il suo ultimo libro fresco di stampa (Rizzoli, pagg. 168, lire 20 mila). Naturalmente la Maraini ci offre sempre una bella scrittura ricca di umori materici e di intensi sentimenti, notevoli squarci di vita vissuta, descrizioni della sua Sicilia appassionate e coinvolgenti, ma il lungo racconto solo a tratti decolla e si fa forza trascinante di una lettura piacevole, che si concentra quasi esclusivamente nella prima parte del libro. Dunque un libro a intermittenza, con ritmi interni dissimili, scanditi da un autobiografismo troppo circoscritto al ricordo personale.

Se in «La lunga vita di Marianna Ucrìa» la Maraini ci forniva un efficace e affascinante affresco della vita intensa di Marianna in una Sicilia della prima metà del Settecento, dando corpo a un concerto di voci possente e molto articolato, in «Bagheria», viceversa, la scrittura si restringe, lo scenario si rimpicciolisce, la composizione diventa una variazione su un tema monocorde. In pratica assistiamo a due procedimenti narrativi opposti: in «Marianna Ucrìa» si snoda una grandiosa ricognizione su un'epoca splendida e disgraziata nello stesso tempo (la Sicilia con i suoi eterni problemi), mentre in «Bagheria» percepiamo l'effetto di un'implosione, la Maraini ci racconta la «sua» storia privata: dal macrocosmo si passa al microcosmo. Di per sé questo passaggio potrebbe non significare nulla se la scrittura della Maraini — che conosciamo da precedenti libri come lieve, soffice, ma precisa — non perdesse nel travaso una parte delle sue qualità più riconosciute.

Il racconto s'inizia con l'arrivo della famiglia Maraini in Sicilia nell'estate del '47. Finita la guerra, i Maraini vengono rimpatriati dal Giappone dove erano stati fatti prigionieri e detenuti in un campo di concentramento in seguito alla caduta del fascismo. Gli anni del dopoguerra sono durissimi, la famiglia (genitori e tre figlie) conosce una dignitosa miseria in una Sicilia distrutta dai bombardamenti e dalla fame. La famiglia viene ospitata provvisoriamente a Villa Valguarnera a Bagheria. La memoria della Maraini, in questa prima parte del libro, è limpida e al contempo molto espressiva: la densa estate siciliana è descritta con sapiente stupore, mentre le sensazioni più struggenti di una mente giovanile che scopre per la prima volta le sue terre, sono condensate in pagine succose, dense di vitalità.

La figura del padre, studioso affermato delle società orientali, emerge in tutta la sua complessità, ma viene tracciata con poche e sapienti annotazioni: «burbero e allegro, ribelle e solitario, sportivo, inquieto, introverso e imprevedibile». E poi quando abbandona la famiglia all'improvviso, la scrittrice annota malinconica: «Tutto si è guastato, non so come, non so perché. Lui è sparito lasciandosi dietro un cuore di bambina innamorato e molti pensieri gravi. E mia madre da sola ha dovuto "crescere le bimbe" in mezzo a cumuli di debiti e di cambiali che regolarmente scadevano togliendoci il sonno e l'appetito».

Nella seconda parte del libro la Maraini scava più in profondità nel passato, senza peraltro dimenticare le gravi vicissitudini del presente. Bagheria, da un lato viene magnificata per le sue ville ricche di storia e di tante vicende umane, dall'altro viene additata come esempio di malgoverno con relativi scempi edilizi, abusivismi d'ogni genere, corruzioni e scandali. La Maraini, sovrapponendo il presente più deludente ad un passato fastoso anche se spesso chiuso su se stesso, evita l'insidia che generalmente accompagna questo accorgimento tecnico, cioè di cadere in una facile celebrazione della memoria. Certo a volte vicende troppo personali e situazioni non sufficientemente riscattate dalla scrittura mostrano con sufficiente evidenza la fragilità del tessuto complessivo. Forse l'ingiustificato timore di «fare letteratura» con il pudore di sentimenti che per tradizione appartengono all'invalicabile intimo che c'è in ognuno di noi, non ha reso giustizia alle intenzioni dell'autrice.

RACCONTI

Lo strano Savinio

Mentre risuona stancamente l'eco dell'ennesima polemica sull'incapacità di raccontare storie dei narratori italiani, Adelphi pubblica una nuova raccolta di racconti di Alberto Savinio, «Achille innamorato» (pagg. 229, lire 28 mila). E' una prova, particolarmente brillante, di come l'arte di saper inventare e raccontare (oltre che scrivere) non sia certo legata all'attenzione alla storia o, peggio ancora, alla cronaca. Savinio scrisse questi racconti tra il 1919 e il 1937, un periodo che comprende la sua fase sperimentalista e «vociana», quella surrealista e quella formalista del primo dopoguerra.

Di questa fucina narrativa «Achille innamorato» è la testimonianza ricca e ribollente, in cui Savinio fonde con naturalezza l'inquietante e il farsesco, i due versanti caratteristici della sua scrittura. La sua prosa gorgogliante e proteiforme si applica qui ai motivi e agli spunti più diversi e improbabili: un Achille innamorato, un Nerone gigionesco, una bambola assassinata, il suicidio di un pianoforte a coda.

Sarebbe difficile immaginare un catalogo di spunti più bizzarro, eppure al centro di queste storie che corrono allegramente sul confine del verosimile c'è sempre Savinio, fedele alla propria inclinazione autobiografica, pronto a trasformare in apologo surreale e metafisico il quotidiano e l'ordinario.

m. se.

SPETTACOLI: FIRENZE

Un «taglio» in sartoria

FIRENZE — Dopo aver vestito centinaia di attori in tutto il mondo e aver dato un contributo di stile e di immaginazione a spettacoli di ogni genere, dall'opera lirica al cinema, chiude i battenti la casa d'arte Cerratelli, storica sartoria teatrale con un secolo di vita alle spalle. Nelle ampie stanze di via della Pergola, a Firenze, dove essa ha sede, sono conservati circa 70 mila pezzi che raccontano la storia del teatro e del cinema: costumi creati per film come «Ben Hur», «Fratello Sole e Sorella Luna», indossati da Liz Taylor nella «Bisbetica domata», abiti di scena per opere allestite nei più prestigiosi teatri del mondo, come quelli di un'edizione di «Aida» presentata a Vienna e interpretata da un ancor giovane Pavarotti, quelli indossati da Placido Domingo in «Otello», fino ai più recenti, tra cui quelli realizzati per il «Mefistofele» di Boito, messo in scena dal Teatro Comunale di Firenze nell'87 e interpretato da Samuel Ramey.

Da due anni la sartoria Cerratelli non riceve più commesse. Colpa dei magri bilanci, che attanagliano i teatri di tutta Europa, e degli alti costi di produzione. Un vestito di Cerratelli, realizzato in stoffe pregiate e cucito interamente a mano, poteva venir a costare anche otto milioni di lire, una cifra che non può sostenere la concorrenza delle nuove sartorie, soprattutto di quelle nate nell'Est europeo dopo la caduta del muro di Berlino.

VIENNA: «CASO»

Mayerling non ha pace

Nuovo clamore dopo l'incredibile riesumazione dei resti della Vetsera

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Sono oltre cento anni che l'opinione pubblica austriaca dibatte il tema Mayerling. Già nei giorni immediatamente successivi alla morte del trentunenne principe ereditario Rodolfo d'Asburgo e della diciassettenne baronessa Mary Vetsera, le versioni del fatto erano infinite e la reticenza della corte e delle autorità contribuì a trasformare in breve tempo la vicenda in una leggenda popolarissima. Ciò che successe nella notte tra il 29 e il 30 gennaio del 1889 nel casino di caccia immerso nel bosco viennese non fu infatti mai chiarito del tutto.

Gli storici sono a tutt'oggi impotenti davanti a una sorprendente penuria di elementi, di prove, di oggetti atti a far luce sui motivi, sulle circostanze, sulle modalità del decesso dei due aristocratici. Certo alcuni fatti sembrano ormai acquisiti. In particolare molti esperti concordano nell'affermare che con ogni probabilità Mary non sparò da sé il colpo che causò il suo decesso, la qual cosa spiegherebbe la necessità di far sparire il corpo della giovane, onde non fare di Sua Altezza Imperiale non soltanto un suicida, bensì anche un omicida. Anche i motivi esclusivamente politici del decesso del principe ereditario — l'eliminazione di Rodolfo da parte di lobby interessate al mantenimento dello statu quo, ovvero da parte di cospiratori traditi nei loro aneliti di libertà — sono ormai ritenute delle invenzioni.

Si conosce inoltre assai bene il quadro generale della situazione personale di Rodolfo in quell'inverno del 1889, sullo sfondo dell'impero scosso da movimenti irredentisti, segnato dalle sconfitte in Italia e dall'equiparazione politica ottenuta dall'Ungheria: Francesco Giuseppe non vedeva di buon occhio le idee libertarie del figlio e lo aveva estromesso da ogni effettiva funzione politica, concedendogli solo cariche decorative e facendolo sorvegliare notte e giorno; la madre, Sissi, era una genitrice distratta, benché fosse stata la principale artefice dell'eccellente educazione di Rodolfo; la diafana moglie, Stefania del Belgio, scelta per ragioni di Stato fra le poche principesse cattoliche in età da matrimonio, era lontanissima dal modo di essere e dalle aspirazioni del principe.

Da parte sua, Rodolfo era affetto da gonorrea e da depressioni, era dedito all'alcol e alla droga. Era insomma un uomo nel fiore degli anni, con molta voglia e molte idee costruttive per salvare l'impero dal declino incipiente, ma con le mani legate e un fisico provato da una vita godereccia, anch'essa condannata senza riserve a corte: per certi versi un predestinato al suicidio, in un momento in cui a Vienna furoreggiava «Tristano e Isotta» di Wagner.

Eppure la doppia morte di Mayerling pone ancora interrogativi fondamentali: non si poteva evitare la morte del principe ereditario, annunciata più volte a diverse persone nei mesi precedenti al suicidio? E soprattutto: perché un'adolescente di belle speranze e piena di corteg-

E' dai medici legali che si attende ora un'ultima parola sulla triste fine della giovane (foto) e di Rodolfo: «buio» nato dagli Asburgo.

giatori accettò con entusiasmo di seguire nella morte un uomo conosciuto appena un paio di mesi prima?

C'è chi sostiene la tesi di una gravidanza della giovane come importante motivo per il gesto dei due amanti, ma un'autopsia non fu eseguita nelle 48 ore che trascorsero prima del trasferimento della salma di Mary Vetsera al cimitero di Heiligenkreuz da una stanzetta del casino di caccia dove era stata nascosta in tutta fretta. Non si fecero indagini nemmeno nell'estate successiva, quando la madre fece trasferire le spoglie in un'altra bara e quindi nel sepolcro ancor oggi meta di curiosi.

Né si andò a fondo della cosa nel 1945 quando, durante l'occupazione, un gruppo di soldati sovietici profanò proprio quella tomba. E neppure si ordinò l'autopsia nel 1959, quando si procedette alla sistemazione definitiva del minuscolo monumento funebre. Rivestito alla meglio, all'alba del primo febbraio il corpo di Mary Vetsera venne trasportato fuori dal casino di caccia dentro una carrozza, tra i due zii della fanciulla, gli unici ad avere il permesso di partecipare al grottesco funerale. Per non sollevare alcun sospetto ed eludere la curiosità della folla accalcata davanti all'edificio, il cadavere fu messo seduto sulla panchetta, con un manico di scopa infilato nei vestiti perché restasse ritto.

Mentre Rodolfo fu tumulato assieme ai suoi familiari nella Cripta dei Cappuccini, a Mary non fu concesso neppure di venire citata nelle ricostruzioni ufficiali, una decisione della corte che contribuì non poco a fare della notte di Mayerling lo spunto per decine di pubblicazioni, dipinti, film. Solo il passaparola fece sì che Mary Vetsera restasse nella memoria della gente e comparisse più tardi negli studi storici.

L'ultimo capitolo della vicenda Mayerling lo ha scritto il Natale scorso il commerciante di mobili Helmut Flatzelsteiner, posando sulla scrivania di un giornalista del quotidiano «Die Krone» una valigia contenente i resti di Mary Vetsera. Messo alle strette dalla polizia, incredula di fronte a farneticanti dichiarazioni, il cinquantatreenne austriaco ha ammesso quindi di aver voluto chiarire una volta per tutte il mistero di Mayerling, rubando la bara nell'estate del '91 e facendola sottoporre a una serie di perizie: «Nel 1988 Flatzelsteiner aveva letto sul nostro giornale dei tentativi infruttuosi di un patologo per convincere gli eredi di Mary ad esumarne le spoglie e a fare eseguire l'autopsia — rievoca Georg Markus, il giornalista della «Krone» ora impegnato a riassumere la vicenda in un libro —. Così decise di agire in prima persona. Ha pagato di tasca propria la perizia di due patologi, di un dentista, di un istituto specializzato in analisi di tessuti. La verità è che non avremmo avuto un caso Flatzelsteiner se gli Asburgo si fossero decisi prima a consegnare agli storici tutte le prove di cui dispongono».

«Forse non si sarebbe potuto impedire un gesto folle come quello di Flatzelsteiner — replica Brigitte Hamann, la più accreditata conoscitrice della storia degli Asburgo —. E' vero tuttavia che la reticenza della casa imperiale è la causa prima di cento anni di isterismi. Benché Otto d'Asburgo abbia ammesso di recente di essere in possesso della probabile arma del delitto, e disponga dei risultati dell'autopsia di Rodolfo, e di lettere mai mostrate nell'originale, rifiuta di metterli a disposizione degli esperti e non nomina minimamente Mary. Ora che i resti della Vetsera vengono studiati dai medici legali, sarebbe però fondamentale disporre di quelle prove per fare finalmente luce sull'intera vicenda. Ma Otto d'Asburgo dice che la Storia non gli interessa, e che ciò che gli preme è il futuro».

Ora le tormentate spoglie della fanciulla sono sui tavoli dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Vienna e vi resteranno per diversi mesi: «Escludiamo di poter verificare se Mary Vetsera fosse gravida — dice il prof. Bauer, il medico legale a capo dell'équipe incaricata degli studi — ma, avvalendoci anche del contributo di altri esperti, confidiamo di poter accertare se si tratta effettivamente dei resti della giovane e dare nuovi impulsi alla soluzione del giallo di Mayerling. Certo non lasceremo nulla di intentato».

Rodolfo d'Asburgo nel 1889, poco prima del suicidio; accanto, una raffigurazione del corteo che trasportò la sua salma da Mayerling a Vienna. Otto d'Asburgo si rifiuta tuttora di mettere a disposizione degli storici i documenti di famiglia: questo silenzio, essi dicono, alimenta la leggenda.

MOSTRA: VENEZIA

Duchamp, un moderno «non artista»

Da aprile a luglio a Palazzo Grassi trecento fra opere e documenti del primo «concettuale»

ROMA — Alternando, come è sua tradizione, archeologia e arte moderna, Palazzo Grassi a Venezia dedica la prossima mostra a Marcel Duchamp, uno dei «padri delle avanguardie del '900», antesignano del dadaismo e ispiratore della Pop art.

La grande antologica, trecento pezzi fra opere e documenti, aprirà al pubblico il 4 aprile, per chiudere il 18 luglio. I responsabili dell'istituzione culturale della Fiat prevedono oltre 220 mila visitatori, pur consapevoli di affrontare un personaggio e un tema non popolari. Le opere provengono da vari musei (New York, Tokio, Stoccolma, Londra, Parigi, Milano...); e vi sono compresi quadri leggendari, come il giovanile «Nu descendant un escalier» (da Filadelfia), «Le Marie», «La Broyeuse du chocolat».

La mostra è stata presentata ieri a Roma dal curatore Jacques Caumont, dai critici Maurizio Calvesi, Arturo Schwarz e Jean Suquet, assieme a Feliciano Benvenuti e Paolo Viti, rispettivamente presidente e responsabile delle attività di Palazzo Grassi. L'allestimento sarà di Gae Aulenti.

L'avventura artistica di Duchamp (1887-1968) partì sulla scia del movimento impressionista, si avvicinò poi alle esperienze del futurismo, e infine giunse ad una dimensione completamente originale, alla metà degli anni Dieci, grazie al

Il visitatore dovrà non solo guardare, ma porsi domande: è questo lo scopo dell'ampia rassegna su un protagonista non molto «facile».

«readymade» che sviluppava la predilezione cubista per i collage.

Il «readymade» è un manufatto (non dunque qualcosa di «trovato», come può essere per esempio una radice rinvenuta sulla spiaggia): è insomma un oggetto scelto fra gli utensili della vita quotidiana e innalzato al rango di opera d'arte. Il titolo condiziona la scelta: come i paesaggisti lavoravano «secondo la natura», Duchamp «creava» i suoi «secondo l'idea». Altro contributo alla definizione del concetto d'arte egli diede nobilitando la «causa mentale», in opposizione a quella che chiamava «arte retinica», ovvero l'arte totalmente dipendente dall'occhio. Anticipatore di movimento che si sono sviluppati da quel momento fino a oggi (il pop, l'arte concettuale, l'arte povera), Duchamp dichiarava senza mezzi termini: «Non sono un artista».

«La sua opera — ha detto Jacques Caumont — si è situata nel mondo dell'arte in una posizione dominante che le è stata riconosciuta solo dopo gli anni Sessanta. Oggi non esiste una sola opera moderna che non sia 'in relazione' con le idee che Duchamp ha sviluppato. Una mostra a lui dedicata non può limitarsi a un raggruppamento di opere, per quanto straordinarie esse siano. Deve invece essere per il visitatore una fonte di domande. Percorrendo le sale, egli scoprirà, attraverso le opere esposte, le risposte che Marcel Duchamp ha dato a questa domanda primordiale: che cosa è l'arte?».

Il catalogo, edito da Bompiani, offrirà un contributo originale allo studio dell'artista, con la pubblicazione delle «Effemeridi», una raccolta di annotazioni, giorno per giorno, sugli episodi salienti della lunga vita dell'artista e, oltre a 150 opere riprodotte, conterrà circa 1200 fotografie e documenti sull'artista e tutti i più celebri personaggi del mondo dell'arte e della cultura del suo tempo. Nato in Normandia, a Blainville-Crevon, e vissuto fra Parigi e New York, morì nel 1968 a Neully-sur-Seine, dopo una vita passata fra l'arte e gli scacchi, dei quali fra l'altro fu un grande campione.

Oltre al catalogo, sarà a disposizione del pubblico un video realizzato dalla Rizzoli, che racconta la vita e l'ambiente culturale di Duchamp, inquadrando tutte le opere e fornendo una visione ravvicinata dei dettagli.

Marcel Duchamp fotografato a Pasadena nel 1963. Il catalogo, edito da Bompiani, conterrà anche la sua biografia, le «Effemeridi».

RESTAURI: PARIGI

«Vieux Colombier», si riparte

Torna in vita il leggendario teatro, nato nel 1899

PARIGI — Riaprirà 7 aprile il «Vieux Colombier», il glorioso e quasi centenario teatro parigino chiuso nel 1977, che lo Stato francese ha acquistato nell'86, attribuendolo alla Comedie française, che lo utilizzerà come seconda sala riservata alla produzione contemporanea. I lavori di restauro, costati circa dieci miliardi di lire, sono stati presentati ieri dal ministro della cultura Jack Lang.

La storia del «Vieux Colombier» risale al 1899, quando la sala fu battezzata «Athenee Saint-Germain». Il nome attuale, dalla strada su cui si affaccia a due passi da Saint Germain-des-Pres, fu attribuito al teatro da Jacques Copeau, amico di Andrè Gide, attore, scrittore e uno dei fondatori della «Nouvelle Revue Française», che nel 1913 lo rilevò per condurvi un «tentativo di rinnovamento drammatico» che rifiutava scenografia e accessori scenici per privilegiare l'opera e l'autore.

L'esperienza di Copeau durò solo otto mesi, e si arrestò nel maggio 1914. Riaperto nel 1920, il teatro ha conosciuto vicende alterne, e nei trent'anni successivi la sua insegna è stata legata a tutto quello che ha contato nel teatro francese di quel periodo. Nel 1949 nel suo scantinato viene installato addirittura un locale notturno, che è iscritto a pieno titolo nella leggenda dei «cabaret» di Saint-Germain-des Pres.

FIORINI PARLA DI OLTRE UN MILIARDO ALL'ANNO A DC, PSI, PSDI E PRI PER 10 ANNI

Partiti spesati dall'Eni

MILANO — 1 miliardo e 200 milioni l'anno, per dieci anni, dal '70 all'80. E' la somma che l'Eni versò a 4 partiti politici italiani, Democrazia cristiana, Partito socialista, Psdi e Pri. Lo ha raccontato ai giudici Florio Fiorini, il depositario dei segreti del Conto Protezione. Fiorini ha detto che in quei dieci anni l'Eni versava ogni mese decine e decine di milioni ai quattro partiti. Il tutto seguendo uno schema ben preciso: il 40 per cento alla Dc un altro 40 per cento al Psi e un 10 per cento ciascuno a Psdi e Pri. I soldi venivano utilizzati dai partiti per pagare gli stipendi del personale.

I versamenti si interruppero bruscamente nel marzo '81 quando i giudici sequestrarono i documenti del conto Protezione nella famosa perquisizione a casa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi. Da quella perquisizione poi scoppiò il caso della P2. Quel giorno, era il 17 marzo di 12 anni fa, gli uomini della Finanza trovarono a villa Vanda anche un bigliettino, scritto a mano, con il numero del conto 633369 aperto a l'Ubs di Lugano. Quel bigliettino secondo le ultime voci, potrebbe essere lo stesso bigliettino scritto a mano da Claudio Martelli su dettatura di Silvano Larini.

Ma torniamo ai fondi neri che l'Eni avrebbe costituito, sempre secondo il racconto di Fiorini, per i partiti. Fiorini sostiene che l'Eni si procurava questo denaro attraverso operazioni di valuta e speculando sui cambi in modo da non causare danni all'Ente. Nel suo interrogatorio lo stesso Fiorini avrebbe escluso responsabilità di Martelli sul conto Protezione.

Dalla Svizzera intanto si è appreso che Fiorini avrebbe anche spiegato che Domenico De Morturgo Varzi, ex presidente della Banca commerciale svizzera, lo avrebbe minacciato, affermando di aver saputo da un pubblico ufficiale svizzero che Fiorini era a conoscenza del fatto che il titolare del Conto Protezione fosse Silvano Larini. Fiorini ha poi precisato ai giudici che quei sette milioni di dollari che sarebbero stati versati dal Banco Ambrosiano sul conto protezione erano solo una parte dei fondi versati perché quel conto, afferma sempre Fiorini, serviva al Psi come terminale delle tangenti su cui versavano non solo l'Eni ma anche altri enti pubblici italiani. Lo stesso Licio Gelli in un'intervista all'Espresso lascia intendere che sul conto protezione sarebbero arrivati dal Banco Ambrosiano molto più di quei 7 milioni di dollari di cui si sa.

Quando venne arrestato a Lodi il banchiere, l'ex presidente del Banco Ambrosiano infatti affermò: "Umberto Ortolani, con lusinghe e velate minacce mi indusse ad aprire una linea di credito di 21 milioni di dollari a favore del Partito socialista." Fiorini ha spiegato ai magistrati che poco dopo aver lasciato l'Eni di cui era stato direttore finanziario all'inizio dell'83 incontrò a Milano Leonardo Di Donna, all'epoca vicepresidente dell'Ente.

Secondo Fiorini Didonna gli avrebbe detto che la magistratura svizzera stava per mandare le carte del conto protezione ai giudici di Milano e che la Banca di Lugano non stava tenendo una posizione abbastanza dura. Per questo motivo Di Donna avrebbe incaricato Fiorini di attivarsi per evitare che ciò avvenisse. L'altro ieri pomeriggio Di Donna è entrato dal giudice Dell'Osso come testimone e ne è uscito dopo 6 ore di interrogatorio come indagato con un avviso di garanzia per concorso in bancarotta fraudolenta per il fallimento del Banco Ambrosiano. Davanti al giudice Di Donna ha insistito dicendo di non saper niente del Conto Protezione. Su questo argomento è già stato interrogato 7 volte dai giudici.

Sempre sul conto Protezione ieri mattina è stato interrogato Umberto Colombo che per un breve periodo fu presidente dell'Eni. Colombo, che rimase ai vertici dell'Ente dal primo novembre '82 al 23 febbraio '83, avvicinato dai giornalisti, ha detto di non aver mai sentito parlare né del conto Protezione né di tangenti.

Lodigiani: 'Miliardi a Dc e Psi'

ROMA - Dall'81 allo scorso anno Vincenzo Lodigiani avrebbe pagato a Dc e Psi tra i 25 e i 30 miliardi, in cambio di appalti Anas. Ad ammetterlo, di fronte ai giudici romani, sarebbe stato lo stesso imprenditore interrogato come testimone all'inizio dell'inchiesta, probabilmente prima ancora di finire di nuovo in carcere su ordine dei magistrati di Benevento.

La notizia, circolata ieri a palazzo di giustizia, assieme all'indiscrezione che dà per imminente l'arresto di un alto funzionario, accusato di aver avuto un ruolo determinante nell'affidamento degli appalti, contiene almeno due dati inquietanti.

Il primo è che, malgrado "mani pulite", nel '92 si continuava a pagare e a riscuotere tangenti. Il secondo attiene alla figura di questo imprenditore, ormai impegnato a difendersi su più fronti.

Da Reggio Calabria a Milano, secondo il lavoro svolto preliminarmente dai magistrati, avrebbe pagato "mazzette" di buona lena.

Proponendosi ai partiti, assetati di fondi illeciti, come una sorta di network della tangente. Al pm Giancarlo Armati che lo interrogava, Lodigiani avrebbe raccontato alcuni particolari di questa escalation della corruzione e della concussione.

L'imprenditore avrebbe infatti ammesso che la prima "rata" versata nelle casse dei due partiti fu di un miliardo. Ma poi, negli anni seguenti, le richieste sarebbero, via via, aumentate e il balzello avrebbe raggiunto una maggiore consistenza.

Delle tangenti versate alla Democrazia Cristiana e al Partito socialista ha già parlato ai giudici il funzionario dell'Anas Giuseppe Molinari. Ritrovando la memoria dopo un giorno trascorso in cella, Molinari ha riferito la scorsa settimana ai magistrati romani che le "mazzette" venivano equamente divise "tra piazza del Gesù e via Tomacelli".

Ma grande attesa c'è a piazzale Clodio per le rivelazioni di Marando Mancini, direttore generale dell'Anas dal luglio '88 al febbraio '91, fermato quattro giorni fa e attualmente agli arresti domiciliari per 15 giorni.

Il suo avvocato, Fiorenzo Grollino, sostiene che Mancini lasciò l'incarico per contrasti con l'allora ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini.

La sua deposizione, ancora incompleta, potrebbe riservare molte sorprese. Intanto ieri i pm Savia, Martellino e Armati hanno presentato ricorso al Tribunale della Libertà, contro la decisione, presa dal Gip Claudio D'Angelo, di respingere la richiesta di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di due imprenditori, dei quali non si conoscono ancora i nomi, accusati di concorso in concussione.

Assieme al funzionario dell'Anas, ora nel mirino dei giudici, i due avrebbero costretto i titolari di un gruppo di imprese a concedere loro in subappalto una parte dei lavori ottenuti con procedura regolare.

Una parte però cospicua, a giudicare dalle prime indiscrezioni: si parla di un costo dell'opera di 60 miliardi e di 24 miliardi andati ai subappaltatori.

I magistrati stanno svolgendo accertamenti, non solo per avere riscontri, ma anche per accertare se i fatti denunciati debbano essere esaminati - come sembra - dal punto di vista della violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, o se rientrano invece nel capitolo tangenti in cambio di appalti. In questo caso il reato da contestare potrebbe essre più grave. Per il momento comunque le dichiarazioni di Lodigiani sono racchiuse in una cartella singola,come del resto anche quelle degli altri imprenditori ascoltati come testimoni dal "pool" di magistrati titolari dell'inchiesta.

Lodigiani non è l'unico imprenditore ascoltato dai magistrati a parlare dei finanziamenti destinati ai partiti. Altri costruttori sentiti dai giudici Armati, Martellino e Castellucci, hanno infatti rilasciato dichiarazioni analoghe. Qualcuno ha ammesso di aver dato in media uno o due miliardi l'anno. I partiti fino a questo momento citati come destinatari dei finanziamenti sono oltre alla DC e al PSI, anche il PSDI.

Nei verbali di interrogatorio sono indicati anche i nomi dei segretari amministrativi (o che in passato hanno ricoperto questo incarico), a cui sasrebbe stato consegnato materialmente il denaro. Per la DC: Giuseppe Tonutti, Filippo Micheli e Severino Citaristi; per il PSI: Giorgio Gangi e Vincenzo Balzamo e per il PSDI Alberto Ciampaglia.

AVVISI DI GARANZIA

Craxi arriva a quota 7 ma Citaristi è già a 11

MILANO — I giudici dell'inchiesta milanese «Mani pulite» hanno inviato nuovi avvisi di garanzia a Bettino Craxi e a Severino Citaristi. Per il segretario dimissionario del Psi è questo il settimo provvedimento, mentre l'ex responsabile nazionale amministrativo della Dc con quest'ultimo ha toccato quota undici dei quali uno inviatogli dalla magistratura veneta.

Non si conoscono gli episodi specifici contestati ai due esponenti politici, ma pare si inseriscano nel filone delle tangenti pagate per gli appalti della Aem, la municipalizzata energetica milanese.

A coinvolgere Craxi e Citaristi nel filone d'inchiesta sulle tangenti all'Aem sarebbero stati Enrico Fiorentino, socialista, ex consigliere di Amministrazione dell'azienda municipalizzata, e Maurizio Prada, ex segretario della Dc milanese.

Delle tangenti pagate all'Aem conferme sarebbero venute anche da diversi imprenditori, come il presidente della Policarbo, Nicola Longo, dall'ex amministratore delegato della «Fratelli Mariani» (gruppo Camfin), Bruno Tronchetti Provera , che proprio ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari, e dallo stesso ex presidente dell'Aem Giacomo Properzy, repubblicano, anche lui agli arresti domiciliari.

CLAUDIO LENOCI DEL PSI E VITO BONSIGNORE DELLA DC

Due sottosegretari «avvisati»

Claudio Lenoci

ROMA — Avvisi di garanzia per due sottosegretari, il socialista Lenoci e il dc Bonsignore. Il sottosegretario agli Interni, il socialista Claudio Lenoci, è stato raggiunto ieri da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sugli aiuti italiani ai paesi in via di sviluppo. Il provvedimento, firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Paraggio, ipotizzerebbe il reato di concussione ma riguarda comunque il periodo durante il quale Lenoci era sottosegretario agli Esteri.

In Bengladesh c'era di mezzo un'autostrada subito definita come una «cattedrale nel deserto». Anche in Somalia gli appalti riguarderebbero una strada ma forse anche la costruzione della villa del fratello del dittatore Siad Barre. Il Sudan si tratta invece di un progetto di potabilizzazione dell'acqua. Si era poi diffusa la voce — poi smentita — di un coinvolgimento anche nell'inchiesta «mani pulite» di Milano dopo una richiesta del giudice Antonio Di Pietro per una maxi-commessa legata alla realizzazione della metropolitana della capitale argentina Buenos Aires. Un paio d'ore dopo la diffusione della notizia, Lenoci ha voluto diffondere una dichiarazione per esprimere «sorpresa e amarezza» per l'informazione di garanzia ricevuta e per annunciare di voler rimanere regolarmente al suo posto all'interno del governo. «Non capisco — ha affermato — quali possano essere gli addebiti mossi tenendo presente che quando ero sottosegretario agli Esteri non rivestivo alcun ruolo che presupponesse poteri decisionali né di indirizzo sulle opere realizzate in paesi del terzo mondo». «In attesa di conoscere meglio i fatti — ha concluso — respingo sin da ora qualunque tentativo di coinvolgimento, riservandomi tutte le iniziative conseguenti per difendere la mia immagine».

In Piemonte intanto punta molto in alto l'inchiesta sull'appalto del nuovo ospedale di Asti: dopo l'arresto, lunedì scorso, dell'assessore alla Sanità, il socialista Eugenio Maccari, un avviso di garanzia è stato inviato anche al parlamentare democristiano Vito Bonsignore, 49 anni, siciliano di origine ma torinese per adozione, attuale sottosegretario al ministero del Bilancio. L'onorevole Vito Bonsignore è accusato di «concussione in concorso» con il suo collaboratore Aldo Genta, e con il vicepresidente della Provincia, Ezio Astore, entrambi arrestati venerdì scorso.

Vittima della concussione sarebbe una grossa società, la «Borini», appartenente alla cordata Cogefar-Recchi-Ruscalla, che vinse la gara per l'appalto del nuovo ospedale di Asti. Il gruppo, concorrente della «Grassetto» di Salvatore Ligresti, avrebbe puntato all'appalto rivolgendosi alla corrente andreottiana, la stessa cui appartengono Bonsignore, Aldo Agenta ed Ezio Astore. La richiesta della tangente da parte degli accusati, per questo interessamento, sarebbe stata di un miliardo e mezzo di lire: ma già altri sei erano stati concordati, da spartire, questa volta, con altri esponenti della Dc e del Psi.

Al sottosegretario al Bilancio, gli inquirenti sarebbero arrivati sulla base degli interrogatori condotti finora e soprattutto in seguito alle rivelazioni dell'architetto Antonio Savoino, grande manovratore degli appalti della Sanità piemontese e ora collaboratore della giustizia. Il ruolo di Savoino potrebbe diventare dirompente come quello di Silvano Larini e Mario Chiesa.

Le conferme alle ipotesi del coinvolgimento del parlamentare andreottiano sarebbero giunte anche da Ezio Astore, vicepresidente della Provincia e uomo assai vicino all'onorevole.

Vito Bonsignore

CINQUE ARRESTI A FIRENZE PER GLI APPALTI ANAS

E per tangente un appartamento

In manette il direttore, fino al '92, del compartimento Toscana e quattro imprenditori

FIRENZE — E' finito in manette l'ingegner Gennaro De Luise, capo del compartimento dell'Anas in Toscana fino al gennaio '92 e attualmente direttore del compartimento Anas del Piemonte.

A fargli compagnia, anche quattro imprenditori, Brosito Bogliolo 52 anni, sua moglie Bruna Pelle, 50 anni, titolari dell'impresa «Srl Bogliolo» di Savona, Massima Capitani, 38 anni, di Firenze e Martino Pieraccioni, 36 anni, di Albenga, amministratori della ditta «Costra costruzioni stradali» con sede a Poggibonsi.

Gli ordini di custodia cautelare richiesti dai magistrati Gabriele Chelazzi e Alessandro Crini sono stati firmati dal gip Roberto Mazzi. Le accuse per tutti sono di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, abuso d'ufficio e falso ideologico.

Inoltre sono state inviate altre 3 informazioni di garanzia a personaggi i cui nomi non sono stati resi noti: dovrebbe però trattarsi di funzioanri pubblici in quanto l'ipotesi di reato contestato è di abuso d'ufficio e falso ideologico e curruzione.

Sono state eseguite anche 15 perquisizioni in Liguria, Toscana e Piemonte presso uffici pubblici e abitazioni private.

L'indagine partita nell'ottobre scorso e condotta dal Nucleo operativo dei carabineri avrebbe accertato che De Luise in cambio di affidamenti di lavori per 25 miliardi di lire non avrebbe ricevuto denaro in contanti ma appartamenti di lusso.

I magistrati nel corso di una conferenza stampa svoltasi nell'ufficio del procuratore aggiunto Francesco Fleury, hanno parlato di proprietà per miliardi di lire. Proprietà immobiliari anche all'estero.

I lavori affidati alle due imprese di Bogliolo e alla Costra riguardano la statale Aurelia, la Firenze-Siena e la Firenze-Pisa-Livorno, una superstrada al centro di polemiche e di indagini giudiziarie, per aver provocato numerosi incidenti stradali di cui un paio mortali. Un giro di miliardi intorno alle opere pubbliche progettate, finanziate, appaltate.

Durante la direzione dell'ingegner Gennaro De Luise, le imprese finite nel mirino della magistratura ottenevano lavori fino a 2 miliardi di lire di esclusiva competenza del capo compartimento dell'Anas della Toscana. Con questo sistema De Luise non aveva bisogno di chiedere l'autorizzazione alla direzione centrale. E così le imprese chiamate in causa dalla magistratura, pressoché sconosciute agli impresari toscani, erano balzate al primo posto delle graduatorie.

Il compartimento Anas della Toscana ha affidato autonomamente lavori per 360 miliardi di lire. Per cui nei prossimi giorni non mancheranno ulteriori sviluppi. Si parla di altri imminenti arresti. I sostituti Chelazzi e Crini hanno preso in esame gli affidamenti dei lavori dall'86 al '92.

Ieri mattina gli ordini di custodia cautelare sono stati eseguiti dai militari dell'Arma. L'ingegner De Luise è stato arrestato nel suo appartamento di Firenze, mentre gli altri sono stati catturati a Savona, Albenga e Cuneo.

Serena Sgherri

VOTO DI SCAMBIO

Processo a De Lorenzo: c'è bagarre tra i partiti

ROMA — Slittato ad oggi il voto sulla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo chiesta dai giudici napoletani per il cosiddetto «voto di scambio», impieghi e favori in cambio di voti prima delle elezioni del 5 aprile scorso.

Nella giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio ieri il relatore dc Enzo Balocchi ha invitato a non concederla, sostenendo che non si è in presenza di alcun reato, che chiunque in fase elettorale fa promesse, e che, nel caso specifico, comunque, non c'è proprio nulla. Schierati contro l'autorizzazione otto membri della maggioranza; favorevoli, invece, dieci dell'opposizione. Il voto finale era previsto ieri, ma un paio di assenze nella maggioranza, con il pericolo di andare «sotto» ha portato i deputati del «no» a tergiversare, e a iscriversi in molti a parlare per rimandare lo scrutinio a oggi. Se si fosse arrivati a un voto di parità (10 contro 10), secondo il regolamento la proposta della giunta, da sottoporre poi all'assemblea della Camera avrebbe assunto segno opposto, in pratica un «sì» all'autorizzazione. I liberali pongono come pregiudiziale per rimanere nel governo il «no» all'autorizzazione a procedere contro il loro ministro.

«De Lorenzo attende fiduciosamente il giudizio della giunta che ancora non si è espressa» dichiarò il 4 febbraio scorso il presidente del Consiglio Giuliano Amato, nella replica dopo il dibattito sulla fiducia. Ma il presidente della Giunta Gaetano Vairo scrisse ad Amato per ricordare che la Giunta non emette un verdetto di colpevolezza o di innocenza «né, tantomento, una legittimazione o delegittimazione di governi e maggioranze». Ha solo il compito di valutare la sussistenza di un «fumus persecutionis» nei confronti del parlamentare interessato. Insieme al caso De Lorenzo oggi si voterà sulle autorizzazioni a procedere, sempre per voto di scambio, contro il socialista Giulio Di Donato e il dc Alfredo Vito. Per loro però i relatori Correnti, Pds, e Ayala, Pri, hanno chiesto che sia concessa.

CONCUSSIONE

Il sindaco (Psi) di Terni nuovamente in carcere

TERNI — Secondo arresto per l'ex sindaco socialista di Terni, Mario Todini, finito ieri di nuovo in carcere nell'ambito dell'inchiesta sulla «tangentopoli» ternana. Todini è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di concorso in concussione. Con la stessa accusa l'esponente socialista era stato arrestato il 17 gennaio scorso. Era stato scarcerato tre giorni dopo.

L'arresto di Todini — secondo le prime informazioni — sarebbe stato eseguito a Madonna di Campiglio (Trento) dove l'ex sindaco Ternano si trovava da qualche giorno in vacanza.

Il provvedimento di custodia cautelare, richiesto dal sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, Carlo Maria Zampi, è stato firmato dal giudice delle indagini preliminari di Terni, Silvio Magrini Alunno.

Sempre secondo indiscrezioni l'accusa contestata a Todini riguarderebbe il Troncone dell'inchiesta relativo alla costruzione di un grande edificio in via di Vittorio, vicenda per la quale sono già finiti in carcere anche l'ex vicesindaco di Terni, Maurizio Benvenuti, 39 anni, del Pds, arrestato lunedì pomeriggio sempre per concorso in concussione, l'ex segretario amministrativo del Pds Ternano, Spartaco Capitali (ancora in carcere) e l'architetto Sandro Giani, scarcerato venerdì scorso.

Il primo arresto di Todini era invece in relazione alla realizzazione di un grande parcheggio sotterraneo nel centro storico di Terni. Negli interrogatori in carcere l'ex sindaco aveva sempre sostenuto di non aver tratto alcun vantaggio personale da quella vicenda.

Dal '90 Todini aveva guidato prima una giunta con Pds e Pri con Benvenuti vicesindaco.

Poi, dopo i primi arresti della «tangentopoli» dell'ottobre scorso, aveva capeggiato una giunta Pds-Psi durata fino al suo primo arresto. Da allora il Comune di Terni è commissariato.

Indagini sono comunque in corso per fare luce sull'intera vicenda che potrebbe portare a nuovi clamorosi sviluppi.

AZIONI SUPERVALUTATE RIACQUISTATE

Per la «bomba» Enimont rischia anche Gardini

ROMA — Una tangente da 280 miliardi. E' questa la voce che circola negli ambienti finanziari sulle dimensioni della «stecca» che sarebbe stata pagata nella vicenda Enimont.

Una voce, certo, ma che la dice lunga sui possibili sviluppi di quello che si annuncia come il più grande scandalo degli ultimi anni.

Le voci dicono anche che la tangente sarebbe stata suddivisa in varie parti, come una «succosa e prelibata» torta.

Al di là delle indiscrezioni una cosa appare ormai certa: i giudici sono ormai seriamente intenzionati ad andare fino in fondo cominciando con gli avvisi di garanzia ai vertici dell'Eni e forse anche a Raul Gardini e con la perizia contabile sul reale valore delle azioni Enimont ricomprate dallo Stato dall'ex presidente della Montedison. La bomba insomma sta per scoppiare. E' solo questione di giorni.

La perizia, che il giudice Torri dovrebbe disporre entro questa settimana, dovrebbe accertare la congruità della cifra sborsata dall'Eni (2.805 miliardi) per riacquistare la quota Enimont di proprietà della Montedison.

C'è infatti il sospetto che lo Stato abbia pagato quasi mille miliardi in più del reale valore del colosso chimico. Forse non proprio mille, forse solo 600-800.

Raul Gardini

Ma che ci sia stata una supervalutazione lo avrebbe confermato nei giorni scorsi lo stesso Luigi Cappugi, l'unico consigliere d'amministrazione dell'Eni a votare contro l'acquisto-vendita della società.

Ed è stato lui a fornire queste cifre. «Secondo i miei calcoli — dice Cappugi — il reale valore della quota Enimont di proprietà del gruppo Ferruzzi era inferiore di 600-800 miliardi».

Chi avrebbe beneficiato di questa tangente, se poi effettivamente è stata pagata, è cosa che dovrà accertare il magistrato. E oggi per saperne di più sulle cifre gonfiate sentirà l'ex amministratore delegato di Enimont Sergio Cragnotti, attuale presidente della Lazio.

Comunque vadano le indagini, sul palazzo di vetro dell'Eni si addensa la tempesta. Gabriele Cagliari, che continua a negare ipotesi di dimissioni, potrebbe anche essere costretto a lasciare l'incarico.

Il governo nei prossimi giorni affronterà il delicato problema delle nomine negli enti di gestione e non potrà non occuparsi anche della vicenda Eni.

Non tanto in relazione all'inchiesta su Enimont, quanto piuttosto per le critiche e le polemiche che hanno fatto seguito alle rivelazioni di Larini sulle attività di Cagliari, titolare di società estere dalla connotazione poco chiara.

Ma il presidente, già indagato per l'operazione che sancì la fine della «joint venture», tiene duro e difende la sua gestione dell'Eni.

«Sulle mie dimissioni — ha detto chiaro e tondo smentendo le voci circolate ieri negli ambienti della Borsa e in quelli giudiziari — non c'è nulla di vero». Ma forse alla fine dovrà mollare.

Daniela Luciano

PATTI: AGENTE DI PS UCCIDE UN CARABINIERE

La folle sparatoria

Il tragico equivoco a causa del mancato coordinamento

PATTI — Tra dolore, imbarazzati silenzi, «no comment» si ricostruisce a Patti il tragico equivoco che nella tarda sera di lunedì ha ucciso Antonio Lai, 28 anni, sposato, due figli, agente di polizia. Lai è stato colpito da un proiettile sparato con ogni probabilità da un carabiniere, che lo aveva scambiato per uno dei rapinatori ai quali stava dando la caccia. Ed i presunti rapinatori sono stati arrestati ad un posto di blocco sulla statale 113, a pochi chilometri da Patti, immediatamente dopo la tragedia. Tutti i sospetti convergono su Saverio e Francesco Baratta, di 19 e 59 anni, padre e figlio, residenti a Brolo, altro piccolo centro del comprensorio di Patti. Il giovane ha una ferita di pistola ad un braccio, giudicata guaribile in 30 giorni all' ospedale dei Sant' Agata di Militello, dove è piantonato.

Teatro della tragedia il villaggio turistico «L' altro airone», una trentina di villette quasi tutte disabitate in inverno, affogate nel verde di contrada Saliceto, tra i comuni di Patti e di Gioiosa Marea, sul versante tirrenico messinese. Uno dei pochi inquilini del complesso ha informato alle ore 22 per telefono i carabinieri della presenza di un' auto sospetta con alcune persone a bordo, forse rapinatori. I militari hanno inviato allora una pattuglia che ha scovato l' auto, intimato l' alt, ma i suoi occupanti sono riusciti ad allontanarsi a piedi, nonostante i carabinieri avessero aperto il fuoco.

Proprio questi spari hanno innescato l' equivoco. Altri abitanti della zona infatti hanno informato la polizia che nei pressi del villaggio era in corso qualcosa di grave: «Quì stanno sparando - ha detto l' informatore - accorrete». L'agente Lai ed il collega Domenico Palmeri, di 35 anni, su un' auto civetta sono subito accorsi nella zona segnalata dove frattanto i carabinieri si erano appostati nell' eventualità che i ricercati tornassero indietro per recuperare la loro automobile. La polizia ha notato l' auto abbandonata, gli agenti si sono avvicinati con le armi in pugno.

Cosa sia esattamente avvenuto in questo istante è quanto il sostituto procuratore Giuseppe Santalucia sta cercando di chiarire. Di certo sembra esservi il tragico conflitto a fuoco tra agenti e carabinieri. Lai è stato ucciso con un colpo di pistola che lo ha centrato alla fronte. Il magistrato ha disposto il sequestro delle armi in dotazioni ai carabinieri ed agli agenti intervenuti al villaggio. Sarà la perizia balistica a dire da quale arma è stato sparato il proiettile mortale.

Oltre all' inchiesta della magistratura altre interne sono in corso da parte del questore di Messina Carlo Ferrigno e di ufficiali dirigenti dell' Arma, giunti da Messina. Alla base dell' equivoco, infatti, sembra esservi ancora una volta la mancanza di un pur minimo coordinamento operativo tra forze di polizia che agiscono su uno stesso territorio.

Rino Farneti

Uomo si dà fuoco davanti al padrone

LUCCA — Il lavoro, anzi il mancato lavoro non provoca solo il quotidiano bollettino delle cifre allarmanti, ma drammi umani, tragedie, come quella dell'operaio Erri Lucii che si è dato fuoco davanti all'ufficio del datore di lavoro perché credeva di essere licenziato. Erri Lucii, 48 anni, moglie e due figli, è ora ricoverato in fin di vita nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Il suo corpo è devastato dal fuoco. Ha riportato ustioni di secondo e terzo grado al volto e al corpo.

Il dramma è esploso poco dopo le 18 di lunedì a Porta Elisa un quartiere a ridosso delle mura, proprio davanti all'ufficio dell'impresa "Dante Bianchi". Erri Lucii, si è incontrato con il titolare dell'impresa Giovanni Bianchi. Secondo l'impresario, Lucii sarebbe stato invitato a presentarsi il giorno dopo per riprendere il lavoro nel cantiere. Fatto sta che Lucii, muratore, ha telefonato ad un impiegato della Camera del lavoro lucchese annunciando che si sarebbe suicidato. Aveva saputo che correva il rischio di essere licenziato, dopo un periodo di assenza dal lavoro per malattia. Quindi il muratore è rientrato nell'ufficio del Bianchi con una bottiglia da due litri piena di benzina. Si è tolto la giacca e di fronte al titolare ha minacciato di darsi fuoco. L'impresario edile è rimasto sbigottito e ha subito telefonato al 113, ma il muratore è uscito e proprio nella stanza accanto si è rovesciato sulla testa la benzina, ha acceso un fiammifero e si è dato fuoco.

Le condizioni del muratore sono apparse subito gravissime. I medici gli hanno riscontrato ustioni diffuse al corpo e soprattutto al viso.

DUE GIORNI

Benzinai in sciopero: 'prosciugate' le pompe

ROMA — Benzinai letteralmente presi d'assalto dagli automobilisti. Alle ore 12 di ieri il 30 per cento dei distributori di benzina delle grandi città avevano già esaurito le scorte. E ieri sera almeno il 70 per cento degli impianti sono rimasti all'asciutto.

Allo sciopero di due giorni, programmato dai sindacati di categoria Figisc aderente alla Confcommercio e Faiba Confesercenti, per protestare contro la «minimum tax» e i coefficienti presuntivi di reddito, aderiscono la quasi totalità dei distributori. Per quanto riguarda invece la distribuzione sulle autostrade, l'astensione dal lavoro è prevista soltanto per 24 ore, a iniziare dalle 22 di ieri sera.

MAFIA

«Audizione» annullata: costava 160 milioni

CATANIA — E' stata annullata per l'alto costo del collegamento «via satellite» — 160 milioni di lire — l'udienza prevista per oggi in cui il pentito catanese Claudio Severino Samperi avrebbe dovuto testimoniare nel processo in corso a Catania che vede imputati per associazione mafiosa il faccendiere Alberto Cilona, i fratelli Ivan Francesco e Salvatore Ferrera e altri tre affiliati al clan 'Cavadduzzu'.

Lo hanno deciso i giudici catanesi dopo avere valutato il preventivo del costo dell'audizione «via satellite» del pentito. La corte ha deciso che interrogherà Samperi a Roma, nell'aula bunker del carcere di Rebibbia, fornita di sistema televisivo a circuito chiuso.

Samperi venne arrestato dalla polizia il 10 gennaio scorso.

PATENTI

Il ministro insiste: «Per le moto vale la A»

ROMA — Malgrado le recenti disavventure del codice della strada, il ministero dei Trasporti insiste sulla linea dura con i motociclisti. Una circolare del 6 febbraio scorso, ribadisce che chi ha una patente B rilasciata prima del 25 aprile 1988 non potrà guidare una motocicletta. Il ministero ritiene infatti valida l'abrogazione della norma che consentiva l'abilitazione alla guida, sottolineando comunque che l'invalidità della patente scatterà alla data di scadenza naturale della stessa. A quella data, chi ha una patente B e non ha mai conseguito una A dovrà sostenere gli esami, uno teorico e uno pratico.

Chi non lo farà secondo l'articolo 116, comma tredici, rischia l'arresto da 3 a 12 mesi e multe da 500 mila lire a 2 milioni.

NAPOLI

Padre e figlio benzinai ammazzati da rapinatori

NAPOLI — Due gestori di una pompa di benzina dell'Agip, con annesso autogrill, padre e figlio sono stati uccisi nel corso di un rapina a Licola, sul litorale Flegreo. Al distributore, sulla superstrada si è fermata una «Fiat uno» con a bordo due giovani. I due hanno consumato un caffè al bar dell'autogrill. Poi — calzati i passamontagna — hanno affrontato il gestore del distributore, Giovanni Marcone, di 47 anni, ed il figlio Pietro, di 21, estraendo le pistole.

Ad un accenno di reazione del gestore i due hanno esploso numerosi colpi di pistola uccidendo i benzinai, che sono morti prima del trasporto in ospedale.

VATICANO

Beatificazione più vicina per Pio XII e Paolo VI

CITTA' DEL VATICANO — Passi in avanti delle cause per la beatificazione di Pio XII e Paolo VI. Circa quella di Pio XII, pontefice dal 2 marzo 1939 al 9 ottobre 1958, si è appreso che è in corso di stampa il «Summarium» ovvero il fascicolo con i testi dei testimoni ascoltati in questa causa. Il «postulatore» della causa, il gesuita Paolo Molinari, sta anche redigendo la «Relatio» che accompagnerà il «Summarium».

Quanto a Papa Paolo VI «siamo prossimi alla chiusura della fase preliminare della causa» ha dichiarato ieri mons. Franco Bella, presidente del Tribunale ecclesiastico del vicariato di Roma. Al Vicariato sono in attesa del nullaosta della Congregazione per le cause dei santi per poter celebrare la prima seduta ufficiale del processo canonico.

---

†

Ha lasciato prematuramente i suoi cari

Silvano Mosetti

Con profondo e inseparabile dolore ti abbracciano la mamma, la sorella SERENA, il cognato FRANCO, il nipotino FRANCESCO, CATERINA, zia PINA, cugini, tutte le zie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 18 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 febbraio 1993

Lo ricordano con affetto ADRIANO, LIVIO, FERRUCCIO e tutti i suoi amici.

Trieste, 17 febbraio 1993

I dipendenti e la Direzione della BAXTER, ricordando

Silvano

valido e stimato collega e amico, si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 17 febbraio 1993

Si associano: famiglie RUDES-MICHELI.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipiamo al vostro dolore: zia VITTORIA, cugine ALDA, LUCIA, MARCELLINO.

Trieste, 17 febbraio 1993

Addolorato partecipa al lutto FABIO MAURO con famiglia.

Trieste, 17 febbraio 1993

Profondamente addolorati partecipano zia ANITA, figlie e famiglie.

Trieste, 17 febbraio 1993

Si associano al dolore gli amici di sempre: LIVIO, MARIO e PIERO.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipa al lutto famiglia CANCIANI.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Sconfitto da un male che non perdona dopo un'esperienza sofferta ma vissuta con serenità e coraggio, è mancato

Pietro Piccoli

Ne danno il doloroso annuncio le figlie CLAUDIA e LUISA con le famiglie; la sua VERA, ALAIN, BIBI, LILY e parenti tutti.
Un ringraziamento al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino; un grazie particolare al dottor PILLITTERI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Verona.

Trieste-Verona, 17 febbraio 1993

Partecipa al lutto il tuo amico KAPLE.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipa al lutto dell'amica VERA per la perdita del caro

Piero Piccoli

la famiglia CERA.

Trieste, 17 febbraio 1993

CLAUDIA, LUISA e familiari fanno un particolare ringraziamento a VERA e a tutte le persone e amici che hanno amorevolmente assistito il caro

Pietro Piccoli

Verona-Trieste, 17 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egone Mauri

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Munita dei conforti religiosi, ha raggiunto il suo adorato ERMANNO

Costanza Cherubini ved. Rossin

Addolorati lo annunciano i figli MARINO con BIANCA, ENEA, i nipoti MASSIMILIANO, ELENA unitamente alle famiglie FERRI.
Si ringraziano il professor CHERUBINI, il dottor MIAN, la dottoressa CALLIGARIS, il personale medico e paramedico della Divisione Ortopedica e quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 da via Pietà per la Chiesa del Cimitero S. Anna.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al lutto gli amici del circolo Naziario Sauro.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipa al lutto la cognata LIVIA con ELIANA, MONICA, STELLIO.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Robba

Ne danno il triste annuncio la nipote ROMANA con il marito RENATO, il fratello ROMANO con la moglie SIDONIA (lontani) e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

Maria Visintin

Partecipano al lutto della famiglia VISINTIN: MARIA FRAUSIN e famiglia MONTESION.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bubola ved. Perossa

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora, la figlia OLIVA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

Ciao

nonna vecia

— JESSICA

Trieste, 17 febbraio 1993

Ricordandoti con affetto

mamma

— figlia PIERINA
— famiglia BRAICO

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano CIRO e LINA.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Si è spenta serenamente

Rosalia Stock ved. Manesco

Ne danno il triste annuncio il figlio ADRIANO, la sorella con il cognato e il nipote.
Un sentito ringraziamento al personale della casa di riposo CAPPON.
I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

RENATO ALEFFI profondamente rattristato piange l'amico

Alceo Brazzatti

e si associa al dolore dei familiari.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Dopo breve malattia ha raggiunto il caro marito ed il nostro papà

Lidia Pajvod ved. Allegretto

Ne danno la triste notizia le figlie ADA, GABRIELLA, i generi RENATO, ANDREA, la nipote DANILA, la sorella JOLANDA con nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al dolore le famiglie CRISMAN e CREVATIN e dall'Australia il cognato ANGELO con JOLE e nipoti.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipa al dolore famiglia GALLAS.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Il giorno 15 febbraio lontano dalla sua Cherso è spirato

Luigi Tomaz (Gigi)

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora MARIAROSA, il fratello NICOLO', i nipoti ANDREA, LORENZO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

Ricorre oggi 17 febbraio l'VIII anniversario della scomparsa della mia adorata mamma

Teresa Faltibà ved. Clemente

La figlia LINA la ricorda con immutato amore.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Il giorno 12 febbraio 1993 ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

DOTT.

Gastone Maestro

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, i figli MARIO e TULLIO, le nuore CHIARA e SILVA e i nipoti GIULIA, ALESSANDRA, ELISABETTA e GUIDO, accomunati nel dolore al fratello MARCELLO con EDNA, GIULIO, VITTORIO e le rispettive famiglie.
Si ringrazia il dott. ALBERTO CAMPOS per la premurosa assistenza prestata.
Per espresso desiderio dell'estinto, la comunicazione viene data a tumulazione avvenuta.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipa commossa la consuocera LIVIA LEVA FULIGNOT.

Trieste, 17 febbraio 1993

Ricordando con stima e affetto

Gastone

partecipiamo commossi al dolore della famiglia: ARMANDO e CAMILLA.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al lutto MARISA e MICHELE LICCIARDELLO.

Trieste, 17 febbraio 1993

Addolorati partecipano al lutto RAFFAELE CAMPOS con ALBERTO e SILVA, TULLIA SAMI con MARCO e TAMARA, IDA SADAR con GUIDO e DINORA.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al dolore le famiglie WILLY e FURIO ULCIGRAI.

Trieste, 17 febbraio 1993

Sono affettuosamente vicine alla famiglia: NIVES CASTELBOLOGNESE, LIANA e ORIETTA.

Trieste, 17 febbraio 1993

Si associano al lutto dell'amico fraterno TULLIO gli amici PAOLO, MARINO, MANFREDI, PAOLO, FRANCO, SERGIO, FURIO.

Trieste, 17 febbraio 1993

Il consiglio di amministrazione e i dipendenti della LUISI Spa si associano al lutto del dottor TULLIO MAESTRO, sindaco della società.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipa al dolore di TULLIO e della sua famiglia per la perdita del padre

DOTTOR

Gastone Maestro

l'amico e collega GIOVANNI MATUCHINA.

Trieste, 17 febbraio 1993

Affettuosamente vicini LIDIA e VITTORIO, LUISELLA, GIANNA e figli.

Trieste, 17 febbraio 1993

Sono vicini a ELENA e figli: CLAUDIO, MARISA, GIANNI, ISABELLA.

Trieste, 17 febbraio 1992

Partecipano al dolore della famiglia MAESTRO le collaboratrici del dottor TULLIO.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano commossi al lutto dell'amico TULLIO: PAOLO e RITA, FEDERICO e GABRIELLA, PAOLO e MARIA GRAZIA, MISHA e MACRI'.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano, addolorati, MENEGO, MARIO e famiglie.

Trieste, 17 febbraio 1993

OSCAR ARMANI si sente molto vicino a ELENA, MARIO e TULLIO nel piangere la perdita di

Gastone Maestro

amico di sempre.

Trieste, 17 febbraio 1993

Profondamente addolorate partecipano al lutto IDA e TIZIANA.

Trieste, 17 febbraio 1993

Addolorati partecipano ITI, BORTOLO, PIERINA.

Trieste, 17 febbraio 1993

BRUNO USSAI partecipa al dolore.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Franco Fonda

Ne danno il triste annuncio la mamma LAURA, le sorelle ANNAMARIA, SILVIA, CLAUDIA, i cognati GIACOMO, LUCIO, gli zii OLIVIERO, GRAZIELLA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa S. Gerolamo di via Capodistria.

Trieste, 17 febbraio 1993

Vicini a CLAUDIA e famiglia: fam. PATUANELLI.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Domenica 14 febbraio si è spenta serenamente

Francesca Jäger ved. Isotti

Lo annunciano addolorati i figli GIANFRANCO e GIUDITTA, la nuora MIA, il genero OSCAR ROSOWSKY, i nipoti ELENA, ANDREA, PAOLO e parenti tutti.
La benedizione avrà luogo a Trieste in via della Pietà giovedì 18 corr. alle ore 9.15, indi la salma proseguirà per Riva del Garda ove avranno luogo i funerali e la tumulazione.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Divincenzo

Ne danno il triste annuncio la moglie EDDA, la figlia RITA, il genero, i fratelli, i nipoti e i cognati.
I funerali avranno luogo giovedì 18 febbraio alle ore 9.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Si è spenta serenamente

Olga Licen ved. Furlan

A tumulazione avvenuta lo annunciano le nipoti.
Un particolare ringraziamento alla signora ADA VIANELLO ed a tutto il personale della Casa di riposo «La nuova famiglia».

Trieste, 17 febbraio 1993

L'Associazione Impianti Carburanti, FIGISC di Trieste, partecipa al lutto dell'amico PIERO CERLIENCO per la perdita del padre

Giovanni

Trieste, 17 febbraio 1993

FABIO FRAGIACOMO, GIOIA, ERIKA si uniscono al dolore dell'amico PIERO per la perdita del padre.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al lutto le ditte BONAZZA e COSLOVICH.

Trieste, 17 febbraio 1993

†

La mia cara mamma

Rosa Pecchiari ved. Museni

non è più tra noi.
A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio CLAUDIO e l'affezionata LAURA.
Un sentito grazie all'amica fraterna PAOLA.

Trieste, 17 febbraio 1993

XL ANNIVERSARIO

Maria Orzan nata Pistan

Con PINO e GABRIELE ti ricordo sempre con amore.

Tua figlia PINA

Milano, 17 febbraio 1993

†

Il giorno 15 febbraio 1993 è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Gino Cogliati

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, il figlio CLAUDIO con la moglie MARISA e gli amatissimi nipoti RICCARDO e NATHALIE, i fratelli CLELIA, GIOVANNI, ALDO e MARIUCCIA con le rispettive famiglie, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 18 febbraio 1993 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano LIDIA e dottor GIGI BUTTOLO.

Trieste, 17 febbraio 1993

FABIO e MARIA ZENARI partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'apprezzato amico

Gino

Trieste, 17 febbraio 1993

Il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Venete, Friulane e Giuliane del C.A.I. ricordano commossi il

DOTTOR

Gino Cogliati

già Presidente del Comitato negli anni '80

Trieste, 17 febbraio 1993

Il Consiglio Direttivo e i soci della Sezione del C.A.I. XXX Ottobre prendono parte con profondo dolore al grave lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Gino Cogliati

già Presidente della Sezione dal 1978 al 1984

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano le famiglie KORB-MORETTIN.

Trieste, 17 febbraio 1993

L'Unione degli Istriani si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Gino Cogliati

membro della Giunta Esecutiva e del Consiglio Generale

Trieste, 17 febbraio 1993

Ricordano il caro amico

Gino

ANITA e LUCIO BACINICH.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al lutto EUGENIO, GINA ZUMIN; GIUSEPPE e LAURA CARDONE e GIORGIO AIUTO.

Trieste 17 febbraio 1993

La Famiglia PISINOTA inchina la sua bandiera alla memoria di

Gino Cogliati

che fu per molti anni suo valido e valoroso presidente, strenuo difensore dell'italianità della nostra terra e dei diritti degli esuli.
I pisinoti perdono un grande, un caro e generoso amico.

Trieste, 17 febbraio 1993

PIERO e NERINA FERESINI partecipano al grave lutto.

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al lutto CINZIA, LAURA e famiglie.

Trieste, 17 febbraio 1993

Ricordano l'amico: GIORGIO e CLAUDIA SCHAFFER, LIONELLO DURISSINI, FULVIO e BRUNA BIDOIA, FRANZ e SILVIA, GUIDO BOTTIN, TULLIA e PAOLO COVELLI, SPIRO, BARON, AUBER, MARINO ZACCHIGNA, ORESTE e LISETTA, DIANA e SALVATORE, D'ALBERTO, ITA e MANLIO, OTTAVIO e ANITA, STELLIO, RIZZI, ESPOSITO, AMBROSET, KRATTER.

Trieste, 17 febbraio 1993

Per

Alice Zeriali

la Messa in suffragio si terrà nella cappella di via Marconi 32 il 18/2/1993 ore 18.

Trieste, 17 febbraio 1993

XIII ANNIVERSARIO

Antonio Tasca

Ti ricordiamo sempre.

I figli

Trieste, 17 febbraio 1993

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mastrangelo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIUSEPPE e ANDREA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 18 febbraio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 febbraio 1993

Ciao

Gianni

— CLAUDIO e MARISA

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano al dolore ANDREA, SANDRA, MORENO.

Trieste, 17 febbraio 1993

Non la dimenticheremo:
— LUISA e BETTY

Trieste, 17 febbraio 1993

Il Sovrintendente scolastico unitamente al personale tutto si associa all'immenso dolore dei familiari per la prematura scomparsa del caro amico e collega

Giovanni Mastrangelo

Trieste, 17 febbraio 1993

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia:
— LILLY e ALBINO SABINI

Trieste, 17 febbraio 1993

Partecipano con grande dolore: LUIGI e LICIA SFREDDO con ANNAMARIA e WALTER, ALESSANDRA e GIANCARLO, FABIO e MARIAGRAZIA e PAOLA GIONECHETTI.

Trieste, 17 febbraio 1993

L'Associazione Marina Julia partecipa al dolore della famiglia MASTRANGELO.

Monfalcone, 17 febbraio 1993

GIANNI, SABRINA, GIORGIO e MARTA si uniscono al dolore dell'amico PINO.

Monfalcone, 17 febbraio 1993

GIANFRANCO e MIRELLA NOLLI sono vicini alla famiglia MASTRANGELO.

Monfalcone, 17 febbraio 1993

Con viva commozione ricordano l'amico e sono vicine ai congiunti le famiglie COSSU e PETRIS.

Trieste, 17 febbraio 1993

Gianni

sei sempre con noi.
— Famiglia D'AMATO

Trieste, 17 febbraio 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 9-13; 15-19
sabato 8.30-12.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

UN ANNO FA CHIESA «CANTA», CROLLANO I PARTITI E CON ESSI LA PRIMA REPUBBLICA

La Waterloo del Palazzo

Partita aperta

Commento di
Roberto Altieri

TRIESTE — Un anno dopo l'arresto di Mario Chiesa il sistema è in preda alle vertigini. Ingoiata la Prima Repubblica in uno scandalo da Basso Impero, cancellata nel giro di pochi mesi un'intera nomenclatura politica, adesso vive nell'affanno di non essere capace di trovare la strada per uscire dal labirinto mortale di Tangentopoli. Di quante riforme il Paese abbia urgente bisogno per risollevarsi, s'è perso ormai il conto. Non ne basta una politica se non è legata a una istituzionale e non basta nemmeno questa se non c'è prima una seria riforma elettorale. Ma la gente è stufa di formule vuote, di accademismi. C'è ancora un mix di scandalo, di sdegno, di rabbia, di vendetta che scuote verticalmente la società e bisognerà attendere che sbolli prima che sia recuperata una nuova lucidità progettuale per rifare l'Italia degli onesti . «Questa inchiesta non finirà mai» ha detto un giudice del pool di Mani pulite in un momento di scoramento. E pochi giorni fa Antonio Di Pietro ha confessato di essere stanco di arrestare gente. Il magistrato che nell'immaginario popolare impersona il motore dell'inchiesta che in dodici mesi ha cambiato il volto del Paese , ha chiesto alla classe politica di adottare nuove regole del gioco a cominciare dal vischioso settore degli appalti per evitare di proseguire in un viaggio di cui non si intravvede ancora il punto d'approdo. Chiudere la partita, dunque, ma come? L'onda lunga di una comprensibile emotività prevarica argomentazioni e intenzioni. Nel timore di un condono-spugna o di un'amnistia salva-tutti si procede coi piedi di piombo. Un'opinione pubblica già sfiancata da decenni di soluzioni all'italiana mal sopporterebbe l'ennesimo affronto di uno scandalo nello scandalo.

Partendo dalle macerie di Tangentopoli è possibile ricostruire una cartografia raccapricciante dei vizi di forma di un sistema politico che fino a un anno fa pareva destinato a perpetuarsi in un delirio incontrollabile di soverchierie e di immunità. Affossate dal dopoguerra a oggi molte inchieste, Mani pulite ha affondato il bisturi in un bubbone di cui tutti avvertivano ormai la necrotica presenza anche se nessuno aveva il coraggio di rimuoverla. Avviso di garanzia dopo avviso di garanzia, la politica italiana ha mostrato il suo volto impresentabile, devastato dalla piaga delle tangenti applicata con ragionieristica ferocia a tutti gli appalti che contano. E' emerso in tutta la sua carica dirompente il voto di scambio, fatto di favoristimi e di clientele di ogni genere. E' affiorata in tutta la sua vergognosa tracotanza la rendita di posizione incassata da politici con a carico familiari non meno ingordi. Fiumi di denaro sono stati incanalati con disinvoltura su conti privati, in un abuso sistematico di un ruolo pubblico snaturato e asservito all'interesse personale o di lobby. Il finanziamento illegale di partiti, di portaborse, di correnti amiche, è stato eletto a metodo, deviando e distogliendo, contro ogni qualsiasi regola di trasparenza, un altro fiume di sostanze pubbliche. Da quanto durava, l'andazzo? Quindici, vent'anni? Quanto tutto questo sia costato agli italiani costretti a soggiacere al ricatto delle manovre «una tantum» non lo si saprà forse mai. Ma dopotutto non è questo il nodo cruciale. Come pure non meraviglia se da qui in poi il passo al voto mafioso e cammorristico è stato breve e comprovato. Tangentopoli ha avuto il merito di svelare tutto questo e altro ancora mentre per la prima volta, dopo infruttuose inchieste durate decenni, l'Italia dei misteri appare forse un po' meno impenetrabile. Si cominciano finalmente a intravvedere i misteriosi legami che hanno attraversato la storia della Prima Repubblica tra piduismi, crack bancari, manager appesi sotto i ponti, fortune per migliaia di miliardi che si sono materializzate da un conto bancario all'altro, al riparo della proverbiale riservatezza svizzera. L'opinione pubblica, si dice, dimentica presto. Ma stavolta non sarà tanto facile dimenticare un intero pianeta, con la sua fauna, la sua flora, un mondo completo e a suo modo ordinato anche nelle ruberie, nelle depravazione. Sarebbe a questo punto un errore imperdonabile cedere alla tentazione di liquidare Tangentopoli come una storia cattiva, una metafora negativa. Nella sua esplosiva miscela di comportamenti devianti, Tangentopoli lascia alla Seconda Repubblica una mappa ragionata delle trappole da evitare. Suggerisce una politica parca nelle deleghe e prodiga di poteri decentrati, confina i politici fuori dagli enti e dalle istituzioni in cui debbono prevalere la scelte professionali e non di parte. Suggerisce meno o nessuna immunità per chi si mette al servizio della cosa pubblica. Senza un ricambio continuo e fisiologico della classe politica la società è condannata a restare esposta a insopportabili incrostrazioni. La politica, dopo Tangentopoli, è giunta a un bivio. Se vuole affrancarsi dalle aule giudiziarie dove si è ritrovata accanto a imputati per delitti comuni sa d'ora in poi dove non deve tornare a razzolare.

ROMA — L'operazione «mani pulite» comincia il 17 febbraio di un anno fa. In serata il flash di agenzia comincia così: «L'ing. Mario Chiesa, presidente del 'Pio Albergo Trivulzio', una casa di risposo per anziani, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di concussione». Più tardi, il secondo lancio dice che «il segretario cittadino del Psi, Vittorio Craxi, dopo aver appreso la notizia dell'arresto del presidente del Pio Albergo Trivulzio al termine dei lavori della seduta del consiglio comunale, ha detto che il partito socialista renderà nota domani ufficialmente la sua posizione...». E la posizione sarà sentenziata non da Bobo ma da papà Bettino in persona, per il quale «Mario Chiesa è un mariuolo», la mela marcia che può sempre capitare fra quelle buone. Ma le menti più addestrate a costruire ipotesi, a fare collegamenti, e soprattutto più a conoscenza degli intrecci politici del «garofano» a Milano, non esitano un attimo ad associare la figura di Chiesa a quella di Bobo Craxi, del quale lo sanno amico e grande elettore nelle ultime elezioni comunali, e intuiscono che quel rivolo potrebbe diventare un torrente impetuoso che tutto trascina con sè. Passeranno dieci mesi, da quel 17 febbraio al 15 dicembre dello scorso anno, perchè l'inchiesta del pool di magistrati guidati da Antonio Di Pietro arrivi alla cima della piramide con il primo avviso di garanzia a Bettino Craxi, e quel giorno molti diranno che in fondo il giudice molisano ora aveva ottenuto quello che cercava fin dall'inizio del suo lavoro.

I cinque politici della piazza milanese per i quali il 29 maggio 1992 il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, proprio lui, avanza la richiesta di autorizzazione a procedere al presidente della Camera dei deputati, sono Paolo Pillitteri,

La busterella si «incaglia» e la politica va in paranoia

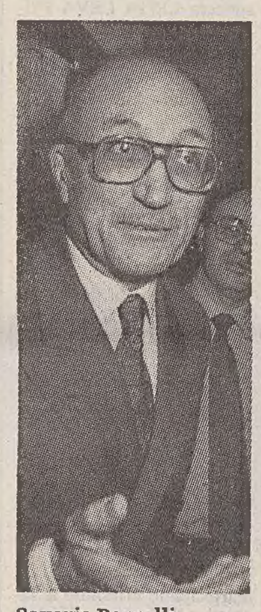
Carlo Tognoli, entrambi socialisti e entrambi exsindaci della «città da bere», il pidiessino Gianni Cervetti, il repubblicano Antonio Del Pennino e Renato Massari, ex «padre padrone» del Psdi milanese poi passato nelle file del Psi nel 1989. Le confessioni di Mario Chiesa, di vari imprenditori e poi di segretari cittadini o regionali dei partiti, trasformati in esattori di mazzette, hanno messo a nudo un quadro dettagliato dei versamenti che affluivano nelle casse dei partiti, con le percentuali precise spettanti a ciascuno: il 25% a Dc, Psi e Pds, il 12,50 al Pri e altrettanto al Psdi. Per qualsiasi appalto, da quello stratosferico di Malpensa 2000 (valore di 2500 miliardi) a quello minuscolo delle pulizie al Pio Albergo Trivulzio. I giudici di «mani pulite» non risparmiano nessuno, crollano in quei giorni i miti del «noi siamo diversi» inalberati da alcuni partiti, sul rogo di «Tangentopoli» si brucia persino uno specchiato candidato al Quirinale come Giovanni Spadolini solo perchè il collega di partito Del Pennino viene investito dall'avviso di garanzia poche ore prima che cominci la corsa alla presidenza. Ma il partito che maggiormente avverte lo scossone, fin dal primo momento, è il Psi, dapprima soltanto a Milano, poi anche a livello nazionale. Per il «garofano» lo scandalo delle tangenti è il colpo di grazia dopo le elezioni del 5 aprile che hanno visto la fine dell'«onda lunga socialista». E' un colpo duro per una macchina che a Milano sembrava inarrestabile e che a Milano aveva posto le basi per la conquista del paese intero. E' tutto un mondo che crolla.

Sulla buccia di banana della tangente ricevuta scivoleranno grossi nome come i citati Tognoli e Pillitteri, un senatore del calibro di Merolli (Dc), e poi ex ministri come Bernini e Santuz, il dc Citaristi, Craxi e Martelli, ovviamente e tanti altri. E' un terremoto tuttora in atto. I danni maggiori li paga per ora il Psi. La tesi del segretario amministrativo unico responsabile e unico conoscitore dei segreti dei bilanci di partito naufraga subito anche se Craxi si ostina a dire che «il segretario politico non può sapere tutto». Ma proprio su Craxi e sull'inconsistenza di questa tesi punterà il dito un «vecchio» socialista. E' Giacomo Mancini, ex segretario pure lui, che forse è stato creduto da Di Pietro perché, fatta l'esperienza di quella poltrona, deve averne viste tante.

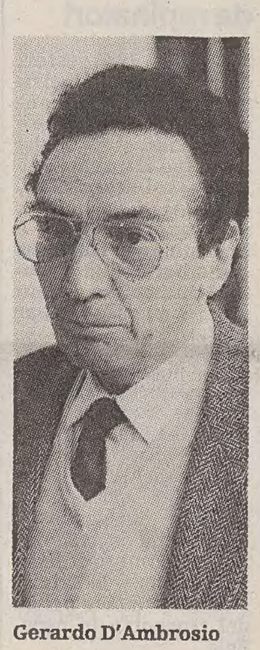
Mario Chiesa

LA VITA BLINDATA DEI SEI GIUDICI CHE HANNO CAMBIATO IN UN ANNO IL PAESE

Le toghe del «terremoto»


Saverio Borrelli

Antonio Di Pietro


Gerardo D'Ambrosio

MILANO — E' ancora buio a Curno, sulla collina appena fuori Bergamo, quando un'Alfa blindata con tre agenti scelti accende il motore: è qui che vive per poche ore al giorno Antonio Di Pietro, l'uomo che secondo un'opinione popolare sta "cambiando l'Italia". E' lui, senza ombra di dubbio, il giudice più popolare di Tangentopoli, il protagonista dell'inchiesta che ha sconvolto il mondo politico e imprenditoriale italiano. Ma non è solo. Da dieci mesi, da quando ci si è accorti che l'inchiesta nata dall'arresto di Mario Chiesa stava portando lontano, molto lontano, al palazzo di giustizia di Milano è nato un pool di magistrati. Li coordina Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo, esponente napoletano di una famiglia che da sempre vive in magistratura.

Accanto a Di Pietro, ogni giorno, per sedici ore, vivono Gherardo Colombo, che al suo attivo ha inchieste come quella sul crack Sindona e sui fondi neri dell'Iri, Pier Camillo Davigo, piccolo, timido ma deciso "inquisitore", spietato negli interrogatori degli arrestati, e Gerardo D'Ambrosio, il più anziano del gruppo, l'uomo che combattè e sconfisse il terrorismo, cimentandosi in inchieste come quella sulla strage di piazza Fontana.

Sulla loro strada, ma anche al loro fianco, hanno trovato il giudice per la indagini preliminari Italo Ghitti, inesorabile diga da valicare, l'uomo da cui dipende il "via libera" alle inchieste del pool di "Mani pulite".

Sei uomini che stanno rovesciando l'Italia, sei uomini che, da un anno, hanno vista stravolta la loro vita. Giudici nel mirino dei giornalisti che li assediano giorno dopo giorno, dell'opinione pubblica che li spinge ad andare avanti, forse oltre i limiti stessi imposti dalla giustizia, dei politici e degli imprenditori che quotidianamente riversano su di loro accuse . di protagonismo. Francesco Saverio 62 anni magistrato napoletano e

Di Pietro il trascinatore, Borrelli «parafulmine»

degno rappresentante di una famiglia che tanto ha dato alla giustizia italiana (suo nonno Francesco Saverio fu procuratore generale a Trani, il padre Manlio presidente della Corte d'appello di Milano e suo figlio Antonio segue le orme di famiglia). Un "napoletano di ghiaccio" che non cede nemmeno per un momento all'emotività, preferendo un uso calibrato dell'ironia per difendersi dagli attacchi violenti che gli vengono di volta in volta portati.

Antonio Di Pietro, 42 anni, è indubbiamente il vero trascinatore del gruppo: un "moto perpetuo" fin da quando faceva l'operaio in Germania e insieme, finito il turno di lavoro, anche il falegname. Una abitudine che ha trasferito nel mestiere di magistrato, una posizione conquistata a prezzo di sacrifici possibili solo a chi ha conosciuto il duro lavoro dei campi a Montenero di Bisaccia, il comune di Campobasso dove è nato e dove lo aspetta, ogni estate, la madre Anna.

E' diventato un mito, ma questo sembra che nemmeno lo sfiori: la sveglia all'alba, qualche coccola con la figlia Titti e l'ultimo nato Toto, che ha appena sette mesi. La sua compagna, Rosy, non lo vede quasi più. Una corsa nell'auto blindata, il cappuccino al bar di fronte al palazzo di giustizia e poi alle 8 quando arrivano i suoi collaboratori ha già riletto interrogatori e controllato indizi. Il primo ad affiancarsi a lui è stato Gerardo Colombo, specializzato negli episodi di corruzione che da anni caratterizzano i rapporti tra le aziende che concorrono per gli appalti pubblici.

Colombo ha la fama di un duro, di un mastino che non guarda in faccia nessuno. Nel 1981 ha ordinato la perquisizione della villa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi, dove vennero trovati gli elenchi degli iscritti alla Loggia massonica P2. L'inchiesta sul maestro venerabile venne poi tolta alla magistratura milanese e passò alla procura di Roma. E' lui che per primo ha parlato della necessità di una soluzione politica per uscire dal vortice dell'inchiesta "Mani pulite". Una soluzione a cui si è subito affiancato il "finto timido" Pier Camillo Davigo.

Piccolo, sfuggevole, restìo parlare, è quotidianamente immerso per ore e ore negli interrogatori, in cui recita secondo un copione perfezionato alternativamente la parte del duro e quella del conciliante, in perfetto accordo con Di Pietro. Anche Davigo è un fautore della «soluzione politica». E' il sistema che ha convinto decine, ormai centinaia di persone a confidarsi con il pool; un metodo di indagine a cui si è subito affiancato Gerardo D'Ambrosio, il più anziano del gruppo, forse anche il più esperto.

D'Ambrosio, 63 anni, procuratore aggiunto presso il tribunale è un uomo dalle energie incredibili: non foss'altro perché due anni fa al Policlinico S. Matteo di Pavia gli è stato trapiantato un cuore nuovo. Un altro giudice coraggioso, che si è distinto quando occupandosi della strage di piazza Fontana nel 1969 ha deciso di imboccare la cosiddetta pista nera nel momento in cui davano per scontato che a mettere la bomba nella banca dell'Agricoltura fossero stati gli anarchici. Un altro dei magistrati che cercano di fare pulizia senza cedere alla tentazione di far di ogni erba un fascio.

l. b.

Pagine a cura di
ROBERTO ALTIERI

SULLE VIE DI TANGENTOPOLI LE VITTIME DELLA COSCIENZA: SUICIDI E INFARTI

Un colpo e via dalla scena

Vincenzo Balzamo

Sergio Moroni

MILANO — Non ci sono solo inquisiti e latitanti nell'inchiesta «mani pulite»: la vicenda ha avuto anche una serie di drammi personali di suicidi, un tentativo di suicidio e una morte per infarto di un politico di primo piano, l'onorevole Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi. Dopo l'avviso di garanzia emesso nei suoi confronti il 14 ottobre in seguito alle rivelazioni del costruttore Mario Lodigiani, Balzamo disse che, attraverso lui, si coinvolgeva «la responsabilità politica di tutta la direzione nazionale». Dopo la sua morte, avvenuta il 3 novembre scorso, Craxi parlò della sofferenza causata dal «peso di una criminalizzazione ingiusta».

L'elenco delle tragedie umane collegate all'inchiesta si apre con l'ex segretario del Psi di Lodi, Renato Amorese, che si suicida il 17 giugno con un colpo di pistola alla tempia. Pochi giorni prima era stato interrogato dal sostituto Di Pietro e proprio al magistrato, che ringraziava per «l'umanità mostrata», era indirizzata una delle lettere da lui scritte prima di morire. A lungo gli inquirenti hanno cercato 400 milioni che avrebbero dovuto essere frutto di una tangente, ma non sono stati trovati.

Circa un mese dopo, il 27 luglio, si toglie la vita il vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Mario Majocchi. L'imprenditore comasco era stato interrogato pochi giorni prima nell'ambito delle indagini sulle tangenti per i lavori dell'autostrada Milano-Serravalle.

Ma il caso che suscita maggior sgomento è il suicidio del parlamentare Sergio Moroni (Psi), che il 2 settembre si spara nella cantina della sua casa a Brescia dopo essere stato raggiunto da due avvisi di garanzia dei giudici milanesi, che avevano già inviato alla Camera una richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Ai funerali Craxi dice che Moroni è vittima di chi ha creato un clima infame, accusa subito respinta dai magistrati.

Altri tre suicidi vengono ricollegati al clamore pubblico suscitato dalla vicenda tangenti sebbene le vittime, non sono coinvolte nell'inchiesta «mani pulite». Il 23 maggio si uccide Franco Franchi, coordinatore della Usl 75 di Milano, inquisito per una falsa laurea che gli avrebbe consentito di ottenere l'incarico pubblico. Il 21 luglio a Trecate (Novara) è la volta del messo comunale Giuseppe Rosato: in un suo conto bancario era stato scoperto un deposito di un miliardo. Infine il 14 novembre si toglie la vita il sindaco di Vedano Olona, Mario Porta, capogruppo Dc al consiglio provinciale di Varese e collaboratore dell'assessore regionale Giuseppe Adamoli, arrestato in una delle inchieste milanesi. Il capogruppo Pri al consiglio regionale lombardo Antonio Savoia — viene salvato — in extremis: viene trovato agonizzante per aver tentato il suicidio ingerendo vodka e barbiturici. Il suo nome è stato fatto dall'ex-presidente della Sea, Giovanni Manzi, e Antonio Savoia si sente politicamente è umanamente finito anche se si dichiara innocente.

17 febbraio Con l'arresto di Mario Chiesa (Psi), presidente del «Pio albergo Trivulzio», accusato di concussione, comincia l'inchiesta «Mani pulite», condotta dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Chiesa è arrestato dai carabinieri nel suo ufficio mentre ritira una mazzetta di sette milioni dal titolare di un'impresa di pulizie.

17 aprile - Sono arrestati Matteo Carriera (Psi), commissario straordinario dell'Ipab, e Francesco Scuderi, segretario generale dello stesso ente.

30 aprile - Arresto per Epifanio Li Calzi (Pds), ex assessore comunale per il Pci, Sergio Soave (Pds) e Angelo Simontacchi, presidente della azienda edile «Torno».

1 maggio - Gli ex sindaci Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri, deputati del Psi, ricevono un'informazione di garanzia per ricettazione.

5 maggio - E' arrestato Mario Lodigiani, vicepresidente della «Lodigiani spa».

6 maggio - Sono arrestati Massimo Ferlini (Pds), consigliere comunale ed ex assessore ai lavori pubblici, Sergio Radaelli (Psi), Maurizio Prada, segretario cittadino facente funzioni della Dc e presidente della Atm, Gianstefano Frigerio, segretario regionale Dc, Augusto Rezzonico, ex senatore Dc e l'imprenditore Enzo Papi, amministratore delegato della «Cogefar Impresit».

13 maggio - Avvisi di garanzia per l'on. Antonio Del Pennino (Pri) e l'on. Severino Citaristi, segretario amministrativo nazionale della Dc, con l'ipotesi del reato di ricettazione.

15 maggio - Arrestato il segretario cittadino del Pds Roberto Cappellini.

16 maggio - Al suo rientro in Italia, è arrestato Luigi Carnevale (Pds), ex vicepresidente della Metropolitana milanese.

19 maggio - I carabinieri arrestano Walter Armanini (Psi), consigliere comunale delegato all'edilizia cimiteriale e alla protezione civile.

27 maggio - Informazioni di garanzia per l'on. Gianni Cervetti (Pds) e l'on. Renato Massari (Psi).

4 giugno - Con l'accusa di concorso in corruzione aggravata, i carabinieri arrestano Roberto Mongini, vicepresidente della Sea e membro della direzione nazionale della Dc.

8 giugno - E' arrestato Alberto Mario Zamorani, amministratore delegato di Metropolis ed ex dirigente del gruppo Italstat.

11 giugno - Il responsabile organizzativo nazionale della Dc, on. Luigi Baruffi, riceve un'informazione di garanzia per ricettazione.

12 giugno - Informazione di garanzia per l'on. Giancarlo Borra (Dc) per violazione della legge sul finanziamento dei partiti e per l'on. Giorgio Santuz (Dc).

26 giugno - Informazione di garanzia per l'on. Sergio Moroni (Psi) per corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. E' arrestato Andrea Parini, segretario regionale del Psi e consigliere comunale.

16 luglio - I carabinieri arrestano Salvatore Ligresti per corruzione aggravata e continuata in concorso.

18 luglio - Informazione di garanzia all'on. Silvio Lega, vicesegretario nazionale della Dc e all'on. Bruno Tabacci (Dc).

30 luglio - I carabinieri arrestano Loris Zaffra (Psi), consigliere comunale ed ex assessore all'edilizia privata.

12 agosto - Informazioni di garanzia al sen. Cesare Golfari (Dc) all'on. Pierluigi Polverari (Psi), al sen. Severino Citaristi (Dc), all'on. Sergio Moroni (Psi) per l'ipotesi di concorso in corruzione per il nuovo ospedale di Lecco.

3 settembre - A Roma, è arrestato Paolo Rinaldi, amministratore delegato della Cementir.

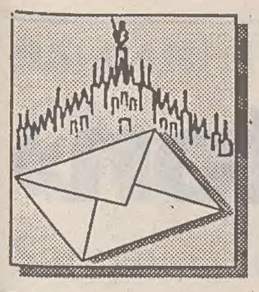
23 settembre - Informazione di garanzia per il sen. Giorgio Moschetti (Dc).

9 ottobre - I giudici milanesi inviano a Roma gli atti relativi a Silvio Lega, in quanto di competenza territoriale della magistratura romana.

13 ottobre - Severino Citaristi riceve un'altra informazione di garanzia per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, con l'ipotesi di tangenti ricevute da Lodigiani.

14 ottobre - L'on. Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi, riceve un'informazione di garanzia per corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. A Roma si costituisce Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto e dei servizi erariali del ministero delle Finanze, colpito da ordine di custodia cautelare con l'accusa di concorso in abuso d'ufficio per l'acquisto di due palazzi di proprietà di Ligresti.

15 dicembre - Informazione di garanzia per il segretario del Psi, Bettino Craxi, per reati di corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.



DAGLI APPALTI PILOTATI AL CRACK DI CALVI: UN'INCHIESTA NEI MISTERI ITALIANI

I 'tronconi' del malaffare

MILANO — Sono almeno una quindicina i filoni dell'indagine della Procura di Milano, per quello che se ne sa, dato che ogni giorno si apprende che nuovi nomi e nuovi settori diventano oggetto di indagine. Utilizzando appieno gli strumenti del nuovo codice di procedura penale, gli inquirenti hanno evitato di mettere in piedi un maxiprocesso suddividendo l'inchiesta in tanti tronconi, tre dei quali già conclusi in primo grado con sentenze di condanna o patteggiamenti.

Si sono già esauriti i processi per le tangenti al Pio Albergo Trivulzio, all'Ipab e per i lavori nei cimiteri comunali di Milano. Le prime condanne sono state inflitte tra l'8 ed il 13 ottobre 1992: cinque amministratori e dirigenti dell'Ipab hanno patteggiato pene comprese tra gli 8 mesi ed i 3 anni e 8 mesi, mentre otto imprenditori hanno patteggiato pene comprese tra gli 8 ed i 16 mesi. Sempre nell'ambito di questo processo sono stati condannati il 9 febbraio scorso Matteo Carriera (presidente dell'Ipab) a 6 anni e mezzo di reclusione e Francesco Scuderi (segretario generale dell'ente) ad 8 anni. Carriera ha già restituito circa quattro miliardi di lire. Mario Chiesa, come si ricorderà, è stato condannato già il 28 novembre a 6 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a risarcire sei miliardi di lire al Pio Albergo Trivulzio e 500 milioni al Comune. Altri venti imputati per le tangenti al Pio Albergo Trivulzio hanno patteggiato pene comprese tra un anno ed un anno ed otto mesi di reclusione. L'ex assessore comunale Walter Armanini (Psi) è stato condannato a 4 anni e mezzo di reclusione per le tangenti incassate per i lavori cimiteriali. E' in corso il processo all'ex amministratore straordinario della maggiore Usl di Milano, Francesco Sportelli, per le tangenti pagate per i lavori di ristrutturazione dell'ospedale «Paolo Pini».

Il 4 ottobre prossimo si celebrerà il processo per i 560 milioni di tangenti pagati dalla Cogefar-Impresit per ottenere l'appalto di lavori al policlinico San Matteo di Pavia: imputati l'ex amministratore delegato della società Enzo Papi (protagonista la scorsa estate di un «braccio di ferro» in carcere con i magistrati inquirenti), i dirigenti Luigi Grando e Vittorio Del Monte e l'ex consigliere di amministrazione dell'ospedale pavese Armelino Milani (Pds). Non è escluso che il processo possa essere unificato con l'inchiesta sulle tangenti per i lavori all'ospedale di Lecco, per cui informazioni di garanzia sono state inviate agli onorevoli Cesare Golfari (Dc) e Pierluigi Polvirenti (Psi).

La Procura della Repubblica ha inoltre già chiesto il rinvio a giudizio di 35 persone per il filone dell'inchiesta riguardante le discariche. Tra i 35 ci sono anche Paolo Berlusconi, fratello del presidente della Fininvest, l'ex segretario regionale della Dc Gianstefano Frigerio, l'ex segretario milanese dello stesso partito Maurizio Prada, l'ex segretario regionale del Psi Oreste Lodigiani, l'ex segretario amministrativo del Psi lombardo Andrea Parini, oltre a vari consiglieri regionali.

Sempre collegato al settore ambientale è uno degli ultimi tronconi dell'inchiesta «Mani pulite», che vede in Rolando Cultrera, collaboratore dell'ex ministro Ruffolo, uno degli informatori più attivi dei magistrati. Secondo le indiscrezioni, alcuni partiti avevano nominato dei «commissari» per controllare le «donazioni» che arrivano dal settore ambiente, e puntualmente, come per altri filoni dell'inchiesta, sono partiti avvisi di garanzia per parlamentari.

Terreno fertile per l'inchiesta è il settore dei trasporti. Dalla Metropolitana Milanese e dal Passante ferroviario, i magistrati sono passati ad indagare sulle Ferrovie Nord, sulla Atm, l'azienda trasporti di Milano, sulle sue omologhe romane, l'Atac e l'Acotral, e sulla Intermetro, che lavora per la metropolitana di Roma. L'inchiesta ha toccato anche la Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, già presieduta dal socialista Giovanni Manzi.

Manzi ha preceduto di poco il rientro di Silvano Larini, l'architetto amico del segretario del Psi Bettino Craxi, che dopo otto mesi di fuga passati fra l'Europa e i Mari del Sud, in un paio di giorni nel carcere di Opera ha raccontato ai magistrati i legami tra le tangenti e il conto «Protezione», rivelando al giudice che ancora indaga sul crac dell'Ambrosiano nuovi e importanti elementi che pongono fine all'impegno di tutelare i segreti di quel conto mantenuto per 13 anni dall'ex direttore finanziario dell'Eni Florio Fiorini, detenuto a Ginevra per il crac Sasea. Ultimo in ordine di tempo è il settore dell'energia. I giudici milanesi hanno indagato sulla Acea a Roma e sulla Aem, l'azienda energetica muncipale. Dalle indagini sulle centrali Enel sono venute fuori le interminabili confessioni degli ex consiglieri d'amministrazione, che hanno stremato gli inquirenti ma hanno fornito un quadro dettagliato del sistema delle tangenti, nel quale sono coinvolti uomini del Psi, della Dc, del Pds, del Pri e a livello locale del Psdi.

I CASI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'intreccio politica-affari fa «vittime» anche da noi

TRIESTE — Un'isola felice. Così il Friuli-Venezia Giulia appare per mesi e mesi mentre altrove imperversa il virus di Tangentopoli. Il Palazzo si congratula con se stesso. Il modello Friuli, passato indenne anche attraverso la gigantesca macchina della ricostruzione del dopo terremoto, pare tenere. In convegni e in conferenze molti politici non perdono l'occasione per sottolinearlo. Ma poco dopo se ne pentiranno. Nel volgere di pochi mesi anche la nostra regione guadagnerà il terreno perduto nella poco invidiabile classifica del malcostume politico. Episodi minori se comparati agli scandali quotidiani che riempiono le cronache del resto del Paese ma pur sempre un cono d'ombra sui rapporti proibiti tra politica e affari, tra potere personale acquisito per pubblico servizio e interesse privato bell'e buono. Giugno e settembre sono «mesi caldi» per non pochi nomi della classe politica regionale. A metà giugno Giorgio Santuz, parlamentare, ex ministro dei trasporti, nonchè consigliere comunale di Udine, riceve un'avviso di garanzia in relazione al troncone milanese dell'inchiesta Mani pulite sulla realizzazione di «Malpensa 2000». I fatti contestatigli si riferiscono al 1988 e riguarderebbero una presunta tangente riscossa per favorire l'assegnazione di un appalto del nuovo aeroporto. La Giunta camerale per le autorizzazioni a procedere dà il suo benestare ai magistrati per continuare nell'inchiesta, tuttora aperta. Passano sei mesi e a dicembre scoppia un nuovo caso. Questa volta sotto inchiesta finisce il senatore Di Benedetto. E' lui stesso a darne notizia agli organi di informazione con uno scarno comunicato. La magistratura pordenonese gli contesta un reato di corruzione e fa riferimento a presunti illeciti che Di Benedetto avrebbe commesso tra il 1986 e il 1991 quando era assessore regionale ai trasporti e viabilità. Alcuni professionisti lo accusano di aver preteso tangenti per affidare incarichi professionali. Nemmeno dieci giorni dopo , il 12 dicembre, nelle cronache giudiziarie entra un altro nome di spicco della Dc regionale: l'onorevole Michelangelo Agrusti è accusato di concorso in turbata libertà degli incanti e di abuso d'atti d'ufficio. Gli addebiti risalgono a quasi sette anni prima quando Agrusti era sindaco di Casarsa. Un avviso di garanzia sempre per la stessa vicenda raggiunge anche l'ex deputato socialista Francesco De Carli che poco dopo ne riceverà un altro nell'ambito di un'inchiesta sui voti di scambio durante la campagna elettorale precedente. L'inchiesta prende le mosse dalla sospetta intrapredenza di un sindaco democristiano del pordenonese, titolare di un negozio di arredi, che si sarebbe aggiudicato in maniera illecita il monopolio delle forniture di arredi alla Regione. Il caso si allarga, coinvolge diversi amministratori comunali, due Amministrazioni provinciali (Pordenone e Udine) e tocca anche l'amministrazione regionale. Con l'accusa di corruzione, già nell'88, si era aperto un altro dossier con al centro un notabile della dc friulana: l'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben era stato chiamato a rispondere del rilascio di una licenza per l'apertura di una discarica. Intanto i giudici incalzano. Dieci giorni fa scattano le manette ai polsi dell'assessore regionale all'agricoltura Ivano Benvenuti (Dc), già sindaco di Gemona all'epoca delle ricostruzione. L'accusa è di corruzione anche per lui. Il titolare di un'impresa andata in fallimento racconta ai giudici di certi lavori di ristrutturazione in un'abitazione di Benvenuti a Zuglio pagati soltanto in parte incambio della promessa di «appoggi» in eventuali appalti. Ma il fronte di Mani pulite si allarga ad altre aree della regione e comincia a lambire Trieste. Da Monza rimbalza la notizia di una tangente che sarebbe stata pagata per la realizzazione del depuratore di Zaule. Ombre pure sulla superstrada e sul nuovo inceneritore del capoluogo regionale anche se finora la magistratura non ha preso alcun provvedimento formale. E da Trieste a Gorizia. A metà della scorsa settimana scoppia un caso giudiziario attorno a una licenza «dubbia» riguardante un supermercato che non attende altro che l'inaugurazione. Parte una raffica di avvisi di garanzia. Intestatari vari amministratori pubblici e professionisti. Un avviso è intestato al vicesindaco socialista Del Ben, uno all'assessore al commercio Brescia (Unione Slovena) uno a Marilisa Bombi, dirigente dell'ufficio licenze del comune di Gorizia e anche assessore provinciale ai lavori pubblici per la Dc. E' di ieri, infine, l'ultimo fulmine in un cielo peraltro non più sereno da tempo. L'assessore regionale al turismo Gioacchino Francescutto, socialista, pordenonese, è stato «invitato» a presentaris alla Procura della Repubblica di Trieste in relazione al finanziamento regionale di quella che doveva essere la nuova baia di Sistiana, un progetto sfumato in un crac di centinaia di miliardi.

R. A.

«MANI PULITE» FA 126 ARRESTI E SAN VITTORE RISCHIA DI SCOPPIARE

Chi collabora subito fuori

MILANO — Sono 126 fino ad ora le persone arrestate per l'inchiesta sulle tangenti a Milano. Detenzioni molto brevi per la maggior parte degli imputati che, al primo interrogatorio, hanno riferito ai magistrati tutto ciò che sapevano. Per alcuni, addirittura, non si sono neppure aperte le porte del carcere di San Vittore. Sapendo di essere colpiti da ordini di custodia cautelare si sono presentati ai magistrati e hanno confessato, ottenendo gli arresti domiciliari o la rimessione in libertà. Ci sono state però anche detenzioni «record». E' il caso del presidente del Coreco del Lazio Saverio Damiani, arrestato a Roma il 23 settembre e ancora in carcere. Tra i personaggi di spicco che a lungo sono rimasti a San Vittore c'è il finanziere Salvatore Ligresti (101 giorni), l'ex presidente della Metropolitana milanese Claudio Dini (88), l'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit Enzo Papi (55), l'ex presidente dell'Ipab Matteo Carriera (54) e l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa (45). L'operazione «Mani pulite», non è stata indenne di polemiche. Una delle diatribe più accese tra avvocati difensori e magistratura è stata proprio quella sulle detenzioni. Gli avvocati hanno accusato il «pool» di magistrati di utilizzare la detenzione per costringere le persone indagate a confessare e a raccontare tutto ciò che sapevano anche su presunti reati commessi da altri. I magistrati hanno replicato dicendo di agire nel pieno della legalità e sono andati avanti. Dopo l'arresto di Mario Chiesa, avvenuto il 17 febbraio di un anno fa, l'inchiesta non ebbe sviluppi fino al 22 febbraio, quando vennero arrestati otto imprenditori, fornitori del «Trivulzio». Ma la vera ondata di arresti prese il via il 27 aprile quando in carcere finirono Matteo Carriera e Francesco Scuderi per le tangenti relative agli appalti Ipab. L'inchiesta «Mani pulite» ha da allora assunto proporzioni che, con l'arresto di Mario Chiesa, nessuno avrebbe immaginato. La porta del carcere milanese di San Vittore si è aperta in questi mesi per uomini politici di Dc, Psi, Pds e Pri, manager, imprenditori e finanzieri considerati potentissimi, fino al momento dell'arresto. Il 6 maggio i carabinieri arrestano Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit. Il manager si ostina a non rispondere agli interrogatori, ma al 55esimo giorno abbandona questa strategia difensiva e fa ritorno a casa. Gli arresti hanno messo in crisi anche la giunta di Milano; l'inchiesta, settimana dopo settimana, ha collezionato innumerevoli colpi di scena. Dopo imprenditori di fama non solo nazionale come Mario Lodigiani e Angelo Simontacchi, in carcere è finito Alberto Zamorani, amministratore delegato di «Metropolis» ed ex dirigente del gruppo Italstat. Il 16 luglio, invece, con l'accusa di corruzione aggravata, a San Vittore viene rinchiuso il finanziere-imprenditore Salvatore Ligresti. L'arrestato numero cento dell'inchiesta «Mani pulite» è stato Giovanni Manzi, ex presidente della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Faceva parte del gruppetto di latitanti e aveva trovato rifugio a Santo Domingo. Domenica 7 febbraio, è finita anche la latitanza di Silvano Larini, l'architetto che avrebbe fatto da collettore di tangenti per il Psi e che è il titolare del «conto protezione». Larini ha deciso di costituirsi al sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro. Dopo tre giorni di lunghi interrogatori ha lasciato il carcere di Opera (Milano) e ha fatto ritorno nel suo superattico di 400 metri quadri nel centro di Milano, dove rimarrà agli arresti domiciliari.

L'ELENCO DEGLI INQUISITI

Politici e imprenditori: un vortice di mazzette

Esponenti di partito, amministratori pubblici, imprenditori, dirigenti: l'elenco delle persone finite in carcere nell'operazione «Mani pulite» a Milano è lunghissimo. Eccone un riepilogo per categorie. **Amministratori pubblici ed esponenti di partito:** Elio Aquino, Walter Armanini, Claudio Bonfanti, Mario Bosca, Matteo Carriera, Giorgio Casadei, Mario Chiesa, Claudio Dini, Emanuele Ducrocchi, Giuseppe D'Urso, Ugo Finetti, Oreste Lodigiani, Giovanni Manzi, Piercarlo F.M. Marchetti, Luigi Pallottini, Luigi Panico, Luigi Panigazzi, Andrea Parini, Gianpaolo Petazzi, Sergio Radaelli, Antonio Sportelli, Loris Zaffra (tutti del Psi); Roberto Cappellini, Luigi Carnevale, Bruno Cremascoli, Massimo Ferlini, Epifanio Li Calzi, Armellino Milani, Sergio Soave, Giambattista Zorzoli (tutti del Pds); Giulio Caporali (ex Pci); Luciano Bruzzi, Pierfranco Faletti e Giacomo Properzj (tutti del Pri); Michele Burnengo, Pierfranco Giuncaioli, Pier Giuseppe Merlo e Italo Sacchi (tutti del Psdi); Giancarlo Albini, Luigi Benedetti, Giovanni Cavalli, Franco De Simoni, Nicola Di Luccio, Giovanbattista Dincao, Renzo Eligio Filippi, Gianstefano Frigerio, Giovanni Gaiti, Giuseppe Girani, Giancarlo Lizzeri, Luigi Martinelli, Pierluigi Martini, Roberto Mongini, Graziano Moro, Maurizio Prada, Augusto Rezzonico, Patrizio Sguazzi, Filippo Tartaglia (tutti della Dc).

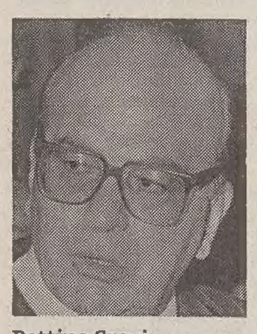
Imprenditori e dirigenti: Marco Annoni, Aldo Belleli, Fiorenzo Bertini, Miklos Bethlen de Bethlen, Bruno Binasco, Leonardo Valerio Bitetto, Luigi Caprotti, Gino Cherubini, Antonio Colombo, Armando Colombo, Giancarlo Cozza, Giovan Battista Damia, Saverio Damiani, Giuseppe Diana, Claudio De Albertis, Vittorio Del Monte, Bartolomeo De Toma, Umberto Di Capua, Leonardo Di Vita, Emilio Doneda, Mario Federici, Enrico Fiorentino, Paolo Fumagalli, Angelo Maria Gallinoni, Manlio Gaviraghi, Luigi Grando, Bruno Greco, Achille Jorio, Silvano Larini, Fabio Lasagni, Bruno Lattanzi, Salvatore Ligresti, Mario Lodigiani, Paolo Magri, Claudio Maldifassi, Enrico Maltauro, Carlo Maltese, Carlo Maraffi, Gianluigi Marcon, Maurizio Mari, Massimo Marra, Gabriele Mazzalveri, Gianluigi Milanese, Luciano Monzù, Gino Nicoletti, Liliana Pallavicini, Lorenzo Panzavolta, Gregorio Paonessa, Salvatore Papa, Enzo Papi, Giuseppe Pisante, Ottavio Pisante, Giovanni Pozzi, Egidio Proverbio, Massimo Repossini, Paolo Rinaldi, Clemente Rovati, Mario Scaroni, Roberto Schellino, Luciano Scipione, Francesco Scuderi, Angelo Simontacchi, Paolo Stafforini, Ivando Tamagni, Franco Uboldi, Roberto Vecchi, Vinicio Viecca, Alberto Zamorani, Giovanni Zaro.

CITARISTI PRIMO NEL GUINNES DEGLI 'AVVISI' (UNDICI) - UN'IMPUTAZIONE COMUNE: CORRUZIONE

E' bufera su 24 parlamentari

MILANO — Sono 24 fino ad ora i parlamentari destinatari di informazioni di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti a Milano; di questi Balzamo e Moroni sono morti. Molti, in questi mesi, in seguito all'allargamento dell'inchiesta dei magistrati del pool «mani pulite», hanno ricevuto più di una informazione di garanzia per episodi diversi.

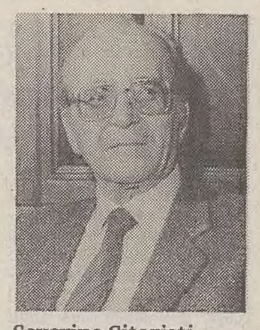
E' il caso del sen. Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc, a cui ne sono state notificate dieci (un'altra gli è invece stata inviata dai magistrati di Venezia). Segue l'ex segretario del Psi, Bettino Craxi, al quale i magistrati milanesi hanno inviato fino a ora sette informazioni. Per molti politici raggiunti da informazione di garanzia il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione a procedere; solo per il democristiano Giancarlo Borra è stata negata.


Bettino Craxi

I primi parlamentari ad essere raggiunti da informazioni di garanzia sono stati gli ex sindaci socialisti di Milano Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri (1 maggio). Il 13 maggio dello scorso anno i magistrati hanno inviato altre due informazioni di garanzia: una al senatore Severino Citaristi (Dc), l'altra all'on. Antonio Del Pennino (Pri). Quel giorno alla Camera era in corso la seduta per l'elezione del presidente della Repubblica.

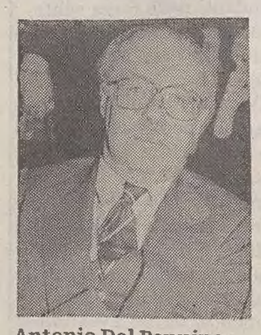
L'inchiesta è andata via via allargandosi e anche l'eurodeputato del Pds Giovanni Cervetti si è visto recapitare un'informazione di garanzia.

A tutti i parlamentari i magistrati milanesi hanno contestato i reati di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Ad alcuni è stata contestata anche la ricettazione (avere utilizzato per la campagna elettorale denaro provente di tangente) o la concussione.


Severino Citaristi

Il 15 dicembre scorso il mondo politico viene scosso da una notizia nell'aria da giorni è la prima informazione di garanzia che i magistrati milanesi fanno recapitare all'ex segretario del Psi, Bettino Craxi, presso la sua residenza all'Hotel Raphael di Roma. Le ipotesi accusatorie sono quelle di corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Da allora, in seguito alle confessioni di diversi amministratori di enti pubblici, (come l'Enel), molti parlamentari, come nel caso dell'on. Craxi, si sono visti recapitare altre informazioni di garanzia per nuovi episodi.

Nelle scorse settimane, l'inchiesta ha avuto improvvisamente un risvolto che un anno fa nessuno avrebbe immaginato. E' ritornata a galla la vicenda del fallimento del Banco Ambrosiano e, in particolare, il «conto protezione» sul quale Roberto Calvi aveva versato 7 milioni di dollari a favore del Psi. Per questa vicenda l'on. Claudio Martelli, ricevuta un'informazione di garanzia, si è dimesso da ministro di Grazia e giustizia e dal Psi, due giorni prima dell'elezione del nuovo segretario.


Antonio Del Pennino

Ecco, infine, l'elenco dei parlamentari inquisiti, aggiornato a ieri: Luigi Baruffi (Dc), Giancarlo Borra (Dc), Giovanni Cervetti (Pds), Severino Citaristi (Dc), Bettino Craxi (Psi), Cesare Cursi (Dc), Paris Dell'Unto (Psi), Gianni De Michelis (Psi), Antonio Del Pennino (Pri), Giorgio Gangi (Psi), Cesare Golfari (Dc), Silvio Lega (Dc), Renato Massari (Psi), Giorgio Moschetti (Dc), Paolo Pillitteri (Psi), Pierluigi Polverari (Psi), Raffaele Rotiroti (Psi), Italico Santoro (Pri), Giorgio Santuz (Dc), Vittorio Sbardella (Dc), Bruno Tabacci (Dc), Carlo Tognoli (Psi). Vincenzo Balzamo (Psi) e Sergio Moroni (Psi), entrambi destinatari di avvisi di garanzia, sono morti.

8 gennaio 1993 - Seconda informazione di garanzia a Craxi per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

11 gennaio - Si costituisce Giuseppe Pisante, presidente del gruppo Acqua, raggiunto il 9 gennaio da un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

15 gennaio - I carabinieri arrestano l'imprenditore Bartolomeo De Toma, amministratore dell'azienda elettrica Redi, il presidente della Sea, Pierfranco Faletti (Pri), subentrato al latitante Manzi, accusati di concussione.

25 gennaio - Giovanni Manzi, fermato il 23 gennaio dalla polizia di Santo Domingo e poi espulso, arriva all'aeroporto della Malpensa ed è arrestato.

29 gennaio - Informazioni di garanzia per violazione della legge sul finanziamento dei partiti sono notificate a Bettino Craxi (la terza), al vice segretario del Psi Gianni De Michelis, all'on. Paris Dell'Unto (Psi), all'on Bruno Tabacci (Dc) e ai senatori Dc Giorgio Moschetti e Severino Citaristi. A Milano è arrestato Ugo Finetti (Psi), ex vicepresidente della giunta regionale lombarda, per corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Sempre il 29 gennaio, a Roma sono arrestati Graziano Moro (Dc), amministratore delegato della società «Ambiente» dell'Eni, per corruzione e concussione, Luciano Scipione, rappresentante legale della Intermetro, e Vincenzo Giuseppe D'Urso, assistente del defunto segretario amministrativo del Psi Balzamo. 30 gennaio Si costituisce il segretario dell'on. De Michelis, Giorgio Casadei (Psi), colpito da un ordine di custodia cautelare per violazione della legge sul finanziamento dei partiti e concorso in corruzione. Si costituisce anche Lorenzo Panzavolta, dirigente del gruppo Ferruzzi, colpito da un ordine di custodia per concorso in corruzione aggravata. 31 gennaio - Si costituisce Valerio Leonardo Bitetto (Psi), ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, colpito da ordine di custodia per concorso in corruzione. 3 febbraio - Ancora informazioni di garanzia per Pillitteri (la seconda), Craxi, Citaristi. Un'informazione di garanzia anche per l'ex segretario amministrativo del Psi, on. Giorgio Gangi. 5 febbraio - Informazione di garanzia nei confronti dell'on. Raffaele Rotiroti (Psi), per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Anche il sen. Moschetti (Dc) riceve un'informazione di garanzia (la terza), per appalti Acea e Atac.

7 febbraio - Si costituisce Silvano Larini.

8 febbraio - Informazioni di garanzia sono notificate ai deputati del Pri Antonio Del Pennino e Italico Santoro per appalti di lavori Enel. Per le vicende Intermetro, ricevono informazioni di garanzia l'on. Paris Dell'Unto (la seconda), il sottosegretario ai trasporti on. Cesare Cursi (Dc) e l'on. Vittorio Sbardella (Dc).

10 febbraio - Altre informazioni di garanzia al segretario del Psi, Bettino Craxi, (la quinta) per corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti, e per il sen. Citaristi (l'ottava per l'inchiesta milanese, la nona in assoluto).

11 febbraio - Arrestati Giancarlo Lizzeri e Luigi Benedetti, consiglieri d'amministrazione dell'Enel, Pierfranco Giuncaioli (Psdi), assessore al commercio del comune di Milano, Emanuele Ducrocchi, ex segretario amministrativo provinciale Psi di Varese, Girolamo Mezza e Pier Giuseppe Merlo, ex consiglieri d'amministrazione dell'Aem.

12 febbraio - Ancora informazioni di garanzia per i deputati del Psi Tognoli e Pillitteri (ricettazione) e per l'on. Italico Santoro (Pri), con l'accusa di corruzione per una vicenda che riguarda l'Enel.

13 febbraio - La Guardia di finanza arresta gli imprenditori Paolo Ciaccia, amministratore delegato della Saipem, e Bruno Tronchetti Provera, presidente della «Cam energia e calore», accusati di corruzione per tangenti pagate per appalti dell'Aem, l'azienda energetica municipale di Milano.

USA / OGGI L'ATTESISSIMO DISCORSO SULLO «STATO DELL'UNIONE»

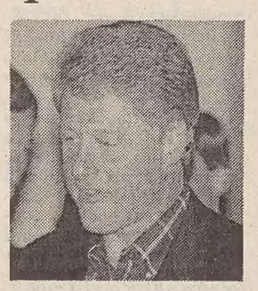
Wall Street boccia la «cura Clinton»

La Borsa precipita di fronte alle anticipazioni sulla stangata fiscale - I perché della sterzata di rotta

Primo obiettivo: il deficit.

Un mix di tagli e investimenti contro la disoccupazione.

Più tasse, e non solo ai ricchi



NEW YORK — E' composto principalmente da due parti. E' stato annunciato come duro, difficile ma necessario. Sarà presentato al Congresso americano questa sera, durante il discorso sullo "Stato dell'Unione". E' il piano economico di Bill Clinton, quarantaduesimo Presidente degli Stati Uniti. Primo piano economico democratico dopo dodici anni di governo repubblicano. Una manovra fiscale pesante, un cambio di rotta significativo, come Presidente e amministrazione hanno già preannunciato all'America che attende e si preoccupa.

A Wall Stret la Borsa reagisce male alle anticipazioni e intorno a mezzogiorno, ieri, perdeva oltre il 2,5 per cento. Anche se poi qualcosa ha recuperato. Non a caso lo stesso Clinton ha voluto precisare che "il mercato obbligazionario è un indicatore più attendibile, la sua reazione è stata nettamente migliore". "Quelli che conoscono bene il mio piano - ha aggiunto il neo presidente Usa - hanno reagito positivamente". Dalle interviste rilasciate, è già possibile tracciare le linee principali e generali del piano.

Verranno stanziati 31 miliardi di dollari (circa 55 miliardi di lire) per stimolare l'economia. Di più, un programma di quattro anni per ridurre di 500 miliardi di dollari il deficit del Paese, enorme e in crescita costante. Un deficit di 290 miliardi di dollari quest'anno, che potrebbero diventare 327 prima di dicembre. E' questo — a grandi linee — il piano economico che tutti attendono, che gli Americani in un certo senso temono, che i gruppi d'interesse al Congresso si preparano a combattere, che i repubblicani già criticano. Trentun miliardi di dollari per creare posti di lavoro, per migliorare le condizioni dei più poveri, per aiutare quei 9 milioni di americani ancora senza impiego: 250 mila posti subito, 500 mila in due anni.

31 miliardi sono così divisi: 15 per le esenzioni fiscali alle società che investono i loro profitti nella crescita economica, 16 da investire in nuovi programmi: lavori pubblici, strade, ferrovie, infrastrutture. Da investire nella riforma scoiastica, nel tirocinio, nei sussidi per la disoccupazione. Sono previsti anche la vaccinazione gratuita ad almeno un milione di bambini e i fondi per la ricerca e la cura dell'Aids e della tubercolosi. Per ridurre il deficit Bill Clinton ha previsto di aumentare le tasse ai cittadini e alle società straniere, ma anche a quelle americane. Ha deciso di tagliare i fondi alla Difesa, all'amministrazione, alla Casa Bianca.

Tasse per tutti. Non solo per i ricchi, come promesso in campagna elettorale. Un aumento dal 31 al 36 per cento per chi guadagna più di 200 mila dollari all'anno era quanto previsto nelle prime settimane della presidenza. Ma ieri, alla vigilia del discorso sullo "Stato dell'Unione", si parlava di aumentare l'imposizione fiscale anche a chi guadagna 100 mila dollari l'anno (e il portavoce della Casa Bianca azzarda addirittura la soglia dei 30 mila).

Le tasse alle società saliranno del 2 per cento, dal 34 al 36. Tassate saranno anche le aziende straniere che operano sul territorio americano e che porteranno al governo circa 8 miliardi di dollari. Aumenteranno le pensioni tassabili, che passeranno dal 50 all'85 per cento. Maggiore sarà la "energy tax", la tassa sull'energia: raggiungerà il 5 per cento, colpirà le grandi società e anche tutti quelli che guidano, o che riscaldano una casa.

Limiti ferrei saranno posti agli sconti fiscali di stipendi di dirigenti e funzionari.

E ancora grandi tagli alla Difesa: 50 miliardi di dollari, circa 70 mila miliardi di lire in meno all'arsenale e al personale militare. Tagli all'apparato amministrativo e a 150 programmi federali giudicati inutili. E diminuirà del 25 per cento anche lo staff della Casa Bianca. E' stata la prima manovra economica decisa da Bill Clinton, la prima annunciata agli americani, la prima a essere attuata. I malcapitati stanno già facendo le valigie. Così l'esempio è stato dato, adesso non resta che seguirlo.

Cristina Ferraro

USA / LE REAZIONI

Il New Deal di fine secolo

Commento di **Sergio di Cori**

LOS ANGELES — L'America ha reagito in maniera contrastante al discorso di Clinton sulla manovra economica. Negativa e immediata è stata la risposta da parte del mondo finanziario, con Wall Street in rapida discesa. Restrizione del credito da parte delle banche e contrazione del mercato e contrazione del mercato immobiliare sono altre due valenze negative come reazione alle parole del Presidente. Positive, invece, le reazini da parte di alcuni settori della stampa e del mondo imprenditoriale e sindacale legati alla piccola e media industria.

Bill Clinton è apparso molto deciso e convinto ad andare fino in fondo, con un'impronta solenne di tipo roosveltiano. L'invito alla nazione a fare sacrifici — almeno un anno ancora — per poter rimettere in piedi l'economia, è apparso molto convincente dal punto di vista politico e vincente dal punto di vista dell'immagine del Presidente, il quale ha confermato la linea che aveva lanciato in campagna elettorale.

Clinton ha ripetuto parola per parola ciò che aveva detto per tutto il 1992, spiegando al pubblico che bisognerà tassare anche la «middle class» perché essa rappresenta lo «zoccolo duro» della nazione. Ma ha garantito che non tasserà chi guadagna meno di 150 milioni l'anno. Questo non è bastato a placare gli'animi di molti americani, delusi e spaventati all'idea di nuove tasse.

Paradossalmente, Clinton ha vinto — alla prima uscita pubblica come Presidente — la sua battaglia politica. Ha confermato di aver deciso di ereditare dal Partito democratico tutta la tradizione populista cara a Franklin Roosvelt e Harry Truman, muovendosi come un progressista all'interno della società civile e come un moderato all'interno della società civile e come un moderato all'interno della società politica.

In economia ha fatto una scelta molto simile a quella del New Deal di sessant'anni fa, e oggi ricordata dai pochi sopravvissuti di allora, ma un certo malessere generale si è registrato all'idea che la nuova tassazione possa colpire i consumi e quindi bloccare lo sviluppo economico. Clinton è stato chiaro e preciso in proposito: «Taglieremo posti di lavoro statali e tasseremo il surplus per investirlo nella creazione di nuovi posti di lavoro».

Il mondo finanziario ha reagito in maniera nevrotica, segno che anche in ambiente economico non è chiaro se Clinton si stia muovendo bene oppure no. Alcuni settori — come quelli trainanti di banche, infrastrutture, edilizia pubblica e privata — hanno applaudito il discorso del Presidente. Altri invece — come quello chimico, tessile e borsistico — hanno protestato sostenendo che così facendo si riducono spazi di operatività all'interno del mercato. E lui, il Presidente, si è dimostrato soddisfatissimo.

Ora la parola passa al Congresso.

ISRAELE / IL NUOVO SEGRETARIO DI STATO PARTE DOMANI PER SEI CAPITALI

«Missione M.O.» per Christopher

Otto giorni, prima tappa Il Cairo - «Devo rendermi conto a che punto sono i negoziati di pace»

WASHINGTON — Al Dipartimento di Stato la parola d'ordine è «minimizzare». «Un nuovo segretario avrà ben il diritto di fare la sua prima visita senza pretendere che tutto quadri», ha dichiarato alla vigilia della partenza di Warren Christopher per il Medio Oriente uno stretto collaboratore del capo della diplomazia americana.

Nella regione le parti insistono per un maggiore attivismo americano nel processo di pace, ma anche ieri Christopher ha gettato acqua sul fuoco. Il segretario di Stato che domani dal Cairo darà il via a un viaggio in sei capitali della regione, ha indicato di non aver alcuna intenzione di farsi risucchiare dal vortice mediorientale: «Spero che le trattative possano riprendere dopo il mio ritorno, ma non mi aspetto nessun accordo su una data durante la visita. Devo rendermi conto a che punto sono i negoziati».

Nella sua prima missione all'estero dopo l'insediamento di Bill Clinton alla Casa Bianca, il capo della diplomazia Usa si fermerà in Medio Oriente otto giorni. Oltre che al Cairo, farà tappa ad Amman, Damasco, in Arabia Saudita, Kuwait e Israele.

Triplice lo scopo della visita, secondo quanto hanno indicato alla vigilia fonti dell'amministrazione: oltre alla creazione di rapporti personali con i leader della regione, il segretario di Stato intende lanciare il segnale che Washington «è seria» quando parla di rivitalizzare il negoziato, ma vuole anche valutare se le parti sono altrettanto seriamente impegnate nel mandare avanti i colloqui.

A premere per un maggior coinvolgimento americano sono un po' tutti: israeliani, egiziani, palestinesi, perfino alcune voci della potente lobby ebraica negli Usa insistono che i negoziati di pace sono destinati a fallire senza un più attivo sforzo dell'America. L'amministrazione Clinton — che pure non intende farsi «dirottare» dal Medio Oriente o da altri problemi di politica estera — è tuttavia convinta che lo sforzo di pace deve andare avanti: se non altro come via per fermare il dilagante fondamentalismo islamico e limitare la proliferazione di armi avanzate nella regione.

I negoziati sono congelati dalla scorsa estate quando l'amministrazione Bush — presa dagli impegni della campagna elettorale — si è di fatto tirata fuori. Farli ripartire non è facile: l'ultimo ostacolo, che l'anno scorso ha fatto arenare la trattativa su un binario morto, sono stati i 400 deportati di Hamas dal 17 dicembre al gelo nella «terra di nessuno» nel Libano Sud.

Minacciato di sanzioni dalle Nazioni Unite, lo Stato ebraico ha offerto di riprenderne indietro un centinaio subito e il resto alla fine dell'anno. Ma gli arabi — insoddisfatti — hanno boicottato la ripresa del negoziato multilaterale sulle armi e l'economia.

Particolarmente ostinati nella decisione di non tornare a trattare sono soprattutto i palestinesi, convinti che Washington abbia usato un occhio di riguardo nei confronti di Gerusalemme: «Dobbiamo stabilire un precedente. Israele, come tutti gli altri, deve piegarsi alle risoluzioni dell'Onu», ha commentato la portavoce Hanan Ashrawi dopo che venerdì il consiglio di sicurezza aveva invitato la sua delegazione a riprendere la trattativa.

Alessandra Baldini

ISRAELE / ALLARME ROSSO

Libano: massima allerta Hezbollah vuole colpire

GERUSALEMME — Le truppe israeliane al confine con il Libano sono in stato di massima allerta per il timore di attacchi di Hezbollah nel primo anniversario della morte del leader della formazione filo-iraniana. Lo sceicco Abbas Musawi fu ucciso esattamente un anno fa, quando gli elicotteri con la stella di David colpirono la sua auto uccidendolo con la moglie, il figlioletto e cinque guardie del corpo nei pressi della località libanese di Yibsit. Il suo successore, Hasan Nasrala, ha annunciato che in questa settimana intensificherà le azioni contro Israele e darà vita a «commando suicidi».

Alle minacce negli ultimi giorni, Hezbollah ha fatto seguire i fatti. L'altra sera due guerriglieri sono stati uccisi mentre si apprestavano a entrare nella «zona di sicurezza israeliana» nel Libano meridionale. In precedenza c'erano state varie scaramucce e un attacco contro l'Esercito del Libano del Sud (la formazione filo-israeliana) aveva provocato il ferimento di nove miliziani.

La tensione è altissima lungo tutti i 110 chilometri della frontiera fra il Libano e lo Stato ebraico. Si teme soprattutto che gli uomini di Hezbollah attacchino la popolazione civile della Galilea. In tutta la regione sono state rafforzate le postazioni di confine, ma non si registra alcun aumento nel numero dei militari impegnati nella sorveglianza. I comandanti delle forze sciite libanesi hanno avvertito che se gli israeliani e i loro alleati attaccheranno i villaggi a Nord della zona di sicurezza replicheranno prendendo di mira la Galilea. E già nelle prime ore della mattinata l'artiglieria israeliana ha bersagliato le posizioni della guerriglia a Nord di Bint Yebeil.

Intanto Moshe Arens, ministro della Difesa all'epoca dell'azione in cui fu ucciso Musawi, ha difeso l'operato delle forze armate israeliane: «Chi pensa di poter eliminare d'un sol colpo questi terroristi, che non solo vogliono assassinare gli ebrei ma anche distruggere lo Stato di Israele, non sa di cosa sta parlando. Musawi aveva intensificato gli attacchi contro la zona di sicurezza ed era necessario dimostrargli che non era invulnerabile», ha affermato l'esponente conservatore, dicendosi dispiaciuto soltanto del fatto che insieme al leader di Hezbollah aveva perso la vita anche il figlio, un bambino di 9 anni.

Dopo la morte del loro capo, i guerriglieri filo-iraniani hanno condotto decine di operazioni che hanno provocato la morte di otto soldati israeliani e di un bambino della città di Kiriat Shmona.

a.i.

RUSHDIE: DIETRO-FRONT DEI MUSULMANI INGLESI

Montazeri agli arresti domiciliari Ma cresce la protesta a Teheran

NICOSIA — L'ayatollah Hossein Ali Montazeri non sarebbe stato arrestato e trasferito sabato a Teheran, ma si troverebbe tuttora nella sua abitazione di Qom guardata a vista da numerosi «Guardiani della rivoluzione» (pasdaran). Lo ha detto in un'intervista telefonica Ali Safavi, portavoce dei mujaheddin del popolo dell'Iran, il principale gruppo dell'opposizione armata al regime di Teheran.

La notizia dell'arresto di Montazeri a Qom e del suo successivo trasferimento nella capitale — che la fonte ha definito «una bugia» — era stata data l'altro giorno dall'ex presidente iraniano Abolhassan Bani Sadr, che vive in esilio a Parigi.

Il portavoce ha precisato che scontri tra sostenitori e oppositori di Montazeri sono cominciati dopo che questi — mercoledì scorso, durante una lezione di teologia — aveva accusato l'ayatollah Ali Khamenei e l'ayatollah Ali Meshkini di volerlo danneggiare e di ritenerli responsabili di aver convinto l'imam Khomeini (di cui Montazeri era il successore designato) a esautorarlo nel marzo 1988. Khamenei è la guida spirituale dell'Iran, mentre Meshkini è il capo dell'assemblea degli esperti che esamina le leggi.

Almeno cinque seguaci di Montazeri sarebbero stati intanto arrestati nei giorni scorsi in Iran. Lo si apprende dalla rubrica «Hallo Salam», nella quale un diffuso quotidiano di Teheran pubblica telefonate di lettori. In una di queste un lettore segnala: «Non è vero che non esistono prigionieri politici in Iran. Io, ad esempio, posso affermare che cinque giorni fa cinque persone di mia conoscenza sono state arrestate in quanto seguaci dell'ayatollah Montazeri». Seguono nomi e cognomi degli arrestati. Neanche un rigo di commento, ovviamente, da parte del giornale: ma è già molto che una tale segnalazione sia comparsa.

Ieri, intanto, il capo del «parlamento musulmano» in Gran Bretagna, Kalim Siddiqui, ha smentito che egli desideri «vedere morto» lo scrittore Salman Rushdie. Anzi, ha rivolto un appello affinché tutta la controversa vicenda sia dimenticata. In un'intervista a una radio privata, qualche giorno fa, Siddiqui aveva affermato che avrebbe voluto «rompere tutte le ossa» a Rushdie. Ma poi ha fatto una clamorosa marcia indietro, sostenendo che la sua era solo «retorica» e che aveva pronunciato la frase «in preda all'ira».

Nel recente passato, peraltro, il leader del «Parlamento musulmano» ha pronunciato più di una volta frasi minacciose nei confronti di Rushdie, tanto che era stato sollecitato nei suoi confronti un procedimento giudiziario per incitamento all'omicidio. La magistratura non ne riscontrò gli estremi. Nell'agosto dello scorso anno Siddiqui disse davanti al suo «Parlamento» che la condanna a morte di Rushdie era «appropriata». Ma l'altro ieri il leader musulmano britannico ha reso noto di aver cambiato opinione: ora è convinto che bisogna «sotterrare la vicenda Rushdie e instaurare una pacifica coesistenza con tutti».

a.a.

RICCHEZZE E PAURE

Andò rilancia la presenza degli italiani nel Golfo

DOHA — «Rotto l'equilibrio del terrore determinato dalla lunga guerra tra l'Iran e l'Iraq» e stabilizzata, per il momento, la crisi irachena, i ricchi paesi del Golfo si trovano in una situazione «paradossale» che li porta ad «una strana reazione»: «Temono» che una divisione in tre parti dell'Iraq «verrebbe enormemente ad avvantaggiare l'Iran».

Il ministro della Difesa Salvo Andò arrivato ieri nel Qatar dagli Emirati Arabi Uniti dopo due giorni di intensi colloqui, è convinto dell'importanza di dare segnali di «presenza» in un'area come quella del Golfo che sarà «inevitabilmente caratterizzata da una situazione di permanente instabilità politica», ma che convive con una straordinaria disponibilità di mezzi finanziari. «Occorre una grande attenzione della comunità internazionale e noi vogliamo dimostrare con questa visita — ha spiegato Andò — lo straordinario interesse dell'Italia ad essere presente in questa area».

I Paesi del Golfo, dopo gli anni d'oro del «boom» petrolifero, si dibattono oggi tra mille preoccupazioni politiche e timori regionali. Tutto ciò appare chiaro dal fermento e dall'attivismo che circonda la Fiera internazionale delle armi che si svolge in questi giorni ad Abu Dhabi, visitata anche da Andò (è la prima volta che un ministro della Difesa italiano visita una esposizione del genere).

Tra carri armati, sistemi anti-missile, radar e tecnologie militari di ogni tipo, si aggirano esperti militari di tutti i Paesi del Golfo alla ricerca delle armi più avanzate o degli affari più convenienti. Questi ultimi sono sicuramente offerti dalla Russia, che per la prima volta (come il Sud Africa, sorprendente per efficienza e ricchezza di offerta) partecipa a una fiera delle armi aperta al libero mercato. I russi — che offrono armi spesso antiquate ma a prezzi «stracciati» e che pubblicizzano i prodotti con la presenza nel proprio padiglione del signor Kalashnikov in persona — sottolineano con soddisfazione che, con la fine dei «blocchi», possono oggi fare affari con tutto il mondo secondo le regole della libera concorrenza.

I Paesi del Golfo, in ripresa economica a due anni dalla guerra, comprano tutto da tutti, aiutati da una forte liquidità e spinti da timori di guerre future.

In questa situazione si inserisce la visita di Andò (che completa l'iniziativa italiana di una presenza nel Golfo dopo la partecipazione a «Desert Storm») che serve anche a sostenere con «il sistema Italia» le tante imprese italiane, anche esportatrici di tecnologia militare, che già operano nell'area o che vorrebbero «penetrare» nel ricco mercato degli Emirati.

Dopo i viaggi del ministro del Tesoro Piero Barucci — che ha sondato all'inizio dell'anno gli «umori» di questi Paesi verso la possibilità di investire nel programma di privatizzazioni italiano — e, poco dopo, del sottosegretario agli Esteri Giuseppe Giacovazzo, che ha rilanciato la cooperazione bilaterale, Andò ha il compito di confermare anche attraverso la continuità di una presenza ad alto livello lo «straordinario interesse» dell'Italia verso il Golfo. «Ci chiedono una solidarietà concreta, e la chiedono — ha detto Andò — ai Paesi che vedono attivi».

Il cambio di atteggiamento dell'Italia, decisa a sostenere con il peso di un impegno ufficiale (gli investimenti delle società italiane) è stato rilevato da Andò: «In passato gli affari erano affidati alle singole industrie mentre altri Paesi, attraverso intese governo-governo, concludevano interi pacchetti di accordi». In sostanza, il «sistema Italia» sembra oggi deciso a buttare su un piatto decisamente ricco la propria influenza, che in questa zona risulta rafforzata dalla partecipazione alla liberazione del Kuwait. Sarebbe un peccato scordarsi che il Kuwait ha promesso di avere un occhio di riguardo verso i governi che lo hanno aiutato. Ma anche il piccolo Qatar, dove ieri Andò ha incontrato l'emiro Khalifa Ibn Hamad Al Thani, ha preoccupazioni di sicurezza e desiderio di sviluppo. Con una popolazione di circa mezzo milione di persone (solo 80 mila sono qatari), l'Emirato sta intensificando la produzione di petrolio e di gas naturale: un Paese schierato con l'Occidente (recentemente ha firmato un accordo militare con gli Stati Uniti, provocando dure reazioni iraniane), che vuole migliorare le proprie infrastrutture e cerca partner che lo aiutino.

Fabrizio Finzi

ONU

Baghdad proibita

BAGHDAD — Un nuovo punto di attrito tra le Nazioni Unite e il regime iracheno si avvicina con l'arrivo — previsto per le prossime settimane — degli ispettori dell'Onu incaricati di verificare l'ottemperanza di Baghdad alle risoluzioni dell'Onu sul disarmo missilistico delle forze armate irachene.

Il capo del gruppo degli ispettori Onu, Patrice Palanque, afferma che non potrà fare uso degli elicotteri per sorvolare Baghdad, nel recarsi a controllare siti sospetti, in forza di un accordo fra l'Onu e il governo iracheno che limita i voli sulla capitale. Ma alla sede centrale dell'Onu stessa, a New York, si nega che agli ispettori siano preclusi i voli in elicottero.

Algeria stretta tra repressione e terrore Confermata la pena ai leader islamici

ALGERI — Il terrorismo di matrice islamica, ben lungi dall'essere sradicato dall'Algeria, continua a colpire, anche se vengono diffusi quasi giornalmente bollettini con le cifre delle «vittorie» contro i terroristi islamici.

Mentre la Corte suprema ha confermato la condanna a 12 anni di carcere per Abassi Madani e Ali Benhadj, presidente e vicepresidente del Fronte di salvezza islamico, è stato reso noto che negli ultimi tre mesi 700 persone sono state arrestate per traffico e commercio d'armi nelle provincie di Setif e Batna (400 pistole, 5 mitra e 437 fucili da caccia sequestrati).

Il numero delle vittime tra le forze dell'ordine continua però a salire e l'eversione alza il tiro, come sta a dimostrare il recente fallito attentato contro il ministro della difesa, Khaled Nezzar. Proprio ieri un ufficiale della gendarmeria è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco a Blida.

Le misure che il governo ha preso finora sembra siano servite a poco. La gente è stanca: da oltre un anno il paese vive sotto lo stato d'emergenza, misura decisa il 9 febbraio 1992 dall'Alto comitato di stato, la presidenza collettiva che governa il paese dopo la brusca interruzione del processo democratico e le dimissioni del presidente Chadli Bendjedid. Una legge speciale prevede pene più dure per i terroristi e sono stati creati tre tribunali speciali per giudicarli. Dal 5 dicembre ad Algeri e in sei provincie «calde» c'è il coprifuoco dalle 22.30 alle 5.30. Per combattere il terrorismo è circolata anche voce che siano stati «richiamati in servizio» ex appartenenti ai servizi di sicurezza dell'epoca di Boumedienne, famosi già allora per i metodi «convincenti» utilizzati per ottenere confessioni. Gli avvocati di alcuni inquisiti hanno denunciato casi di tortura.

Nonostante tutte queste misure, sono gia più di 600 i morti tra le forze dell'ordine provocati da questa guerra strisciante (non esistono dati attendibili per le vittime di parte islamica). E negli ultimi giorni c'è stata una allarmante impennata del terrorismo, con cinque poliziotti uccisi in poche ore e il furgone al tritolo destinato all'uomo forte del regime.

a.a.

PRUDENTI GLI AMERICANI NELL'ATTESA DEI «CASCHI BLU»

Somalia: scontri tribali, tregua a rischio

BELET HUEN — A Nord della regione controllata dalla forza multinazionale, tre fazioni somale continuano a darsi battaglia mettendo a repentaglio la tenuta del cessate il fuoco nel resto del Paese. Il contingente canadese di Belet Huen, 320 chilometri a Nord di Mogadiscio, ha segnalato scontri armati e spostamenti di mezzi blindati e pezzi d'artiglieria.

Tutto ciò rischia di vanificare quanto è stato fatto finora per riportare l'ordine e preparare il terreno all'arrivo della forza di pace dell'Onu. «Se non si farà qualcosa per stabilizzare questa regione, per i caschi blu sarà molto difficile mantenere la pace», ha commentato il sergente Tim Power. La settimana scorsa — ha aggiunto il sottufficiale canadese — nei pressi del confine con l'Etiopia almeno due bambini sono stati uccisi e altre cinque persone sono rimaste ferite negli scontri fra le tre frazioni, che continuano a ricevere armi dai porti del Nord e possono contare su 5.000 uomini ciascuna.

I comandanti della forza multinazionale guidata dagli Usa stanno esaminando la situazione, ma per il momento vi è una certa riluttanza a intraprendere azioni di qualsiasi genere. Entro aprile i contingenti internazionali dovrebbero essere sostituiti da circa 20.000 caschi blu, il cui compito sarebbe quello di mantenere l'ordine e proseguire la distribuzione degli aiuti alle centinaia di migliaia di persone che ancora rischiano di patire la fame.

I rappresentanti delle varie fazioni hanno discusso a Mogadiscio del disarmo delle loro milizie. Ma la riunione si è conclusa con un nulla di fatto e l'unica decisione concreta è stata la convocazione di un nuovo incontro per il 2 marzo.

Intanto un militare americano di 19 anni è deceduto per le ferite riportate otto giorni fa in un incidente. Si tratta della quarta vittima statunitense dall'inizio dell'operazione «Restore Hope». In precedenza due marine erano stati uccisi dai cecchini e un dipendente civile delle forze armate era morto in seguito all'esplosione di una mina.

A Burlo Burti, intanto, i rappresentanti dei vari clan presenti (Hawadel, Gelgel, Baddi Ado) si sono riuniti quando hanno saputo dell'arrivo degli italiani e hanno scelto senza contese il «commissario» (la carica richiama la vecchia istituzione amministrativa coloniale, il commissariato dell'Alto Scebeli) nella persona di Hussein Sheik Shanan. Gli hanno affidasto l'incarico di rappresentare la comunità del distretto (circa metà dei 34.000 chilometri quadrati della regione dell'Hiran, poco meno di centomila abitanti), affidandogli sette collaboratori.

BALCANI / FRA GELO, GUERRA E CRISI DEGLI AIUTI

Continua il suicidio bosniaco

Sarajevo blocca i rifornimenti finché i serbi non lascieranno rifornire Cerska

BELGRADO — Non si risolve la crisi degli aiuti in Bosnia Erzegovina. Colpita, oltretutto, da una nuova ondata di freddo, la repubblica ex jugoslava vive stoicamente questo nuovo dramma e le autorità di Sarajevo insistono: se i serbi continuano a bloccare il convoglio per Cerska, tutto resterà fermo. Da Belgrado ieri è partito con 70 tonnellate di rifornimenti un altro convoglio dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr) diretto a Goradze, altra città della Bosnia che, come Cerska, è a maggioranza musulmana ed è circondata dai serbi. I miliziani che controllano il valico di Mali Zvornik, sul fiume Drina, lo hanno lasciato passare dopo minuziose ispezioni. Ma i funzionari dell'Onu si fanno poche illusioni e temono che, come è già accaduto quattro volte quest'anno, gli automezzi dell'Unhcr vengano rimandati indietro prima di giungere a destinazone. A Mali Zvornik anche ieri è rimasto bloccato dai serbi il convoglio che deve raggiungere Cerska, la città che ha provocato l'irrigidimento delle autorità bosniache e dove diverse decine di migliaia di persone vivono da mesi sotto assedio e hanno urgente bisogno di viveri e medicinali.

I responsabili dell'Unhcr sono esasperati da questo braccio di ferro a distanza tra serbi e musulmani. Lunedì sera, a Belgrado, il leader dei serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, si era impegnato a fare il possibile per sbloccare la situazione. Altri leader serbo-bosniaci, tuttavia, sarebbero nettamente contrari a dare il via libera ai convogli e a «sfamare il nemico». In dichiarazioni rese a Ginevra, la portavoce dell'Unhcr Sylvana Foa ha criticato le autorità bosniache per aver deciso il blocco della distribuzione degli aiuti. «Finchè i dirigenti di Sarajevo non la finiranno di far digiunare la gente per motivi politici non possiamo fare gran che», ha detto.

Secondo quanto riferiscono alcuni giornalisti occidentali, tuttavia, a Sarajevo la maggioranza della gente è d'accordo con il boicottaggio, sia pure se ciò comporta nuove, dure rinunce. «Avrebbero dovuto farlo molto prima, per noi abitanti di Sarajevo la solidarietà è una cosa seria», dicono in molti. Oltre che con il digiuno forzato e il freddo intenso ritornato da alcuni giorni, gli abitanti della capitale bosniaca devono ancora fare i conti con la guerra. Radio Sarajevo ha reso noto che alcuni quartieri della città sono stati bersagliati dall'artiglieria serba per tutta la giornata. Combattimenti tra serbi e difesa territoriale erano segnalati nel pomeriggio anche in prossimità dell'aeroporto.

L'agenzia di Belgrado Tanjug ha riferito dal canto suo che l'artiglieria musulmana ha attaccato postazioni serbe nei sobborghi di Raslovac, Stari Grad, Centar e Vogosca oltre che a Bratunac, nella Bosnia orientale. Secondo la Tanjug, musulmani e croati si sono dati battaglia nella zona di Gornij Vakuf e di Busovaca, località che sono state frequentemente teatro di scontri tra elementi delle due fazioni che, formalmente, sono alleate nella guerra contro i serbi. L'agenzia aggiunge inoltre che l'artiglieria musulmana ha colpito Ljubovija, loacalità della Srebia nei pressi del confine con la Bosnia, causando danni meteriali.

La guerra non si placa nemmeno in Croazia dove, secondo radio Zagabria, le milizie serbe della Krajina si sono scontrate con le forze regolari nell'entroterra dalmato nei pressi di Zara. Mentre a New York stanno per iniziare i colloqui di pace sotto l'egida dell'Onu, le milizie indipendentiste serbe hanno attaccato postazioni croate a Slivnica, Novigrad e Puljuv. Citando fonti serbe, la Tanjug ha riferito di una offensiva croata in varie località della autoproclamata «repubblica serba della Krajina». Scontri sono stati segnalati a Maslenica, Obrovac, Zitnic, Drnis e Kadina Glavica, dove sono ospitati profughi croati.

BALCANI / OSPITALITA' E POLEMICHE

Profughi bosniaci in Israele

Sono 84 musulmani - Per gli arabi solo propaganda

GERUSALEMME — Accolti con discorsi di personalità di governo e con ampia mobilitazione della stampa locale, 84 profughi musulmani bosniaci sono giunti in Israele da Zagabria, a bordo di un aereo noleggiato dal «congresso ebraico europeo». Israele si è offerto di ospitarli per la durata dei combattimenti in quella che fu la Jugoslavia. Sul gesto umanitario hanno tuttavia gettato un'ombra polemiche in apparenza motivate da interessi politici di parte. I profughi avrebbero dovuto essere 101, ma 17 hanno rinunciato al viaggio dopo aver appreso, a quanto sembra, che il comitato di coordinamento dei municipi e delle organizzazioni degli arabi di Israele, dal quale era inizialmente partita l'iniziativa, era tornato sulla decisione presa di ospitarli.

Secondo la stampa locale, il ripensamento è il risultato di pressioni esercitate dall'Olp. Ahmed Tibi, rappresentante del comitato, domenica scorsa aveva affermato che la decisione del governo di ricevere i profughi era stata presa senza aver prima chiesto l'opinione del governo bosniaco ed era «un gesto di pubbliche relazioni al solo scopo di migliorare l'immagine di Israele nel mondo, danneggiata dall'espulsione in Libano di circa quattrocento palestinesi», presunti membri di movimenti islamici che si oppongono all'esistenza stessa dello stato ebraico.

Contrariamente a quanto affermato da Tibi, il vicepresidente bosniaco Zlatko Lagumdzija in un messaggio inviato al consiglio rappresentantivo delle istituzioni ebraiche in Francia, ha invece espresso approvazione per l'iniziativa umanitaria. La presa di posizione del comitato ha suscitato critiche e imbarazzo in seno a una parte degli arabi israeliani. Uno di questi, Tarek Abdul Hai, sindaco di Tira, un centro nel Nord di Israele, ha detto che dopo l'assenso espresso dal governo bosniaco «è necessario riconsiderare il rifiuto di ricevere i profughi». Due villaggi arabi, a quanto risulta, hanno indicato di essere disposti a ospitare i bosniaci in case prefabbricate che saranno fornite dal ministero dell'edilizia.

DAL MONDO

Prete in Sudan esce di prigione grazie al Papa

KHARTOUM — Un sacerdote cattolico, in prigione a Khartoum dal luglio scorso, è stato liberato su ordine di Omar Hassan al-Bashir, capo della giunta militare al potere, che ha voluto così sottolineare l'importanza della visita del Papa Giovanni Paolo secondo, la scorsa settimana, nella capitale sudanese. Padre David Tombe, sacerdote a Giuba nel Sud del Sudan, è stato rilasciato sette mesi dopo il suo arresto perché accusato di aiutare i ribelli dell'«Esercito popolare di liberazione sudanese» (Spla). Nella sua chiesa sarebbe stata trovata una radio trasmittente nel periodo in cui i ribelli tentarono di prendere Giuba.

Si riuniscono i Nobel per la pace per la libertà di Aung San Su Kyi

BANGKOK — Il Dalai Lama è arrivato a Bangkok, mentre madre Teresa di Calcutta e Mikhail Gorbaciov hanno inviato una lettera di appoggio ai premi Nobel che, da oggi, si incontrano nella capitale thailandese per una serie di manifestazioni a favore della liberazione del premio Nobel per la pace 1991 Aung San Su Kyi, leader dell'opposizione birmana agli arresti domiciliari a Rangoon dal 1989. Il comandante dell'esercito thailandese Vimol Wongwainch ha criticato il governo civile del primo ministro Chuan Leekpai, sostenendo che la Thailandia potrebbe avere problemi con la giunta militare della Birmania, che si è rifiutata di ricevere i Nobel, ed ha fortemente deplorato la concessione del visto di ingresso a Bangkok del Dalai Lama, premio Nobel per la pace nel 1989, inviso a Pechino per la rivolta anticinese del Tibet. Gli altri premi Nobel per la pace che saranno a Bangkok sono: l'arcivescovo del Sud Africa Desmond Tutu (1984), Betty Williams e Mairead Maguire (Nord Irlanda 1976), Oscar Arias (Costa Rica 1987), Ross Daniels (per Amnesty International, 1977), Adolpho Perez Esquivel (Argentina 1980).

Danimarca: la polizia entra a Christiania città della droga

COPENAGHEN — Da ieri Christiania, la leggendaria «città libera» nel cuore di Copenaghen, è pattugliata dalla polizia in uniforme. Ciò renderà più difficile il commercio della droga, che finora si è svolto alla luce del sole, senza alcun controllo da parte delle forze dell'ordine. La decisione della polizia, che apre una nuova era nella storia di Christiania, è stata presa all'alba, dopo un'operazione che ha portato all'arresto di 18 piccoli spacciatori di hashish. «Abbiamo tenuto sott'occhio Christiania — ha detto all'agenzia "Ritzau" l'ispettore Willy Eliasen — e sulla base di tali osservazioni siamo intervenuti. Gli stessi christianiti ci hanno informato che si vendono 10 chili di hashish al giorno, cosa che corrisponde ai nostri calcoli». Un grammo di hashish costa a Christiania circa 10 mila lire. L'offerta viene fatta indistintamente a tutti coloro che entrano nella piccola città.

Cuba: la mancia in dollari non è più un reato

L'AVANA — Nella Cuba dell'ortodossia comunista di Fidel Castro accettare qualche dollaro di mancia non è più reato economico e ideologico: lo si desume da un servizio del settimanale «Trabadajores». Nel numero di lunedì la rivista ha detto che i lavoratori del complesso turistico di Varadero hanno donato a istituzioni sociali «parte delle loro mance in valuta». Un modo indiretto per dire — senza le usuali reprimende — che l'altra parte delle mance in valuta lasciate dai turisti sono rimaste nelle tasche di chi se le è guadagnate. Finora accettare la mancia è stato doppiamente «criminalizzato»: perché non è dignitoso e perché il dollaro è strumento di corruzione.

IL LEADER RUSSO COSTRETTO A INTERROMPERE LA «VACANZA» IN SANATORIO

Compromesso fra Eltsin e parlamento

Con il suo rivale Khasbulatov verso un accordo per disinnescare il referendum sui nuovi principi costituzionali

MOSCA — In un testa a testa di 20 minuti al Cremlino, il presidente russo Boris Eltsin e il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov hanno raggiunto un nuovo compromesso nella loro lunga lotta al vertice del potere che mira a disinnescare nelle intenzioni la mina vagante del' referendum dell' 11 aprile prossimo sui principi della nuova costituzione. I due uomini politici hanno concordato sulla necessità di lavorare insieme all'elaborazione di un 'accordo costituzionale' che permetta di definire una volta per tutte la divisione tra potere esecutivo e legislativo.

Come ha riferito il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov al termine di un incontro odierno, le due parti hanno deciso di costituire un 'gruppo di lavoro' che entro dieci giorni dovrà preparare il testo definitivo dell'accordo costituzionale. Ieltsin ha quindi proposto di sottoporre tale accordo all'approvazione del congresso dei deputati del popolo, che egli ha suggerito di convocare entro la prima decade di marzo.

Nel breve incontro, che ha posto per ora fine alle voci di contrasti sempre più forti dopo la giornata di lunedì ieri segnata dalla 'misteriosa' scomparsa da Mosca di Eltsin per un 'periodo di vacanze' fuori della capitale, è stato deciso che oggi vi sarà lo scambio dei rispettivi progetti di accordo «sulle azioni concordate degli organi federali del potere esecutivo e legislativo dirette a stabilizzare l'ordine costituzionale e a risolvere la crisi economica nel paese».

Sempre entro oggi - ha riferito il portavoce presidenziale - sarà resa nota la costituzione del gruppo di lavoro incaricato di elaborare il testo definitivo dell'accordo costituzionale. Tale gruppo sarà guidato dal primo vicepremier Vladimir Shumieiko in rappresentanza del presidente e dal vicecapo del parlamento Nikolai Riabov in rappresentanza di Khasbulatov.

Nel corso del colloquio Boris Eltsin ha proposto di convocare già nella prima decade di marzo un congresso straordinario dei deputati del popolo che abbia come unico punto all'ordine del giorno la ratifica dell'accordo costituzionale. Il presidente ha al tempo stesso sottolineato che fino a quando non sarà stato approntato tale accordo, «il potere esecutivo continuerà attivamente nei preparativi del referendum» dell'11 aprile sui principi della nuova costituzione.

Subito dopo la fine dell'incontro con Khasbulatov, Eltsin ha fatto ritorno nel sanatorio poco fuori Mosca dove si era recato lunedì annunciando sorprendentemente un periodo di riposo di 12 giorni. Riferendo le parole di Khasbulatov, il portavoce del soviet supremo Konstantin Zlobin ha detto ai giornalisti che «l'incontro si è svolto in un'atmosfera buona e costruttiva». «In tutti i casi in cui io e il presidente ci incontriamo per parlare di problemi molto seri - ha aggiunto Khasbulatov - riusciamo a trovare un linguaggio comune». Il capo del parlamento ha tuttavia sottolineato che «il compito assegnato al gruppo di lavoro è abbastanza complesso, dal momento che il sistema di divisione dei poteri esiste in Russia da poco tempo e non vi è ancora una precisa tradizione nè esistono leggi ferme a questo riguardo».

Zlobin ha anche rilevato che sia Khasbulatov sia Eltsin hanno dimostrato nel colloquio di rendersi chiaramente conto delle possibili conseguenze del referendum sui principi della nuova costituzione, fissato per l'11 aprile prossimo. Il presidente e i principali membri del governo sono infatti rimasti praticamente soli nel sostenere l'opportunità della consultazione che Khasbulatov e molti altri ritengono altamente destabilizzante.

L'accordo fra Eltsin e Khasbulatov rappresenta in effetti il primo concreto passo dopo settimane di turbolenza politica verso una soluzione della crisi che minacciava di paralizzare il governo e mandare all'aria le riforme. Il braccio di ferro ingaggiato da mesi fra i due leader politici vedeva Eltsin insistere nel rivendicare il massimo di autorità sul governo e Khasbulatov difendere il predominio del parlamento. La crisi politica ha avuto al suo centro la proposta Eltsin di un referendum da tenere l'11 aprile per l'approvazione dei principi chiave di una nuova carta costituzionale.

RUSSIA / PIOGGIA DI ACCUSE

Gorby poteva evitare il golpe

Non lo ha fermato perchè voleva avvantaggiarsene

MOSCA - L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov poteva intervenire per evitare il 19 agosto del 1991 l'imposizione dello stato d'emergenza, ma non fece nulla contando di avvantaggiarsi politicamente del colpo di mano. Lo ha detto nel corso della trasmissione televisiva «Il momento della verità» l'ex presidente del soviet supremo sovietico Anatoli Lukianov, uno degli organizzatori del putsch che dovrà presentarsi, il prossimo 14 aprile, davanti alla corte che giudicherà i fatti dell'agosto del 1991.

I filocomunisti hanno convocato per giovedì a Mosca un «tribunale popolare» che dovrà giudicare l'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov per i reati di «tradimento», «inganno del popolo», «distruzione dela patria» e sua «consegna all'Occidente». Lo afferma «Sovietskaya Rossia». In un'intervista al quotidiano, che dà voce ai nostalgici dell'Urss, il giurista Viktor Iliukhin precisa che al «tribunale» prenderanno parte scienziati, pubblicisti, popi ortodossi e deputati dell'Unione sovietica (i quali considerano «illegale» la proclamata dissoluzione dell'Urss, sostituita dalla Comunità di stati indipendenti). Iliukhin si è detto tuttavia molto scettico sulla possibilità che Gorbaciov si presenti alle udienze del «tribunale popolare» (che non ha alcun valore rispetto alla legislazione russa vigente).

RUSSIA / RIABILITATO

Lo zar diventa martire per la chiesa ortodossa

IEKATERINBURG — Potrebbero salire agli altari della chiesa ortodossa e diventare i primi di una nuova generazione di martiri lo zar Nicola II e i suoi familiari fucilati dai bolscevichi nel 1918. E' l'opinione del pope di Iekaterinburg Ioan Gorbunov, che si è assunto il compito di coordinare una vasta colletta per erigere una chiesa sul luogo dell'uccisione dei sovrani. «Riabilitato» 30 mesi fa dalla stampa sovietica, il luogo è diventato una meta assai frequentata, tanto che anche in pieno inverno capita ora di trovarvi fiori rossi sparsi sulla neve.

Il punto dove Nicola II fu fucilato assieme alla moglie, allo zarevic Aleksiei e alle quattro figlie è segnato da due croci di legno: un breve sentiero conduce a una cappella di legno che dovrebbe diventare il nucleo di una chiesa da dedicare alle vittime della rivoluzione. «Il 20.o secolo ha fatto più martiri di qualsiasi altro periodo nella storia del nostro Paese», dice Gorbunov, che non esita a descrivere il comunismo come il «regno del demonio».

La cappella è stata costruita la scorsa estate sul luogo dove si ritiene che siano state bruciate e sepolte le salme dei sovrani, uccisi assieme ad alcuni membri del seguito nella cantina di una casa appartenuta alla famiglia Ipatiev, fatta abbattere nel 1977 dall'attuale presidente russo Boris Eltsin, allora dirigente locale del partito comunista.

In seguito lo stesso Eltsin parlò di un atto «privo di senso» ordinato dalle autorità centrali. Da esami forensi effettuati col metodo dell'«impronta genetica» su alcuni resti esumati lo scorso anno è risultato confermato che una salma era quella della zarina: gli esperti russi non nutrono più alcun dubbio che fra le altre vi fossero quelle del marito e dei figli. «Questo — dice Gorbunov — è il punto da cui è cominciato il genocidio del popolo russo, della sua chiesa e della sua cultura».

La decisione di affidare il luogo alla chiesa ortodossa è stata presa dopo un serrato dibattito tre anni orsono e ultimamente vi è stato un concorso per progettare il nuovo edificio: dovrebbe trattarsi di una basilica di tipo tradizionale, con una cupola dorata di 35 metri, un campanile e diverse costruzioni ausiliarie. Gorbunov spera che lo scavo delle fondamenta possa cominciare il prossimo 17 luglio, nel 75.o anniversario dell'eccidio.

BAMBINI / DELITTO A SFONDO SATANICO NELL'OHIO

«Mostro» a soli sedici anni

Ha ucciso e sventrato un piccola di cinque anni alla quale faceva da baby sitter

NEW YORK — In passato aveva ricevuto trattamento psichiatrico e il suo nome figurava sul casellario giudiziario minorile della contea di Muskingum, nello stato dell'Ohio. Una vicina di casa, la signora Kathy Wofter, lo considerava un bravo ragazzo, sia pure con qualche problema, e l'estate scorsa era rimasta molto sorpresa quando Billy le aveva rivelato l'identità dei suoi idoli: non Michael Jackson o Teenage Mutant Ninja Turtle, come per la maggior parte dei suoi coetanei, ma Charles Manson e Jeffrey Dahmer, due famosi "serial killer".

Billy non era ancora nato quando Charles Manson assurse a grottesca celebrità per il massacro avvenuto in una villa di Hollywood, nel corso di un rito satanico, e che ebbe fra le sue vittime l'attrice Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski. Aveva però conosciuto in prima persona il caso di Jeffrey Dahmer, che due anni e mezzo fa scosse l'America con le sue torbide storie di violenze omosessuali e cannibalismo. Il ventenne dall'espressione infantile, noto alle cronache come "il mostro del midwest", fu scoperto quando la polizia si presentò da lui per una denuncia di molestie a minori. In vari frigoriferi del suo modesto appartamento di Milwaukee vennero trovati parti umane appartenenti ad almeno dodici giovani corpi.

Ieri Billy Joe Shaeffer, sedici anni, residente di Zanesville, piccola cittadina sperduta nelle pianure dell'Ohio, ha confessato di aver ucciso una bambina di cinque anni alla quale stava facendo da baby sitter. I dettagli dell'omicidio sono stati descritti come tipici di una cerimonia satanica. Il padre, Kevin West, aveva affidato la piccola Sara e il suo fratellino Seth di tre anni a Billy prima di andare a passare la serata in un bar vicino casa. Domenica mattina il corpo di Sara è stato rinvenuto nel contenitore di rifiuti di un giardino pubblico a quindici metri dalla casa di Kevin West. Il fratellino Seth giaceva incolume sotto una capanna di rami a pochi metri dal cassonetto.

Bernard Gibson, del dipartimento di polizia della contea di Muskingum, ha riferito che Billy avrebbe in un primo momento cercato di indicare in un suo coetaneo l'autore dell'omicidio, ma che dopo due ore di interrogatorio si era contraddetto e aveva confessato. Descrivendo alla stampa la tecnica di uccisione Gibson ha dichiarato che Sara è stata prima colpita alla tempia da un proiettile di pistola calibro 22 e che il suo corpo è stato poi mutilato con un coltello da caccia.

Howard Marsh, il magistrato incaricato dell'inchiesta, ha però aggiunto che il corpo di Sara, oltre ad avere segni di percosse alle gambe e tagli sul petto, era stato squartato nel mezzo dalla gola all'addome. "Non è stato un semplice accoltellamento" ha commentato Marsh. "Molti dettagli sono propri del tipo di uccisione che avviene nell'ambito di riti satanici". Durante la sua confessione Billy Shaeffer avrebbe infatti riconosciuto di nutrire interessi per l'occulto e numerosi simboli satanici sono stati rinvenuti nei suoi quaderni di scuola.

BAMBINI / LIVERPOOL

Nessuno vide il piccolo trascinato via già ferito

LONDRA — Assume contorni ancor più drammatici il brutale assassinio di James Bulger, un bambino di due anni rapito venerdì scorso letteralmente sotto gli occhi di tutti, inclusi quelli infallibili di una telecamera del sistema di sicurezza, in un centro commerciale di una cittadina nei pressi di Liverpool. Secondo la polizia, c'era un'altra telecamera a filmare i due giovanissimi omicidi mentre trascinavano via la vittima, già ferita, tra l'indifferenza dei passanti.

Il corpicino di James è stato ritrovato domenica vicino ad una linea ferroviaria di Walton, a meno di cinque chilometri dal centro commerciale di Bootle, dove si era recato con la mamma. Il bimbo è stato ucciso ferocemente e il cadavere steso poi sui binari: un treno ha finito di massacrarlo. L'autopsia ha accertato che non ha subito violenze sessuali.

L'episodio è stato quindi ripreso da due telecamere. Le immagini filmate dalla prima, installata appunto nel centro commerciale, sono state trasmesse da tutti i telegiornali. In esse si vede il bambino che, allontanatosi per qualche istante dalla madre, viene avvicinato da due ragazzi e poi condotto per mano fuori dal centro. La seconda telecamera era piazzata in un cantiere edile a meno di un chilometro di distanza ed ha filmato ancora i due ragazzi che in mezzo alla gente trascinano a forza il bimbo, già sanguinante per una ferita alla fronte. L'ispettore Albert Kirby, che dirige le indagini, ha detto d'esser rimasto «inorridito» perché nessuna persona è intervenuta vedendo James portato via in quelle condizioni. L'ispettore ha caldamente invitato le persone che appaiono nel secondo video a mettersi in contatto con la polizia perché potrebbero rivelare particolari importanti sui due rapitori. Si ricerca anche una donna anziana che nel video sembra sia stata avvicinata da tre ragazzi, tra cui i rapitori di James. L'ispettore infine ha raccomandato ai genitori di sorvegliare molto da vicino i loro figlioletti dato che gli assassini di James sono liberi e potrebbero colpire ancora.

La raccomandazione dell'ispettore è apparsa superflua perché in tutta l'area di Bootle si percepisce da domenica un'atmosfera di paura. Le madri non lasciano allontanare i figli nemmeno per pochi secondi e il triste visetto di James riprodotto nei manifesti sui muri lancia una luce sinistra, ammonitrice alla gente. I negozi specializzati hanno venduto ieri, in poche ore, tutti i guinzagli per bambini che avevano a disposizione.

BAMBINI

Tragedia del fuoco

LONDRA — Quattro fratellini, fra cui due gemelli di quattro anni, sono rimasti uccisi in un incendio che ha distrutto la loro casa e dal quale si è salvata solo la madre che è riuscita a portare con sé solo l'ultimo nato, di appena cinque mesi. L'incendio è scoppiato per motivi imprecisati. Se ne è accorto un autista di taxi, Kevin Ferguson. L'uomo ha chiamato i vigili del fuoco e poi ha cominciato a picchiare contro la porta di casa, riuscendo a svegliare la donna che dormiva al primo piano con il figlioletto. Poi, ha tentato di raggiungere i quattro fratellini al piano superiore, ma ogni tentativo è stato vano.

Erevan, l'altra faccia dell'inferno

Invivibile la capitale dell'Armenia stroncata dalla guerra civile

EREVAN — La capitale dell'Armenia, è una città in guerra. Anche se la battaglia per il Nagorny Karabakh si combatte lontano, le ripercussioni del conflitto si fanno sentire sempre con maggior forza sulle condizioni di vita degli abitanti. Il blocco azerbaijano costringe in pratica tutto il paese a livelli di vita medioevali. Non c'è luce né riscaldamento, le scuole e le fabbriche sono chiuse, le medicine e soprattutto la predisposizione a far sì che questa guerra di confine abbia termine. Sia il presidente Levon Ter-Petrossian, che il ministro della difesa, ma soprattutto la gente comune fermata per la strada, hanno il pieno convincimento di andare avanti per il definitivo controllo della regione contesa.

Intanto, la popolazione vive nella povertà più assoluta e in condizioni disumane. Le strade di Erevan sono assolutamente buie di notte e piene di criminali, che approfittando dell'oscurità derubano chi si attarda. I prezzi del pane e della carne sono esorbitanti e tutti da mercato nero. Le fabbriche sono chiuse e gli uomini girano tutto il giorno alla ricerca di cibo e soprattutto di legna per riscaldare le loro case completamente gelate. I parchi cittadini e i viali sono stati privati dei loro alberi, segati illegalmente dalla gente e trasportati sulla neve per mezzo di piccole slitte. Non si potrebbe, ma le autorità chiudono entrambi gli occhi. I telefoni non funzionano e dall'aeroporto di Erevan gli aerei partono con ritardi settimanali a causa della mancanza di carburante. «Avevamo un traffico enorme ogni giorno — racconta un'impiegata dell'aeroporto. Adesso non sappiamo né quando arrivano né quando partono i nostri voli».

Una situazione terrificante, aggravata dalla presenza delle migliaia di profughi armeni fuggiti, soprattutto da Baku, all'inizio della guerra con l'Azerbaijan.

Mauro De Bonis

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

PARLA DELBIANCO, «ZUPANO» IN PECTORE

Gli istriani hanno votato per «il sogno degli avi»

Intervista di
Aurelio Juri

POLA — Faccia allegra, sempre disponibile ma riluttante a perdersi in chiacchiere (ama la concretezza), Luciano Delbianco, attuale sindaco di Pola, è se non «il», sicuramente uno dei personaggi per cui gli istriani nutrono maggior simpatia. La madre di Delbianco è nata vicino ad Altura, il padre è di origine veneta, ma ciò nonostante egli ha frequentato le scuole di lingua croata, fino a ottenere, presso la facoltà di Zagabria, una laurea e conseguente specializzazione in elettrotecnica. Presidente del Comune di Pola ormai da quasi tre anni, dopo aver ricoperto, per due, la carica di vicesindaco, Delbianco è candidato a diventare (grazie all'ondata di consensi ottenuti alle recenti elezioni nelle file della Dieta) lo «zupano» (presidente) della Contea istriana, ponendosi ai vertici di una regione molto «particolare». Comunque, come legge vuole, la conferma ufficiale dovrà venire da Zagabria.

Fino a poco tempo fa lei è stato un esponente di spicco dell'Sdp (ex comunisti). Cosa l'ha spinta a passare nella Ddi?

«Direi innanzitutto i dissapori nel corso del '91, con la sede centrale del mio ex partito. L'Sdp non ha saputo valutare la reale situazione, si è dimenticata di fare un discorso preciso sul regionalismo e non ha saputo contrapporsi alle folate di nazionalismo. Di conseguenza, nelle precedenti elezioni aveva la maggioranza in sei dei sette comuni istriani e oggi è ridotto a un partitino. Ritengo che questo partito non rappresenti assolutamente la sinistra. Dirò di più: una vera forza di sinistra, in Croazia, deve ancora emergere».

Altri suoi ex compagni di partito, comunque, hanno scelto di passare nell'Accadizeta.

«Come a esempio Lužavec, Culić e Hoffman... beh, lasciamo stare i commenti; in democrazia ognuno è libero di scegliere il suo partito».

Crede dunque che una maggiore attenzione dell'Sdp avrebbe potuto rubare parecchi voti ai «dietini»?

Non proprio. Credo invece che nessun partito sia riuscito ad aprire il cuore degli istriani tranne la Dieta. E questo per il partito regionalista, è un grande merito. Anche se tra quei sessanta e passa per cento di voti, bisogna dirlo, ci sono anche quelli della popolazione «non autoctona», dunque albanesi, musulmani e così via, che da anni vivono nella nostra regione.

Parlando domenica a Pisino, lei ha ringraziato gli istriani per aver «votato il sogno dei nostri avi».

«Pensavo al concetto di vivere in una regione dove non esiste la «prevalenza» di un'etnia sull'altra, ma soprattutto della possibilità di decidere, per quanto possibile, dell'Istria in Istria. Ho anche detto che la fiducia espressa nei nostri confronti ci impone un grande senso di responsabilità. Una fiducia che dovremo ricambiare lavorando sodo».

Lei è sindaco di Pola, una città che nonostante abbia una delle comunità italiane più consistenti in Istria, non conosce scritte bilingui.

«Il bilinguismo di Pola è ormai cosa fatta. L'assemblea comunale si è già espressa favorevolmente in merito. Ora è solo una questione di tempo, ossia che le norme trovino applicazione. Sono favorevole alla reintroduzione del biliguismo in tutti i comuni dove esiste la componente italiana autoctona, come ad esempio a Parenzo».

Il suo passaggio nella Dieta ha certamente influito sul voto degli istriani, Delbianco, lei vede il suo futuro legato al partito delle «tre caprette»?

«La risposta è 'sì' se nel partito continuerà a prevalere una lingua, chiamiamola di sinistra, e antinazionalista. Se prendessero il sopravvento forze con tendenze contrarie, non esiterei a lasciare la formazione. Quanto alla mia eventuale influenza sul voto, direi che una valutazione in tal senso non spetta a me».

SMILITARIZZAZIONE DELLA COSTA SLOVENA

Janša: 'No comment'

Il ministro della Difesa nicchia e non vuole sbilanciarsi

CAPODISTRIA — Bastano due settimane per rispondere a cinque domande? Per logica sì, pur tenendo conto che l'interpellato è un ministero e i ministeri, si sa, hanno i tempi lunghi, sia a causa dei molteplici impegni sia per la «logica da ministero». In merito alle voci e alle dichiarazioni pubbliche sulla costituzione della marina militare slovena, sulla costruzione di basi navali nel Capodistriano, abbiamo preso contatto con il ministero della Difesa della Slovenia per raccogliere informazioni di prima mano. Dopo aver inviato le domande a Lubiana il 4 febbraio è iniziata l'attesa: «Il ministro è impegnato e il suo vice anche» erano le prime scuse al telefono formulate dal ministero alle quali seguivano le consuete promesse «appena possibile risponderemo». Passano i giorni e, dopo un analogo colloquio il 9 febbraio, arriva la lieta nvoella «Bogataj (vice di Janša) ha già risposto, il tempo di battere a macchina e spediamo le risposte».

Ma i giorni continuano a scorrere senza che il fax suoni e dall'altro capo del telefono la solita voce precisa: «La risposta è pronta, ma, cercate di capire, Janša deve controllarla». Certo, capiamo, ma quando ieri siamo tornati all'attacco e, sempre dalla stessa voce, questa volta imbarazzata abbiamo saputo che il ministero alla Difesa non intende rispondere adducendo come scusa l'attuale clima nei comuni costieri e che della militarizzazione della costa slovena si parla a «sproposito», abbiamo avuto il «vago» sospetto che «qualcuno» voglia prenderci in giro. Quel qualcuno che, pur avendo dei trascorsi giornalistici e che in passato ha avuto tutta la stampa dalla sua parte, ora non dimostra certo di saper dialogare con i giornalisti e, rifiutandosi di rispondere (ossia di motivare chiaramente i «no comment») fa capire che non è in grado di smentire i progetti di militarizzazione della costa slovena confermando che se fosse per lui (esageriamo) la «Kennedy» sventolerebbe il tricolore sloveno.

IL SINDACO DI CAPODISTRIA JURI

«E' una prova di forza»

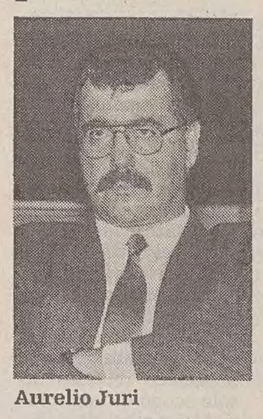
Intervista di
Loris Braico

CAPODISTRIA — Cambiano le circostanze, ma i protagonisti di certe polemiche sembrano rimanere gli stessi. Aurelio Juri e Janez Janša, sindaco di Capodistria il primo e ministro della Difesa sloveno il secondo, sono tornati recentemente in scena (su fronti opposti) in fatto di militarizzazione ovvero smilitarizzazione dei comuni costieri. Il fatto di cronaca è di un mese fa: il varo della prima «nave» della marina militare slovena. Sono seguite voci e notizie sui progetti legati alla costituzione di basi navali militari nel Capodistriano. Ma sarebbe errato inquadrare la polemica semplicemente come una questione di rapporti tra i due politici. Sullo sfondo, invece, due concetti sul come intendere lo sviluppo di Isola, Capodistria e Pirano: il primo pragmatico, pacifista, volto a mantenere la specificità del territorio seguendo una via diversa da quella di Lubiana, e il secondo, di pura ragion di Stato, con la capitale slovena che non digerisce le peculiarità della regione e ribadisce che anche i comuni costieri e il mare sono parte integrante del territorio sloveno da difendere con tutti gli strumenti a disposizione di uno Stato.

Riconducibile alla prima categoria è Aurelio Juri che assieme agli altri sindaci del Capodistriano (oltre che del resto dell'Istria con i quali lo scorso anno è stato firmato un Memorandum di collaborazione) da anni promuove il concetto di demilitarizzazione.

Come nasce e perché, la proposta di demilitarizzare Capodistria e la costa slovena?

«In teoria — spiega il sindaco di Capodistria — si parte dalla considerazione che una zona demilitarizzata con la zona smilitarizzata vicina esclude un immediato pericolo bellico in caso di incrinamento dei rapporti. La demilitarizzazione è una comune volontà di opporsi alle eventuali installazioni di impianti militari nella regione costiera anche per interessi turistici e commerciali in questa regione».



Aurelio Juri

Comunque la costa slovena e il mare, vanno difesi. Allora com'è concepibile avere un segmento di un territorio sprovvisto di difese?

«Io non considero che questa parte della Repubblica di Slovenia debba essere indifesa, ma difesa in modo diverso, con un rapporto attivo di buon vicinato, con un servizio di vigilanza di natura civile, che non contravvenga a quelle che sono le disposizioni e le volontà espresse dalle comunità locali dei tre comuni e con un inserimento quanto più sollecito della Slovenia in un sistema di difesa collettiva che garantisca l'intangibilità dei confini e del territorio. Nella legislatura precedente, mi ero impegnato in favore di un servizio di vigilanza marittima sul modello della guardia costiera canadese che possa integrare diversi servizi, sia quello dell'attuale polizia marittima, sia della capitaneria di porto, sia della difesa che dell'ispettorato marittimo e della salvaguardia ambientale, ovvero della vigilanza ecologica».

Ma il centro di addestramento per i «marines» a Colombano, le richieste per la costruzione di un molo attrezzato ad Ancarano, i probabili contatti per l'acquisto di imbarcazioni militari da affiancare al «Gabbiano azzurro» (la barca a vela varata il 15 gennaio scorso), parlano invece di uno sperpero di denaro difficilmente conciliabile con la situazione economica e sociale della Slovenia. Juri, riferendosi a come si è mosso il ministero (nessun contatto ufficiale con le autorità locali), parla di «una prova di forza nei confronti di quella minima autonomia che i comuni rivendicano. Rimprovero un po' al ministero della Difesa di non aver ricercato le formule migliori mediante un coordinamento interministeriale tra i dicasteri dei trasporti, degli interni, della difesa, delle finanze, dell'ambiente, per approdare a quel servizio a carattere civile di cui dicevo prima e mostrare una certa attenzione alla volontà e agli interessi precisi deliberati dai comuni».

Da Lubiana si obbietta che continuano a esistere pericoli da cui difendersi con tutti i mezzi.

«Un argomento contrario alle nostre volontà sono lo sbraitare dei circoli di destra, le rivendicazioni di ordine territoriale nei confronti dell'Istria e della Dalmazia di taluni circoli politici triestini. Ciò non facilita un clima proficuo e sereno in cui operare per una smilitarizzazione di questa parte. Penso che anche i soggetti competenti di oltre confine, almeno come volontà politica, potrebbero seguire questo esempio. Quindi una volontà di smilitarizzazione che può essere generale in un determinato territorio e non unilaterale perché ovviamente non ci sono chances di riuscita se uno solo si smilitarizza o intende farlo mentre gli altri insistono sulla strada della militarizzazione e continuano a gridare a presunte ingiustizie passate in fatto di confini, sovranità, indennizzi, diritti di proprietà e via dicendo».

PROFUGHI / SOPRALLUOGO DI UNA COMMISSIONE DELLE NAZIONI UNITE

Pola: tre edifici da ristrutturare

L'ottanta per cento degli oltre tredicimila «ospiti» continua ad essere accolto da famiglie

POLA — Alcuni edifici a Pola e Fasana saranno attrezzati per poter ospitare profughi e sfollati. La notizia è stata data dai membri di una commissione dell'alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite, che ha visitato la città e si è incontrata con i responsabili del centro regionale profughi.

Gli edifici in questione sono l'orfanotrofio «Ruža Petrović» del capoluogo istriano, dove oltre ai polesi sono già sistemati una trentina di bambini della casa di madre Teresa di Mostar; la villa San Lorenzo e l'ex scuola di formazione politica di Fasana.

«Adesso che gli edifici sono stati individuati — spiega Ana Šestan direttrice del Centro regionale — si tratta di reperire i fondi necessari, anche attraverso donazioni, che probabilmente arriveranno dall'estero».

Ma qual è la situazione dei profughi ospitati in Istria? Chiediamo alla Šestan. Attualmente ci sono 13.453 persone, l'82 per cento è sistemato privatamente presso famiglie, gli altri invece nei centri di Borosia, nelle ex caserme «Karlo Rojc», «Širola Pajo» e «Kamenjak» e inoltre a Puntisella e Duva Uvala.

«Bisogna però far notare che i profughi sono molti di più. 13 mila e passa sono registrati, noi pensiamo però che ci siano almeno altrettanti non registrati», dice Ana Šestan, e continua «il governo croato non manda più profughi qui in Istria, proprio per salvaguardarla e pensare alla prossima stagione turistica, però anche se non arrivano più in modo organizzato, vengono da soli e quindi è praticamente impossibile stabilire il loro numero esatto».

I profughi sistemati nei centri hanno vitto e alloggio assicurati, mentre coloro che vivono da amici o in famiglia hanno diritto a pacchi umanitari in cibo e vestiario. E' evidente chi sta meglio. Ecco perché la direttrice del centro vuole inviare un appello a chi di propria iniziativa porta aiuti a queste persone: «Di solito noi non siamo a conoscenza dell'arrivo dei donatori, essi vanno direttamente in questi centri dove sono sistemati i profughi, aprono i loro camion, furgoni o automobili e allora succede il finimondo. A volte si arriva addirittura alle mani per avere una cioccolata in più o una giacca. E sono fortunati coloro che si sono trovati per caso lì. Noi vorremmo che ciò non succeda, che tutti gli aiuti pervenuti si consegnassero a noi per metterli nel magazzino comune e poi distribuirli alla gente. Rispettiamo i desideri dei donatori, solo non vogliamo che ci siano privilegiati. Basterebbe che ci telefonino per poter organizzare la consegna in modo corretto».

I profughi possono però decidere in questi giorni di partire per altri paesi. Israele infatti è disposto ad accogliere 100 persone. Dove saranno sistemati non è ancora stato reso noto. L'Italia è disposta ad accogliere, sistemandoli in famiglie 110 persone, solo mamme con bambini, e precisamente: 60 a Bergamo e 50 a Pesaro.

IN BREVE

«Mistero» su Drnovšek: in vacanza o ammalato?

LUBIANA — I giornali della Slovenia s'interrogano sullo stato di salute del premier sloveno Janez Drnovšek che due settimane fa dovette disdire molti appuntmenti. In uno scarno comunicato emesso dal gabinetto del primo ministro, si precisava che Drnovšek era stato colpito da una forte virosi. Da allora nessuna apparizione pubblica. Dal suo ufficio precisano che il premier è in vacanza (non ne faceva da tre anni) e che sarà presente alla prossima riunione del governo. Secondo alcune indiscrezioni Drnovšek sarebbe andato invece in Austria per sottoporsi a una serie di controlli medici. Ricordiamo che la scorsa settimana lo stesso Drnovšek ha nominato suoi vice il ministro agli Esteri Lojze Peterle e Maks Tajnikar che subentrano nell'incarico di presidente del governo solo in caso di impedimento o di assenza del premier.

Contratto collettivo: riappacificati sindacati e Camera dell'economia

LUBIANA — Riavvicinamento delle posizioni tra sindacati e camera di economia della Slovenia tanto che, molto probabilmente, rientrerà lo sciopero generale previsto per il mese di marzo. I sindacati sloveni erano entrati in agitazione in seguito alla disdetta del contratto collettivo di lavoro da parte della Camera di economia della Slovenia che considerava troppo alto il salario base. Prossimamente dovrebbe essere firmata un'aggiunta al contratto collettivo sottoscritto anche dal governo sloveno.

1Aumentano del 7,5 per cento le pensioni in Slovenia

LUBIANA — Aumentate del 7,5 per cento le pensioni in Slovenia. L'aumento ha valore retroattivo in quanto lo scatto si applica alle quiescienze di dicembre. In tal modo i titolari delle pensioni di fine febbraio riceverano anche le differenze di dicembre e gennaio, il consiglio d'amministrazione dell'istituto pensionistico sloveno ha altresì rinviato il versamento dei contributi per la previdenza sociale delle ferrovie slovene consentendo ai lavoratori del settore di ricevere la paga di gennaio.

Fiume, tariffe dei servizi pubblici rinviato di sette giorni il «ritocco»

FIUME — La vita in Croazia viene scandita dai prezzi dei prodotti energetici, in primo luogo dalla benzina e dalla corrente elettrica. L'ennesima riprova l'abbiamo avuta ieri, nella sessione del Consiglio esecutivo cittadino di Fiume, durante la quale si sarebbero dovute approvare le nuove tariffe delle aziende municipalizzate, rincari che — secondo prassi vigenti — verranno presentati in sede di giunta ogni due mesi. Il ritocco avrebbe dovuto riguardare trasporti pubblici, riscaldamento centrale, gas a uso domestico, tassa per l'usufrutto della rete fognaria, acqua potabile, prelievo rifiuti e pompe funebri. Ebbene, in attesa dell'aumento del prezzo di benzina e gasolio, che si preannuncia prossimo, la giunta Linić ha deciso di rinviare di sette giorni lo scatto delle tariffe dei servizi pubblici, pacchetto di rincari che comunque entrerà in vigore il primo marzo. Lievitazione, invece, degli affitti a Fiume, a partire dall'inizio del mese prossimo e nella misura del 31 per cento.

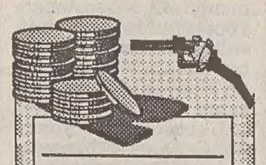
PROFUGHI / FAMIGLIA BOSNIACA A ISOLA

L'esilio in campeggio

'Stiamo bene, non ci manca nulla, ma non siamo a casa nostra'

ISOLA — «Stiamo bene, non ci manca nulla, ma non siamo a casa nostra» è la sintetica ma significativa constatazione di Vahid Šljivar, profugo bosniaco, che da mesi ha trovato una sistemazione nel campeggio di Isola. La sua è una delle innumerevoli vicende uscite dalle pagine di guerra nell'ex Jugoslavia, una vicenda che certamente non verrà registrata dalla storia ufficiale. Se ne è invece occupata la stampa locale, concretamente le «Primorske Novice», in un periodo in cui certa stampa slovena ha quasi accusato i profughi bosniaci in Slovenia di essere trattati troppo bene.

Vahid, di 61 anni, è originario dei dintorni di Sanski Most. Nel campeggio di Isola vive assieme ad una dozzina di profughi che sono stati sistemati in tre roulotte. Fuggito dagli orrori della guerra, in un primo momento, era stato accolto da alcuni parenti di Isola. Ma l'appartamento di sole due stanze si è dimostrato ben presto troppo piccolo. Arrivati in aprile dello scorso anno, lui e la sua famiglia hanno così trovato sistemazione nel locale campeggio alla fine dell'estate. Qualche inconveniente con la bora e la nebbia e le ridotte dimensioni, ma sostanzialmente Vahid dice di trovarsi bene specie in questo periodo che c'è il sole e i bambini possono giocare all'aperto. Si commuove nel ricordare tutti coloro che lo hanno aiutato e continuano a farlo. In particolare menziona i «vicini» di campeggio, la famiglia Castagna di Trieste. Poi la Croce rossa e la Caritas che li riforniscono di tutto il necessario. Ma mentre i due bambini frequentano la scuola per i profughi a Pirano e Vahid non rinuncia alla quotidiana passeggiata nel centro di Isola, i coniugi Šljivar ripensano alle tre case possedute dalla loro famiglia (oggi restano in piedi soltanto i muri di due di esse) ma innanzitutto al figlio in armi, al cognato recluso in un campo di concentramento e si rendono conto di essere impotenti pensando al ritorno a casa.



I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,25 Lire*
CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,38 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 843 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 600,00 = 828 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

PREVISIONI PER LA PROSSIMA ESTATE

Lo spettro della guerra incombe sul turismo

MONACO DI BAVIERA — La Croazia ha presentato la sua offerta turistica al pubblico tedesco nella rassegna del settore organizzata in questi giorni nella capitale bavarese. Un appuntamento importante per testare il polso al più consistente «bacino» di potenziali ospiti, costituito appunto dalla Germania.

Che impressione trarre da questa sortita in terra tedesca? Parlare di ottimismo, ossia di una stagione turistica normale (e per normale intendiamo come quelle precedenti il conflitto), sarebbe azzardato. Dalle domande dei visitatori e della stampa specializzata, gli operatori croati hanno tratto l'impressione che lo spettro della guerra incomba ancora. Infatti da molti è stato chiesto se la tale località era stata bombardata, se il tale albergo era stato distrutto. E ancora è stato chiesto a che distanza dai centri turistici si trovino la Krajina e la Bosnia.

Ma c'è anche un aspetto positivo e cioè che l'interesse per la costa adriatica è sempre vivo, a patto però che cessino le ostilità nei Balcani. Un handicap dunque piuttosto pesante, anche perché i vacanzieri stranieri hanno già scelto, per la gran parte, le mete della prossima estate.

A Monaco si è visto che l'offerta internazionale è estremamente varia e va dalle ospitali pensioni austriache, che puntano sulla gastronomia, alle coste mediterranee greche, turche e nordafricane, alle crociere, ai safari nelle riserve del continente nero, fino alle isole caraibiche «tutto compreso». Tutte offerte, poi, che vengono proposte a prezzi estremamente appetibili.

Si tratta di richiami che lasciano ben poco spazio alla vacanza sulla costa orientale dell'Adriatico. Ecco perché abbiamo detto in esordio che non c'è molto da essere ottimisti. Difficile quindi strappare delle previsioni agli operatori turistici reduci da Monaco e dalle altre rassegne turistiche, organizzate in giro per l'Europa. L'unica cosa che si lasciano scappare e su cui son tutti d'accordo è che per l'Istria e il Quarnero, stando così le cose, il ripetersi della scorsa stagione sarebbe già un buon affare.

Silvio Kosier

La Caritas goriziana nell'inferno di Banja Luka

GORIZIA — La prima missione italiana a Banja Luka è stata quella della Caritas: una missione per vedere con i propri occhi le necessità dei cattolici in quella città che i serbi hanno eletto loro capitale all'interno della Bosnia-Erzegovina. A guidare la spedizione di fine gennaio è stato don Ruggero Dipiazza, direttore della Caritas di Gorizia, incaricato dalla Caritas italiana di realizzare rapporti solidali con le diocesi dell'ex Jugoslavia.

«Per raggiungere Banja Luka abbiamo dovuto passare attraverso la Krajina — racconta don Dipiazza — un territorio croato che di fatto è un cuscinetto tra Bosnia e Croazia in mano ai cetnici, i guerriglieri serbi. A farci da scorta avevamo due contingenti Onu, giordano e nepalese, ma ci hanno anche sparato contro. Più che altro per avvertimento, penso. La Krajina non è governabile allo stato attuale. E' praticamente certo che tra Zagabria e Belgrado si sarebbe già realizzato un accordo per l'utilizzo dell'autostrada che unisce le due capitali, ma che non può essere realizzato per un tratto di dieci chilometri occupato dai cetnici».

La missione della Caritas era composta anche dalle diocesi di Chioggia, Padova e Trento; quest'ultima, in particolare, doveva verificare le condizioni di 500 italiani, che vivono nella zona fin dal 1882. «La Caritas segue 2500 famiglie di cattolicii — dice don Dipiazza — e non è vero che si offra solo ai cattolici. In realtà, né musulmani né serbo-ortodossi vengono a chiederlo. Quella di Banja Luka è una zona dove il contrasto tra le tre etnie rivela tutta la sua incapacità di soluzione. Venire a chiedere aiuto ai cattolici significa compromettersi. In ogni caso, la Cri per sua natura appoggia le strutture nazionali, quindi di fatto aiuta i serbi, mentre i musulmani sono aiutati, tramite dei mujaheddin probabilmente iraniani, dalla Merhamet, l'equivalente della Caritas».

Del suo viaggio, don Dipiazza racconta di aver visto un'esperienza di vita al limite delle catacombe a Banja Luka i musulmani sono stati ormai eliminati, mentre i cattolici sono oggetto di un attacco concentrico affinché se ne vadano. «I croati cattolici non sono colpiti direttamente — spiega don Dipiazza — ma subiscono una strategia della tensione a colpi di mitra contro le case. Zagabria è contraria alla non-violenza attuata dal vescovo cattolico Komarica. Il suo rapporto d'amicizia col vescovo serbo ortodosso Milutinovic lo porta a cercare il dialogo, anche se finora ci sono stati oltre 200 morti e il 50 per cento dei cattolici è fuggito». L'amicizia tra Komarica e Milutinovic dimostra che il dialogo è possibile e cercato: «Ma questa non è una guerra di religione, anche se le etnie si identificano anche così. Certo, i musulmani sono in odore di fondamentalismo, ma la chiave dell'interpretazione è che tutte le etnie escono da 50 anni di comunismo. Tutti sono armati contro tutti, conseguenza della "difesa popolare" di Tito, basata sulla guerriglia».

La zona si sta svuotando dei cattolici, quindi i timori maggiori del vescovo Komarica sono centrati proprio qui: si tratta di un'operazione che può spostare il confine del cattolicesimo da Banja Luka a Zagabria verso Venezia e Vienna, mentre prima, con 120.000 cattolici, era possibile far fronte all'"avanzata" serbo-ortodossa e musulmana.

«La Caritas punta a seguire ben più delle 2500 famiglie attuali — conclude don Dipiazza — ma la gente deve fermarsi e resistere. All'uscita dalla Bosnia abbiamo incontrato 10 pullman che venivano da Banja Luka, pieni di cattolici in fuga. Vedremo l'evolversi della situazione: prevediamo un'altra missione a fine mese».

Vieri Peroncini

MARTEDI' PROSSIMO AVVIO DELLE TRATTATIVE A LUBIANA

Osimo, è l'ora del confronto

Servizio di
Paolo Rumiz

GORIZIA — Osimo, si ricomincia. Martedì prossimo a Lubiana le delegazioni di Italia e Slovenia metteranno mano, per la prima volta in modo concreto, alla ridiscussione del trattato. Lo hanno annunciato ieri a Gorizia i ministri degli esteri Emilio Colombo e Lojze Peterlé, al termine di un confronto durato oltre due ore. La scaletta degli argomenti è ancora da stabilire, ma su una cosa Colombo è stato chiarissimo: si parlerà di tutto, ma non di confini.

Alla prima domanda diretta sul tema il ministro italiano perde la pazienza, scalpita, soffia, si arrabbia con i giornalisti come con una scolaresca disattenta. «Parliamo con molta chiarezza, così come io ho parlato in Parlamento, ed evitiamo ogni forma di equivoco e di provocazione. Noi abbiamo detto che il tema riguardante i confini non è regolato da Osimo ma è regolato per tutti gli stati dal trattato di Helsinki. I confini cioé non si toccano, a meno che non vi sia un accordo fra i due stati».

«Oggi l'oggetto del trattato di Osimo — ribadisce il ministro — è tutto tranne questo. L'ho già detto alla Camera dei deputati, al Senato della repubblica, e questo dovrebbe essere finalmente chiaro perché non dobbiamo continuamente procedere a rimescolamenti di carte». Un «no» netto dunque a qualsiasi illusione irredentista, tanto più in presenza del feroce scontro fra nazionalismi in atto nei Balcani.

Non ridiscussione, dunque, ma miglioramento; fra Roma e Lubiana non si parte da zero. Anche su questo punto il ministro degli esteri non ammette equivoci. A un'altra domanda diretta sul tema, e cioé se quella su Osimo sia una revisione o un superamento — questione che non è puramente terminologica — Colombo risponde che «le questioni di Osimo, riguardanti i rapporti fra i nostri due stati, cioé le minoranze, i beni, eccetera eccetera, abbiamo deciso di discuterli e rivederli secondo le disponibilità».

Il ministro sloveno Peterle, a sinistra, e il ministro Colombo durante la conferenza stampa in prefettura a Gorizia. (Foto Bumbaca)

Nemmeno sulle scadenze è dato di sapere qualcosa: «E' una questione logica, non cronologica» svicola abilmente Colombo, avvertendo i giornalisti che «domande su beni, Istria e minoranze sarebbero una perdita di tempo». In realtà né Roma né Lubiana mostrano fretta. La Slovenia deve ancora calibrare la sua politica estera conciliando le numerose anime del governissimo (leggi «ammucchiata»), nato da un faticoso compromesso tra forze conflittuali, ex comunisti, 'liberals' e cattolici. L'Italia ha le sue gatte da pelare e non ne vuole di altre, specie in vista delle elezioni regionali di giugno.

Per questo fra le delegazioni si cercherà un approccio il più possibile pragmatico ed economico. «Ci sono delle cose che potranno essere fatte subito, per esempio la tutela degli investimenti», dice Peterlé. E aggiunge che «Il resto richiederà più tempo» e che «esiste comunque la volontà per arrivare a una soluzione». Della zona franca si continua a parlare, una zona franca aggiornata in versione tecnologica e finanziaria, che Trieste rifiuta ma che comincia a far gola al Friuli.

Altra novità è la creazione di una commissione mista di una dozzina di esperti che studierà la storia, la letteratura e le tradizioni dei due popoli. «Ciò allo scopo di dare ai nostri politici e diplomatici — sottolinea Colombo — una migliore base di comprensione reciproca», ma anche per sottolineare «quanto eravamo ideologicamente divisi». Un accenno forse a una nuova e forse definitiva operazione-verità attorno ai lati più bui dei rapporti fra i due popoli.

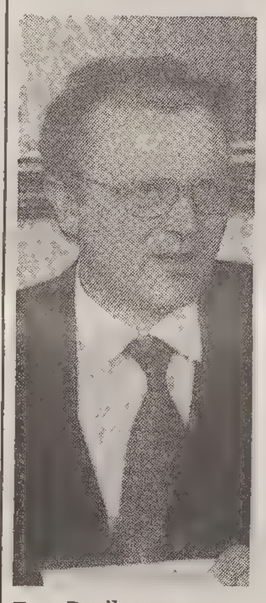
Su beni abbandonati e minoranze, invece, la trattativa non si preannuncia facile, vista anche l'aspettativa politica che si coagula attorno ai due temi. Sulle minoranze in particolare, il cattolicissimo Peterlé sembra essere un osso ben più duro del suo predecessore Dimitrij Rupel. Da Lubiana giungono voci — peraltro non confermate — di una sua richiesta, per gli sloveni in Italia, di due seggi garantiti in parlamento.

Ieri, fra i due si è parlato dei grandi temi: di guerra in Bosnia, di un potenziamento dell'iniziativa centro-europea (l'ex Pentagonale si riunirà il 19 marzo a Budapest), di definizione del trattato fra Slovenia e Cee per il tramite dell'Italia. L'intesa, pare, è stata buona, e il rapporto di «stima e amicizia» fra i due ministri, cementato da «ideali comuni» (leggi «la Democrazia cristiana»), è stato sottolineato con enfasi da Colombo.

In realtà, i due sono separati da un fossato culturale avvertibile anche da un contatto superficiale. Colombo levantino e cardinalizio, Peterlé asburgico e integralista; il primo mediterraneo, a suo agio anche nei rapporti con la Serbia, il secondo tutto proiettato a Nord, oltre le Caravanche, sul mondo del marco e dello scellino. Il dialogo sul concreto non si preannuncia facile con queste premesse.

IL MINISTRO: «IMPOSSIBILI ENTRAMBI»

«No» di Gorizia al baratto tra off shore-zona franca



Enzo Bevilacqua

GORIZIA — Il Governo italiano e la Cee stanno per fare un baratto, positivo per Trieste ma fortemente penalizzante per Gorizia: l'off shore del capoluogo giuliano, previsto dalla legge per le aree di confine, sarà salvato se la carta della zona franca industriale mista a cavallo del confine (cui Trieste ha detto no ma che è molto ambita da Gorizia) potrà essere giocata altrove, ovvero non nel Friuli Venezia Giulia. La notizia è stata di fatto confermata dal ministro degli esteri Emilio Colombo in un incontro avuto nel primo pomeriggio di ieri, in Prefettura, con il presidente della Camera di commercio isontina, Enzo Bevilacqua, che gli ha esposto il documento unitario (istituzioni, forse sociali, imprenditori isontini) elaborato in vista della ritrattazione con la Slovenia di Osimo.

La sosta goriziana del capo della Farnesina, al di là della cordialità e dei convenevoli, rischia, quindi, di lasciare un segno negativo in una città che si sta dibattendo tra problemi economici molto acuti.

Il malumore, ieri sera, si avvertiva su molti esponenti politici locali. Dal canto cuo il sindaco di Gorizia, Erminio Tuzzi (Dc), nel confermare il dato negativo del messaggio lasciato da Colombo, ha subito inviato una nota a Martinazzoli per protestare contro l'atteggiamento del Governo che, a fronte di una situazione di reale emergenza sociale ed economica, sembra essere disposto a sacrificare Gorizia sull'altare dei rapporti in seno alla Cee.

COLOMBO E PETERLE INAUGURANO IL VALICO DI VENCO'

Amicizia bagnata col cabernet

Dall'inviato
Mauro Manzin

DOBROVO (Slovenia) — Ci voleva proprio un buon sorso di cabernet del Collio per rinfrancare il corpo e il morale del ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle. Dopo un'ora di lunga e fredda attesa del collega italiano Emilio Colombo al valico confinario di Vencò, a pochi chilometri da Dolegna, la parentesi trascorsa tra le mura del castello di Dobrovo è stata provvidenziale. Già, perché il vento tagliente del mattino aveva messo a dura prova i diplomatici e le autorità italiane e slovene accorse alla cerimonia inaugurale del nuovo valico di prima categoria.

Un'attesa che il ministro Peterle, occhio ceruleo barba alla nazarena e calzino corto grigio, ha trascorso in compagnia dell'assessore regionale ai trasporti Giancarlo Cruder, amico di lunga ... pedalata. Assieme, infatti, hanno condiviso sulle strade del cividalese molti chilometri da cicloturisti, quando Peterle era ancora il premier della neonata Slovenia e doveva essere accompagnato, a debita distanza, lui in bicicletta, dalla scorta rigorosamente in automobile. E lo stesso Peterle ha confessato ieri un piccolo abuso di autorità legato proprio al valico di Vencò. Quando era capo del governo ha ottenuto l'autorizzazione di transitare nella sua veste di cicloamatore pur non essendo provvisto del lasciapassare, unico documento valido, fino a ieri, per attraversare il posto confinario. «Ora sarà più semplice — ha aggiunto — mi basterà esibire il passaporto».

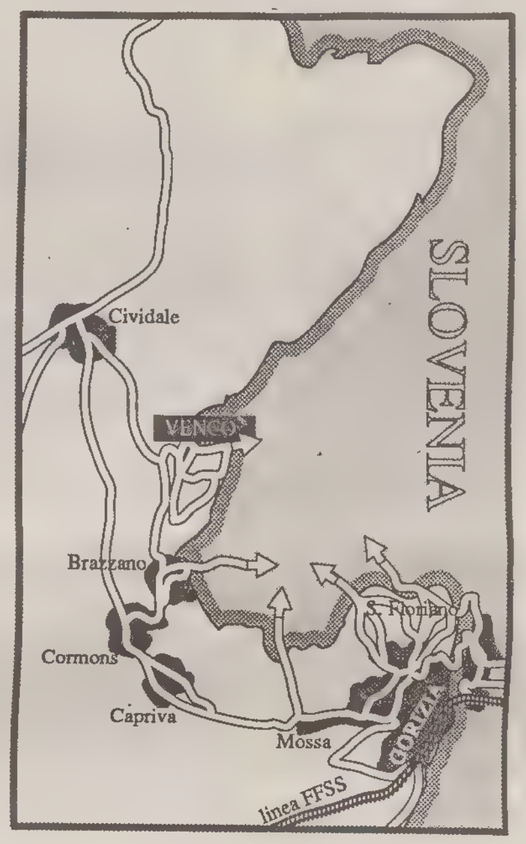
Il ministro degli esteri Colombo, conscio del ritardo, si è presentato a passo veloce all'incontro con il collega sloveno. Dietro di lui il presidente della Regione Turello, gli assessori Longo e Brancati. Una stretta di mano e un abbraccio tra i due ministri. Poi i nastri inaugurali vengono tagliati in tutta fretta. Segue un'altrettanto veloce ascolto degli inni nazionali eseguiti da due fanfare (una italiana, della Brigata Gorizia, e una slovena, della polizia) entrambe intirizzite. Nessun discorso, solo un diplomatico «mi scusi per il ritardo» rivolto da Colombo a Peterle. Poi tutti in automobile e via, verso il castello di Dobrovo. Ad attenderli c'è un buon bicchiere del Collio e un saporitissimo prosciutto crudo. Un brindisi beneaugurante a quello che più tardi a Gorizia, in prefettura, sarebbe stato il primo atto ufficiale del «dopo Osimo».

La delegazione italiana, oltrechè dal ministro Colombo, era composta dall'ambasciatore Sergio Berlinguer, incaricato speciale del ministero degli esteri per la revisione del trattato di Osimo, dal ministro Andrea Negrotto Cambiaso, capo di gabinetto dello stesso Colombo e dall'ambasciatore d'Italia a Lubiana Fabio Cristiani. La Slovenia ha affiancato, invece, al ministro Peterle il consigliere del governo al ministero degli esteri e direttore del settore per gli Stati vicini Peter Tos e il presidente della Commissione per gli accordi di Udine Vlasta Pelikan.

Ma non tutto è filato via liscio. Due proteste hanno caratterizzato la mattinata a Vencò. Sul versante italiano una delegazione di rivenditori e gestori di magazzini del Monopolio di Trieste, Gorizia e Udine ha manifestato con striscioni e cartelli contro il proliferare dei «Duty free» nelle aree confinarie con la Slovenia. «Si tratta di un contrabbando legalizzato», hanno spiegato al presidente della Regione Vinicio Turello che ha ascoltato le rivendicazioni, promettendo interessamento presso lo stesso Colombo e il ministro delle Finanze. Le cifre del problema sono emblematiche: solo nel 1992 il fenomeno «duty free» ha determinato un ammanco alla regione di circa 25 miliardi.

Sul versante sloveno la protesta è stata ancora più silenziosa. Erano veramente pochi gli abitanti della zona presenti all'appuntamento. Una sorta di sciopero bianco. Sul banco degli imputati il governo di Lubiana che avrebbe deciso la trasformazione di categoria del valico di Vencò (Neblo in sloveno) senza interpellare gli enti locali. Insomma un peccato di centralismo che non è stato perdonato, tanto che da Nova Gorica è partito un duro telegramma di protesta alle autorità di governo.

Prima di tuffarsi nell'ufficialità dell'incontro vissuta tra le mura della prefettura di Gorizia, i funzionari della Farnesina si sono affannati a smentire le voci rimbalzate da Roma secondo le quali il ritardo del ministro Colombo era dovuto a un improvviso incontro con il presidente del Consiglio Giuliano Amato sulle burrascose vicende politiche delle ultime ore. «E' stato un ritardo tecnico», hanno sentenziato i collaboratori di Colombo. Più rilassato, Peterle dichiara, invece, che l'appuntamento ha un forte significato politico che non sarà certo ostacolato da polemiche su problemi particolari quali quelli dei beni abbandonati o delle minoranze. «In ballo — ha precisato — ci sono temi importantissimi per un'area, quella centroeuropea, che in pochi mesi ha visto completamente mutati assetti ed equilibri».



NUOVA Y10.
DOVE PASSA, ACCENDE
UN FINANZIAMENTO.

FINO A 10 MILIONI
ZERO INTERESSI
IN DODICI MESI

OPPURE

FINO A 8 MILIONI
ZERO INTERESSI
IN DICIOTTO MESI

OPPURE

MONTE INTERESSI CON
50% DI RIDUZIONE
IN TRENTASEI MESI

MODELLO Y10 1.100 i.e. - PREZZO CHIAVI IN MANO L. 14.125.540 (al netto delle tasse provinciali e regionali). Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **12 Rate a tasso zero**: anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; **durata 12 mesi**; n. rate 12; importo **rata L. 833.333**; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. **18 Rate a tasso zero**: anticipo compresa IVA e messa su strada L. 6.125.540; importo da finanziare 8 milioni; **durata 18 mesi**; n. rate 18; importo **rata L.444.445**; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,05%. **Riduzione tasso** (50% sugli interessi): anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE FINO AL 28-2-93.

A UN ANNO DAL CASO CHIESA SI MOLTIPLICANO ANCHE IN REGIONE LE INDAGINI SUI POLITICI

Tangentopoli di casa nostra

DOCUMENTO

Il gemito dei Vescovi: «Purifichiamo la politica»

TRIESTE - E' un gemito quello che sale dalla politica, secondo i Vescovi delle 15 diocesi del Triveneto che, in un lungo documento intitolato «Per una educazione cristiana alla politica» si rivolgono «ai cristiani perchè riscattino la politica alla sua nativa dignità e la mantengano in quella prospettiva di bene comune che ne costituisce l'oggettiva ed inalienabile grandezza». In verità - osservano i Vescovi - non c'è di che essere ottimisti, tanto la situazione si è fatta pesante; e, tuttavia, in questo momento di sconcerto il loro messaggio vuole essere di incoraggiamento, un invito alla fiducia, alla chiarezza, all'impegno.

Diviso in cinque parti, il testo affronta dapprima la crisi politico-istituzionale attuale in cui «si scontano i danni provocati dell'oscuro intreccio tra affari e politica; si consuma il distacco e il sospetto tra cittadini e istituzioni».

Dopo aver sottolineato che ogni programma «deve essere giudicato alla luce dei criteri globali della dottrina sociale cristiana» i Vescovi del Nord-Est affermano che urge promuovere autentiche vocazioni all'impegno diretto nel partito e nelle istituzioni, anche per favorire quel ricambio e quel dinamismo che sono condizioni necessarie per impedire l'occupazione della politica e l'esercizio della politica come mestiere, con le degenerazioni che spesso ne conseguono».

«Sarebbe gran cosa - dicono infine i Vescovi riferendosi alla Dc - se si purificasse da ogni compromissione con logiche mondane di potere, da ogni distorsione della libertà ridotta a copertura dell'egoismo personale e di gruppo, da concezioni e pratiche padronali e da logiche di scambio che deturpano il volto della politica».

TRIESTE — Sembrava che l'ombra lunga di tangentopoli non dovesse nemmeno sfiorare il Friuli-Venezia Giulia. E invece, a leggere le cronache di questi ultimi giorni, si capisce che la bomba aveva solamente una miccia più lunga. Ad un anno dalle prime clamorose inchieste di Di Pietro, anche la magistratura locale ha iniziato a indagare a ritmo serrato sugli intrecci tra affari e politica. Prima Pordenone, poi Udine, quindi Trieste e infine anche Gorizia. Nei palazzi della Regione, nelle amministrazioni locali, in molti enti ed uffici privati gli uomini della Guardia di Finanza sono ormai di casa.

Due le facce di questa tangentopoli di casa nostra. La prima, quella più clamorosa, ha le sembianze di noti parlamentari, da Santuz a Di Benedetto, da Agrusti a De Carli. La seconda, quella meno appariscente è fatta di una miriade di controlli che spesso non vanno oltre una semplice occhiata alle carte ma che, in più di qualche caso, ormai, hanno dato il via a indagini e poi ad avvisi di garanzia, in qualche caso anche ad arresti, col risultato di scoperchiare una pentola che secondo molti nemmeno era sul fuoco.

Al di là dei singoli fatti, quello che sta accadendo rappresenta, infatti, la caduta di un mito coltivato tenacemente in regione: quello della correttezza e della trasparenza amministrativa. Certo è presto, e sarebbe ingiusto, pronunciare giudizi sommari e generali, ma le vicende di cui si stanno occupando i giudici e le prime timide crepe nel muro di silenzio che ha finora protetto l'intreccio tra affari e politica, fanno intuire che certi sistemi non erano sconosciuti nemmeno in queste zone. Di che vastità e portata fossero saranno i giudici a stabilirlo. Quel che è certo è che nel mondo politico regionale si vivono momenti drammatici, alla vigilia, non dimentichiamolo, delle elezioni regionali. Un clima di paura e di terrore alimentato da voci e illazioni spesso interessate.

FINANZA IN COMUNE

Caso Benvenuti blitz a Gemona

UDINE — Nella mattinata di ieri, su disposizione della Procura della Repubblica di Tolmezzo, la Guardia di finanza si è recata nel municipio di Gemona e ha acquisito gli atti relativi ai rapporti intercorsi tra il Comune e l'impresa Venturini dall'83 a un anno fa. L'operazione rientra nell'inchiesta avviata dalla magistratura carnica che ha portato in carcere l'ex assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, accusato di corruzione insime con i titolare dell'impresa, Pietro Venturini. Domani il tribunale della libertà prenderà in esame l'istanza di scarcerazione presentata dai legali dell'uomo politico, sindaco di Gemona fino all'83.

La visita della Gdf in municipio riguarda dunque il periodo successivo alla gestione Benvenuti, che lasciò il posto a un altro dc, Sandruvi. Al proposito si registra una dichiarazione dell'attuale sindaco, Londero. Auspica che l'operazione della Gdf «possa servire al chiarimento della vicenda giudiziaria Benvenuti -Venturini, convinto che la ricostruzione di Gemona sia confermata nel suo positivo giudizio storico».

Intanto oggi in Regione ci sarà un minirimpasto di giunta. L'assessore all'assistenza Calandruccio potrebbe assumere la delega ai trasporti, ora affidata a Cruder, cui potrebbe andare quella all'agricoltura. La delega all'assistenza potrebbe andare a Brancati, già titolare di quella alla sanità. Il Psi, per non opporsi alle richieste della Dc, chiede il passaggio della delega all'agricoltura al presidente della giunta, Turello, e la promozione di Calandruccio da assessore supplente a effettivo.

TONUTTI CONTRATTACCA

«Con l'Anas mai nessun rapporto»

TRIESTE — Forse Giuseppe Tonutti inizia a esser un stanco di ritrovare periodicamente il suo nome tra le righe della cronaca d'attualità, soprattutto a sua insaputa. Prima il caso Gladio ora il suo nome emerge nell'inchiesta nazionale sugli appalti Anas.

Anche se si tratterebbe unicamente di voci. I giudici non avrebbero infatti confermato nulla. Giuseppe Tonutti tra il 1982 e il 1986 è stato segretario amministrativo della Dc e il suo ipotetico coinvolgimento nelle indagini Anas sarebbe collegato proprio a questo suo ruolo. Lo stesso senatore democristiano comunque smentisce e nega qualsiasi suo rapporto con dirigenti o funzionari dell'Anas.

«Non ho mai conosciuto nessuno, non ho mai avuto alcun contatto — afferma Giuseppe Tonutti, raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Udine —. Io non so nemmeno che tipo di indagine sia quella che stanno svolgendo i magistrati romani. Sono fuori dall'apparato della Dc ormai da sette anni. D'altra parte se nel periodo a cui fa riferimento il mio mandato qualcuno ha versato delle contribuziuoni volontarie al mio partito, queste saranno sicuramente registrate nei bilanci del partito. Per il resto non ho niente da aggiungere, per lo meno non ora». Il nome di Tonutti sarebbe comunque emerso nel corso di una testimonianza. Ai giudici romani spetta dunque ora il compito di verificare la fondatezza di tali dichiarazioni.

LA BUFERA A GORIZIA

E il vicesindaco deve dimettersi

GORIZIA - Proseguono nella massima riservatezza sul piano giudiziario — ma viceversa con grande clamore e contraccolpi politici e una ridda di voci incontrollate che gettano il panico specie tra i partiti — le indagini avviate dalla procura della Repubblica di Gorizia sulla vicenda della licenza edilizia con la quale è stato possibile realizzare una supermercato poi acquisito dalla Coop. Finora sono sette gli avvisi di garanzia inviati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Trotta; l'avviso (nel quale si delineano accertamenti in ordine a corruzione, abuso in atti d'ufficio e abuso in licenza edilizia) ha raggiunto, tra gli altri, il vicesindaco socialista Del Ben e l'assessore al commercio Brescia (Unione slovena). Attorno ai due esponenti politici si è aperto un vero e proprio ginepraio dato che Del Ben si è decisamente opposto a dimettersi dalla carica mentre Brescia non ha ancora sciolto la riserva. Un loro insistere su una posizione di diniego avrebbe costretto il sindaco Erminio Tuzzi (Dc) a dimettersi e ad aprire una crisi al buio al Comune.

Ieri sera la situazione si è, almeno in parte, sbloccata: Del Ben ha annunciato alla Giunta che si dimetterà «per rispetto del sindaco e dell'istituzione» facendo così capire di mantenere intatte le motivazioni che lo avevano visto entrare in rotta di collisione con il suo partito che voleva imporgli le dimissioni. Del Ben ha sempre sostenuto di avere la coscienza a posto.

DOMANI SERA RIENTRA L'ASSESSORE CHE CONFERMA: «ANDRO' DAL GIUDICE»

La bufera Francescutto

TRIESTE — Anche ieri è stata bufera sul caso Francescutto. Una vera e propria pioggia di voci e di smentite in cui, soprattutto negli ambienti politici regionali, si è detto tutto e il contrario di tutto. Non ultima il fatto che sul tavolo del sostituto procuratore di Trieste Filippo Gullotta sarebbero già pronti altri quindi avvisi di garanzia già firmati dallo stesso magistrato. I provvedimenti sarebbero indirizzati ad altettante persone che hanno avuto qualcosa a che fare con l'abortito progetto di valorizzazione della baia di Sistiana.

Ma di certezze per ora ce ne sono ben poche. E una è che è stato intanto confermato che l'invito a comparire davanti al magistrato avrebbe valenza di informazione di garanzia. Lo stesso magistrato triestino che assieme ai colleghi Piervalerio Reinotti e Antonio De Nicolo indaga sulla vicenda della baia di Sistiana si è limitato a precisare — in via teorica — la natura giuridica del particolare provvedimento previsto dal nuovo codice di procedura penale. Ma altro non ha voluto aggiungere trincerandosi dietro il più stretto riserbo necessario per il buon esito delle indagini preliminari. La conferma indiretta del coinvolgimento dell'amministratore socialista nella vicenda viene anche dal fatto che nel documento recapitato l'altra mattina alla sua segreteria pordenonese si prevede la nomina di un difensore e si contemplano precise ipotesi di accusa: concorso in truffa, favoreggiamento personale, concorso in falso ideologico.

Bocce ferme per ora. Si saprà qualcosa di più dunque solo domani sera dopo l'arrivo dell'assessore regionale al turismo all'aeroporto di Ronchi. Francescutto era già stato informato telefonicamente l'altro ieri dal suo segretario della notifica provvedimento. Una volta giunto in Italia l'assessore ha assicurato che telefonerà personalmente al sostituto Filippo Gullotta per spostare il giorno dell'incontro che era previsto per oggi. Il colloquio potrebbe aver luogo in uno dei primi giorni della prossima settimana.

Lignano, Azienda turistica setacciata dai carabinieri

LIGNANO - E oggi sarà la seconda visita all'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro in quanto i carabinieri non si accontentano dell'«infornata» di documentazioni acquisite in visione lunedì scorso e vogliono vederci chiaro.

In quella prima ispezione, avviata su mandato del procuratore capo della Repubblica di Udine, Giorgio Caruso, i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Palmanova, assieme a quelli della locale stazione, hanno passato al setaccio gli atti dalle 9.30 del mattino fino alle 19.

Nel mirino dei controlli c'è la realizzazione di alcuni lavori eseguiti negli ultimi anni, la gestione dell'ente e alcune manifestazioni.

In particolare, si tratta della ristrutturazione della darsena di Sabbiadoro, avvenuta tra l'84 e l'88; per le manifestazioni, ai raggi «ics» la «12 ore enduro», il concorso a premi «Vieni, vivi e vinci», lotteria risalente a qualche anno fa; la «Beach Volley», edizione '92, sponsorizzata dall'Apt e dall'Amministrazione comunale.

Quanto alla gestione, sono stati acquisiti gli atti relativi ai bilanci preventivi e consuntivi per gli esercizi del '90, '91 e '92. Inoltre, è stata vagliata anche la documentazione sulle assunzioni di personale stagionale effettuate nel '92.

Toccherà ora al magistrato stabilire gli eventuali passi successivi: l'operazione dei carabinieri, tuttavia, finora si è limitata all'acquisizione degli atti per la visione; di parte di questo materiale, inoltre, lunedì scorso è stata fatta copia.

Il tutto è avvenuto alla presenza dei soli impiegati dell'Apt, poichè il presidente, Carlo Teghil, il direttore, Giovanni Fuso, e altri funzionari al momento della prima visita delle forze dell'ordine erano a Saalbach, in Austria, in occasione del gemellaggio turistico fra le due località.

IN BREVE

Benzina: niente sciopero Distributori aperti a Trieste e a Gorizia

TRIESTE — Le associazioni dei gestori d'impianti stradali di carburanti di Trieste e Gorizia comunicano che, pur esprimendo piena solidarietà e partecipazione ai motivi della protesta attuata in tutta Italia dai benzinai (che scioperano per due giorni) per le motivazioni contingenti dovute alla concorrenza delle vicine Slovenia e Croazia, e per la particolare crisi in atto in queste due province, con gravi riflessi per l'occupazione in tutti i settori economici, al fine di mantenere alla cittadinanza l'uso e l'utilizzo della benzina agevolata gli impianti stradali di Trieste e Gorizia rimarranno regolarmente aperti oggi e domani.

Mutui casa: nella sala Vulcania parlano Poli, Budin e Lusa (Pds)

TRIESTE — Ugo Poli, Milos Budin, Perla Lusa consiglieri regionali Pds, illustreranno stasera alle 18, nella sala Vulcania (Stazione Marittima) i risultati raggiunti e quelli raggiungibili per il problema che interessa oltre 13 mila famiglie della nostra regione, dei mutui casa.

Alvano Moreale eletto presidente degli enologi ed enotecnici

UDINE — La sezione regionale dell'Associazione enologi enotecnici italiani ha eletto Alvano Moreale presidente per il prossimo triennio. Ecco gli altri incarichi: vicepresidente Giancarlo Frigimelica; delegati al consiglio nazionale, Piero Pittaro e Moreale; segretario Vanni Tavagnacco; tesoriere Stefano Trinco; responsabile delle degustazioni Paolo Valdesolo, cui collaboreranno i consiglieri Adriano Teston, Renato Keber, Bruno Pittaro e Alberto Caporal; addetto stampa e «pr» Claudio Fabbro.

Aziende a partecipazione statale Poli chiede la relazione annuale

TRIESTE — A nome del gruppo del Pds in consiglio regionale, il vicecapogruppo Ugo Poli ha inviato una lettera al presidente della giunta, Vinicio Turello, con la quale gli chiede di presentare «l'annuale relazione sulla situazione delle aziende a partecipazione statale nel Friuli-Venezia Giulia». Ogni anno, ricorda Poli, in questo periodo, la giunta ha svolto la relazione alla commissione industria, presenti gli assessori all'industria e all'ufficio di piano. «L'attuale situazione di grave crisi economica, il processo di privatizzazione avviato per molte società a partecipazione statale, la cassa integrazione, i licenziamenti, la disoccupazione sempre più pesante impongono — a parere del gruppo pidiessino — una comunicazione in consiglio regionale affinché, oltre alle prospettive delle aziende, si conoscano anche le iniziative che intende attuare la giunta per arginare questi fenomeni e per rilanciare il comparto».

Analisi finanziaria per le imprese Diplomi ai 40 partecipanti ai corsi

TRIESTE — Sono stati consegnati ieri a Trieste i diplomi di partecipazione ai 40 dipendenti del Friuli-Venezia Giulia che hanno frequentato i corsi di analisi finanziaria per imprese industriali, artigiane, delle cooperative e dei consorzi. L'iniziativa di formazione, frequentata da dirigenti e funzionari delle direzioni regionali dell'industria, delle finanze e dell'artigianato, cooperazione e lavoro, è stata promossa e realizzata dal consorzio Master of international business di Trieste. I riconoscimenti sono stati consegnati dal vicepresidente della giunta regionale, Ferruccio Saro, dal presidente e dal direttore scientifico del consorzio Mib, Carlo Burgi e Vladimiro Nanut, e da Claudio Sambri dell'università di Trieste.

La commissione pari opportunità sulle violenze nell'ex Jugoslavia

TRIESTE — La commissione regionale del Friuli-Venezia Giulia per le pari opportunità fa proprio l'appello dell'organismo e ribadisce che «la commissione nazionale parità tra uomo e donna, di fronte al perdurare nell'ex Jugoslavia, della guerra e delle violenze e alla sistematica violazione dei diritti umani, condanna duramente tutte le azioni di distruzione, di detenzione e di morte che mirano alla coercizione e alla soppressione di intere popolazioni. E' un eccidio che interpella le coscienze dell'umanità, di cui sono vittime soprattutto le donne, il cui corpo diviene luogo della vendetta nei confronti del nemico». La commissione sollecita il governo a prendere tutte le iniziative opportune a sostegno delle donne e dei bambini.

ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA ANTITERRORISMO

Aeroporto presidiato

Preoccupazione a Ronchi dei Legionari per un volo con Israele

RONCHI DEI LEGIONARI — Eccezionali misure di sicurezza, l'altra notte, all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, in concomitanza con il transito di un Boeing 757 della El Al, la compagnia di bandiera israeliana, proveniente e successivamente diretto allo scalo di Tel Aviv. Carabinieri, agenti di polizia, ma anche un massiccio spiegamento di uomini dei servizi di sicurezza israeliani, hanno presidiato lo scalo regionale per l'intera notte, prima dell'atterraggio del velivolo (avvenuto alle 5.30 del mattino) e durante la sosta, controllando a vista tutte le operazioni di imbarco dei passeggeri. Ben 184 persone hanno preso posto sul velivolo israeliano, in occasione di un viaggio in Terra Santa promosso da alcune agenzie turistiche della regione e del vicino Veneto. Tutto si è svolto senza il seppur minimo intoppo. Il dispositivo di sicurezza coordinato da polizia e carabinieri ha permesso l'accurato controllo di tutti i passeggeri in partenza ma anche delle aree circostanti alla piazzola di sosta dove era stato sistemato il Boeing 757. Il ritorno a Ronchi dei Legionari è previsto per la tarda serata di martedì 23 febbraio. Ancora una volta l'aeroporto sarà «sorvegliato speciale». La situazione israeliana, ancora una volta incandescente, consiglia precauzioni particolari anche nei viaggi aerei. Gli attentati terroristici, purtroppo, diverse volte hanno colpito proprio obiettivi del genere.

Luca Perrino

ALL'ANAC DECISE ASTENSIONI EXTRA TURNO

Trasporti, niente intesa

TRIESTE — La segreteria regionale della Filt-Cgil ha denunciato ieri, in merito alla situazione del settore dell'autotrasporto privato, il mancato pagamento ai lavoratori delle spettanze di gennaio.

«Tale consuetudine ricattatoria da parte dell'associazione di categoria Anac — si legge nel comunicato sindacale — risulta tanto più inaccettabile dopo l'incontro dell'8 febbraio con l'assessore regionale Giancarlo Cruder.

«In tale riunione — si legge ancora — i rappresentanti privati e pubblici del settore avevano posto all'assessore le difficoltà finanziarie dovute alla mancata erogazione da parte della Regione delle quote dovute in base al servizio pubblico effettuato.

«I sindacati avevano ribadito la necessità di regolare tale situazione, che comporta oneri finanziari insopportabili per le aziende e di aprire un tavolo di discussione per un riordino complessivo del settore trasporti, alla luce del nuovo disegno di legge sull'Ipl varato dal Governo».

L'incontro si era concluso con l'impegno, già votato in giunta regionale, di anticipare l'80 per cento del dovuto per il '93, circa 68 miliardi e 46 miliardi del pregresso per il '91.

Di fronte agli impegni regionali — per la Cgil — il ricatto sulle retribuzioni è inaccettabile. Pertanto, come concordato con Cisl e Uil settoriali, è in atto da ieri l'astensione dal lavoro per le prestazioni extra-turno, dei fuorilinea, dei noleggi, nelle giornate festive.

PROTESTE PER I GRAVI DISSERVIZI

Boschi senza vigilanza Forestali fermi in ufficio

TRIESTE — Poiché già da diversi giorni è stato disattivato il servizio di comunicazioni via radio del corpo forestale regionale — proprio in questo periodo invernale, dichiarato ufficialmente «di grande pericolosità» per gli incendi boschivi — i forestali regionali hanno avuto l'ordine di restare a disposizione in ufficio, accanto al telefono, ad attendere le chiamate del centro operativo regionale di Udine, per eventuali interventi antincendio. In sostanza, denuncia il consigliere regionale della federazione dei verdi, Andrea Wehrenfenning, ai forestali viene impedito di fatto non solo il pronto intervento nello spegnimento degli incendi, ma anche il lavoro di sorveglianza e di controllo sul territorio; in caso di intervento antincendio, ai forestali viene addirittura raccomandato di chiamare i superiori servendosi delle cabine telefoniche pubbliche, che certamente non abbondano nei boschi della Regione.

Se i responsabili politici ed amministrativi non interverranno quanto prima — conclude Wehrenfenning — i verdi si rivolgeranno alla magistratura, affinché accerti l'esistenza di possibili reati (di omissione o negligenza grave) da parte della direzione regionale delle foreste».

Le radio dei forestali sono state disattivate all'inizio di febbraio, poiché, alcuni mesi fa, il ministero delle Poste aveva comunicato il cambio delle frequenze utilizzate. Si rendono cioè necessari lavori di adattamento degli apparecchi alle nuove frequenze, lavori che però a tutt'oggi non sono neppure cominciati. A questo punto, assieme alla Federazione dei Verdi, hanno deciso di mobilitarsi anche i rappresentanti sindacali di Cgil-Cisl e Uil della Regione. Le forze sindacali hanno presentato un esposto ai prefetti affinché sappiano di quali mezzi il corpo forestale può realmente disporre per il servizio antincendio.

SENTITI ALTRI TESTIMONI

Canale 55, nuove indagini sulla bancarotta impropria

PORDENONE — Proseguono a ritmo serrato le indagini della Procura della Repubblica atte a verificare la posizione del 51.enne Ottavio Ermini, l'ex patron dell'emittente televisiva Canale 55. Le indagini riguardano la bancarotta impropria, reato ipotizzato a Ermini in un avviso di garanzia recapitatogli la notte dell'arresto. Ma le inchieste si accavallano: si è infatti appreso che il sostituto procuratore della Repubblica Tito ha sentito in qualità di teste, ma per altre vicende, anche l'ex vicepresidente del consiglio regionale Gerardo Ciriani, oggi a capo delle relazioni esterne dell'Assindustria pordenonese. Il colloquio sarebbe avvenuto in merito a una telefonata che Ermini ebbe tempo addietro con Ciriani al quale domandò informazioni sul gruppo Moro, grossa azienda del pordenonese operante nel settore dei trasporti e affini.

Massimo Boni

IN SERVIZIO A TOLMEZZO

Giovane poliziotto muore in uno scontro ad Amaro

UDINE — Un agente di polizia in servizio al commissariato di Tolmezzo, Fulvio Colussi, 29 anni di Gemona, è morto stamane a Udine, dove era stato ricoverato, per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto nel pieno centro di Amaro nel quale sono rimaste ferite altre tre persone. Le cause dell'incidente non sono state ancora chiarite.

L'automobile di servizio di Colussi, che era in compagnia di Arrigo Bearzi, 37 anni, di Villa Santina, si è scontrata frontalmente con una vettura sulla quale viaggiavano tre insegnanti: Mauro Zuppel, 32 anni, di Cormons, Amalia Pellecchia, (35) di Udine, e Paolo Centioni, (40) di Corridonia (Macerata) in servizio in una scuola di Tolmezzo.

Nel violento impatto la peggio è toccata a Colussi. Trasportato all'ospedale di Udine il giovane agente è morto alcune ore dopo. Lievi ferite, invece, per il collega Bearzi, per Pellecchia e Centioni. Zuppel, che era alla guida dell'automobile «civile», è rimasto illeso.

FIAMME GIALLE AL LISERT

Traffico d'antiquariato Sequestrate opere d'arte

MONFALCONE — Cinque icone di varia grandezza, sei crocifissi in legno lavorato, due quadri, tre portapolveri da sparo e numerosi monili in metallo nobile, di rilevante valore artistico e storico e provenienti da Paesi dell'Est europeo, sono stati sequestrati qualche giorno fa nei pressi del casello autostradale del Lisert dai militari della Guardia di finanza di Monfalcone.

Le modalità dell'operazione sono ormai consuete: un posto di blocco attuato dalle Fiamme gialle nel piazzale del Lisert, una vettura sospetta che viene fatta accostare, una rapida perquisizione. Il copione è stato rispettato anche in questa occasione. La Volkswagen Passat condotta da un croato è stata sottoposta a un controllo che ha portato alla scoperta, nel vano motore, degli oggetti d'arte e di antiquariato. L'automobile e la merce di contrabbando sono state sequestrate, l'uomo arrestato. Indagini sono in corso per accertare il valore, la provenienza e la destinazione del carico.

308060
COMUNITÀ EDUCANTE
SCUOLA MEDIA
LICEO LINGUISTICO BACHELET

308060
COMUNITÀ EDUCANTE
UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

SI CONCLUDE CON UN RINVIO AL 30 MARZO IL VERTICE A ROMA SULLE PETROLIERE

Greggio, 'sì' condizionato

Il 'Consorzio Venezia Nuova' aveva abbozzato il piano senza prima verificare l'orientamento degli amministratori di Trieste e di Ravenna. Il summit non convince il ministro per l'ambiente Ripa di Meana che lascia la sala di Palazzo Chigi prima del termine dei lavori. Emerge il problema dell'oleodotto che dovrebbe unire il terminale Siot con Lugugnana di Portogruaro: toccherebbe anche il Carso, costituendo una potenziale minaccia.

Petroliere sì, ma...Ed è su quel «ma» che a un certo punto si è arenata la riunione interministeriale a Palazzo Chigi sul progetto di dirottare le «navi-tank» dalla Laguna di Venezia ai porti di Trieste e di Ravenna. I due scali alternativi non erano mai stati contattati prima d'ora e un'ora e mezza di confronto ieri pomeriggio non poteva bastare per disegnare un convicente piano operativo. Verrà aperto un tavolo tecnico a tre e solo il 30 marzo, data fissata per il 'rendez-vous' a Palazzo Chigi, il blocco sarà sottoscritto.

Un rinvio poco gradito al ministro per l'ambiente Carlo Ripa di Meana che ha preso cappello ancora prima che finisse l'incontro. Musi lunghi anche tra gli ambientalisti, che evidenziano il problema del nuovo oleodotto, quello che dovrebbe collegare Trieste con Lugugnana di Portogruaro, previsto in una zona del Carso da salvaguardare.

A coordinare la riunione avrebbe dovuto esserci il presidente del Consiglio Giuliano Amato, sostituito invece dal ministro dei lavori pubblici Francesco Merloni. Presente anche il ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini, con il sottosegretario Giulio Camber. La delegazione triestina era composta dal sindaco Giulio Staffieri, dal primo cittadino di Muggia Fernando Ulcigrai e dagli assessori regionali alla pianificazione Dario Tersar e all'ambiente Armando Angeli. Un gruppo ristretto, al confronto della spedizione in grande stile allestita da Venezia che ha cercato di dare voce alle varie parti in causa, compresi il Provveditorato al Porto e il Magistrato alle acque.

Sarà proprio nella sede di quest'ultimo ufficio che si terrà la prossima settimana un primo incontro tra rappresentanti lagunari, della nostra città e di Ravenna. La prima fase del progetto di estromissione delle petroliere da Venezia prevede, entro tre anni, la costruzione dell'oleodotto Trieste-Lugugnana e la riattivazione di quello Lugugnana-Porto Marghera e l'allontanamento delle bettoline che trasportano olio combustibile alle centrali Enel. Si tratta di 600mila tonnellate che saranno dirottate a Ravenna.

Durante l'incontro romano la delegazione triestina, pur affermando di condividere la necessità di tutelare la Laguna veneta, ha puntato i riflettori su alcuni problemi in sospeso. Il sindaco Staffieri, ad esempio, ha ricordato che già da un paio di mesi è stato avviato un piano di valutazione per l'impatto ambientale che riguarda l'intero complesso portuale. Ha sottolineato, inoltre, che il terminale della Siot è garantito sotto il profilo della sicurezza.

Le garanzie del nostro scalo, tuttavia, non sono sufficienti alla Regione che, da parte sua, preferirebbe uno studio più articolato sulle conseguenze che l'aumento del traffico di greggio potrebbe provocare anche in altre località costiere, segnatamente nelle Lagune di Grado e Marano.

Per l'assessore all'ambiente Angeli non si può sorvolare su altri «fattori» che in qualche modo potrebbero condizionare il passaggio delle petroliere nelle nostre acque. E'il caso, ad esempio, dei depositi di Gpl, dell'impianto di lavaggio delle acque di zavorra e del potenziamento dello stoccaggio a terra. Preoccupazioni condivise anche dal suo «collega», l'assessore all'ambiente della regione Veneto Michele Boato: «L'oleodotto dovrebbe correre in una zona ambientalmente molto delicata come il Carso».

Ro.De.

STAFFIERI 'Baratto' col Lloyd

La disponibilità di Trieste merita un'adeguata contropartita da parte del Governo. Un «do ut des» più pragmatico che diplomatico quello auspicato dalla Regione qualche giorno fa. Si tratta, tuttavia, di una via da percorrere e l'ha ripresa ieri il sindaco Staffieri nel corso del vertice a Palazzo Chigi.

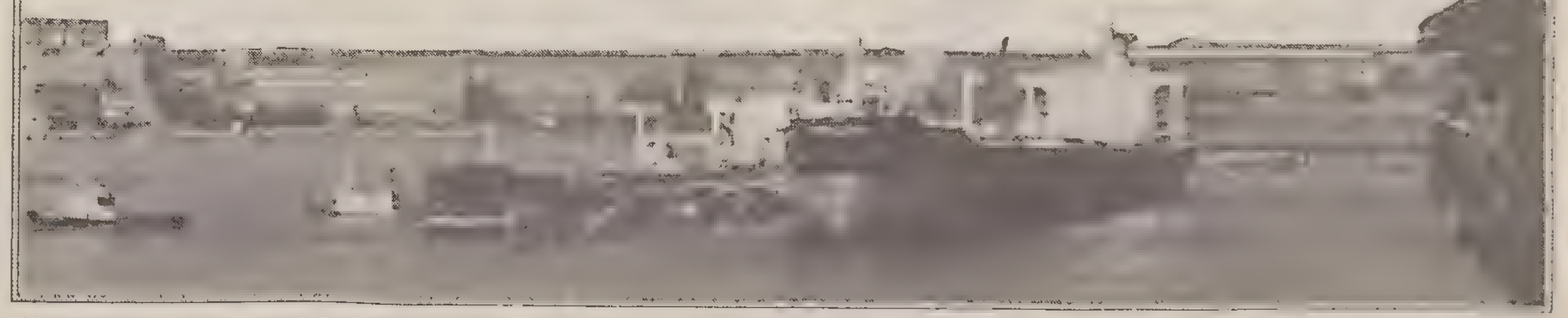
«Trieste - ha ricordato - è in linea con la giusta attenzione prestata dal Governo alle problematiche di Marghera ma altrettanta attenzione si attende ad esempio per quanto concerne la soluzione al problema del Lloyd Triestino». L'amo ai ministeri competenti, insomma, è già stato lanciato...

Le tre ragioni del sì

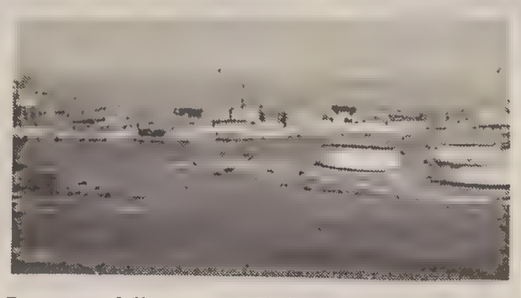
- Il Terminale Siot può assorbire l'arrivo di altre 60 petroliere
- Si creano più posti di lavoro
- Possibilità di contropartita, di ottenere più attenzione da parte del Governo sui problemi dell'Ente Porto e del Lloyd Triestino

Le tre ragioni del no

- Troppo pericolosa la coesistenza con i depositi di Gpl
- Mancano norme rigide sui criteri di sicurezza delle 'navi-tank'
- Rischi ambientali per le lagune di Grado e Marano e per il parco marino di Miramare



Coro da Venezia: Salvate la Laguna

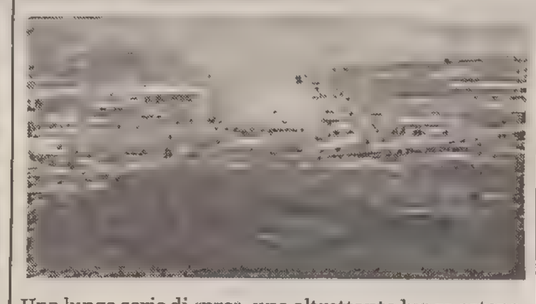


Promotore della proposta di allontanare le petroliere dalla Laguna è stato il «Consorzio Venezia Nuova» che ha presentato un dettagliato progetto. La proposta è stata subito appoggiata dagli esponenti politici e dagli ambientalisti che hanno individuato proprio in Venezia e nelle Bocche di Bonifacio le due zone più «a rischio» per quanto riguarda il transito di petroliere in Italia.

Nell'ultima riunione del Comitatone per Venezia il ministro dell'ambiente Ripa di Meana aveva addirittura minacciato di dimettersi se non fossero stati presi provvedimenti per proteggere la Laguna.

Nelle ultime settimane, tuttavia, si sono levate le proteste delle forze imprenditoriali del Veneziano. Gli Industriali, in particolare, hanno sottolineato che il dirottamento delle «navi-tank» ai porti di Trieste e a Ravenna potrebbe rivelarsi un autentico boomerang economico per la zona. Finora, del resto, non si è verificato il minimo incidente a Porto Marghera.

Più occupazione e l'incognita Gpl

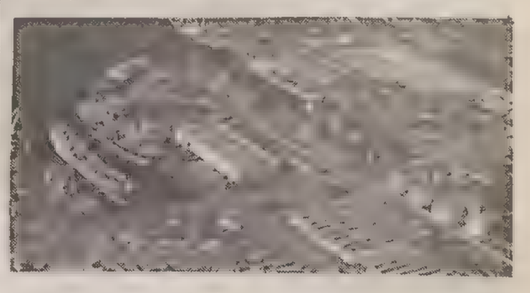


Una lunga serie di «pro», una altrettanto lunga catena di «contro». Il dibattito sul dirottamento dei «tanker» nel nostro Golfo è tutt'altro che concluso. Gli operatori portuali hanno subito abbracciato la proposta proveniente da Venezia: l'arrivo di 60 unità in più all'anno garantirebbe un rilancio dello scalo, creando più occupazione.

Il terminale della Siot sarebbe in grado di assorbire anche la nuova emergenza. I responsabili dei vigili del fuoco garantiscono sulla bontà dei sistemi di sicurezza.

I contrari, o meglio i perplessi, sottolineano che è impossibile la coesistenza tra le petroliere e i depositi di Gpl che dovrebbero sorgere nell'area dell'ex Aquila. Quella miscela correrebbe davvero il rischio di diventare esplosiva. Tra i più convinti assertori di questa teoria sono l'onorevole Bordon, gli ambientalisti, i componenti del neocostituito Comitato di difesa della baia di Muggia.

Ravenna dice 'no' ai prodotti chimici



La Giunta comunale di Ravenna ha detto sin dall'inizio di non gradire le petroliere nelle acque romagnole. A Ravenna dovrebbero essere dirottate le navi con nafta, olii combustibili e prodotti chimici. Sono proprio questi ultimi a mettere in allarme la città, che già in passato ha dovuto accollarsi l'arrivo di altre imbarcazioni con carichi pericolosi. Un altro studio governativo (il progetto Aripar), inoltre, sarebbe in palese contraddizione con il piano di spedire in Romagna le navi di Venezia. A Ravenna, tuttavia, non mancherebbero le attrezzature per inviare, dopo l'attracco, il carico a Porto Marghera: può contare su un attrezzato oleodotto con Porto Tolle e, via Ferrara, è collegata con Marghera da un etilenodotto.

L'Associazione degli Industriali è l'unica voce favorevole a un arrivo delle petroliere: secondo gli imprenditori, infatti, il no del Comune rappresenterebbe una risposta emotiva e prematura a un problema tecnico.

DOMANI NELLA CAPITALE PRIMO INCONTRO STATO-REGIONI PER I PROGETTI COMUNITARI DI RILANCIO INDUSTRIALE

Si cerca a Roma un passaporto Cee

Crisi industriale. Se ne parlerà domani a Roma nella conferenza Stato-Regioni convocata per fare il punto sui progetti Cee legati al rilancio dell'economia. Due le questioni che l'assessore Tersar dovrebbe portare all'attenzione dei ministeri: l'inserimento di Trieste e Gorizia nella mappatura delle aree di declino industriale (Obiettivo 2 della Cee) e quello della montagna tra le zone in difficoltà (Obiettivo 5b). Ieri sera è stato definito il piano di battaglia per convincere il dicastero dell'industria delle ragioni dell'area gioliana per accedere ai benefici della Cee. Un ampio dossier è stato predisposto per confutare le tesi della commissione comunitaria che considera la nostra una regione ricca. Gli industriali insistono però anche per le altre due «mappature», per inseire cioè la provincia tra le aree depresse del nord-Italia e tra quelle degne di attenzione da parte della task-force di Borghini. I due interventi sarebbero complementari essendo i secondi legati all'emergenza attuale, mentre l'«obiettivo 2» mira a una programmazione di medio periodo.

La necessità di far fronte all'emergenza è stata sottolineata ieri anche da Perla Lusa, segretario provinciale del Pds, e da Roberto Treu, capogruppo in consiglio comunale, che hanno chiesto la predisposizione di un piano di rilancio che passi dalla gestione dell'emergenza alla progettualità. Preoccupa la scadenze della gestione commissariale del Porto (24 marzo), quella della fidejussione a favore della Ferriera di Sevola (giugno), la presentazione del progetto sul futuro dell'Arsenale San Marco (marzo), l'assetto del Lloyd Triestino.

Le ricette del Pds contro le emergenze economiche

«Entro il prossimo mese — hanno detto i due esponenti del Pds — dovrà essere convocata la conferenza sulla situazione triestina votata dal Senato, ma ancora non se ne sa nulla. Speriamo non diventi una tribuna elettorale e serva invece a lanciare delle idee per un disegno complessivo economico e sociale della città e della provincia».

Denunciando le carenze di coordinamento delle varie iniziative e contestando «i troppi tavoli di dibattito», Lusa e Treu hanno chiesto che sia la Regione a farsi portavoce ufficiale delle varie istanze racchiuse in quattro punti: portualità, area di ricerca, gestione del territorio, uso delle risorse. Per un ruolo internazionale della città — è stata la conclusione — serve uscire dalla crisi del porto e dell'industria (l'85 per cento delle piccole imprese gravita sull'area della cantieristica e della siderurgia), sviluppando la proposta del «corridoio Adriatico» in vista di un ingresso dell'Austria nella Cee e per sviluppare le potenzialità locali e quelle del Lloyd Triestino.

Nel concreto il Pds chiede al governo una politica siderurgica coerente con gli indirizzi della Cee e che favorisca i complessi in grado di assicurare il primo ciclo produttivo e almeno il secondo con un recupero di energia elettrica da poter cedere all'Enel. La proroga della fidejussione fino ala fine dell'anno rappresenterebbe un passo importante nell'economia della Ferriera di Servola. Per l'Atsm, si vorrebbero sfruttare le economie di scale che fanno dell'asse Trieste-Monfalcone uno dei pochi poli al modo a poter garantire le navi «chiavi in mano». Le aziende dell'indotto potrebbero consorziarsi per potenziare le strutture e usare almeno una parte dei bacini.

TREU E FONDA ANNUNCIANO BATTAGLIA AI COMMISSARI

Porto, altri ricorsi in arrivo

Ancora bombe sul porto. Roberto Treu e Dino Fonda, rispettivamente capogruppo della Lega democratica e componente della segreteria del Pds, tornano alla carica annunciando un ricorso per chiedere l'illegittimità di tutti gli atti compiuti dall'attuale gestione commissariale dell'Eapt «se nel prossimo mese non saranno rispettati i criteri di trasparenza delle scelte». La gestione commissariale dovrebbe concludersi il 24 marzo, ma prima dovrebbe pronunciarsi anche il Tar sul merito (la sospensiva è già stata respinta) del ricorso presentato sull'illegittimità della nomina dei due commissari Fusaroli e Santoro. «In questo mese — spiegano Fonda e Treu — non vorremmo fossero prese decisioni particolarmente delicate, come la privatizzazione di alcuni servizi, senza utilizzare procedure trasparenti».

Da qui l'avviso di chiedere l'annullamento delle delibere assunte, «eventualmente poco chiare», e al contempo sollecitare il ministro Tesini a procedere alla nomina di un nuovo commissario e un direttore generale «con capacità manageriali e al di fuori di ogni lottizzazione». Su tutte le azioni fin qui condotte, in altre parole, grava il rischio di essere cancellate come conseguenza della sentenza negativa del Tar o per il ricorso del Pds sulla trasparenza.

L'azione tende ad evitare «di buttare via mesi importanti per il porto perchè privo di una guida autorevole». In questo mese potrebbero essere adottate scelte importanti legate al Molo quinto, al sesto, alla movimentazione ferroviaria, all'Adriaterminal. Le operazioni vengono definite da Treu e Fonda «interessanti», e proprio per questo intendono «vigilare» sulla trasparenza della procedura. «Sul tavolo dei commissari — viene annotato — giacciono progetti che non vengono affrontati. Lo stesso interessamento delle ferrovie sulla gestione del Molo VII è un'opportunità importante. Esistono tutte le condizioni per discutere del riassetto del porto, anticipare le linee guida del testo di legge sulla riforma delle gestioni portuali, avviare procedure trasparenti per gare internazionali sulle privatizzazioni. Senza interlocutori seri ciò non può essere fatto».

PRISMA
concessionaria s.r.l.
VIA PICCARDI 16 - TRIESTE - TEL. 360966/360449
PROMOZIONE SPECIALE
USATO LANCIA
FINO AL 28 FEBBRAIO 1993
12 LANCIA THEMA 16 VALVOLE ANNI 1989-'90-'91 CATALIZZATE - FULL OPTIONAL
10 LANCIA DEDRA 1.600 - 1.800 - 2.000 - INTEGRALE ANNI 1989-'90-'91 CATALIZZATE - VARI ACCESSORI
4 DELTA INTEGRALE 16 VALVOLE ANNI 1990-'91 ABS - CLIMATIZZATORE
Prezzi sotto Quattroruote con catalizzazione inclusa nel prezzo
12 mesi di garanzia Sus
Agevolazioni di pagamento e finanziamenti su misura
Vetture con pochi chilometri e totalmente ricondizionate
VISITATE IL NOSTRO SALONE - PREZZI ESPOSTI E CONFRONTABILI - TANTISSIME ALTRE OCCASIONI ECCEZIONALI DI TUTTE LE MARCHE E CILINDRATE
VI ASPETTIAMO!
COM EFF.

MOBIL MARKET
MOBILI IN
VENDITA PROMOZIONALE
DAL 7 FEBBRAIO 1993
PAGAMENTI FINO A 60 MESI ANCHE SENZA ACCONTO
COM EFF.

INTERVISTA AL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

'Sardos si è escluso da solo'

'Ha messo in moto un caso - dice Tripani - per anticipare le decisioni di Segni'

PROPOSTA

Provincia autonoma, Rovis va in Regione

Anche l'associazione Amare Trieste, presieduta da Primo Rovis, potrà dare il proprio contributo alla Commissione speciale della Regione per le aree metropolitane. La proposta proposta di un incontro tra i due organismi viene avanzata dall'assessore alle attività culturali Alessandro Perelli che, in una nota, si dice convinto della possibilità di far arricchire il dibattito in corso in quanto «Amare Trieste e il suo presidente da tempo si battono ribadendo la fiducia nelle istituzioni dello Stato italiano per la rinascita della città».

Il lavoro della Commissione speciale — sostiene Perelli — ha ricevuto nuova spinta dalla recente elezione del neopresidente Gianfranco Carbone, cui va dato atto di aver stimolato l'attività dell'organismo. I problemi della città — prosegue la nota — sono da tempo all'attenzione delle componenti della vita sociale, economica e culturale, alla ricerca di una forma di riferimento che garantisca reale autonomia alla città e anche disponibilità propria di risorse. Perelli ricorda poi le «penalizzazioni» che sarebbero state inflitte dal Friuli, «più forte territorialmente e che ha relegato il capoluogo regionale sempre più in secondo piano».

L'autonomia, secondo l'assessore socialista, potrà passare attraverso una fase iniziale conforme al progetto di area metropolitana e poi perfezionata con l'appoggio dei parlamentari locali. Serve infatti una apposita legge di riordino degli enti locali e che preveda la provincia autonoma di Trieste analogamente a quella di Trento.

Intervista di
Fabio Cescutti

Parla senza peli sulla lingua. E spazia dal caso Sardos ai massoni nella Dc; dal rinnovamento del partito al congresso provinciale che certamente (dopo due mandati) non lo confermerà segretario, secondo le regole approvate fin dalla conferenza di Assago. Sergio Tripani fa insomma un viaggio nel mutamento di Palazzo Diana e attraverso le grandi manovre che, come sempre, convivono con i grandi cambiamenti.

Segretario, il caso Sardos scuote la Dc triestina. Le voci dicono che lei e i morotei volevate metterlo fuori dal partito.

«Non è vero. Sono strumentalizzazioni che forse lui stesso ha messo in moto, probabilmente per anticipare decisioni che Segni sta mettendo in atto a livello nazionale» (proposta di formare un nuovo partito popolare ndr.).

Prima i garanti circoscrizionali hanno dato via libera all'adesione con riserva di Sardos Albertini. Poi quelli provinciali, sembra più vicini a lei, Coloni e Rinaldi, hanno detto no. Come mai due giudizi così diversi?

«Lo ripeto. E' stato lo stesso Sardos a innescare il caso mettendo la riserva. E' l'unica delle attuali 2500 adesioni ad essere pervenuta con una formula dubitativa. Hanno aderito fra l'altro normalmente coloro che prendono le difese della sua adesione con riserva, ad esempio Luccarini e Severino».

Severino non è con Segni?

«Sì e deve spiegarmi, assieme ad altri, come si può sostenere una campagna di adesione quando il loro leader nazionale non lo fa».

Ma con quei due livelli di giudizio, diametralmente opposti, sull'adesione di Sardos, come la mettiamo?

«I due livelli sono costruiti non su correnti e servono semplicemente a garantire una pluralità di giudizio e di analisi. La domanda di Sardos non è stata comunque respinta, ma annullata per difetto di compilazione».

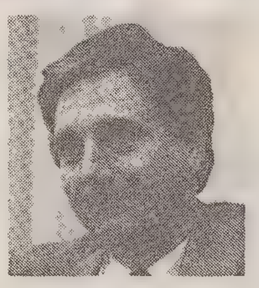
Sardos potrebbe quindi ancora aderire?

'Le liste dei massoni sono segrete e c'è il rischio che siano alterate - osserva il responsabile (foto) di palazzo Diana - fare nomi non serve'

«Ha il tempo per farlo fino alle 21 dell'ultimo giorno di questo mese, quando si chiuderà la campagna. Questo dimostra che non c'è alcuna pregiudiziale nei suoi confronti. Anzi, più disponibili di così...».

Qualcuno muove a lei e al gruppo moroteo un'accusa precisa: Sardos vu faceva paura perchè con Calandruccio rischiava di arrivare alla maggioranza delle adesioni.

«Da parte mia non ho mai coforato, nè intendo farlo, le adesioni. Se qualcuno intende adoperare il vecchio metodo Cencelli, si accomodi. Ma stia attento che potrebbe avere brutte sorprese quando andrà a chiedere il voto».



Lei non si ricandida alla segreteria. Tuttavia si dice che vi sia una frattura fra Tripani che nella successione punta su Locchi e la coppia Rinaldi- Coloni che guarda a Richetti. Cosa replica?

«Il segretario sarà eletto direttamente dagli aderenti o attraverso primarie fra tutti i cittadini. Io non mi ricandido in quanto mi sono già pronunciato per il rinnovamento di tutti gli incarichi dopo due mandati. Preciso però che non ho mai indicato Locchi, nè mi risulta che il gruppo moroteo abbia indicato Richetti.

Il suo gruppo e quello di Coloni e Rinaldi guidano la linea politica della Dc. Ma si sussurra che non vi amiate troppo.

«Con i morotei abbiamo fatto un'alleanza politica rispettando reciproche realtà e motivazioni del fare politica. Sarà il congresso uno dei momenti di forte confronto non solo fra questi due gruppi, ma fra tutte le componenti».

Quando si svolgerà il congresso provinciale?

«Prima possibile. perchè proprio il congresso sarà la base fondamentale per lanciare concretamente il rinnovamento».

Tangentopoli sta arrivando dalle nostre parti. Che provvedimenti prenderete nei confronti di ex amministratori e politici democristiani che eventualmente ricevano avvisi di garanzia?

«Confido nel lavoro dei giudici che stanno contribuendo al rinnovamento della politica. Ma questo sta in piedi se esistono tempi rapidi sulle sentenze definitive e rispetto per la dignità della persona. Solo davanti a prove inviterei chi fosse inquisito a non partecipare a impegni pubblici».

Lei ha fatto una lunga polemica contro i massoni. Perchè non dice finalmente i nomi che afferma di conoscere?

«Le liste sono coperte ed è facile alterarle. Non vorrei che si giocasse qualche brutto scherzo. Apprezzo invece coloro che si sono pubblicamente dichiarati. E' un ottimo inizio, spero che anche altri abbiano lo stesso coraggio».

Perchè ce l'ha tanto con la massoneria?

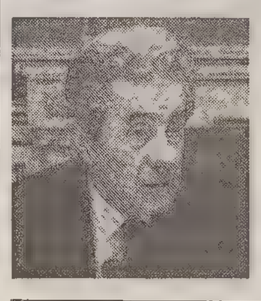
«Non ce l'ho con la massoneria. Ho ad esempio grande stima di Cecovini. Come responsabile del partito e come mia convinzione di fondo tuttavia, non posso accettare che massoni, se non dichiarati e in sonno, aderiscano alla Dc come penso le associazioni massoniche non possano accettare iscritti ad un partito popolare».

A Trieste si voterà per provinciali e regionali: cosa vi aspettate?

«La speranza è sempre quella di una raccolta ampia di consensi. Siamo nelle mani del giudice popolare che forse talvolta è più severo di Di Pietro».

L'INTERVENTO

Tombesi: se Segni uscirà dalla Dc non lo seguirò



«Mi batterò con decisione per le sue idee - dice l'ex deputato (a sinistra) - ma io non tengo i piedi in due staffe»

Voglio fare due considerazioni sulle polemiche sollevate da alcuni sulle decisioni prese dai garanti provinciali della Democrazia cristiana di non considerare valida la domanda di iscrizione presentata dall'avv. Sardos Albertini.

A me pare che chi vuole dare un contributo a recuperare partiti e istituzioni da questo caos nel quale siamo precipitati, deve fare innanzitutto uno sforzo di chiarezza che vuol dire anche non confondere le proprie convinzioni politiche con i doveri istituzionali.

L'esame del ricorso sulla domanda di ammissione alla Dc di Sardos Albertini è stato fatto da un organismo istituzionale che doveva decidere solo applicando il regolamento.

Il regolamento per il nuovo tesseramento dc prevede che per essere accolti nel partito bisogna accettare il manifesto, che appunto perché vuole essere l'espressione di un partito aperto fa riferimento solo a principi. Dire che è un manifesto privo di contenuti vuol significare che non si dà molta importanza ai principi e questo è un male che oggi purtroppo contagia molti.

Quindi la domanda è stata riconosciuta non valida e l'interessato è stato invitato a presentarne una regolare. Si è opportunamente aggiunto che la firma sulla domanda fatta in questo modo supera le riserve che l'interessato aveva espresso precedentemente.

Questo è il minimo che possa chiedere un partito serio a chi fa domanda di adesione, al di sopra delle correnti e dei gruppi che qui non c'entrano e che sono stati esclusi con la istituzione dei garanti proprio per non continuare nel vecchio sistema delle lottizzazioni.

La seconda riguarda in generale il problema Segni. Sono stato al suo fianco in Parlamento assieme a De Carolis, Rossi di Montelera, Gerardo Bianco e altri nella costituzione del gruppo dei 100 e sono ancora con Segni quando parla di riforme elettorali per rendere più partecipi gli elettori della politica e meno invadenti i partiti nella amministrazione e sono con lui quando vuol modificare le regole interne come Martinazzoli sta tentando di fare.

La mia adesione a Segni e ai Popolari per la Riforma non vuol dire però alcuna subordinazione gerarchica di tipo correntizio così è sempre stato nella mia abitudine. Quindi anche se mi batterò con molta decisione per le sue idee non lo seguirò se dovesse uscire dalla Democrazia cristiana.

Certo è che uno dei pericoli che Segni corre è quello di riciclare gli opportunisti magari con la faccia giovane. Questi che non sanno come andrà a finire cercano di tenere i piedi su due staffe. Io non sono tra questi.

Giorgio Tombesi

NULLA DI FATTO NELLA PRIMA SEDUTA DELLA COMMISSIONE URBANISTICA

Piano regolatore in salita

De Comelli chiede un altro anno per il nuovo Prg. Ospedale Maggiore: rinvio per l'assenza del progettista

Prime battute, ieri mattina, per la commissione urbanistica comunale, ricostituita il 14 dicembre scorso e, finora, mai convocata. Due gli argomenti di punta, da discutere con l'assessore alla pianificazione Annalisa De Comelli: il piano particolareggiato per l'area di Barriera Vecchia-ospedale Maggiore (particolarmente atteso in quanto dovrebbe decidere anche parcheggi e servizi di un rione congestionato) e la variante per le zone D, E, H, aree commerciali, industriali e portuali, il cui studio è affidato agli architetti D'Ambrosi, Bartoli e Montegan.

Sul primo tema l'incontro si è concluso con un nulla di fatto, data l'assenza (che qualcuno ha comunque definito «non casuale) del progettista Semerani. Ma anche sul secondo punto, l'incontro è stato solamente «interlocutorio». Sul via libera a questi piani, infatti, pesa la necessità di un raccordo con il piano regolatore generale affidato all'équipe di Paolo Portoghesi e per l'adozione del quale l'assessore De Comelli intende chiedere alla Regione un anno di proroga (ipotesi censurata sia dal Msi che dal Pds e di probabile difficile attuazione da parte della Regione stessa).

La prima riunione della commissione urbanistica non ha fatto altro, in sostanza, che constatare i molti problemi aperti, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti nell'economia e all'adozione della legge urbanistica regionale 52. Sulla necessità di un raccordo tutti gli esponenti politici sembrano concordare. Le posizioni si diversificano, piuttosto, sui modi per arrivare a questo risultato. C'è chi sollecita un'audizione con lo stesso Portoghesi prima della convocazione della prossima commissione; altri ritengono che il coordinamento potrebbe essere realizzato dagli stessi uffici tecnici comunali, oppure, dal progettista con un incarico ripensato «ad hoc». Tra le priorità per arrivare alla sintesi, l'esatta comprensione delle scelte operate dagli altri enti che hanno competenza sul territorio, Regione, Provincia, Eapt, Ezit, Area di ricerca. L'Msi lamenta ulteriori lungaggini, soprattutto sul rinvio del piano regolatore, mentre rammarico è stato espresso dal Pds per la mancata discussione della questione ospedale, «per cui è particolarmente urgente presentare il progetto giusto».

PROVINCIALI E REGIONALI

Accorpamento elezioni Si decide entro domani

La Camera dovrebbe decidere entro domani sull'accorpamento a giugno fra elezioni regionali e provinciali.

Il provvedimento è incluso in un disegno più vasto che comprende il rinvio, oltre che della consultazione per Palazzo Galatti (28 marzo) anche di quelle per Torino, Vercelli e altri città. E questo a Msi, Lega Nord e Lista Pannella non piace.

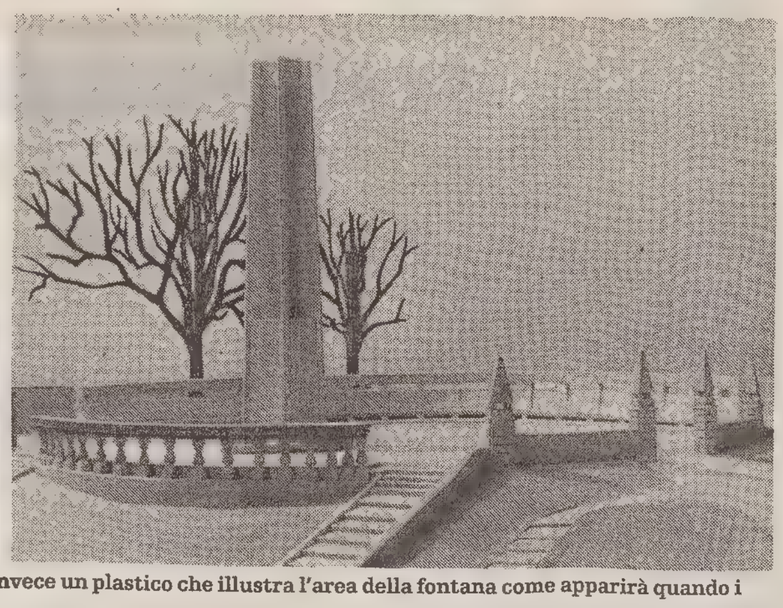
In particolare sono i missini a fare ostruzionismo. Ieri sera sul disegno di legge erano annunciati oltre cinquanta interventi.

«Confermo che c'è in atto un ostruzionismo missino — afferma l'onorevole Sergio Coloni, democristiano — ma spero prevalga il buon senso, perchè la larga maggioranza della Camera è per il rinvio».

Il deputato pidiessino Willer Bordon da parte sua osserva che attualmente le possibilità di un rinvio delle provinciali a giugno superano il cinquanta per cento.

PARTIRANNO IN MARZO I LAVORI PER RISISTEMARE LE AREE DEL COLLE

Dopo 60 annni San Giusto si rifà il look



A sinistra, il Colle come si presenta oggi. A destra invece un plastico che illustra l'area della fontana come apparirà quando i lavori saranno ultimati.

Il Parco della Rimembranza e la spelacchiata aiuola dell'alabarda torneranno al loro aspetto migliore

Inizieranno a marzo i lavori di recupero funzionale del colle di S. Giusto, una delle aree più importanti storicamente, culturalmente e paesaggisticamente della città. Dal punto di vista urbanistico l'area è stata da sempre destinata a verde urbano, ma da parecchi anni a questa parte è stata notevolmente trascurata, scaduta in alcune sue parti a livello di megaparcheggio e «promenade» per i cani. Il progetto di recupero del sito, commissionato dal Settore del verde pubblico, agricoltura e foreste del Comune e realizzato operativamente dall'architetto Pietro Cordara con i colleghi Paolo Vrabec e Michele Marquardi prevede una riqualificazione del verde, di alcuni percorsi pedonali nonché l'introduzione di nuovi arredi in una sorta di primo lotto (finanziato dal Fondo Trieste con una cifra che si aggira intorno al miliardo) che riguarda la zona del colle che si trova a monte della via Capitolina.

Finalmente il Parco della Rimembranza e le sue adiacenze, la spelacchiata e depressa Alabarda, la sovrastante area stradale (e relativa fontana) poste di fronte all'entrata del parco, verranno risistemate in attesa di un recupero integrale di tutto il Colle di S. Giusto. Infatti il progetto di massima iniziale dell'architetto Cordara (il primo a «ripensare» una zona che urbanisticamente parlando è rimasta ferma al progetto degli anni '30) prevedeva pure una risistemazione della zona adiacente alla via Caboro, dei nuovi percorsi pedonali presso la scala dei Giganti (che da piazza Goldoni sale verso il colle) delle barriere di impedimento al parcheggio di protezione dei pedoni nei punti di incrocio col traffico e di servizio all'asilo di via Caboro.

L'avvio di questa riqualificazione rappresenta il primo concreto passo da parte comunale per restituire S. Giusto e dintorni a un decoro e una dignità smarriti da tempo. Sarà l'Irces di Brescia a realizzare la riqualificazione della zona. L'alabarda scarmigliata di questi ultimi anni verrà radicalmente rifatta: verranno utilizzate delle rose tappezzanti del tipo «Sevillana» (di ricca fioritura per buona parte dell'anno e di sicura e notevole percettibilità dalla città) messe a dimora su un telo permeabile che impedisce lo sviluppo delle erbe infestanti (la gramigna), limita l'asportazione continua di particelle del terreno e il suo dilavamento, diminuisce l'elevata traspirazione mantenendo un grado costante di umidità relativa nel terreno.

Inoltre verrà messo in opera un impianto di irrigazione a goccia con gocciolatore a microspruzzi, posto a livello del terreno e munito di elettrovalvole e centralina elettronica al fine di evitare dannosi colpi di calore alle rose e gli inconvenienti prodotti da eventuali prolungati periodi siccitosi. Verrà anche attuata la sistemazione dello spiazzo tra la fine delle scalinate e la via Grossi: la piazzetta di forma elittica prenderà la curvatura dell'ingresso al Parco della Rimembranza, una sorta di «cerniera» che convoglierà i viandanti verso l'entrata del parco, uno spazio pedonale fornito di una panca curva separata tramite un alto schienale (che nella parte retrostante assume la funzione di muretto) dal traffico automobilistico.

La fontana rimarrà al suo posto senza subire modifiche. L'attuale (e scadente) spiazzo giochi che si trova sotto al bastione fiorito verrà trasferito nello spiazzo adiacente al bastione veneto e verrà fornito di una nuova pavimentazione (presumibilmente in legno) e di nuovi giochi gradevoli, funzionali ed esteticamente pertinenti rispetto alla zona monumentale. Di conseguenza questa zona sarà interdetta al traffico, per il quale sono previste opportune restrizioni e modifiche. Nel Parco della Rimembranza verranno riordinati i cippi commemorativi, migliorando le scritte, sostituendo quelli erosi o comunque danneggiati. Per quel che concerne il manto verde (costituito attualmente per l'80% da conifere inadatte e poco funzionali per il microclima ventoso del colle capitolino) verranno realizzati gradualmente degli interventi fitosanitari, introdotte delle latifoglie e nuove specie d'arbusti. Sono previsti dei diradamenti nell'intento di ricavare nuove angolature prospettiche sulla città e dintorni.

ma. lo.

SEI AUTO A FUOCO

Condannati in Tribunale due 'vampiri' incendiari

Rubavano benzina dalla vetture in sosta in via dei Vigneti. Per controllare che la tanica fosse piena di carburante avevano acceso un fiammifero. Ne era nato uno scoppio e una gran fiammata aveva avvolto sei auto, distruggendole o danneggiandole vistosamente. Era il 19 marzo '86.

I giudici hanno condannato i due responsabili dell'incendio: Massimo Slama, 26 anni, via Rittmaier 8 ma da tempo emigrato negli Usa ha avuto 9 mesi di carcere. A Roberto Peruzzi, 30 anni, via Battisti 20, è stata applicato col patteggiamento la pena di 6 mesi con la condizionale. Le auto appartenevano a Luciano Lipossi, Luciano Piuca, Renato Burolo, Antonio Cacciapaglia, Licio Bolconi e Gianfranco Milani. Danni aveva subito anche l'immobile di Livia Derossi.

B1352
GRANDE VENDITA
presso i negozi
DIJARESE
di scarpe
DIJARESE
SISLEY
BENETTON
Corso Italia, 31 Via Dante, 3
COM. EFF.

12650
Signore e Signorine
Vi aspettiamo per la Moda in Palestra...
Il meglio per
GINNASTICA BODY-BUILDING
AEROBICA DANZA
SPORT & SPORT
SPORT & SPORT
Trieste - Via Torrebianca 22

A1241
SCUOLA DI SNOWBOARD
INIZIO CORSI IMMEDIATO
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI DA
SPORT & SPORT
SPORT & SPORT
TS-VIA TORREBIANCA 22
TEL. 365049

COMPRASI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

STAFFIERI INDAGATO PER ABUSO D'ATTI D'UFFICIO NEI CONFRONTI DI PAHOR

Interrogazioni solo in italiano

Il regolamento - ribadiscono sindaco e avvocatura - non prevede l'uso dello sloveno

Servizio di
Claudio Ernè

Il sindaco Giulio Staffieri, il segretario generale del Comune Franco Caputo, la responsabile dell'ufficio legale del Municipio Alma Cognito. In tre riprese hanno dovuto salire le scale del Tribunale su convocazione della Procura. Il giudice Antonio De Nicolo ha inviato un avviso di garanzia al primo cittadino nell'ambito di un'indagine nata da un esposto del professor Samo Pahor. E i due alti funzionari sono stati coinvolti nell'inchiesta.

Il professor Pahor lamentava che il sindaco avesse respinto al mittente nel settembre '92 le sue interrogazioni redatte in lingua slovena. «E' stato violato un diritto costituzionale. In più il commissario straordinario al Comune Sergio Ravalli nel marzo '92 aveva espressamente autorizzato l'accoglimento di corrispondenza redatta in lingua slovena».

Il comandante Staffieri è già stato interrogato da un ispettore di polizia. E' 'indagato' per aver asseritamente violato l'articolo 323 del codice penale che punisce gli abusi in atti d'ufficio. Rischia fino a 2 anni di carcere.

Ma non basta. Un secondo magistrato, il sostituto procuratore Filippo Gulotta sta indagando sul sindaco per l'indentica ipotesi di reato. Il professor Samo Pahor ha infatti presentato alla magistratura sette esposti in cui segnalava che le sue interrogazioni redatte in sloveno venivano respinte al mittente.

La linea difensiva di Staffieri è univoca in entrambe le inchieste. «Il mio rifiuto di ricevere gli atti del consigliere Pahor non è stato dettato nè da malanimo nei suoi confronti, nè tantomeno da un interesse politico di parte. Ho agito rispettanto sia a livello formale che sostanziale le norme dello Statuto e del regolamernto comunale. I due documenti non prevedono l'uso di una lingua diversa da quella ufficiale dello Stato».

In altri termini il comandante Giulio Staffieri ha attribuito alle interrogazioni e alle interpellanze del professor Pahor il valore di atti interni all'amministrazione municipale. Pahor è consigliere e quindi, secondo questa tesi, dovrebbe scrivere ed espremersi nei suoi atti interni secondo quanto prevedono lo Statuto e il regolamento. Solo in lingua italiana. Staffieri ha lasciato comunque un pertugio aperto al professor Pahor. «Potrebbe allegare al testo scritto in lingua straniera una traduzione certificata in lingua italiana».

Durante l'interrogatorio reso alla polizia il sindaco ha affermato che prima di respingere le interrogazioni aveva interpellato il segretario generale del Comune Franco Caputo e la responsabile dell'ufficio legale del Municipio avvocato Alma Cognito. Questa affermazione sta alla base della convocazione dei due alti funzionari. Ieri si sono presentati negli uffici della polizia assieme ai loro legali. «E' vero, siamo stati sentiti su questa vicenda. Il parere non l'ho redatto io ma lo condivido in pieno. Il regolamento parla chiaro» ha detto l'avvocato Cognito.

MARINAI

Auto danneggiata

I marinai ubriachi della portarei Kennedy le avevano rovesciato e danneggiato la 126 ma tutto è finito bene perchè le rotture sono state risarcite. Protagonista dell'episodio Maria Letizia Barbieri che in una lettera ha ringraziato la polizia per l'assistenza prestata. Sempre riguardo la Kennedy c'è da registrare che oltre 200 persone provenienti anche da fuori regione sono state sballottate tra gli uffici della Finanza e della Capitaneria perchè domenica avevano aderito all'invito di visitare la nave. Disguidi ed equivoci a non finire e poi tutti a casa senza visita.

Si affievoliscono le speranze di ritrovare il valtellinese

La scomparsa di Ettore Moroni: si affaccia un'inquietante ipotesi. Quella per la quale il valtellinese possa aver tentato di attraversare il confine tra la Croazia e la Serbia transitando per le zone di guerra per cercare di abbreviare il percorso. Una teoria che se fosse vera offrirebbe ben poche speranze di ritrovare in vita il trentaquatrenne di Sondrio. «E ben difficile uscire vivi da quell'inferno», ha affermato in proposito un funzionario dell'ambasciata italiana a Zagabria. Anche ieri Marinella Moroni ha atteso invano notizie dopo aver lanciato nuovi appelli. Ma pochi si interessano concretamente della sorte dell'uomo. Viene tentata intanto un'ennesima ricostruzione del viaggio da Sondrio che si sarebbe dovuto concludere a Sofia. Un conoscente della donna ha affermato proprio ieri che Moroni aveva intenzione di recarsi dapprima in Austria per poi dirigersi, a bordo della sua 164, in Bulgaria. Un itinerario per lo meno strano e forse improbabile. Comunque sia, certo è che da Mestre il 5 febbraio l'uomo ha telefonato alla moglie. Nel suo itinerario era prevista una tappa a Trieste. Ma perchè Moroni aveva deciso di intraprendere quel viaggio? «Era in contatto con un amico bulgaro con il quale aveva intenzione di mettersi in affari», spiega la moglie. Ettore Moroni ha 36 anni, è alto 1,75 ed è di corporatura normale. Alla partenza indossava un giubbetto color verde marcio.

FISICA

Studenti in gara

Si svolgeranno sabato alle 10 al dipartimento di fisica dell'Università in via Valerio 2 le selezioni regionali delle Olimpiadi di fisica che vedranno impegnati contemporaneamente in tutta Italia, in 24 sedi, oltre un migliaio di studenti del triennio della scuola secondaria superiore, vincitori delle gare di istituto svoltesi lo scorso 19 dicembre in oltre 240 scuole.

A Trieste, dove le gare regionali si tengono per il secondo anno consecutivo, interverranno 46 allievi delle quattro province della regione. In particolare, gli studenti provengono dai licei scientifici triestini Galilei e Oberdan e dall'istituto statale d'arte Nordio; dai licei scientifici Grigoletti di Pordenone, Torricelli di Maniago; Marinelli e Copernico di Udine, Magrini di Gemona, Buonarroti di Monfalcone e dal liceo-ginnasio Stellini di Udine.

Quattro concorrenti alle gare regionali di sabato hanno già preso parte alla gara nazionale di fisica del 1992: sono Renzo Posega del Galilei, Paolo Umari e Raffaele Grosso dell'Oberdan e Alessandro Lesa del Copernico di Udine.

La selezione regionale costituisce una eliminatoria per la partecipazione alla gara nazionale che si terrà quest'anno in aprile a Senigallia nelle Marche. A sua volta, la gara nazionale seleziona la squadra italiana partecipante alle Olimpiadi internazionali della fisica, che si terranno a Williamsburg in Virginia (Usa).

IN BREVE

Multe più salate per i «portoghesi» sugli autobus

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione è entrata in vigore la legge regionale n. 1/93 che tra l'altro prevede l'aumento da 20 mila a 50 mila lire della sanzione amministrativa nei confronti di chi usa il servizio di trasporto pubblico locale senza aver pagato il biglietto.

Inquinamento a livelli minimi ma il centro è rimasto chiuso

La bora ha fatto piazza pulita dello smog, ma ieri il centro è stato egualmente chiuso al traffico nelle due fasce orarie 7-9 e 16-20. In base a una precisa delibera, infatti, la limitazione al traffico avviene in due giorni fissi della settimana (martedì e venerdì) a prescindere dai dati forniti dall'Usl. La centralina di piazza Goldoni ha registrato lunedì, tra le 14 e le 21, una concentrazione media di ossido di carbonio di 2,7 milligrammi per metro cubo, ben al di sotto quindi della soglia di attenzione fissata in 10 milligrammi per metro cubo.

Dibattito del Pds sui referendum contro la riforma della Sanità

Oggi alle 19 l'Unità di base di Chiadino-Rozzol (strada di Rozzol 79) organizza un incontro dibattito sul tema «Verso i referendum contro il decreto delegato sulla Sanità». Interverranno Giorgio Sirotti, segretario dell'Unità di base Sanità, Sergio Fuccaro, della Fp-Cgil Sanità di Trieste e il dott. Andrea Boltar della Cgil, medici di Trieste.

Snals e portatori di handicap: ufficio sull'integrazione scolastica

Allo Snals, via Paduina 4, si è costituita una sezione specifica per le problematiche inerenti l'integrazione scolastica dei portatori di handicap, aperta a tutti gli insegnanti e ai genitori. Per gli insegnanti in possesso di specializzazione si intende chiedere al ministero della Pubblica istruzione il riconoscimento giuridico del titolo di specializzazione e l'istituzione di un apposito organico provinciale. Il servizio sarà diretto dalla dottoressa Rita Carrino, ogni lunedì dalle 15.45 alle 16.45 (tel. 370205).

Il Gruppo di azione umanitaria sconfessa sedicenti volontari

Una persona non appartenente al Gau, Gruppo azione umanitaria, offre contro pagamento un tesserino per il trasporto di persone malate o disabili. Chi dovesse venir contattato da sedicenti volontari del Gau non in possesso del tesserino personale di riconoscimento, è pregato di telefonare urgentemente alla sede di Trieste (tel. 369622 o 661109 tra le 17.30 e 21 di tutti i giorni feriali) e di astenersi dall'aderire a qualsiasi richiesta di denaro fatta a nostro nome.

Segreteria del Psi: i motociclisti contro l'elezione di Benvenuto

Non gioiscono i motociclisti per l'elezione di Giorgio Benvenuto a segretario del Partito socialista italiano. Benvenuto è reo, secondo il coordinamento motociclisti del Friuli-Venezia Giulia, di essere uno dei fautori delle mazzate fiscali contro la categoria. Durante una recente trasmissione televisiva, a un ascoltatore che lo interpellava sul fatto che il possessore di una moto del valore di quattro milioni era stato «condannato» al pagamento di una tassa di 630.000 lire, Benvenuto rispose che il governo aveva cose più importanti a cui pensare e che comunque gli operai non possiedono le moto. I motociclisti ribattono che i parcheggi delle fabbriche, pieni di veicoli a due ruote, stanno a significare che la moto è un mezzo largamente usato da operai e impiegati, senza contare i giovani ai quali certo i soldi non avanzano.

VOLEVA 'VENDERE' ALCUNI DOCUMENTI RUBATI IN UN'AUTO

Arrestato per estorsione

FINANZA

Sequestri a raffica

Raffica di sequestri della Guardia di finanza ieri ai valichi cittadini. A Rabuiese e Basovizza i militi hanno recuperato quasi 7 chili e mezzo di sigarette estere, 21 chilogrammi di prosciutto e 110 chili di carne. Gli automobilisti che avevano occultato la merce sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sigarette, carne e prosciutto soono stati sequestrati.

Forza un'auto e nel cruscotto ci trova alcuni importanti documenti fiscali. Tenta di estorcere del denaro al derubato. Ma ad attenderlo nel luogo dello scambio ha trovato la polizia. E così sono scattate le manette ai polsi di Claudio Ferroli, 26 anni, residente in città in via San Pelagio 21. Vittima dell'estorsione e del furto G. D., 42 anni, residente in città.

L'episodio si è verificato un paio di giorni fa. Ma il nome dell'arrestato è stato reso noto solo ieri dopo la convalida del provvedimento da parte del giudice. Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo la ricostruzione della polizia. Claudio Ferroli, personaggio noto alle forze dell'ordine, «ripulisce» un'utilitaria parcheggiata in una via del centro. Ruba l'autoradio e, dal cassettino porta oggetti, fa sparire alcuni documenti. Giunto a casa il ladro legge quanto è riportato su quei fogli e si rende conto che sono carte importanti. Allora tenta un nuovo colpo.

Telefona a G. D. e chiede, in cambio della restituzione del documenti fiscali, il pagamento di un riscatto. Parlando accenna anche alla somma: poche centinaia di migliaia di lire. Poi si accorda per l'appuntamento. Dovrà incontrare G. D. in piazzale Gioberti. I due dovranno scambiarsi le buste: quella con il denaro e quella con i documenti. Ma ad attendere Claudio Ferroli c'è la polizia. E così business si conclude in carcere.

INCONTRO COI VERTICI DEL PDS

«Smilitarizziamo la Finanza»

Un passo in vista della sindacalizzazione del Corpo

TRIESTE - «E' ormai venuto il momento di smilitarizzare e quindi permettere la sindacalizzazione del Corpo della Guardia di Finanza. Questa eventualità corrisponde alle aspirazioni del personale, non comporta pericoli e, anzi, può aiutare la funzionalità della struttura, può essere un nuovo passo per il pieno riconoscimento dei diritti democratici di tutti i cittadini».

Questa proposta è contenuta in un ordine del giorno, sottoscritto dalla quasi totalità dell'organismo nazionale di rappresentanza del personale della Gdf e che è stato presentato, in un incontro su questo tema, organizzato a Trieste dal gruppo parlamentare del Pds e che ha visto la presenza di diverse centinaia di agenti.

Il discorso è stato introdotto da Francesco Solinas, presenti Isaia Gasparotto, vicepresidente della commissione difesa della Camera, il parlamentare triestino Willer Bordon, il segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino e quello provinciale, Perla Lusa.

Secondo Solinas «non esistono motivazioni per privare il personale della Finanza dei diritti di sindacalizzazione e di contrattazione ed anzi, un recupero di capacità di iniziativa in questo campo, è necessario per porre rimedio alle sperequazioni che si sono venute consolidando nel trattamento fra i diversi corpi della sicurezza».

UNDICI MESI CON LA CONDIZIONALE PER QUATTRO EX ARTIGLIERI

Un congedo costato caro

Nella caserma di Banne avevano preteso dalle reclute denaro e vestiario

I «nonni» che stanno per congedarsi, le tradizioni di ogni caserma, 'gavettoni', 'sbrandamenti', 'collette' per la festa della 'stecca'. Di questo si è discusso ieri nell'aula del Tribunale. Sul banco degli imputati quattro artiglieri del primo scaglione '85 residenti in diverse città italiane. Erano accusati di estorsione per aver preteso soldi o capi di vestiario militare dalle giovani reclute appena giunte nella caserma di Banne. Se non avessero versato il dovuto, secondo l'accusa, vi sarebbero state ritorsioni piuttosto pesanti. Gavettoni, sbrandamenti e quanto di meglio è riuscita a produrre la fertile e talvolta crudele fantasia dei militari.

I quattro artiglieri congedati ormai da cinque anni sono stati condannati a undici mesi di carcere con la condizionale e la non menzione. Sono stati «inchiodati» dalle testimonianze delle reclute di allora che hanno riferito della notte della 'colletta'. Nella camerata erano state forzatamente raccolte poco più di 147 mila lire in contanti e numerosi capi di vestiario.

«Ci servivano perchè al momento del congedo tutto il corredo va riconsegnato in magazzino. Se qualcosa è stato rotto o perso, va pagato all'amministrazione. Per questo è tradizione che il nuovo scaglione appena giunto in caserma aiuti i 'nonni'. Molti di noi non avevano un soldo in tasca. Per questo abbiamo chiesto la collaborazione» ha spiegato un imputato.

Sta di fatto che la raccolta non era stata proprio spontanea. Chi passava di branda in branda redigeva anche un elenco annotando i nomi di chi aveva dato e di chi aveva accampato un rifiuto.

«Non c'era nessuna vessazione. In caserma si è sempre fatto così. Gli scherzi pesanti hanno comunque coinvolto tutti» ha spiegato ancora chi era seduto sulla panca degli imputatii.

Il rappresentate dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti ha chiesto una pesante pena che non avrebbe nemmeno permesso l'applicazione della condizionale. Due anni e due mesi di carcere. I difensori d'uffico si sono battuti per limitare i danni. Il tribunale ha capito e pur condannando ha concesso i doppi benefici di legge.

IN PRETURA

Crisi d'astinenza, furto in birreria

Una crisi di astinenza indusse il detenuto (è in carcere per altra causa) Enzo Annunziato, 30 anni, via Manzoni 26 a rubare e coinvolse nel furto anche la sua convivente, Daniela Zerial, 27 anni. La ragazza ha optato per il patteggiamento, e il pretore Arturo Picciotto, le ha applicato la pena di tre mesi e dieci giorni di reclusione e 250 mila di multa con la condizionale concordata tra il p.m. Emanuela Bigattin, e il difensore Maria Pia Maier. Annunziato, che ha scelto il rito ordinario, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 600 mila di multa. Era difesa dal'avvocato Mario Conestabo. La loro notte brava fu quella del 1.o maggio del'92 quando il metronotte Bruno Primitivo li vide armeggiare attorno alla Vespa che Alberto Molinari aveva posteggiato in via Cumano. Dopo mezz'ora la guardia giurata rivide Annunziato e la ragazza nel locale «Est est est» di via Campanelle, dove erano entrati infrangendo una vetrata. Chiamò il 113 e sul posto intervenne l'assistente Cudi con alcuni agenti della volante, i quali trovarono i rubinetti della birra aperti e panini rosicchiati. In tasca Annunziato aveva un coltellino e 2000 lire, che secondo l'accusa aveva rubato nel ritrovo. Negò di essere entrato nella birreria per mangiare: non aveva fame, era in piena crisi e sperava solo di trovare denaro.

Gioco d'azzardo, due condannati

Nella serata del 7 dicembre del '90 la mobile fece irruzione nella sede del circolo Amici dell'ippica, al primo piano di via San Lazzaro e trovò sei persone impegnate nel gioco d'azzardo. Quattro hanno già definito la loro posizione, ieri è stata la volta di Claudio Pacori, 65 anni, via Marconi 34, affittuario anche dell'appartamento trasformato in casa da gioco e di Mario Ligotti, 58 anni, via Sanzio 12, i quali come gli altri furono pizzicati dall'agente Cristina Righini. Il pretore ha inflitto a Pacori quattro mesi di arresto e 300 mila di ammendda, e a Ligotti 800 mila di ammenda e li ha condannati altresì alla pubblicazione in estratto della sentenza su il Piccolo.

Sotto processo per libidine: la vittima, una handicappata

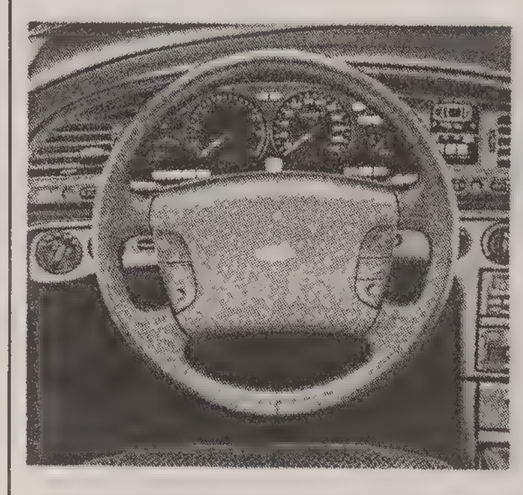
Una povera hadicappata di 40 anni, nata e vissuta tra il «Burlo» e il padiglione «Gregoretti» nel comprensorio di San Giovanni. E due operai di cui uno cerebroleso che effettuavano dei lavori nello stesso ospedale. La donna è l'asserita vittima di un atto di violenza sessuale che i due avrebbero commesso, se pur con ruoli diversi nel lontano maggio dell'87. Il più giovane, istigato dall'altro, avrebbe infilato la mano sotto la vestaglia dell'handicappata. L'istigatore avrebbe osservato la scena ridendo.

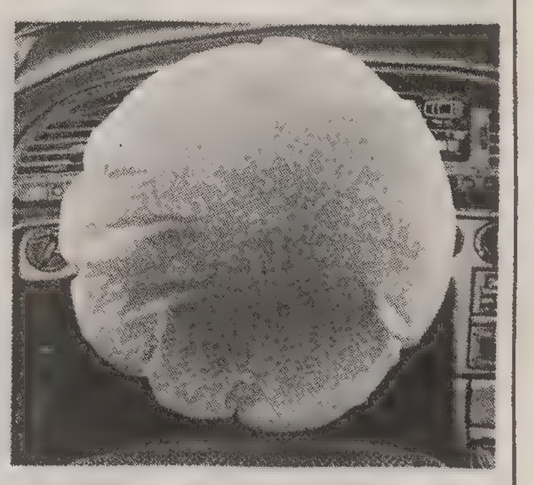
I due sono stati rinviati a giudizio e ieri sono comparsi davanti ai giudici del Tribunale con l'accusa di concorso in atti di libidine aggravati e atti osceni. La vittima non si è presentata ai giudici, perchè non ha mai parlato e si regge a fatica in piedi. I medici la definiscono 'cerebropatica grave'.

I due operai si sono difesi negando ogni addebito. Secondo l'accusa li inchiodano alle loro responsabilità le voci che si erano diffuse tra i colleghi di lavoro. All'interno della struttura ospedaliera che dipende amministrativamente dal 'Burlo' le voci si erano rincorse e i responsabili avevano segnalato l'inumano episodio alle magistratura. «Mio figlio ha solo accarezzato sul volto la donna. E' innocente» ha detto un'anziana signora che accompagnava uno degli imputati. I giudici proprio su questo giovane ieri hanno deciso di effettuare una perizia psichiatrica. Prossima udienza lunedì. Per la sentenza bisognerà comunque attendere maggio o giugno.

Ford presenta in anteprima

Mondeo





L'unica con Airbag di serie

Coscienza nella sicurezza: Mondeo è l'unica nella sua classe con Airbag di serie che Ford ha realizzato con doppio controllo elettronico e meccanico. Sempre di serie: sedili Antisubmarine a contenimento frontale, cinture con pretensionatore, abitacolo a guscio di sicurezza, telaio in strutture doppie a deformazione controllata, barre d'acciaio integrate nelle portiere, serbatoio con interruttore inerziale di flusso (FIS). Su Mondeo sono disponibili l'ABS a 4 sensori ed il sistema di controllo elettronico della trazione (TCS).

Coscienza nelle prestazioni: Mondeo monta solo i nuovi propulsori intelligenti MILES 16 valvole catalizzati 1.6, 1.8 e 2.0, che aumentano le prestazioni ma non i consumi. Sono di serie anche servosterzo e cambio MTX75 con retromarcia sincronizzata. Mondeo può anche montare le Sospensioni Elettroniche Variattive, derivate dalla F1. Coscienza nella protezione ambientale: Mondeo è riciclabile per oltre l'85%. Il climatizzatore, di serie con motori 1.6 (GLX), 1.8 e 2.0, è ecologico (senza CFC) e anti-allergia grazie al filtro Micronair.

Mondeo. Un'automobile progettata e costruita con coscienza.

Ford la Concessionaria

VIA CABOTO 24 ☎ 3898111

VIA DEI GIACINTI 2 - ROIANO ☎ 411950

SISTIANA 41/D ☎ 291555

CITTAVECCHIA / INCONTRO ALLA SALA «BARONCINI»

Piano, anche troppo

Le vicissitudini del progetto illustrate dagli addetti ai lavori

Sul progetto Ciet per il recupero di Cittavecchia si son spesi fiumi di parole e si è creata una gran confusione. Per fare chiarezza sulla querelle che ne ha fatto un «caso» non solo cittadino ma addirittura nazionale, gli architetti Giovanni Paolo Bartoli, Giovanni Cervesi, Roberto Dambrosi, Donato Riccesi, Giulio Varini e Dino Tamburini, ieri sera hanno promosso un incontro presso la sala Baroncin di via Trento, . Nella sala delle Generali, stracolma di gente, sono anche intervenuti l'assessore comunale alla pianificazione, Annalisa De Comelli, e il vicesoprintendente ai beni architettonici del Friuli-Venezia Giulia, Giuseppe Franca.

Ed è proprio dalla contestazione del piano definito «strumentale e di speculazione politica», che è partita la relazione di Giorgio Varini. Il progetto è stato approvato cinque anni fa, ed è passato al vaglio di tutti gli organi previsti dalla legge, accogliendo modifiche e integrazioni. Inoltre è stato oggetto di dibattito, di pubblicazione e di una mostra pubblica. «Dov'erano i detrattori, allora? Ora, al momento della fase esecutiva del progetto, ecco che si scatena la contestazione. A lavori affidati e finanziati si apre la serie di azioni volte a distruggere quanto già acquisito legittimamente...».

In sostanza, si è detto, a chi parla di recupero dell'esistente bisogna far presente che una ricostruzione filologica delle parti distrutte è oggi praticamente impossibile, visto che manca una vera e propria documentazione. Inoltre, realizzandola, si otterrebbe un'eccessiva densità edilizia del quartiere, con condizioni igieniche inaccettabili.

Come si sa, la questione Cittavecchia investe due piani. Quello del soprasuolo, che tra l'altro interessa cinque o sei edifici che dovrebbero andare abbattuti, e quello del sottosuolo, per cui sono stati fatti scavi archeologici ricognitivi, che dovrebbero anticipare quelli veri e propri per il garage e la strada sotterranea.

Sulla situazione complessiva, visto che l'area interessata dal progetto Ciet è soggetta a vincolo «ambientale» si è espresso il vicesoprintendente Franca: «Quella di Cittavecchia è una situazione angosciante dal punto di vista urbanistico. Si tratta di una zona degradata e abbandonata da troppo tempo. E' comprensibile la grande attenzione dei cittadini al problema. Qualche perplessità ce l'abbiamo, per questo il progetto, che ha avuto i dovuti permessi cinque anni fa prima del cambio ai vertici della soprintendenza, va riveduto. In tandem con il Comune abbiamo già espresso dei pareri ristrettivi...». L'ultima parola spetterà comunque al ministro Ronchey, che ha inviato in città, nei giorni scorsi, un ispettore.

Dal canto suo, l'architetto Dambrosi ha illustrato storia e vicissitudini del piano, che una volta realizzato «risveglierebbe il rione da un lungo e distruttivo letargo». «Abbiamo scelto un modello di adesione alla contemporaneità che rispetti il passato, soprattutto nella conservazione dei tracciati e del maggior numero degli edifici esistenti...». Mentre il parcheggio sotterraneo, dalla capienza di circa 350 posti macchina, verrebbe adibito a uso e consumo degli abitanti di Cittavecchia.

Assai cauta nelle dichiarazioni l'assessore De Comelli, la quale, presentatasi in veste «semiufficiale», ha detto: «Stiamo verificando le possibilità di andare avanti con il progetto. Per quanto riguarda il soprasuolo, confermo la volontà di rivedere lo strumento urbanistico. Mentre per il parcheggio tutto è demandato ai risultati degli scavi archelogici...».

da. cam.

CITTAVECCHIA / SOPRINTENDENZA

«Un sopralluogo di routine»

Bocchieri spiega il perchè della visita ministeriale

La notizia relativa alla presenza in città di un ispettore del ministero dei Beni ambientali e culturali, con il compito di effettuare una ricognizione al «cantiere» di Cittavecchia, pubblicata qualche giorno fa, non è piaciuta alla Soprintendenza per i beni ambientali e culturali.

In una nota il direttore della Soprintendenza, architetto Franco Bocchieri, richiamandosi all'articolo «E Ronchey manda un ispettore a visitare la zona dei lavori» precisa infatti che il sopralluogo di un ispettore centrale all'area di Cittavecchia è stata richiesta da tempo dalla Soprintendenza triestina al direttore generale del ministero, Francesco Sisinni. Scopo della richiesta, quello di «definire alcune linee direttive in merito all'attuazione del piano di recupero di via dei Capitelli e di attivare un fattivo confronto di idee».

«Queste visite — sottolinea inoltre il responsabile della Soprintendenza — rientrano in una prassi del tutto ordinaria per il ministero dei Beni culturali e ambientali». L'architetto Bocchieri non sembra aver gradito inoltre anche il riferimento all'appello che il consiglio direttivo nazionale di Italia Nostra ha rivolto al ministro Ronchey, chiedendone il personale interessamento sulla questione di Cittavecchia. «Alla lettura anche superficiale del testo in questione, appare inequivocabile — afferma Bocchieri — la 'calata' a Trieste dell'ispettore centrale perchè 'chiamato' dalle numerose segnalazioni di Italia Nostra, dell'associazione Venezia Polis e di vari altri gruppi contrari all'attuazione del progetto, segnalazioni che avrebbero allarmato il ministero». Associazioni che Bocchieri definisce «poco informate dello sviluppo reale a livello archeologico, architettonico, tipologico e del tessuto urbano del progetto stesso, condotto da tempo dalla Soprintendenza d'intesa con il Comune allo scopo di addivenire a una soluzione fattiva per la città».

A DE BANFIELD E CASTIGLIONE

Arance e limoni d'«oro» assegnati dalla stampa

A sinistra, il maestro Raffaello de Banfield riceve l'«Arancia d'oro». A destra, il senatore Franco Castiglione insignito del «Limone d'oro». (Italfoto)

Le personalità di maggior spicco della regione, che nel 1992 si sono distinte per la loro particolare «dolcezza» o «asprezza» nei confronti dei giornalisti sono state premiate, l'altra sera, nel corso di una cerimonia organizzata dall'Associazione della stampa del Friuli Venezia Giulia, dal Gruppo cronisti, dall'Ussi e dalla direzione della Cassa di risparmio di Trieste. L'«arancia d'oro» è andata al maestro Raffaello de Banfield, già direttore artistico del Festival dei due mondi di Spoleto e presidente del gruppo armatoriale Tripcovich, per la sua disponibilità e per aver reso possibile la realizzazione della sala che sostituisce il «Verdi». Il «limone d'oro» è stato invece assegnato al senatore Castiglione per aver proposto, nell'ambito della legge antimafia, la condanna a due anni di carcere per i giornalisti che propaghino notizie coperte da segreto istruttorio. Da parte della stampa sportiva, il «limone d'oro» è stato assegnato a Gianpaolo Pozzo, presidente dell'Udinese, mentre l'«arancia» al presidente regionale del Coni, Emilio Felluga. Altri riconoscimenti, tra cui il «Riccardino d'oro» e i «Gronghi rosa», sono stati assegnati a giornalisti e testate per le «perle» dell'anno passato. Titoli e brani di articoli sono documentati in una piccola raccolta curata dall'Associazione per la stampa, mentre Rai 3 ha confezionato un gustoso «blob» andato in onda per gli ospiti della serata.

PETRARCA / GLI STUDENTI SULLA «PUNIZIONE» PER L'ADESIONE AL CORTEO ANTIRAZZISTA

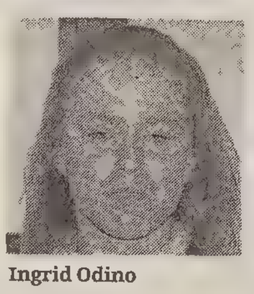
«Meno Manzoni, ma a parole»

Giorgia Skoff

Giovanna Ferin

Claudia Fragiacomo

Alessandro Del Conte


Ingrid Odino

Amanda Biondi

Critici, ma non troppo. Delusi, forse un po'. Consapevoli dei diritti ma anche delle responsabilità. Tranquilli, in ogni caso. E, soprattutto, pronti a riflettere sulle ragioni dei docenti che li hanno «puniti» per aver partecipato al corteo antirazzista del 12 dicembre. Sono i ragazzi della seconda A del Petrarca, che assieme a quelli della prima si sono visti abbassare di un punto il voto di condotta sulle pagelle del primo quadrimestre, quale sanzione per uno «sciopero» tramutatosi in un'assenza immotivata: poiché certo nessuno, qualche mese fa, aveva pensato di portare una giustificazione per una manifestazione civile.

Un episodio che ha del clamoroso, per una città che dovrebbe essere in prima linea a contrastare quei razzismi dai quali è stata pur sempre solcata. Eppure, in seconda A (i ragazzi della prima sono in gita) l'atmosfera è distesa. Di lamentele o vittimismi, neanche l'ombra. Nelle parole degli interpellati, piuttosto, affiora la comprensione per l'operato degli insegnanti e un pizzico d'orgoglio per essere stati chiamati ed assumersi la piena responsabilità delle proprie scelte. Scelte che secondo molti di loro è fin troppo facile confondere con semplici pretesti per crearsi un ritaglio di vacanza in più e un giorno di scuola in meno. Al punto che qualcuno oggi dice di non essere sceso in piazza per evitare strumentalizzazioni di questo genere. «Io a scuola quel giorno ci sono andato — dice Alessandro Slama — proprio perché sapevo che l'assenza poteva essere interpretata come semplice pretesto per saltare la lezione. Non mi sembra giusto perciò che nella sanzione siano incorsi tutti: chi era assente perché in piazza, e chi per qualunque altro motivo».

Neanche Claudia Fragiacomo, che alla manifestazione invece ha partecipato, piange sul suo voto di condotta. «Anzi — puntualizza — in fin dei conti è giusto così». E a spiegare meglio il concetto interviene Ingrid Odino. «Quando i lavoratori scendono in piazza e disertano la fabbrica — spiega — lo stipendio non lo prendono: è il prezzo che devono pagare. E anche quelli di noi che hanno partecipato al corteo si sono assunti, giustamente, la responsabilità di quanto hanno fatto. Del resto, prosegue Ingrid, sarebbe stata un'azione molto più forte scendere in piazza al pomeriggio, fuori dell'orario di scuola. E poi, ci sono anche quelli che non sono andati né in classe né in piazza... ».

Anche Amanda Biondi distingue la volontà effettiva di manifestare per una causa nella quale si crede dalla semplice occasione per andarsene un po' a zonzo: mentre Giorgia Skoff ricorda come molti suoi compagni siano stati contrari alla manifestazione, «che è stata anche strumentalizzata, malgrado le intenzioni fossero buone».

Se Giorgia si dice «meravigliata» dal provvedimento preso dai docenti, Giovanna Ferin è delusa. «La fama del Petrarca è quella di una scuola democratica — dice —. E poi, un episodio così, dopo le esortazioni di Amato a studiare meno Manzoni e più Levi, a sensibilizzare gli studenti alla tolleranza e alla convivenza... ».

Alessandro Del Conte preferisce non commentare oltre, puntualizzando invece l'assurdità di una punizione che ha toccato solo i ragazzi della «A», e non quelli di tutta la scuola. «Se il modello disciplinare c'è — conclude — è giusto che valga per tutti. E invece si sono pure usati due pesi e due misure... ».

Paola Bolis

PETRARCA / VITO CAMPO

'Provvedimento non opportuno'

Il Provveditore, foto ritiene che i docenti potevano evitare di sanzionare un'iniziativa dal così evidente significato morale

Il ministro della Pubblica istruzione Russo Jervolino lancia appelli alla costruzione di una cultura della tolleranza e della convivenza. Ma gli insegnanti sanzionano chi per la convivenza scende in piazza. E il ruolo primario della scuola lascia spazio a «una contraddizione in termini». Il provveditore Vito Campo ha difficoltà ad ammetterlo. E ad aggiungere che «in qualità di docente, una cosa del genere io non l'avrei mai fatta», anche se si riserva di «esaminare per bene la questione».

Dal punto di vista giuridico, del resto, il provveditore non può che rispettare l'autonomia decisionale e il provvedimento «formalmente ineccepibile» del consiglio di classe. Ma la riprovazione traspare chiaramente fra i «distinguo», mentre afferma che «sotto il profilo dell'opportunità ci sarebbe da discutere: i docenti potevano non sanzionare — perché di carattere sanzionatorio si tratta — l'adesione a una iniziativa che aveva una chiara legittimazione morale».

E ancora, «i ragazzi hanno ragione»: Campo si schiera dalla parte degli studenti del Petrarca che segnalano l'ingiustizia di un provvedimento parziale, riservato solo a due delle classi che hanno aderito al corteo antirazzista del 12 dicembre. Insomma, come nota il Pds con «rammarico e sdegno» in un comunicato, a meritare un punto in meno in condotta alla fine sono gli stessi insegnanti, che «non sono stati in grado di cogliere la bontà di questa manifestazione e l'onestà di atteggiamento degli studenti».

Anche se la stessa programmazione didattico-educativa del liceo, ricorda il Pds, considera fra i criteri di valutazione, anche ai fini della determinazione del voto di condotta, il rispetto delle regole di convivenza civile e democratica, e la comprensione e il rispetto del diverso nelle sue dimensioni umane, culturali e fisiche».

p. b.

CONFESERCENTI CONTRO CONFCOMMERCIO

Il fisco spacca i commercianti

Bruno Mecchia replica a Donaggio contro le esenzioni dalla minimum tax

NEGOZI

Scadenze febbraio

La Confesercenti ricorda che il 28 febbraio scade il termine per la presentazione delle domande di esenzione dalla minimum tax da parte di coloro che ritengono di aver conseguito un reddito inferire a quello indicato dalla legge. Gli interessati devono rivolgersi all'ufficio del Caaf di via Battisti 2 entro giovedì 25. Entro il 2 marzo, infine, deve essere versato l'importo dell'Iva se si intende utilizzare il Caaf.

Il mondo dei commercianti triestini si sta spaccando su alcuni temi di grande attualità come la minimum tax e il Casinò di Trieste. E' di ieri infatti un intervento molto duro e preciso, oltre che diametralmente opposto a quanto affermato nei giorni scorsi da Adalberto Donaggio, presidente della Confcommercio triestina, firmato da Bruno Mecchia, responsabile provinciale della Confesercenti.

«La proposta presentata in questi giorni dai nostri colleghi della Confcommercio — puntualizza Mecchia — finalizzata allo spostamento dei termini per il pagamento dei contributi previdenziali, a causa della crisi nell'ex Jugoslavia e della minimum tax, non risolve i mali dell'economia triestina, sia per quanto concerne il comparto commerciale che quello turistico. La nostra posizione può forse apparire impopolare a un esame superficiale, i fatti invece ci danno ragione. Soltanto i grandi distributori infatti hanno utilizzato queste dilazioni nei pagamenti, nel periodo che va dal novembre del '91 all'aprile del '92, perché questo strumento è utile solo per chi ha avuto modi di investire i contributi sospesi. Per i piccoli operatori — spiega ancora Mecchia — ha scarso significato diluire in rate o pagare subito delle somme altrettanto piccole. Ed è perfettamente inutile trastullarsi, come sta facendo qualcuno in questi giorni, con la proposta del Casinò a Trieste. Le questioni vere sono altre: servono progetti, finanziamenti mirati, in una parole idee, per modificare la struttura commerciale triestina, cresciuta a dismisura nel passato. La «grande Trieste degli anni 80-90», come amava dire qualche forza politica di governo, non c'è.

«Per il rilancio del settore non servono assistenzialismi ed è inutile trastullarsi pensando di avere un Casinò»

E' molto più utile che il Comune inizi a recitare il suo ruolo indispensabile — ha concluso Mecchia — scegliendo, fra l'altro per quanto riguarda l'Ici entro il 28 febbraio, di eliminare o perlomeno ridurre l'Iciap, l'Ici e gli altri tributi locali.

E' finito il tempo dell'assistenzialismo, servono interventi indirizzati verso giusti obiettivi, per concretizzare ammortizzatori sociali, prepensionamenti e riconversioni. In sostanza, bisogna cominciare a definire il futuro ver per Trieste, lasciando da parte i palliativi».

B1645

L'A.I.R.C. Comitato Friuli-Venezia Giulia

nelle persone dei consiglieri di Trieste Etta Carignani, Donata Hauser, Francesco Parisi, Carlo della Torre e Tasso

ringrazia sentitamente:

il Consorzio Trieste Centro

e in particolare il Presidente Nereo Svara e la Vice Presidente Marina Vlach per la generosa e preziosa collaborazione offerta sabato 13 febbraio in occasione del ballo

«Cavalchina '93»

Un grazie particolare a tutti gli intervenuti e alle ditte che hanno offerto i ricchi premi: *Pellicceria Sossi - Fendi - Gold Emotion - Centro Radio Tv - Bijoux Cascio - Pelletterie Tusset - Gentlemen - Ferrini Camiceria Moderna - Tommasini Sport - Marina Vlach - Alimentari BM - Cosulich Profumerie - Nazareno Gabrielli - Nuovargia - Christine Jean Louis David Diffusion - Re Artù - La Nouvelle - Ottica Buffa.*

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

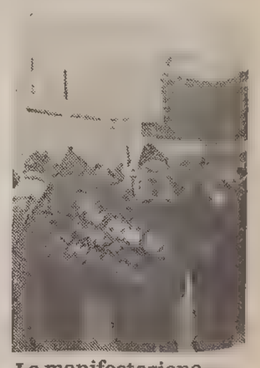
IL SINDACATO ATTACCA LA DIRIGENZA DI FINCANTIERI E GRANDI MOTORI

«C'è poca trasparenza nel palazzo»

A muso duro, ancora una volta, consiglio dei delegati del Palazzo della Marineria, della Grandi Motori e direzione della Fincantieri. Il sindacato attacca sulle relazioni tra le parti e accusa l'azienda «di una lunga serie di atteggiamenti negativi» nei confronti dei lavoratori. L'ultimo episodio è il mancato riconoscimento della giornata lavorativa in occasione dello «sbarco» dei cantierini di Castellammare lo scorso 29 gennaio, ma la critica è più generale. «C'è una parte del gruppo dirigente, — si legge in una nota — quella addetta alle politiche del personale, che pensa che l'aver garantito il carico di lavoro con le due commesse per le supernavi passeggeri debba farci sentire in debito di riconoscenza e quindi in obbligo di non dare fastidio». La risposta non lascia scampo: «il carico di lavoro non è piovuto dal cielo, ma è anche frutto del lavoro positivo dei tecnici». Non manca una nota polemica nei confronti dei dirigenti «che vedono così salvaguardati i posti di lavoro, mentre, visto il clima di incertezza nelle Partecipazioni Statali, avrebbero dovuto preoccuparsi».

La difficoltà nei rapporti emerge con chiarezza quando viene denunciata una gestione delle relazioni sindacali «grigia e uniforme, perchè punta a mantenere un ambiente piatto e demotivato». La conseguenza sarebbe una chiusura della direzione nel «capire quello che conta: la gente si sente parte dell'azienda ma da essa non è ricambiata con dignità e rispetto».

Altro tema scottante sollevato riguarda la produttività dell'ufficio tecnico (Tec) che risulta essere la più bassa fra le realtà ma — sottolinea il consiglio dei delegati — «è un chiaro sintomo della gestione dei numeri a tavolino, dei limiti degli accordi, della gestione secondo logiche burocratiche. Il tutto per salvare la faccia sui 'tavoli' romani e dare smalto a una ottusa gestione centralizzata che non tiene conto delle professionalità e dell'importanza della parte tecnico-progettuale dell'azienda».


La manifestazione dei cantierini

DUINO AURISINA / LA REGIONE STA PER CEDERE L'HOTEL SUL MARE

Riaprirà l'«Europa»

Potrebbe essere la società Immobiliare Carsica di Milano la misteriosa acquirente dell'Hotel Europa di Marina Aurisina. Negli uffici della società milanese, già proprietaria dell'albergo Obelisco di Opicina, nessuno è autorizzato a rilasciare dichiarazioni ufficiali, ma l'ipotesi non viene smentita.

«La nostra società ha un consiglio di amministrazione che può decidere senza interpellarci — spiega un funzionario — noi non ne sappiamo nulla».

Bocche cucite anche alla Regione, proprietaria dell'immobile. Nei giorni scorsi era stato accennato a un «futuro romano» nella vicenda dell'albergo chiuso da anni. Il direttore regionale degli uffici finanziari della Regione Ennio Abate, però, non ha voluto sbilanciarsi. Anche perché, a quanto sembra, le trattative di «compravendita», già in corso, sarebbero quasi al termine. Forse già oggi potrà venir reso noto il nome del nuovo proprietario della struttura.

Ieri, però, Abate non era disposto a rilasciare dichiarazioni. «Posso soltanto confermare — ha precisato — che effettivamente per l' "Europa" adesso esiste un futuro, che potrebbe essere non solo romano. Altro non posso dire, dato che la questione si trova in una fase molto delicata. E' comprensibile che nella fase delle trattative possibili compratori vogliano rimanere nell'anonimato».

Le voci sulla possibilità di un nuovo investimento triestino dell'Immobiliare Carsica sono però piuttosto insistenti e potrebbero essere fondate, dato che nessuno all'interno della società ha voluto smentire decisamente la notizia. Ad ogni modo, un acquirente esiste e fra breve la struttura, che era stata a suo tempo anche una nota scuola alberghiera, potrebbe riaprire definitivamente i battenti. Una boccata d'ossigeno nello scarso panorama offerto dal turismo locale.

Poco distante dalla città, «affacciato» direttamente sul mare, dotato di ogni confort, l'Hotel Europa è infatti perfettamente in grado di dare un notevole contributo al rilancio turistico della città.

Erica Orsini

Uno scorcio dell'Hotel Europa, che starebbe per passare a una società immobiliare milanese.

DUINO A. / PROPOSTA DEI VERDI

Dal 'nuovo' Osimo la spinta per il Parco del Carso

I nuovi accordi di Osimo potrebbero essere una buona occasione per il decollo progettuale di un Parco internazionale del Carso.

E' stata la proposta presentata e dibattuta l'altra sera a Sales, in un incontro organizzato dalla federazione regionale dei Verdi. Dopo il cambio della guardia avvenuto in sede regionale tra l'ex assessore Gianfranco Carbone e l'attuale assessore alla pianificazione territoriale Tersar, l'annosa vicenda del Parco del Carso aveva subito un brusco arresto.

«E' essenziale uscire da questa situazione d'empasse — ha spiegato il consigliere regionale Andrea Wehrenfennig — poiché in realtà lo stanziamento per la realizzazione del parco esiste. E' ora di passare ai progetti reali. A nostro parere, in questo particolare periodo storico, sarebbe giusto riuscire a superare ogni barriera ideologica e allargare orizzonti e confini anche fisici, estendendo il parco ad alcune zone della vicina Slovenia».

Benché d'accordo sulla necessità di una progettazione concreta, Milos Budin, consigliere regionale del Pds e sindaco di Sgonico, ha fatto presente le perplessità della popolazione, che tende a individuare nel Parco del Carso anche alcuni pericoli per lo sviluppo armonico delle attività tradizionali sviluppatesi sul territorio. I numerosi vincoli ambientali potrebbero essere un freno e non un vantaggio per chi vive nelle aree protette.

Mentre il rappresentante dell'Unione slovena ha sottolineato l'importanza di un sostegno all'agricoltura, il presidente della Comunità montana del Carso Ivan Sirca ha rimarcato la necessità di una commissione consultiva formata dai rappresentanti degli enti locali e dalle varie associazioni direttamente interessate.

«Una struttura di questo tipo — ha detto Sirca — che vedrebbe rappresentata ogni parte in causa, dovrebbe tenersi in stretto contatto con i progettisti. Per un parco internazionale — ha concluso — i tempi non sono però ancora maturi».

C'è chi la pensa in modo diverso. Proprio oggi il Wwf inizierà a raccogliere le firme per richiedere la realizzazione di un parco internazionale.

c. o.

MUGGIA / GIOVANI

Prevenire il disagio

Far sì che il «progetto genitori» rappresenti un consueto punto di incontro per le famiglie e gli enti interessati; lavorare in stretta collaborazione affinchè si possa agire concretamente per la prevenzione dei disagi e della devianza dei giovani. Sono questi i principali obiettivi che si pone il consiglio del circolo didattico di Muggia, al termine del ciclo di incontri con esponenti del settore, tenutisi al centro culturale in piazza della Repubblica.

«E' emerso un convincimento unanime — dice Roberto Resaver, presidente del consiglio di circolo — che il disagio giovanile si può prevenire solo se le agenzie educative del territorio (famiglie, enti locali e associazioni), superando le loro peculiarità, stendono assieme un progetto di intervento e collaborano operativamente sul territorio, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'attuazione pratica di un progetto integrato, individuato al fine di dare un'effettiva e adeguata risposta ai bisogni dei giovani. Tale intervento — osserva Resaver — per essere costantemente efficace, va periodicamente verificato e, se necessario, ridisegnato».

Nel corso di «Progetto genitori» si sono voluti individuare i problemi socio-culturali e le diverse forme di disagi fra i giovani, approfondendo le cause psico-sociali, stendendo le proposte operative (rispetto alla situazione esistente nel territorio) e raccogliendo le esperienze e le stesse proposte in una pubblicazione. «Molto importante — sottolinea Resaver — è stato l'apporto dei genitori per l'organizzazione e la buona riuscita de "Progetto", e anche per la preparazione e la pubblicazione di questionari inerenti la percezione dei genitori rispetto ai fenomeni di devianza e disagio giovanili. La speranza è che si continui a lavorare, sulla scorta dell'esperienza positiva maturata quest'anno».

Luca Loredan

MUGGIA

«Una legge infelice»

Anche la sezione muggesana di Rifondazione comunista scende in campo contro il disegno di legge regionale 425/'92, che prevede l'obbligo per i Comuni di autorizzare la costruzione di opere che siano state sottoposte alla valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'Ambiente (sostituendosi ad essi qualora la licenza non venisse rilasciata entro 60 giorni).

A manifestare forte preoccupazione per la «deggina accentratrice» è il neo segretario Diego Apostoli.

E' impensabile che su problemi di grande rilevanza per la vita della comunità locale — sostiene Apostoli — la salute dei cittadini e la salvaguardia naturalistica vengano ad essere «scavalcati» proprio gli enti a cui la legge 142 attribuisce prerogative ben definite indicando nei consigli comunali gli organismi competenti in materia di piani territoriali e urbanistici e nel finanziamento di grandi opere pubbliche, e nel sindaco la persona preposta al rilascio delle licenze».

Chiamando a raccolta tutti i sindaci della provincia e le forze politiche muggesane, Rifondazione annuncia quindi di essere pronta a dar battaglia, nelle sedi istituzionali e non, per bloccare l'iniziativa della Regione.

b. m.

RIONI

Carnevale a S. Luigi

Cominciano oggi alle 15, al Ricreatorio di Melara, con il tradizionale «Carnevale dei piccoli», le manifestazioni denominate «San Luigi-Rozzol Melara in carnevale». Sabato sarà la volta del «Carnevale dei ragazzi» (sempre alle 15, sempre al ricreatorio) e del «Veglione dei veci» (alle 20, al circolo Arci di San Luigi). Domenica, con inizio alle 14.30, si terrà la sfilata dei gruppi mascherati del rione (partenza e premiazioni al ricreatorio Lucchini). Lunedì pomeriggio altro «Carnevale dei piccoli» al circolo Acli e la sera spettacolo di pattinaggio in costume al palazzetto di via Felluga. Martedì pomeriggio, corteo mascherato in centro città.

MUGGIA / DENUNCIA DI MUTTON DOPO UN'ALTRA SEDUTA INCONCLUDENTE

'Ezit: tempo e soldi buttati'

Ancora una seduta inconcludente. E, quel che è peggio, all'insegna dei giochi partitocratici che, nonostante l'urgenza della questione morale, si continuano a fare. Questo il giudizio di Claudio Mutton, rappresentante del Comune di Muggia in seno al direttivo dell'Ezit, all'indomani della riunione che avrebbe dovuto indicare il presidente della Finezit.

«Sono indignato non solo per la perdita di tempo e di denaro (ogni seduta costa circa 3 milioni e questa è la terza dal rinnovamento dei vertici dell'ente), ma soprattutto per il perdurare delle vecchie logiche di spartizione politica — sostiene — come dimostra il recente incontro tra rappresentanti Dc, Psi e della Lista per Trieste».

A suo parere, si scontrano due filosofie opposte: una tendente a dare un nuovo input alla Finezit, l'altra mirante alla sua liquidazione. E intanto rimangono in sospeso alcune importanti iniziative messe in atto dal precedente consiglio, dalla collaborazione con l'Ungheria, alla piattaforma per i rifiuti tossici, agli impianti di Valle delle Noghere.

«Invece di procedere con incisività e snellezza, per dare risposta alla crescente domanda di occupazione — prosegue — l'Ezit si rivela incapace di nominare i suoi rappresentanti all'interno della finanziaria senza passare attraverso il placet dei partiti e rinvia il tutto al prossimo consiglio».

Ma mentre Trieste dorme sugli allori, come sottolinea Mutton, Udine si organizza e va avanti.

b. m.

MUGGIA / ALTIN CRITICO SULLA CESSIONE DELL'ACQUEDOTTO

«Una vendita fatta di nascosto»

La vicenda dell'acquedotto muggesano è un affare nato male e conclusosi peggio, all'insegna della mancanza di collegialità e in un clima di scarsa trasparenza. Senza mezzi termini il cattolico democratico Franco Altin boccia la cessione di quasi metà della rete idrica comunale all'Italgas recentemente formalizzata: «Il sindaco non deve dimenticare che l'acquedotto è un patrimonio dell'intera comunità — afferma — e non suo personale o della giunta. Era quindi doveroso dar modo al consiglio di esprimersi sulla vendita e sul prezzo, invece di siglare l'accordo quasi di nascosto».

A non esserne adeguatamente informati, a suo parere, non erano neppure i componenti della stessa maggioranza. «Non si tratta comunque di una novità — prosegue il consigliere — dal momento che all'origine delle varie crisi succedutesi ai tempi in cui ero assessore ai servizi tecnici industriali (e la mia uscita dalla giunta è stata in tal senso una scelta precisa) era proprio l'assenza di un lavoro di squadra, e il metodo stesso delle trattative per la cessione dell'impianto». Che, a suo avviso, risulterebbe addirittura illegittima, invalidando lo spirito di una delibera consiliare del '90 sulla sdemanializzazione delle parti obsolete dell'acquedotto.

«Allora il consiglio aveva optato per la vendita delle zone più compromesse dal punto di vista tecnico, comprendenti a esempio le vecchie tubazioni del centro storico o di Lazzaretto — spiega — e non di quelle risanate grazie a finanziamenti pubblici». Ma è avvenuto esattamente il contrario: «Sono state cedute le principali condotte adduttrici, comprese stazioni di sollevamento e serbatoi — ribadisce Altin — mettendo praticamente Muggia nelle mani dell'Italgas e con ciò pregiudicando la possibilità di un futuro recupero della gestione da parte dell'ente cittadino».

Anche il ricavato (pari a 3,6 miliardi, di cui solo uno confluirà nelle casse comunali a saldo dell'anticipo già versato), viene ritenuto «irrisorio». «Se la delibera giuntale approderà in consiglio, come mi auguro — conclude — sono deciso a presentare ricorso».

Barbara Muslin

3x2

3 pezzi olio extravergine Turri cl 75 14360 3 pezzi acqua San Benedetto leggermente frizzante PET lt 1,5 1240 3 pezzi aranciata-aranciata amara-chinotto San Pellegrino PET lt 1,5 3180 3 pezzi Nettare Yoga pera-pesca-albicocca-esotico lt 1 3760 3 pezzi birra Henninger bottiglia cl 66 V/G 3120 3 pezzi fagioli Borlotti Star gr 250 tris 6640 3 pezzi Le Pomoricche De Rica funghi gr 350 5180 3 pezzi pasta all'uovo Buitoni assortita gr 250 2240 3 pezzi tortellini-agnolotti prosciutto crudo Alibert gr 250 7680 3 pezzi riso Curti Vialone gr 1000 5600 3 pezzi farina 00 Giglio kg 1 2220 3 pezzi caffè Segafredo rosso macin. gr 250 5540 3 pezzi savoiardi Casalini gr 500 5060 3 pezzi treccia d'oro Ruggeri frutta gr 250 6240 3 pezzi Kitekat croccantini pesce-pollo-manzo gr 400 4800 salame ungherese Florucci all'etto 1600 coppa di Parma Fiorucci all'etto 2100 speck Senfter all'etto 1950 spalla cotta Benson all'etto 770 3 pezzi shampoo Erbaviva normale-grassi-delicati ml 250 5480 3 pezzi carta igienica Foxi colorata 4/r 3980 3 pezzi Ibla piatti lt 1,5 5180 3 pezzi yogurt Danone ass. gr 125x2 3980 braciole di suino già scontato 33% al kg 7980 salsiccia nostrana già scontato 33% al kg 7180 arance tarocco già scontato 33% al kg 1060 finocchi già scontato 33% al kg 1260

Alcune proposte tra oltre 100 prodotti in offerta 3 x 2, valida dal 17 al 27 febbraio

GRUPPO SCAMBI

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO giovani
Mercoledì 17 febbraio 1993

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 77861

I PROBLEMI DI UN RIONE ORMAI «SPENTO»

C'era una volta Servola

In questa città dove la gente si lamenta per l'inquinamento, per la confusione del centro cittadino e per i disservizi, esisteva Servola, una piccola oasi di tranquillità dove c'era tanto verde e nelle cui vie si sentiva il buon profumo del pane fresco appena sfornato, nonostante la presenza della Ferriera ai piedi del suo colle.

Ma negli ultimi anni i nuovi quartieri, sconsideratamente, sono stati costruiti quasi a ridosso dello stabilimento siderurgico, la superstrada vi passa in mezzo, e così oggi purtroppo anche questo piccolo borgo ha i suoi problemi che troppo spesso vengono dimenticati.

Noi tutti abitanti del colle capiamo quanta gente lavori nella Ferriera e vi abbia il diritto di lavorare, perché dietro questi uomini ci sono famiglie che possono vivere solo grazie a tutto ciò. D'altra parte, solo chi vive quotidianamente con il fumo e con la polvere nera che vi fuoriesce, capisce in quale disagio si trova. Noi ragazzi siamo a volte costretti ad interrompere i nostri giochi ed a rincasare in fretta, perché il fumo improvviso deviato dal vento ci fà tossire e la fuliggine ci fà bruciare gli occhi. Le nostre madri chiudono in fretta finesre, porte, ritirando la biancheria stesa e... si continua a respirare a vivere e... a giocare.

A proposito di giochi, dobbiamo ammettere che qui mancano tutte le strutture. Il campo di calcio che doveva sorgere in via Pitacco non è mai nato, e già da diversi anni è stato tolto anche il campo di pallacanestro che era situato proprio nel centro di Servola. I nostri giochi si possono svolgere solo nel ricreatorio comunale, unico spazio superstite per i ragazzi, ma troppo piccolo per soddisfare tutti i bambini del rione. C'è da ridere amaramente se si pensa che l'unica sala giochi esistente è stata bruciata da anonimi poco tempo dopo l'inaugurazione.

Anche i nostri pochi spazi verdi sono incolti e sporchi ed è con rammarico che spesso vi notiamo i molti animali randagi, soprattutto gatti malati, che scorazzano tranquillamente tra i residui di cibo raffermo che attirano ratti e mosche, un focololaio di infezione.

I disagi riguardano anche l'illuminazione stradale, e la mancanza di marciapiedi, del tutto inesistenti, o occupati dalle auto in sosta che ci costringono a camminare in mezzo al traffico, specialmente nei punti commerciali più frequentati (banca, negozi, bar, chiesa).

Ricordo con rimpianto il nostro Carnevale quando faceva concorrenza a quello di Muggia. C'era molta allegria nelle vie del borgo, e soprattutto molti carri servolani: ora ne rimangono due o tre malinconici e tutti provenienti da altri rioni.

L'unica cosa che mi consola è che sta nascendo a Servola un club fatto da servolani, del quale fa parte anche mio padre, ed insieme si discutono proprio questi problemi. Ci sarà un miglioramento?

Tullio Tulliach
classe II E
scuola media
I. Svevo

scattate nel rione di Servola dal piccolo cronista de «Il Piccolo Giovani» che documentano il degrado in cui versano molte zone del rione e la mancanza di spazi per lo sport.

VISITA A UNA MOSTRA

Una medaglia per l'Europa

In oro, argento e diamanti vi è raffigurata una fanciulla con i simboli augurali della prosperità e della fortuna

Ho visitato insieme a mio fratello Davide una mostra riguardante le medaglie. Per motivi di spazio la mostra è stata divisa in due parti: la prima nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi, curata dai Civici Musei di Storia e Arte e in particolare dal museo teatrale «Schmidl», la seconda nella sala mostra della biblioteca del popolo, curata dall'Istituto poligrafico e dalla Zecca dello Stato.

La mostra della medaglia, già presentata a Roma nel 1991 e a Bari nel 1992, ha una seziome musicale che presenta al pubblico la medaglia appena coniata dedicata al fondatore del museo teatrale Schmidl.

La seconda parte della mostra non riguarda solo monete e medaglie ma anche sculture. La maggior parte delle cose esposte è stata realizzata dagli allievi della scuola dell'arte della medaglia della Zecca dello Stato. Sono esposti anche dei modelli in gesso per medaglie fatti apposta per Trieste, con i principali monumenti storici, vie e teatri.

Un'intera bacheca nella biblioteca del popolo è riservata alla medaglia coniata recentemente per l'Europa unita che porta la data del 1.o gennaio 1993. Questa medaglia, in oro, argento e diamanti, in 1993 copie, è stata elaborata dagli allievi della scuola dell'arte della medaglia. Nella parte anteriore si trova la E di Europa e la data, contornata da una margherita di 12 stelline fatta in diamanti, inseriti nell'incastro, a indicare gli stati che fanno parte dell'Europa. Sul rovescio una fanciulla che rappresenta la giovane Europa, con in mano la coppa dell'abbondanza dalla quale traboccano molti frutti e simboli augurali di prosperità e fortuna. La fanciulla è circondata da un nastro con su scritti i nomi delle dodici nazionali europee.

Questa mostra mi è piaciuta molto non solo per la medaglia dell'Europa, ma anche per la ricca collezione di monete esposte.

Lorenzo Dugulin
I A
scuola media
Brunner

AMBIENTE

Storia di una cornacchia

I bambini di una scuola salvano un animale ferito

Era primavera, alle 8 di un giorno di scuola; scendevo la strada che conduce all'entrata della mia scuola, quando vidi una cornacchia appollaiata a pochi metri.

Mi avvicinai, ma fui preceduto da un gruppetto di ragazzini di III e IV elementare che incominciarono a rincorrere l'animale. Io li seguii fino a quando vidi che si erano fermati; allora mi avvicinai a loro, e vidi la cornacchia stanca di correre, appollaiata e un bambino che si teneva un dito, lamentandosi che la cornacchia lo aveva beccato.

Mi avvicinai alla cornacchia e pensai di prenderla con una giacca, ma poiché la mia era scamosciata, mi feci prestare una di quelle impermeabili e lavabili. Una volta presa e avvolta nella giacca, portai l'animale in bidelleria.

I bidelli volevano che io la buttassi fuori, per terra, ma io li convinsi ad aspettare il Wwf, che io avrei chiamato per consegnare la cornacchia.

Giudy, questo il nome che le fu dato, venne affidata a una famiglia di Muggia. Guarita riuscì a riprendere il volo

Con la proprietaria della giacca e altri ragazzini, andai a telefonare al Wwf. Dopo diversi tentativi ci erano però finiti i gettoni, e ormai non c'era più speranza di salvare la cornacchia, ma il destino volle che di lì passasse la mia maestra di italiano: Giuliana Spizzamiglio, grande amante degli animali. Lei telefonò a un suo amico, che sarebbe passato per prendere la cornacchia e poi portarla dai signori Dilena di Muggia, che la avrebbero curata e accudita. Io portai la cornacchia in bidelleria e la preparai per il viaggio.

Dai signori Dilena la cornacchia fu chiamata «Giudy» e loro le diedero delle vitamine, perché era molto debole.

Il tempo era passato e Giudy era stata curata. Dopo qualche mese, telefonai per avere notizie, e mi dissero che molto probabilmente era già stata addomesticata, mi raccontarono che l'uccello aveva una vecchia frattura, che non era stata curata e che per rimettere a posto le ossa saldate storte bisognava rifratturarle e poi risaldarle. La vecchia frattura era troppo complessa per venire curata, ma in cambio fu steccata l'altra frattura, quella che aveva portato la cornacchia davanti alla nostra scuola e che era guarita magnificamente.

La cornacchia era finalmente in grado di volare, e una giornata di maggio, lei riuscì a prendere il volo e, volando a bassa quota per alcuni chilometri, l'uccello scomparve nel cielo.

Francesco Guadagno

RIFLESSIONI SUL DENARO

I soldi non danno felicità

«SCOPRITRIESTE»

In regalo gli «Swatch» per chi gioca con noi

Continua il giocó, continuano le vincite. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro bellissimi orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco, di seguito, i loro nomi:

LUIGI BENEDETTI
MATTEO RAMPINI
DAVID PAULETIC
IGOR RABAR

I quattro vincitori si aggiungono a quelli delle scorse settimane e ai quattro — naturalmente ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute in redazione — compilate con la soluzione esatta dell'indovinello — saranno estratti i quattro vincitori.

Il denaro è il mezzo con cui si vive; infatti senza di esso non si può fare nulla. Però molte volte i soldi vengono utilizzati in maniera scorretta. Infatti molte persone fanno come zio Paperone: tengono tutto per loro, si comprano ville, macchine, navi e poi hanno paura di essere rapiti.

Il denaro viene usato a volte in maniera scorretta anche dai ragazzi: si chiedono soldi ai genitori e poi si comprano motorino, macchina e perfino droga. Non parliamo poi dei ragazzi che vanno in discoteca, che spendono soldi per giocare al casinò e che poi, se i genitori dicono di no e non danno loro il denaro, li ammazzano.

Ci sono poi donne e uomini che incoscientemente firmano cambiali che poi non pagano e che si rovinano la vita vendendosi portar via tutte le loro cose: la macchina, la casa...

La vera ricchezza sono gli amici

Per fortuna però ci sono anche persone che del denaro sanno far buon uso: ad esempio i genitori che sono degni di questo nome, risparmiano sempre del denaro per gli imprevisti, e comprano ai figli solo le cose strettamente indispensabili; consigliano poi a questi di non spendere subito il denaro che ricevono per il loro compleanno, per le feste... in cose inutili, ma di risparmiarlo, in modo tale da accumulare una discreta somma di denaro che potrà essere utilizzata in altri modi più proficui.

Io ho capito che i ricchi non sono veramente ricchi, perché non sono «ricchi» di una delle cose più importanti; non hanno dei veri amici; infatti i veri amici si vedono nel momento del bisogno, e quando un ricco si trova nel momento del bisogno, gli amici che aveva non ci sono più.

Non dobbiamo illuderci di essere superiori agli altri, perché, alla fine del mondo verremo giudicati secondo le nostre azioni buone e cattive, non secondo i nostri soldi!

Con il denaro però non si fa solanto il male, ma anche il bene: siamo noi che decidiamo se con i soldi facciamo il bene o il male!

Rossella La Porta
cl. V A
scuola elementare
«U. Gaspardis»

L'Impegno DESPAR

ESTRAZIONE SETTIMANALE
4 OROLOGI SWATCH SORTEGGIATI FRA I PARTECIPANTI AL GIOCO SCOPRITRIESTE

Risolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle.
Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
-IL PICCOLO- ScopriTrieste, via Guido Reni 1,
entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e
...BUONA FORTUNA

D. M. conc. 4/9036

SCOPRITRIESTE
accanto al canale, c'è palazzo Carciotti, oggi sede della Capitaneria di Porto ma una targa, posta da Comune di Trieste, ricorda che nel 1831 qui ebbe la prima sede una famosa compagnia di assicurazioni. Quale?
Scrivetene il nome e cognome nelle caselle qui sotto

NOME
COGNOME
INDIRIZZO
TEL

Marzari Gioielli 1920

100 SUPERPREMI FINALI!
Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.
11

LA 'GRANA'

Bus: orari diversi ma tabelle non aggiornate

Care Segnalazioni,
ore 21 del giorno 9 febbraio: sono in attesa del bus 22 alla fermata di via Carducci (banca), in direzione Melara e, stando alla tabella di linea, l'ultima partenza da FS sarebbe alle 21.05. Alle 21.15 non arriva ancora nulla, quindi mi sono recato alla fermata dei portici di Chiozza, sperando che passi almeno il 25. Senonché, giunto alla fermata di via Carducci (bar), l'occhio mi cade sui tabelloni e noto che qui l'ultima partenza dalla Stazione del 22 è alle 20.45 (e non alle 21.05). Ora mi chiedo, se gli addetti hanno cambiato gli orari, perché mai hanno applicato la variazione solo su una delle due fermate di via Carducci?

Renato Macor

La banda del maestro Vianello

La banda dei Salesiani, diretta dal maestro Vianello, in una fotografia scattata nel 1933 nel cortile della chiesa omonima. Io, allora quattordicenne, mi trovo esattamente al centro del gruppo sopra il ragazzo che imbraccia una tromba. Credo che questa immagine faccia piacere ai molti che ancora vi si riconosceranno.

Sergio Luciani (allora Lucas)

CULTURA / RISPONDE L'ASSESSORE PERELLI

Monumento a Sissi: restauro dovuto

«Un logico atto amministrativo, rispetto a un pezzo di storia che appartiene alla città»

Il prof. Spazzali mi accusa di scarsa attendibilità per ciò che lo riguarda nel mio intervento su «Il Piccolo» a proposito del monumento a Sissi. A parte il fatto che il riferimento che lo concerneva non era virgolettato e quindi esprimeva una linea di tendenza e non una citazione, credo sia opportuno rinfrescargli la memoria. Cito le sue parole testuali da una lettera pubblicata a sua firma nella rubrica «Segnalazioni» in data 5 ottobre 1992 sotto il titolo «Nessuna magnanimità da ricordare».

Scrive il prof. Spazzali che «tra Elisabetta e Trieste non ci fu alcun rapporto e anche il monumento sorse tra l'indifferernza. Bisognerebbe invece ricordare qualche volta il gesto di Guglielmo Oberdan che, nel 1878, aderendo al proclama di Garibaldi "non un solo uomo per la Bosnia", disertò dal 22.o Reggimento che si apprestava a rendere esecutivo il mandato europeo per l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria».

Non c'è altro da aggiungere, mi sembra. Anzi qualcosa c'è a proposito della citata «indifferenza». Dagli archivi e dai giornali dell'epoca si viene a conoscenza che alla cerimonia dell'inaugurazione parteciparono, a parte alcuni parenti di Francesco Giuseppe e di Elisabetta, il Vescovo di Trieste e due monsignori locali, quattro bande musicali, due cori, almeno 55 enti o società o comunità etnico-religiosi locali o provenienti dal Friuli austriaco e dall'Istria e Dalmazia, consiglieri comunali irredentisti italiani e sloveni con il podestà dott. Alfonsio Valerio in testa. La piazza della Stazione era transennata per lasciar posto agli invitati. La popolazione dalla parte a mare era in fila fino all'altezza dell'Hotel Excelsior. Finita la cerimonia e tolte le transenne, la popolazione si riversò fino a tarda sera per riprendere questo pellegrinaggio durante tutta la giornata del lunedì.

Allego a questo proposito una foto che chiaramente, anche se parzialmente, dimostra l'accalcarsi della gente.

Mi preme infine ribadire ancora una mia convinzione. Come credevo di aver spiegato nel mio intervento, è proprio su questo genere di polemiche che credo non ci si debba più soffermare, data per scontata — tra l'altro — la volontà di Trieste di sentirsi italiana e di unirsi alla patria italiana. Il problema del restauro e della successiva sistemazione del monumento a Sissi va quindi portato avanti come un logico atto amministrativo rispetto a una realizzazione artistica che appartiene alla città, che ne ricorda una fase storica e che mi sembra assurdo tenere chiusa in un magazzino.

L'assessore alle Attività culturali
Alessandro Perelli

Lo spettacolo del circo

Aprendo «Il Piccolo» in data 9 corrente leggo un bel titolo in neretto: «Via il circo da Chiarbola» e subito penso: finalmente! Anche Trieste si è adeguata a tantissime altre città italiane proibendo l'ingresso ai circhi con animali, ma... qual è stata invece la mia delusione proseguendo con la lettura del sottotitolo «si sta pensando a un'area attrezzata nei pressi della Risiera». Le amministrazioni locali sono le prime responsabili degli animali presenti nel proprio territorio: lo prevede l'art. 3 del Dpr 32/3/79 e quindi possono prendere qualsiasi tipo di decisione che riguardi l'attendamento dei circhi. Persino in India, considerato per certi versi Paese del Terzo mondo, il ministro dell'Ambiente Maneka Gandhi ha chiesto il divieto di esibizione per orsi, scimmie, tigri, pantere, cani, elefanti, leoni, poiché il loro impiego viola l'Indian wild life act, la legge indiana sulla natura che proibisce lo sfruttamento quotidiano in un addestramento spietato che annienta gli animali e li trasforma in grottesche figure meccaniche. Il loro impiego è scuola di crudeltà ed esercizio di sopraffazione, sfruttamento e violenza su altri esseri viventi, senzienti e indifesi. Non si può passare per «spettacolo» l'immagine immorale e diseducativa che induce alla convinzione di poter disporre in modo totale di un altro essere obbligandolo, a comando, di compiere azioni contrarie alla sua indole che stravolge e mortifica la sua stessa natura dandone a noi umani un'immagine falsa e sollecitando un divertimento alla cui base sta il godimento dell'altrui umiliazione. Eppure il circo cinese acrobatico di Taipei, che opera senza l'impiego di animali, nella sua tournée registra sempre il tutto esaurito! Auspico che non ci sia più, da parte dei nostri amministratori locali, una prossima concessione del suolo pubblico per questi carrozzoni.

Norina Barelli
delegata Oipa

Il messaggio dei Valdesi

Il 17 febbraio 1848 i Valdesi vedevano riconosciuti i loro diritti civili, dopo secoli di persecuzioni, e ottenevano una libertà subito interpretata come occasione di impegno e di responsabilità verso l'Italia che si veniva costruendo. Da allora ricordando con riconoscenza a Dio questo avvenimento, i Valdesi e, da alcuni anni, le altre chiese evangeliche in Italia, riaffermano il loro impegno responsabile a favore della pace e della giustizia nella libertà. Quest'anno, di fronte al difficile momento che attraversa il nostro Paese, la Federazione ha diffuso un manifesto di cui riproduciamo il testo: «L'Italia a una svolta. Il nostro Paese attraversa una delle crisi più gravi della sua storia. Corruzione, malcostume, violenza e mafia rischiano di soffocarlo. Sembra una crisi politica, economica. Invece è una crisi morale. Anzi, è una crisi spirituale. Il popolo italiano ha dimenticato Dio. Ha perso il senso della verità e della giustizia. C'è una sola via per sconfiggere le forze del male: tornare a Dio. Riconoscerci davanti a Lui responsabili dei nostri errori. In questo giorno che ricorda la libertà che abbiamo ottenuto all'alba del Risorgimento, noi evangelici italiani invitiamo tutti i credenti a riunirsi in preghiera e nell'umile ascolto della Parola di Dio per chiedere al Signore il dono della nuova nascita e di una nuova speranza di verità, libertà e giustizia.

Renato Coisson
pastore Valdese

Gli attori del «Bachelet»

Fa piacere constatare che l'inventiva e la creatività dei giovani tocca alle volte argomenti di grande attualità, di profonda umanità e di alto valore morale. Mi riferisco al pregevole spettacolo teatrale offerto sabato 6 febbraio dagli studenti del Liceo «V. Bachelet» al teatro «La Barcaccia», confortato, peraltro, da un gremitissimo pubblico, entusiasta e partecipe. Il «lavoro», con semplicità di linguaggio, narra episodi di vita quotidiana, svela piccoli segreti sovente sottaciuti e chiusi nella riservatezza del menage familiare. Suggerisco pertanto agli organizzatori di non archiviare la commedia, ma di riprenderla e di replicarla in quella e in altre sedi.

D. Zolia

In villeggiatura a Grado

In questa foto, scattata domenica 18 luglio 1909, durante un periodo di vacanza a Grado, in piedi William Greenham e sua sorella Nelly. Seduti, da destra, la moglie, Maria Posarelli con i figli William junior (1906), Nedda (1910) e la nonna Giuseppina Scaramelli. William, in società con mr. Barlet, aveva una fabbrica di motori e caldaie navali in via Colonia, al numero 17. L'unico rimasto in vita è mio marito Willy junior.

Mariangela Grimani

RICORDI / NEL GIUGNO DEL 1944

Chi era l'uomo ferito in via Murat

Una analoga trasmissione di Rai Tre m'induce a raccontare quanto era avvenuto a Trieste, al 10 giugno 1944, all'occasione del primo grave bombardamento aereo.

Abitavo allora in via G. Murat 16: quando dopo che erano suonate le sirene, sentimmo gli aerei sopra le nostre teste, corremmo nel ricovero nel seminterrato, dove lo spostamento d'aria degli scoppi ci spinse nelle cantine, bloccandone le porte. Finito il rumore dei crolli, che fortunatamente non raggiunsero il ricovero, si soffocava per il fumo delle bombe e colla forza della disperazione abbattemmo a calci alcune porte riprendendo fiato e potendo quindi passare nell'atrio pieno di macerie, e affacciarci poi al portone d'ingresso. Il marciapiedi aveva uno strato di macerie, dalle quali con orrore vedemmo sporgere un braccio umano che debolmente si muoveva. Ci lanciammo fuori, non sapendo dove mettere i piedi, per non schiacciare la persona sepolta, e colla massima fretta, aiutato da Marino Deveglia e altri che non ricordo, spostammo pietre e pezzi di legno, dissepellendo un piccolo uomo che leggermente si lamentava. In fretta, per paura di crolli (i piani superiori ardevano) e perché arrivavano altre ondate di bombardieri, lo presi in braccio e corsi nell'ingresso. Doveva essere ferito, perché mi macchiò gli abiti di sangue. In quel momento ripresero a cadere bombe e per correre ad assistere mia moglie, deposi l'uomo a terra nella portineria dello stabile... e mi dimenticai completamente di lui!

Poi continuarono forti paure, boati, scoppi, tremiti dello stabile, ecc., ed appena possibile scappammo dalla casa per raggiungere un vero rifugio: faticammo a uscire, perché nel frattempo altri crolli si erano susseguiti creando mucchi altissimi, che avrebbero seppellito irrimediabilmente il nostro uomo, e forse anche noi stessi!

Appena dopo alcuni giorni incontrai nostri compagni di sventura, che mi dissero che comunque la Croce Rossa lo aveva raccolto e trasportato all'ospedale.

Mi rimase quindi sempre la curiosità di conoscere la sua sorte, se è guarito e sopravvissuto. Comunque dopo quasi 50 anni, se ancora vivente, sarebbe molto vecchio. Ma forse qualche suo familiare potrebbe darne notizia.

Non voglio dare l'impressione di fare autoreclame: ma mi rimase sempre impressa nella mente quella creatura, piccola e leggera (forse era un ragazzo reso irriconoscibile dalle macerie) che soffriva e io avevo abbandonato in portineria di via Murat 16!

c. s.

I beni degli esuli

Sul Piccolo del 3 febbraio c.a., il vs. corrispondente da Capodistria Loris Braico informa che, secondo una nuova norma costituzionale della Slovenia (che ha già avuto l'approvazione della cosiddetta camera bassa e attende quella finale della cosiddetta camera alta) «i cittadini non sloveni non possono essere proprietari di terreni». Giustamente il corrispondente censura questo palese «meccanismo di difesa per tutelare la slovenità del nuovo Stato» in quanto «esclude in partenza che chi è stato costretto ad abbandonare i propri beni, ossia lasciare la propria terra (leggasi: esuli) non potrà riavere la proprietà dei beni nazionalizzati dallo Stato sloveno, essendo considerato straniero»; concludendo che «gli esuli, oltre ad avere subito nel dopoguerra un danno incalcolabile, ora si vedono beffati perché i loro beni finanzieranno il nuovo Stato, che si è assunto l'eredità della Jugoslavia, dalla quale sono stati costretti a fuggire.»

Qui è opportuno fare un passo indietro: lo scrivente contesta coloro che, avvolgono con «dubbi» e distinguo» il diritto dell'Italia a rinegoziare l'intera materia contenuta nel Trattato di Osimo. Tale diritto incontra il consenso dei più autorevoli «internazionalisti» (Conforti Benedetti, Diritto internazionale nei trattati, 1988, p. 114; A. Maresca, La Successione internazionale nei trattati, 1983, p. 187; Giuliano Scovazzi-Treves, Dir. Internazionale, 1991, p. 386;

Udina, Accordi di Osimo, 1979, p. 17). In sostanza: vi è una schiacciante convergenza di studiosi che ritengono che, dopo smembramento d'uno Stato (Jugoslavia) che sia partecipe di trattati bilaterali è necessario un assenso nuovo e bilaterale, affinché si abbia la successione dello Stato nuovo, sortito dallo smembramento d'uno Stato estinto. (Questa necessità è affermata anche dalla «Convenzione di codificazione internazionale per la successione nei trattati, siglata da Italia e Jugoslavia a Vienna nel 1978, seppure ancora sprovvista del minimale di sottoscrittori). Merita aggiungere che l'esposta opinione è condivisa anche dal Renzitti (La successione internazionale fra gli Stati, 1970, p. 169) che è membro della commissione nominata il 23.12.'92 dal governo per rielaborare la materia del trattato di Osimo (Commissione — per inciso — nella quale paradossalmente non c'è neanche un esponente di quella parte del popolo italiano che è direttamente interessata ai problemi trattati).

Stanti queste premesse, è comprensibile la soddisfazione della gran parte di triestini nel leggere, sul Piccolo del 2 febbraio: «Il Trattato di Osimo non esiste». E' l'affermazione testuale, pronunciata dallo scrivente il 30 gennaio avanti alla Comunità montana della Valle del Natisone. Se peraltro l'opinione del sottoscritto è di poco peso, ben diverso è quello da attribuire alle chiare parole del prof. Alberto Miele, titolare della cattèdra di diritto internazionale dell'università di Padova, il quale scrive (sempre sul Piccolo 2 febbraio): «Il Trattato di Osimo non esiste... Le carte vanno messe a mucchio e la questione riparte da zero; il tasto dei confini è spinoso, ma non è escluso che si possa ridiscutere anche quello». Il docente conclude accusando la Farnesina, oltre che d'aver perduto un'occasione storica per azzerare quell'accordo anche d'aver «commesso un grosso illecito costituzionale» (art. 80 Costituzione) allorquando la stessa Farnesina prese atto («con soddisfazione») delle dichiarazioni della Slovenia di voler subentrare nei trattati jugoslavi con l'Italia . Per cui — sostiene il Miele — occorrre ora una «rinegoziazione forte con gli Stati succeduti all'ex Repubblica federale jugoslava, perché solo questa può aprire la strada a tutte le libertà occidentali, a tutti i diritti civili e di giustizia »; auspicando infine «un forte movimento di opinione per favorire la riscoperta dei valori di italianità che da secoli legano il nostro Paese alle regioni orientali, dall'Istria a Ragusa.

Al quale punto ritorna pertinente la corrispondenza da Capodistria accennata in premessa. Essa ci consente di concludere che l'ex ministro De Michelis ha proprio «regalato» a Slovenia e Croazia quel riconoscimento statuale di cui quei Paesi avevano disperato bisogno (il lettore immagina un Kohl o una Thatcher al posto di Colombo o De Michelis?) e lo ha fatto senza obbligare i rappresentanti sloveni a sedersi attorno a un tavolo per trattare le contropartite (volenti o nolenti, la politica estera si fa anche con questo sistema):

Dopo ricevuto da De Michelis questo «regalo», la Slovenia esprime la propria riconoscenza verso gli italiani epropriando una seconda volta i beni degli esuli, ovvero impedendo loro l'esercizio del diritto di ricomperare ciò che era di loro, etichettandoli come «stranieri». (A sua volta la Croazia va croatizzando individui, istituzioni e, se riuscisse, perfino le pietre dell'Istria, della Dalmazia e delle Isole).

Davanti a questa inarrestabile e scientifica deitalianizzazione di quei territori (in stridente contrasto con certe farisaiche esortazioni, anche di casa nostra, alla solidarietà e alla convivenza), è da chiedere ai nostri vicini: «sloveni e croati, ci chiedete buone lirette italiane e aiuti sostanziali? Ebbene non vi sborseremo neanche un centesimo fino a quando non avrete istituito a casa vostra un regime di autentica democrazia, ovvero finché le vostre leggi costituzionali non recepiranno i più elementari principi democratici, applicandoli poi in concreto, soprattutto verso gli italiani che state ancora bersagliando con infinite ingiustizie».

E' l'unico linguaggio possibile da adottare, senza lasciarsi fuorviare dall'illusione d'ottenere riconoscenza con l'arrendevolezza, né d'avere davanti a noi ampi e sani mercati orientali, pronti ad acquistare ingenti quantità di prodotti italiani (che non saprebbero come pagare).

Pertanto, pur soprassedendo a una inattuale discussione sui confini (con quell'impianto diplomatico che ci ritroviamo ad avere) è necessario e improrogabile che l'Italia e tutti i Paesi della Cee oppongano, per intanto, un fermo rifiuto all'ingresso nella Comunità europea di Croazia e Slovenia fino a quando queste non rispetteranno tutti i diritti civili riconosciuti ai cittadini della Cee, di qualunque etnia, ovvero fino a quando qualunque cosiddetto «straniero» — compresi gli esuli istriani, fiumani o dalmati — non potranno riacquistare proprietà, ricomperare le proprie tombe, rifondare aziende e lavorare liberamente nell'ex Jugoslavia, così come avviene in qualunque altro Paese democratico. Così come gli stessi sloveni e croati hanno fatto e fanno a Trieste, come Parigi o a Stoccarda.

Giorgio Bevilacqua

Grazie ai soccorritori

Voglio ringraziare, tramite le «Segnalazioni», i due giovani che la sera del giorno 9/2/1993 alle 21.20, in piazza Goldoni, hanno assistito mio figlio Massimo Cassola, vittima di un incidente stradale.

Voglio inoltre ringraziare i carabinieri di via dell'Istria, per la loro disponibilità e gentilezza.

Federico Cassola

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi I p.), il dott. Sabino Scardi, direttore del Centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore, parlerà sul tema: «Il cuore al femminile».

Carnovale all'Aism

Questo pomeriggio con inizio alle 17, avrà luogo nella sede sociale della sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale sclerosi multipla un piccolo intrattenimento in occasione del Carnevale. Oltre che da una tombola, il pomeriggio verrà allietato dall'attore Luciano Delmestri, il popolare «Noneto» del «Campanon» di Carpinteri e Faraguna e dall'attrice Laura Bardi che daranno vita ad alcune allegre scenette in dialetto triestino.

Libro dell'Esodo

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana, 16, per gli incontri biblici, don Vincenzo Mercante commenterà dal libro dell'Esodo: «Il Dio che rivela, il Dio che interviene».

Associazione italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che M. Fabrice Coignet, délégué pédagogique della casa editrice Hachette, terrà oggi alle 16 nella sala del consiglio della Ras (piazza della Repubblica) una conferenza sul tema: «Découvrir la civilisation francaise à travers la vidéo».

Club 41 Trieste

Questa sera, alle 20.30, all'antica trattoria «Suban» si terrà la riunione conviviale del Club 41 Trieste. Ospite della serata sarà il magnifico rettore prof. Giacomo Borruso che intratterrà i presenti sul tema «Funzione regionale dell'Università di Trieste e nuova laurea intermedia». La serata è aperta pure alle signore, amici e ospiti.

Infermieri professionali

Il collegio Ipasvi di Trieste organizza un corso di aggiornamento per i suoi iscritti «La comunicazione interpersonale uno strumento umano al servizio della qualità professionale» - Corsi di apprendimento. Il corso tenuto dal dottor Baiocchi avrà luogo in via Martiri della Libertà n. 14 oggi e 3-10 marzo dalle 15 alle 19.

Ritirarsi da scuola?

Informatevi sulla possibilità di salvare quest'anno scolastico all'Istituto «Ugo Foscolo» via Gatteri 6 tel. 635300.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di via Machiavelli 17, si svolgerà la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie. Nell'occasione sarà gradito ospite Sergio Nodus che presenterà il suo documentario filmato dal titolo «Egéde: tra le dune del Sahara». L'ingresso è libero.

Vienna in mostra

Oggi nella sala Fenice del circolo Fincantieri, sarà inaugurata, con il patrocinio del Comune, della Federazione italiana associazioni fotografiche e dell'Associazione Italia Austria, la mostra fotografica intitolata «Vienna tra mito e realtà» di Fulvio Merlak.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.45 nella sede della Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile di «Avventure nel mondo» con i soci ed i simpatizzanti, nel corso del quale Tomas Scherli illustrerà un documentario di diapositive intitolato «Immagini da Sri Lanka». L'ingresso è libero.

Costumi di Carnevale

Domani, alle 17.30 nella sede di Corso Saba n. 6 il Movimento donne Trieste per i problemi sociali, organizzerà una sfilata di costumi di Carnevale.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo di Trieste, oggi, alle 18 nella sala maggiore di via S. Nicolò 7, II piano, il prof. Euro Ponte parlerà su: «I vecchi ospedali di Trieste».

Banda Refolo

La banda Refolo, oggi, alle 14.30, parteciperà alla festa di Carnevale organizzata dalle insegnanti e dai bambini dell'asilo di Servola. Sarà presente inoltre alla sfilata dei bambini delle scuole elementari e materne di Servola, lungo le vie del borgo, domani, alle 10.

Scuola di samba

La scuola di samba «Accademia di San Giovanni» (via San Cilino, 16 telefono 577927), invita al concerto di Laidos e di Alberto Chicayban, musicista e compositore brasiliano, alla Casa della cultura di Aurisina, alle 21. Ingresso gratuito.

Unione degli istriani

Domani, alle 17, nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il professor Renato Mezzena, già direttore del Civico museo di storia naturale, presenterà con diapositive a colori il tema: «Piante medicinali del Carso e dell'Istria».

Bel canto a Opicina

Domani, alle 16, il soprano Liliana Manzoni, accompagnato al pianoforte dal maestro Alessandro Prodan terrà un incontro di «bel canto» alla Casa «M. Capon» (via S. Isidoro 13), in cui verrà proposto un panorama di quattro secoli di musica.

Allegra brigata

Ospite del comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste, si esibirà oggi, alle 17, nella sala maggiore di Palazzo Sorinzi-Sordina (Corso Saba, 6) la «Allegra brigata» (laboratorio teatrale dell'Università della Terza Età, diretto da Carlo Fortuna) in una serie di scenette in dialetto e non.

Gioventù musicale

Fino a sabato prossimo la Gioventù musicale rinnova le tessere e iscrive i nuovi soci nella sua sede di via Mazzini 30, primo piano (tel. 634111), con il seguente orario: mattino 11-13, pomeriggio 17.30-19.30, sabato 11-13. Anche quest'anno restano invariate le attività e le agevolazioni consentite dalla tessera sociale.

Seminario al «Dante»

Domani, con inizio alle 9, avrà luogo nella aula magna del liceo classico «Dante Aligheri», via Giustiniano, 3 il seminario di studio: «Proposte educative para ed extrascolastiche per ragazzi, giovani e anziani, nell'ottica dell'educazione permanente. L'incontro è organizzato dall'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia.

Filo d'argento Auser

I volontari sono presenti il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 20 al numero verde 1678/68116. E' in funzione pure una segreteria telefonica, che permette di essere richiamati immediatamente, a copertura dell'intera settimana. Il centro sociale «Giovanni Pagliari» in Largo Barriera 15 è aperto nelle stesse ore di presenza: un punto d'incontro per stare assieme e sorridere. Tutti assieme: anziani e non.

STATO CIVILE

NATI: Bertossi Nicola, Lapi Michelangelo, Gomiscech Massimiliano.
MORTI: Cusma Antonia, di anni 80; Sain Agostino, 78; Fornasaro Bertolo, 73; Rovatti Giuseppe, 80; Licen Olga, 98; Chinetti Lodovico, 102; Bubola Caterina, 85; Marchi Giusto, 86; Baston Silvestro, 80; Godiani Giuseppe, 88; Prodan Maria, 81; Tomaz Luigi, 85; Steffè Emilia, 83; Robba Giovanni, 84; Cherubini Costanza, 78; Mauri Egone, 77; Pajvod Lidia, 72; Saccheri Remigia, 81.

RISTORANTI E RITROVI

Scoppia il Carnevale al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Balli dei bambini inizio oggi fino a martedì prossimo, escluso domenica. Tutte le sere veglioni, grandi orchestre, partecipazione delle bande del Carnevale di Muggia e dei loro gruppi. Premiazioni, cotillons, ed inoltre il Karaoke. Allegria, allegria al Paradiso. Tel. 812391 - 813259 - 823793.

PICCOLO ALBO

Perso sabato 13/2 zona via Petronio-via Fortunio orologio da uomo. Carissimo ricordo del fidanzamento di oltre 30 anni fa. Mancia all'onesto rinvenitore tel. 392438.

Sabato scorso a Gabrovizza è stato trovato un cane pastore dal manto focato a pelo lungo con un collare di cuoio e un collare anti-pulci. Chi l'avesse perduto chiami lo 040/301088 o il 225005.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il troppo tirar l'arco fa spezzr.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3,4, massima 6,3; umidità 44%; pressione millibar 1027,6 in aumento; cielo sereno; vento da E N-E Bora con velocità di 20 km/h, con raffiche a 60 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 8,1.

Le maree

Oggi: alta alle 6.47 con cm 28 e alle 20.34 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.22 con cm 3 e alle 13.44 con cm 48 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.32 con cm 33 e prima bassa alle 2.02 con cm -10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

OGGI Farmacie di turno

Dal 15 al 21 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2, via Fabio Severo 112, via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ISTRIANI Ricordo di Cobolli

Il colonnello Giorgio Cobolli, medaglia d'oro al valor militare, cieco di guerra, esponente di spicco degli esuli istriani, da poco scomparso a Roma, è stato ricordato a Trieste dalle Comunità istriane. La figura di Cobolli, capodistriano, è stata rievocata da Lucio Vattovani. Uomo integerrimo e patriota, — ha detto — Cobolli ha sempre rappresentato un punto di riferimento per il popolo istriano in esilio, in particolare durante l'incontro, nell'86, con l'allora presidente Cossiga e nella successiva udienza con il Papa.

MOSTRE

Microcosmo d'autore nelle opere di Cosua

Protetto dalle pareti del suo studio, l'artista esplora se stesso, alla ricerca di una ragione profonda per il suo operare. Nel microcosmo dello studio si può ricreare il mondo che sta fuori e dal quale ci si è volontariamente appartati per meglio riflettere sulla propria vocazione e sul raporto con le cose. E' questo il viaggio interiore compiuto da Maurizio Cosua. Dall'osservatorio del suo studio veneziano il pittore ferrarese scruta il passare del tempo e delle stagioni, e ne trattiene i segni sulle grandi superfici materiche, esposte oggi allo Studio Bassanese. Il titolo della mostra, «Madonna dell'orto 3533 Venezia», costituisce di per sé una forma di identificazione tra le opere e il luogo in cui esse vengono concepite: uno spazio abitato dagli oggetti del mestiere, che si popola a volte dei silenzi padani dai quali l'artista trae l'originario temperamento meditativo, a volte delle voci e dei più caldi soffi mediterranei, che entrano dalle finestre affacciate sulla calle. Cosua è un artista maturo e consapevole. Nelle opere precedenti, esposte più volte a Trieste, la sua attitudine all'arte come ricerca interiore si manifestava nella costruzione di complessi percorsi di trasmutazione della materia pittorica. Ora le metamorfosi sono quelle della natura, che nelle opere ha preso il posto del pensiero astratto. In questo passaggio verso la concretezza fisica della materia la pittura acquista forza e chiarezza. La presenza esplicita delle terre e dei materiali naturali — le foglie secche, i rami e le paglie — e i frammenti di materiali artificiali che appartengono al microcosmo dello studio, dunque della vita e dell'esperienza dell'artista, si sostituiscono ai pigmenti. Il rapporto dell'artista con l'immagine si è fatto diretto: talvolta di questo processo resta una sottile traccia cromatica, che si staglia lucida come smalto tra le superfici porose di terra e di foglie, e che va a costruire una delle opere più belle di questa mostra, così intensa e raccolta.

Laura Safred

CONFERENZA ALLA FIERA

Immaginario scientifico: i misteri degli anticorpi

Il sistema immunitario degli organismi superiori è in grado di mettere a disposizione una varietà straordinaria di molecole - gli anticorpi - capaci di riconoscere, in prima approssimazione, qualsiasi molecola o struttura introdotta nell'organismo; considerato che il numero di anticorpi diversi è dell'ordine dei 10 mila miliardi, non c'è praticamente spazio nei cromosomi umani per codificare tanta informazione in modo permanente ed ereditario. La natura ha così escogitato una serie di ingegnosi meccanismi che permettono di passare da strutture relatiamente semplici a una complessa popolazione di molecole diverse da loro. Questo è il tema della conferenza dal titolo «Strategie molecolari - semplicità e complessità nei sistemi immunitari», in programma oggi, alle 18, al Centro congressi della Fiera, dal professor Arturo Falaschi, direttore del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia.
L'incontro inaugura la seconda serie di conferenza dal titolo «Dal mondo della precisione all'universo della complessità» organizzate dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico. Le conferenze proseguiranno fino all'8 marzo: il 24 febbraio interverrà il professor Antonino Cattaneo del laboratorio di neurobiologia molecolare della Sissa; il 3 marzo, il professor Marino Gatto del Politecnico di MIlano; l'8 marzo, Carlo Matessi dell'Università di Pavia.

Piccola Australia in città

Ondina Demarchi, triestina trapiantata a Sydney, è tornata in regione nel novembre scorso, per partecipare alla prima conferenza sull'emigrazione a Udine. L'occasione era da foto ricordo. Il destino ha voluto che proprio in quel momento passassero tre signore australiane, ormai residenti a Trieste: Julies Gowing, Rita Cadenaro e Georgina Kusinszky. Eccole quindi tutte in posa, per uno scatto da mandare oltreoceano.

VIDEO

Concorso in Vhs

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso video «Carnevale '93» al quale sono invitati a partecipare i videoamatori con cassette in Vhs della durata di dieci minuti realizzate durante questo periodo di carnevale. Le opere devono essere consegnate entro venerdì 19 marzo alla sede Capit di via Mazzini 32. I video saranno visionati da una giuria che assegnerà il primo premio al miglior filmato sul carnevale. La premiazione è in programma il 26 marzo alle 20.30 nella stessa sede del club. Il Cct promuove infine, ogni primo venerdì del mese, «l'incontro video mensile», invitando i videoamatori a presentare le loro cassette, in Vhs, sui temi più vari.

RICONOSCIMENTI

Itis, premiati i dipendenti

Una cerimonia semplice ma significativa ha fatto da contorno alla consegna di alcuni attestati di riconoscenza a dipendenti dell'Itis (Istituto triestino per interventi sociali) che hanno prestato la loro opera allo sviluppo dell'attività istituzionale in campo amministrativo e assistenziale. Il presidente Giorgio Satti ha voluto premiare personalmente Bruno Bacci, Giorgio Borghese, Dario Carne e Renato Sala ringraziandoli per il contributo e la collaborazione prestata all'ente.

PREMIATA CON UNA BORSA DI STUDIO

Tra i 30 più bravi d'Italia Martina della «Bergamas»

E' triestina una dei trenta ragazzi che in tutta Italia hanno vinto la borsa di studio «Federico Motta Editore» di un milione di lire per aver superato l'esame di licenza media, nello scorso anno scolastico, con il giudizio di «ottimo»: Martina Selich, 14 anni, oggi studentessa della I A del «Carducci», lo scorso anno frequentava la media «Bergamas» di via dell'Istria; quando verso la fine della scuola ha letto il bando di concorso, non ci ha pensato due volte ed ha presentato la domanda. Poi si è preparata per gli esami, senza puntare dichiaratamente al massimo dei voti e tanto meno alla borsa di studio; ha solo continuato a studiare con la coscienza e la costanza degli anni precedenti, doppiando tutti e due i traguardi: l'«ottimo» al termine del ciclo delle medie e, in dicembre, la bella notizia di aver vinto anche la borsa di studio. Al di là del valore pecuniario (la somma è già stata accantonata in una banca), resta la soddisfazione per essere stata inclusa nel ristretto novero dei trenta... migliori dei migliori in tutta Italia. Le «Borse Motta», autorizzate dal ministero della Pubblica istruzione, sono state istituite dagli editori Anselmo e Virginio Motta di Milano per ricordare il loro padre, fondatore della casa editrice, che molto operò in campo culturale a favore dei giovani. Si tratta di una significativa tradizione per la scuola media italiana cui finora sono state assegnate oltre duemila Borse.

Martina Selich

ELARGIZIONI

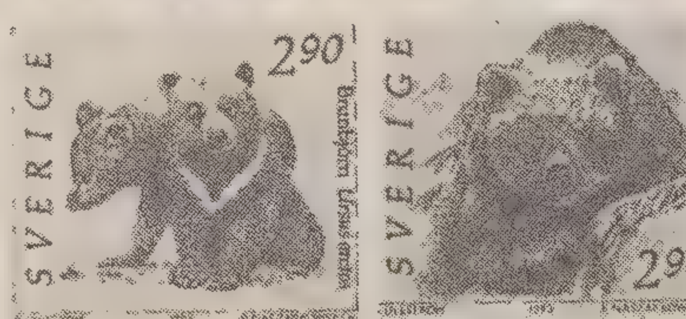
— In memoria di Ernesto Cadelli nel XIV anniv. dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del caro amico Silvio Pavanello nell'XI anniv. dalla fam. De Santi 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Elena Venturini nel I anniv. dalla sorella Giovanna e dlla nipote Nivia 20.000 pro Voce S. Giorgio (don Piero Fonda).
— In memoria di Sergio Boldrini per il compleanno (12/2) dalla mamma Bruna, dalla sorella Ondina e dalla figlia Bruna 100.000 pro Airc 100.000 pro Associazione amici del cuore,.
— In memoria del caro Ieto nell'anniv. (14/2) dalla moglie Etta 30.000 pro S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Maria Gustincich nell'anniv. (17/2) dai figli 70.000 pro Sogit.
— In memoria del figlio Ervino Metus nell'anniv. (14/2) dai genitori 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Donato Vittori nell'XI anniv. (16/2) dalla moglie e dalla nuora 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lucia Catania nell'anniv. (17/2) da Nivia Frontali 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Ciani nel III anniv. (17/2) dalla moglie 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.00 pro Aia spastici.
— In memoria di Maria e Giuseppe Franetich nell'anniv. (17/2) dalle figlie 30.000 pro Ospedali riuniti.
— In memoria di Valerio Angelo Gasperi nel XVII anniv. (17/2) da mamma, papà e Walter 50.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Giovanni Natali nell'anniv. (17/2) dal figlio Bruno con Lidia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Pietron Janovitz nell'anniv. (17/2) dalla figlia Marisa Pietron 50.000, dalla sorella Sofia 100.000 pro Mac.
— In memoria di Rosa Rossi ved. Boschieri nel VII anniv. (17/2) da Mafalda e Duilio 50.000 pro Mani tese (padre Coceani).
— In memoria di Alessandra Rispoli (17/2) da Ileana e Lino Castro 100.00 pro Chiesa Madonna della provvidenza.
— In memoria di Milan Sila nel XIV anniv. (17/2) dalla moglie Angela 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianni Laboranti dagli impiegati e dai collaboratori Officine Laboranti 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Iole Foti da N. N. 70.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Umberto Gall da Renata, Giacomo e Rossana 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pini Goruppi da Luigia, Manuela e Ludovico 100.000, da Fabio e Liliana Reis 50.000 pro Airc; da Branko e Zeka Agneleto 50.000 pro Astad, da Ornella Reis 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Margherita Matassi ved. Gerin da Pia Spizzamiglio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michele Melucci dall'Ass. Rena Cittavecchia 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Vitaliano Mion dai cognati Vittorio, Nives, Lidia e famiglie 300.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Stelio Pecelli dai condomini di via Ghirlandaio 30 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pia Russi da Loredana Orbach 25.000, da Rachele e Lea Orbach 50.000 pro Pia Casa di riposo Gentilomo; dalla famiglia Stock 100.000 pro Scuola israelitica fondazione Marco Tedeschi.
— In memoria di Dante Sabo dalla moglie, dai figli e dai nipoti 50.000 pro Missione triestina nel Kenia, 50.000 pro Cav.
— In memoria di Ersilia Savino da Claudio e Nidia Penso 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Treleani dalle famiglie di via Castaldi 3 e 5 250.000 pro Divisione urologica ospedale di Cattinara.
— In memoria di Sergio Zaintl dalla moglie Rita 200.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Attilio Verginella da Romano e Vilma Zecchini 150.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato (borsa di studio dott. Verginella).
— In memoria di Italo Ambrosetti dalle sorelle Lo Monaco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enzo Battaglia dai condomini di via Combi 19 300.000 pro Centro tumori Lovenati, 290.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Madonna del mare); da Maria Fogar 50.000 pro Avo.
— In memoria di Steno Benevol dlla moglie Lucia Sussan 500.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Mauro Dapretto dalla fam. Hervatin 30.000, da Argia e Renato Pupis 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Brigida Rubola ved. Verzier dalla fam. Di Giovanni 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Paolo Camocino da Anita Repetto Latini 50.000 pro Itis.
— In memoria di Laura Derenzini ved. Rock da Annamaria Salera 100.000 pro Andos; da Adriana e Daniela 20.000, da Ado e Nidia Zacchigna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Desenibus da Cesare Agostini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ondina Stella e fam. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Tullio Finazzer dalle cugine Nedda e Nidia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Cav; da Gabriella e Riccardo Battilana 100.000 pro Cav.
— In memoria di Carlo Domini da Rosetta e Bruno Suzzi 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Maria Furlani da Nora Giurin e fam. 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Luigi Godenigo da Donatella Massarotto e Furio Mengotti 50.000 pro Astad; da Pino Mismasi 100.000 pro Centro tumori Loventi.
— In memoria di Giuseppe Goruppi dalle fam. Cogoy 100.000 pro Pro Senectute; da Alfredo Gramonte 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Giovanni Laboranti da Istriano 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Regina Morassut dalla fam. De Santi 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Pino Palella dalla fam. De Santi 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Claudia Panizzut in Grimaldi dalle fam. Domini, Rotta, Sabbadin, Sancin e Tauceri 250.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Miriam Belleli 20.000 pro Airc.
— In memoria di Vincenzo Pipitone da Fiorenza e Anna 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Tuzzi 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Luigi Pizzignacco da Renato De Santi 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Linda e Guerrino Polli da Etta Polli 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nerina Rener ved. Atzori dal cugino Marino 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Pino Zavadlal dalla fam. Didic 50.000, dalla fam Stefani 50.000 pro Agmen; da Alfredo Gramonte 30.000 pro Sogit; da V.G. 50.000 pro Itis.

FILATELIA

Cuccioli d'orso dalla Svezia

La serie Fauna della Svezia si arricchisce in data 28 gennaio di un'ulteriore emissione: sono in tutto sei pezzi (facciale 28.50 skr) riproducenti cuccioli d'orso, lupo, puzzola, lince e orso adulto. Calcografia-policroma. I valori sono emessi in rotoli da 200 e libretti da 10. Sempre svedese di pari data la serie dedicata allo sport: emessa in libretti da sei esemplari richiama volo a vela, tennis da tavola, pallamano, lotta, sci di fondo e bowling. Facciale 36 skr, in calco-offset pluricolore.

Dal Jersey abbiamo un tema più «delicato» riferito alle orchidee (3.a emissione): cinque francobolli verticali dal 26 gennaio tratti da fotografie degli originali. Stampa in mini-fogli da 20, offset litografica. Tra l'altro la presente emissione, come le due altre precedenti, onora la Fondazione Eric Young, famosa nel mondo per l'alta qualità delle sue coltivazioni note a livello internazionale. Dall'Inghilterra il 19 gennaio cinque pezzi verticali sono dedicati ai cigni. Facciale 142 su stampa in fotoincisione su bozzetti di D. Gentleman. Fogli da 100. Dall'Isola di Mann abbiamo, in data 1.o aprile (per inciso già nel febbraio si ricevono da alcune amministrazioni postali i riferimenti a due mesi dall'emissione!) una nuova definitiva tutta incentrata sulle navi. Per un facciale di complessivi 200 p, sono illustrate, fra le altre, la fregata Amazon, il veliero Lord Nelson, lo yacht Britannia, la nave di crociera Europa. Lito-offset-policromia, in fogli da 50. L'emissione, corredata degli usuali annulli F.D., è pure emessa in libretti.



Due dei sei pezzi della nuova emissione per la serie Fauna della Svezia.

Dall'Italia, benché non siano giunti i consueti dati tecnici, segnaliamo per il 20 prossimo l'emissione, relativa alla tematica «Il patrimonio artistico e culturale italiano», di due francobolli i quali, su un facciale globale di 3.950 lire, riportano i mosaici di Villa Romana del Casale a Piazza Armerina e un'opera di Francesco Guardi, concomitante al 2.o centenario della morte dell'artista. Un francobollo da 29 c è stato emesso dagli Stati Uniti il 12 corrente per commemorare il famoso «Oregon Trail», pista che i pionieri americani e d'origine europea percorrevano, a cavallo della metà dell'Ottocento, da Indipendence a Oregon, su una tratta di circa 3.000 chilometri, per un complesso di oltre 300.000 persone, cifra di tutto rispetto data l'epoca. Pluricolore ha il giorno d'emissione a Salem (Oregon). E' interessante notare come, a prescindere dalla città di Salem, siano abilitati ben altri 36 (!) uffici postali disseminati nell'Oregon, Nebraska, Idaho, Missouri, Kansas, Wyoming e Washington, stati dell'Unione su cui passava la pista carovaniera. Statunitense una cartolina postale da 19 c, di pari data, relativa al Wren Building del collegio di William & Mary, facente parte dell'ordinaria serie «Preservazione di monumenti storici» americana. Stampa offset, quadricroma.

La tematica dedicata ai fiori trova ulteriore spazio nell'emissione dell'Ungheria del 27 gennaio. Sono quattro francobolli quadrangolari, in coppie se-tenant, e un foglietto. Facciale complessivo di 100 ft). Stampa offset-policroma della Stamperia di Stato di Budapest. Tiratura di 300.000 serie complete e di 100.000 foglietti. Bozzetti di Eva Zombory. Buste e annulli giorno di emissione.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO — S. DONATO

Il sole sorge alle 7.04 e tramonta alle 17.34 — La luna sorge alle 4.34 e cala alle 13.49

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	3,4	6,3	MONFALCONE	2,5	7,4
GORIZIA	2,0	8,0	UDINE	-1,2	8,0
Bolzano	-3	7	Venezia	2	7
Milano	2	5	Torino	2	5
Cuneo	-2	2	Genova	4	13
Bologna	-1	7	Firenze	2	7
Perugia	0	4	Pescara	2	6
L'Aquila	-2	1	Roma	2	10
Campobasso	-3	-1	Bari	3	7
Napoli	4	9	Potenza	-3	-1
Reggio C.	5	13	Palermo	10	12
Catania	3	12	Cagliari	3	12

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di variabilità, con schiarite sulle zone più occidentali e addensamenti intensi sul settore alpino e prealpino e al meridione, dove saranno ancora possibili locali precipitazioni. Dalla serata tendenza a miglioramento al Nord. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense sulle pianure delle regioni settentrionali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni centrali e su quelle meridionali con residui rinforzi; deboli o moderati Nord-occidentali sulle altre regioni.

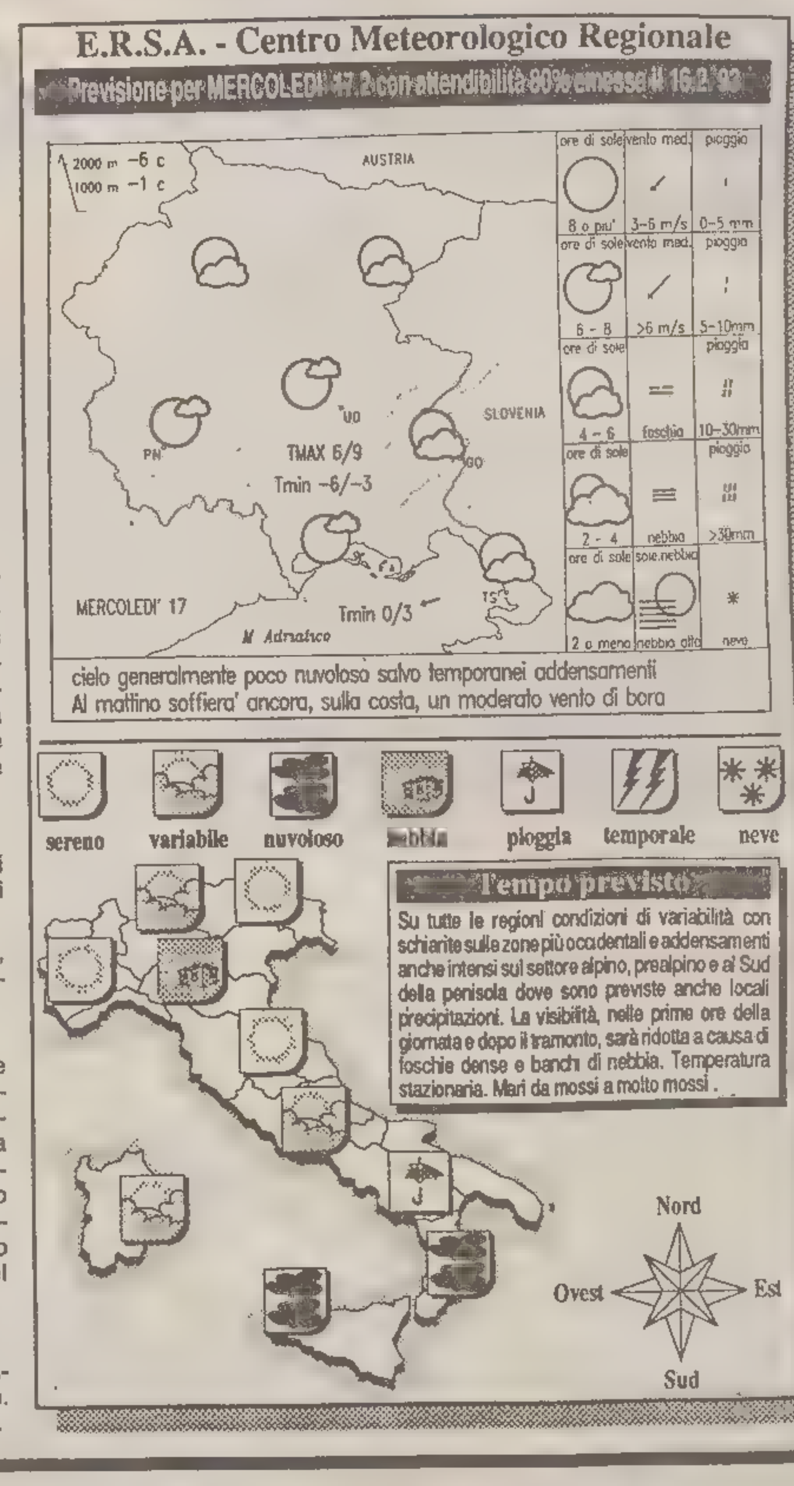
Mari: mossi o molto mossi i bacini meridionali, con moto ondoso in graduale attenuazione; da poco mossi a mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 18: sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia addensamenti irregolari, più intensi sulle zone orientali, associati a brevi rovesci e a qualche nevicata sui rilievi; tendenza a miglioramento dalla serata. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sulle zone montuose. Nottempo formazione di foschie dense sulle pianure del Nord.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in prevalenza da Nord-Est sulle zone peninsulari: deboli al Nord; moderati sulle altre zone. Moderati da Nord-Ovest sulle due isole maggiori.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	2	5
Atene	nuvoloso	3	[illegible]
Bangkok	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Barbados	[illegible]	24	[illegible]
Barcellona	[illegible]	6	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	1	[illegible]
Bermuda	[illegible]	16	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	2	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Caracas	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gerusalemme	[illegible]	3	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	18	[illegible]
Honolulu	[illegible]	14	[illegible]
Istanbul	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Johannesburg	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Kiev	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	nuvoloso	5	12
Los Angeles	pioggia	9	16
Madrid	sereno	2	13
Manila	sereno	20	32
La Mecca	variabile	15	30
Montevideo	[illegible]	20	[illegible]
Montreal	[illegible]	-19	[illegible]
Mosca	[illegible]	-13	[illegible]
New York	[illegible]	-3	[illegible]
Nicosia	[illegible]	3	[illegible]
Oslo	[illegible]	-3	[illegible]
Parigi	[illegible]	3	[illegible]
Pechino	[illegible]	-4	[illegible]
Rio de Janeiro	[illegible]	21	[illegible]
San Francisco	[illegible]	[illegible]	[illegible]
San Juan	[illegible]	21	[illegible]
Santiago	[illegible]	13	[illegible]
Seul	[illegible]	1	[illegible]
Singapore	[illegible]	23	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	2	[illegible]
Sydney	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	7	[illegible]
Tokyo	[illegible]	4	[illegible]
Toronto	[illegible]	-4	[illegible]
Vancouver	[illegible]	-3	[illegible]
Varsavia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	4	[illegible]

LOTTO

Sei ritardatarie

Queste combinazioni, su tre ruote, possono farsi desiderare ancora per molto. Meglio pazientare con poste modeste

Tra le combinazioni cosiddette «ordinate» e che gli appassionati seguono da moltissimi anni sono da annoverare le quartine radicali. Si tratta di formazioni che includono quattro estratti appartenenti a una stessa cifra e precisamente un numeretto, uno zerato, un gemello e uno di finale «9». I quattro elementi danno luogo anche a due terzine correlative (così chiamate perché danno luogo a una coppia in finale, una coppia in decina e una coppia in figura). Le quartine sono otto (per complessivi 48 ambi) e il loro ritardo per ambo, sebbene in casi non frequenti, ha raggiunto limiti di oltre 65-70 estrazioni. Se invece ci si riferisce a una sola quartina sappiamo che si è registrata un'assenza per ambo di 791 estrazioni nel periodo in cui le ruote erano otto e un'assenza di 669 estrazioni nel periodo delle dieci ruote. Spesso vengono scelte delle quartine in più comparti contemporaneamente. Dopo l'estrazione del 13 febbraio si registra un ritardo di oltre 178 settimane di sei quartine in tre ruote e precisamente:

NA.7 70 77 79 (418)
MI.4 40 44 49 (293)
RO.6 60 66 69 (288)
NA.6 60 66 69 (178)
MI.5 50 55 59 (272)
RO.7 70 77 79 (215)

A quanti dimostrano interesse per queste combinazioni ricordiamo che l'attuale ritardo potrebbe protrarsi ancora per diverse lunghezze e che il gioco va, eventualmente seguito con poste modeste. In alternativa si potrebbe anche scegliere la formazione radicale di «7» su tutte le ruote (essendo il ritardo di ambo di diciannove colpi). In ristretto sono attendibili 79 70 77.

Elemento di compenso in più comparti il 33, il cui scarto negativo è rilevante in particolare su Cagliari, Firenze, Milano. Ricordiamo anche che il 33 tarda su Milano, a settimane alterne, da 109 colpi e non esce in febbraio su Cagliari da molti anni. Inoltre su Ca-Fi emerge la terzina simmetrico-correlativa 24 33 34 (che include proprio il 33). Atteso che l'ambo dei gemelli manca sulle tre ruote da un minimo di quarantasette turni, si possono tentare: Cagliari 33 66 77 88; Firenze 33 22 66 77; Milano 33 22 77 4.

Il numero più ritardato su tutte le ruote continua a essere il 21, con undici turni. E' presumibile che la sua riproduzione si verifichi entro febbraio, tenuto conto che registra una discreta assenza su Bari, Genova, Napoli, Roma e Venezia.. Validi accoppiamenti per il gioco di ambo sono: Ba. 21 24 52; Ge. 21 11 51; Na. 21 23 25 46; tutte 21 16.

Restano di attualità sulla ruota di Venezia gli estratti della figura «2», in particolare con 29 38 47 2 18, mentre su Roma interessano zerati e numeretti con 20 9 70 2.

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Un improvviso cambiamento di programma suggerito da un amico vi darà modo di imboccare una nuova interessante strada. Siate pronti a cogliere questo «segno» del destino, mostratevi disponibili e aperti. Col partner avrete una piccola discussione.

Toro 21/4 – 20/5
Tirate dritto per la vostra strada e non fatevi influenzare da un risultato deludente rispetto alle aspettative: date tempo al tempo e avrete la conferma che avete visto giusto. Situazione sentimentale ballerina, ma si tratta di una maretta di superficie.

Gemelli 21/5 – 20/6
Un'incomprensione col partner vi metterà in agitazione. Potrete viverla anche abbastanza drammaticamente ma... non ne vale la pena, credetemi. Basterà che dopo la sfuriata tirate il fiato e vi mettiate al tavolo delle trattative. Salute buona.

Cancro 21/6 – 21/7
State da soli, rifuggite soprattutto le persone invadenti e perditempo. Oggi dovrete concentrarvi in voi stessi e puntate determinati al traguardo: le stelle vi favoriscono e vi aiutano a strappare i risultati desiderati. Con il partner nessun problema.

Leone 22/7 – 23/8
Dovrete affrontare una giornata strana, di vera difficoltà causate da un malinteso o da un giudizio lanciato senza troppo riflettere. Il vostro istinto è assai genuino, tuttavia sarà bene che vi sforziate di essere un po' più diplomatici. Salute senza alcun problema.

Vergine 24/8 – 22/9
Uscite da dietro le quinte, dimostrate quel che valete e sapete fare, non pretendete che siano gli altri a scoprire le vostre virtù. Tenete conto che ci sono gli invidiosi, che mai riconoscerebbero ciò pur vi spetta di diritto. Incontri interessanti, specie in serata.

Bilancia 23/9 – 22/10
Buona giornata, con stelle favorevoli, nel settore sentimentale. Chi ha avuto problemi col partner oggi li risolverà meglio che in altre occasioni, con gran gioia di entrambi. Sul lavoro avrete la collaborazione dei colleghi. Recuperate un amico.

Scorpione 23/10 – 22/11
Le stelle vi guardano benigne e voi avrete una buona giornata. Probabili riconoscimenti sul lavoro nel settore professionale. Buoni incassi per chi commercia e recupero di vecchi crediti. Sul piano sentimentale dolce e appagante *routine*. Salute discreta.

Sagittario 23/11 – 21/12
Fate un viaggio, cercando di abbinare l'utile al dilettevole, vi gioverà sia per la vostra carriera sia per recuperare un po' di energia. Nelle vostre attività di svago non dimenticatevi del partner. Chi è in tensione ne ammorbidisca i modi di fare.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi saranno la casa e la famiglia a richiedere la vostra attenzione, vi rimarrà poco tempo per seguire il lavoro. Pazienza, ma non potrete esimervi dal seguire questa indicazione delle stelle, pena complicazioni di cui vi pentireste. Siate diplomatici.

HA SOLTANTO BISOGNO DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

MONTAGNA

Preistoria sul Carso

Una domenica per grotte, alla scoperta dei segreti del passato

La Commissione gite della XXX Ottobre per l'escursione di domenica prossima ha preso accordi con i dirigenti del Gruppo di paleontologia umana, che opera nel sodalizio da lunghi anni, per far conoscere ai gitanti gli insediamenti degli uomini delle caverne sul Carso triestino. E' stata per questo scelta la zona di Aurisina, la più ricca di queste cavità, che furono abitate dall'uomo preistorico, ma anche, saltuariamente, dalle popolazioni dei castellieri; da un'umanità, a ben vedere, non tanto lontana da noi, ma che ha conservato, sparendo dalla storia, i segreti della sua esistenza.

Il programma prevede la partenza dalla piazza d'Aurisina, dove si giungerà con l'autobus. La comitiva si dirigerà subito verso la grotta Lindner e poi alla grotta dell'Ansa, che si apre nelle vicinanze, con il suo angusto ingresso nascosto di fitta vegetazione. I numerosi cocci raccolti in queste due cavità testimoniano la frequentazione nei periodi preistorici degli abitanti del castelliere di Slivia, del quale si scorgono in vicinanza le poderose rovine. Da questa zona, i gitanti andranno a San Pelagio ed in pochi minuti a Prepotto, passando fra caratteristiche case carsiche appena restaurate, per prendere il sentiero che porta alla bellissima Grotta Azzurra, così denominata, perché sul fondo, spegnendo le lampade, si ammira la rifrazione della luce solare, che si diffonde in un colore azzurro d'opale.

Dalla Grotta Azzurra, gli escursionisti si trasferiranno alla Grotta Gialla e poi a quella dell'Edera, presso le Fornaci di Aurisina. In quest'ultima cavità avranno l'occasione di visitare anche i recenti scavi effettuati da Istituti specializzati nella ricerca preistorica in collaborazione con il Gruppo ricerche di paleontologia umana della XXX Ottobre, che mettono in evidenza una sequenza stratigrafica che va dal periodo romano al mesolitico, ed ammirare così il paziente lavoro dei moderni studiosi. Ora la gita volgerà al termine con la visita al Riparo delle Vipere e poi, attraverso un largo sentiero, all'ampia e spettacolare caverna Caterina, famosa forse più per le feste che diversi gruppi vi organizzano, che per i suoi giacimenti preistorici. Ancora un centinaio di metri e poi l'ultima sosta nella Caverna di S. Pelagio, devastata dalle esplosioni per il brillamento di residuati bellici, ma sempre ricca di fascino per la sua singolare conformazione.

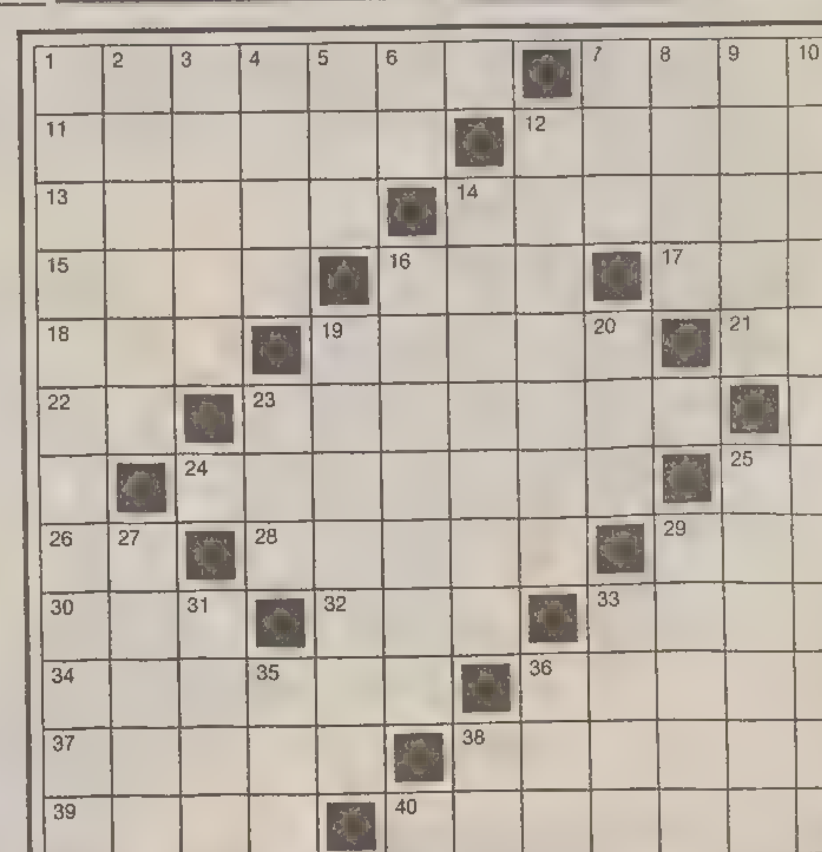
La domenica si concluderà così, dirigendosi per campi e sentieri ad una confrotevole sosta, sfruttando le ultime corse del bus diretto in città, forse pensando che solo qualche millennio ci divide dalla vita grama dei nostri avi e poche decine d'anni da quella, pur misera, degli abitanti del Carso del primo novecento. Capogita: Giorgio Marzolini.

Ecco il programma: ore 9 ritrovo in piazza Oberdan (capolinea bus 44); 9.10: partenza per Aurisina; 13: pranzo dal sacco, ore 16.30 circa, arrivo ad Aurisina. Partenze bus da Aurisina: 16.30, 17.10, 17.35, 18.15, ecc. fino alle 21.30. Munirsi di biglietti per i mezzi pubblici oppure di abbonamento giornaliero o tessera. Non dimenticare di portare con sè una torcia elettrica. La partecipazione alla gita è gratuita, è comunque gradita l'adesione alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato. Tel. 635500. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Firma molte ricette - **7** Imita i blasonati - **11** Valorosissimi - **12** Il Ringo dei Beatles - **13** Un pacco di fogli - **14** Filosofi come Zenone - **15** E' Grosso in Brasile - **16** La Farrow del cinema - **17** Figura in tre lettere - **18** Parità di dosi - **19** La prima fu Eva - **21** Boa... decapitato - **22** Sigla di Taranto - **23** Fuoco d'artificio - **24** Firmano i quadri - **25** Iniziali di Troisi - **26** Le doppie in bolletta - **28** Una «via» per farmaci - **29** Lucia in famiglia - **30** In inverno è solare - **32** Prefisso per orecchio - **33** Con ping è il tennis da tavolo - **34** Riveste la noce - **36** Lager russo - **37** Rileva molti dati (sigla) - **38** Figli dei figli - **39** Rifiutano di credere - **40** Il Se del chimico.

VERTICALI: 1 Studia le malattie della pelle - **2** Una Fallaci scrittrice - **3** Dura come... una faccia - **4** Importante ghiandola endocrina - **5** E' stata una papera - **6** Mutano tonfi in trionfi - **7** Aferesi di questo - **8** La pittura di Ligabue - **9** Recipiente panciuto - **10** Attività di banditi - **12** Far uscire dal covo - **14** La partita di tennis fra due soli giocatori - **16** Salito a cavallo - **19** La città della Ford - **20** Il Babà che scopre il tesoro dei quaranta ladroni - **23** Prefisso per vita - **25** Preparati per l'esplosione - **27** Gruppo monopolistico - **29** Tratto dell'intestino - **31** Lunghe pertiche - **33** Sinonimo di bambole - **35** Il lamento... di Fido - **36** Il Cuppini batterista - **38** Centro del Veneto.



AGGIUNTA INIZIALE (6 7)

SOLDATO IMBE...

CAMBIO D'INIZIALE (5)

ABB... TATORE

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il vocabolario

Zeppa: collo, crollo.

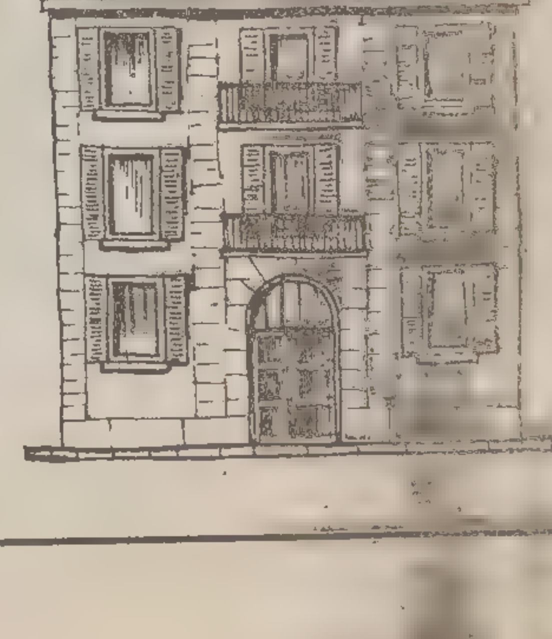
Cruciverba

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1.000
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



Soldi per il «Rocco»

Promessi 12 miliardi per il «Rocco». Il delegato regionale del Coni Felluga si è infatti recato nei giorni scorsi a Roma dove ha avuto un incontro con il presidente dell'Istituto per il credito sportivo on. Signorello, assistito dal direttore generale dott. Senatore. Gli esponenti dell'istituto hanno assicurato un finanziamento di 12 miliardi di lire al Comune di Trieste per il completamento della parte residua del complesso polivalente dello stadio Nereo Rocco. Successivamente ha incontrato il dott. Pescante, segretario generale del Coni e l'arch. Carbone del Centro studi, che hanno confermato anche per il 1993 un ulteriore intervento del Coni per lire due miliardi per completare le strutture previste, le palestre, la pista indoor, il Centro di medicina sportiva e gli uffici del Coni, secondo le ipotesi elaborate dal presidente del Comitato provinciale del Coni geom. Borri.

TRIESTINA / PEROTTI SMORZA GLI ENTUSIASMI

«Concentrati si vince»

Gli alabardati pensano già alla partita con la Sambenedettese

«Brindare? Ma perché? Se dovessimo farlo in seguito a questo semplice sucecsso con il VIcenza, dopo la sconfitta interna con il Como avremmo dovuto spararci». Piedi ben ancorati al terreno e voli pindarici per ora banditi dallo spogliatoio alabardato per ordine di Attilio Perotti. Nonostante la posta in palio decisamente consistente, il tecnico bresciano considera episodio già da dimenticare l'importante vittoria ottenuta nel derby. Un risultato che, secondo lui, doveva arrivare e alla fine è andato a consolare la graduatoria di Cerone e compagni.

«C'è ancora da lavorare. E molto anche. I due punti conquistati domenica ci consentono di essere ulteriormente in corsa per la promozione — ammete Perotti — ma il torneo è ancora troppo lungo per lasciarsi andare a facili entusiasmi. Non avevo alcun dubbio sull'atteggiamento mentale che la squadra avrebbe assunto in campo: se i ragazzi si danno da fare con attenzione e prepotenza è difficile che si facciano sorprendere. Il problema, in passato, è saltato fuori quando è mancata la concentrazione».

Quindi, alla ripresa della preparazione in vista dell'insidiosa trasferta di San Benedetto del Tronto, animi ben controllati e sorrisi di compiacimento relegati negli spogliatoi. Di strada da fare ce n'è ancora parecchia e non sempre in discesa. «Siamo ancora in terza posizione e, in media inglese, abbiamo agganciato l'Empoli che poco tempo fa sembrava già andato definitivamente in fuga. Ma il nostro cammino dovrà essere confortato ancora da molte prestazioni maschie se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo. Ci attendono ancora sette impegni interni e sei in trasferta».

Ieri pomeriggio il tecnico alabardato ha potuto contare quasi su tutti i componenti della rosa eccetto Milanese, come sempre trattenuto in caserma fino a giovedì. Conca in permesso per motivi familiari e Torracchi che riprenderà la preparazione con i compagni solamente la settimana prossima.

Nessun acciacco, a parte qualche dolorino più nervoso che dovuto a traumi fisici, è stato lasciato in eredità dal derby, mentre anche Donatelli si è riunito definitivamente al gruppo. Attilio Perotti ha regalato ai suoi ragazzi una seduta defatigante, condita con una robusta serie di gradoni, scatti e alcune partitelle rapide per snellire il lavoro. In tutto quasi un'ora e venti di impegno con il freddo pungente e qualche leggera raffica di bora a penetrare fino alle ossa dei giocatori sudati.

Ma nessuno si è tirato indietro giacché si è capito che con Perotti tutti gli elementi della rosa sono veramente titolari. Magari una settimana si gioca e qualla dopo si finisce addirittura in tribuna, ma chi dimostra di essere in forma alla fine trova il suo bravo posto tra gli undici titolari. La Rosa doet. «Questo è un vantaggio che mi viene offerto dai miei giocatori. Sono stati bravi a comprendere il mio pensiero, poiché altrove avrebbero potuto sorgere incomprensioni o polemiche. Invece — ricorda il tecnico — già all'inizio della stagione avevo chiarito il mio punto di vista e tutto è filato liscio. Oddio — ammette — qualche punto fermo, soprattutto dal punto di vista tattico, è logico che ci sia ma è certo che tutti avranno ancora grandi opportunità per mettersi in luce. Le mie scelte vengono fatte solo dopo aver visto chi si esprime meglio in settimana».

Infine un pensiero viene già rivolto alla Sambenedettese, reduce da una violenta scoppola a Carpi: tre a zero come al termine della gara di andata con gli alabardati. «Tecnicamente è una squadra con le carte in regola per puntare alla promozione. E' reduce da un periodo negativo — ammette Perotti — ma davanti al pubblico amico vorrei dargli battaglia.

Daniele Benvenuti

CALENDARIO

Triestina: 13 ostacoli verso la promozione

Questo il calendario che attende la Triestina nelle restanti 13 giornate.

21-2	Sambenedettese - TRIESTINA
28-2	Turno di riposo
7-3	TRIESTINA - Chievo
14-3	Vis Pesaro - TRIESTINA
21-3	TRIESTINA - Carpi
28-3	Ravenna - TRIESTINA
4-4	TRIESTINA - Leffe
10-4	Pro Sesto - TRIESTINA
18-4	Turno di riposo
25-4	TRIESTINA - Massese
2-5	TRIESTINA - Carrarese
9-5	Spezia - TRIESTINA
16-5	TRIESTINA - Empoli
23-5	Palazzolo - TRIESTINA
30-5	TRIESTINA - Siena

ECCELLENZA / NON CI VOLEVA LA SCONFITTA CON L'ITALA

La sbandata del San Sergio

Niente da fare per il San Giovanni che adesso incontrerà le prime della classe

Stesso risultato, stesso trauma, stessa delusione. San Sergio e San Giovanni, è proprio il caso di dirlo, sono precipitati in soli sette giorni dalle stelle alle stalle. Le due rappresentative triestine nel torneo di Eccellenza, reduci da un periodo soddisfacente e ricco di promesse, hanno affronato la quarta giornata del girone di ritorno al cospetto del pubblico amico con lo stimolo di proseguire nella serie positiva e, magari, di dare un impulso decisivo a una classifica piuttosto deficitaria.

Ma le note dolenti hanno avuto inizio già nella giornata di sabato con il San Giovanni superato per tre a uno al termine dell'anticipo contro l'ambizioso Ronchi. Nulla da fare per la squadra di Spartaco Ventura che, pur non avendo demeritato e senza essere stata surclassata sul piano del gioco, ha dovuto inchinarsi al cospetto delle maggiori individualità ospiti.

Qualcosa in più ci si attendeva invece dal San Sergio che ha invece finito per farsi travolgere e acchiappare in classifica dall'Itala San Marco di Gradisca dopo essere stato addirittura in vantaggio. Grande delusione, ma fortunosamente la classifica non ha subito pericolose mutazioni. Sconfitta la Serenissima a Fontanafredda, battuto il Monfalcone dal Tamai, il solo San Canzian ha fatto punti nel terzetto di coda pareggiando il derby interno con la Gradese e portandosi a due sole lunghezze dal San Giovanni che ora è atteso da un ciclo terribile.

San Sergio — Proprio sul punto di spiccare il volo i giallorossi sono bruscamente precipitati. Facendosi male. «E' sato un disastro. Sapevamo di essere impegnati in uno scontro importante contro un'avversaria motivata che avrebbe voluto agganciarci in graduatoria. L'Itala San Marco ha corso più di noi e ci ha messi in difficoltà a centrocampo. Si è trattato di una giornata storta per tutti i reparti». Angelo Jannuzzi, tecnico del San Sergio, sembra inconsolabile dopo questo secco tre a uno interno patito contro la squadra di Gradisca.

«Ora siamo stati nuovamente risucchiati in un brutto giro. Questi erano davvero punti da conquistare per poi essere tranquilli — continua a lamentarsi Jannuzzi — e non so fino a che punto si debba parlare di meriti avversari e di demeriti nostri. Siamo passati in vantaggio con un gran gol di Pescatori proprio quando gli ospiti sembravano prevalere, ma la molla non è scattata. Così è arrivato il pareggio a una manciata di secondi dal riposo. Nella seconda frazione — ricorda — l'espulsione di Schiraldi ha chiuso ogni discorso. Ancora una pausa orribile, dunque, dopo una prestazione eccellente come quella con il Fontanafredda. Si è trattato di una sbandata generale, proprio come era accaduto contro il San Giovanni. Certo è che, con il nostro potenziale, potremmo fare molto meglio».

San Giovanni — Non è un disonore chinare il capo davanti al Ronchi. Soprattutto dopo una prestazione sostanzialmente positiva che avrebbe potuto vedere i rossoneri in vantaggio al termine della prima frazione. Prima di trovare la prodezza balistica del momentaneo pareggio, Colautti aveva anche centrato un palo pieno, mentre gli ospiti non erano riusciti a rendersi pericolosi. Dopo il riposo, invece, le ambizioni sangiovannine si sono progressivamente esaurite a causa di un secco uno-due ronchese che ha tagliato le gambe a Stigliani e soci.

Purtroppo il ciclo terribile ha avuto inizio in maniera negativa. Un punto sarebbe stato oro colato, considerando che ora i rossoneri dovranno calarsi nella tana della capolista Pro Gorizia prima di ricevere il Porcia e fare visita al Tamai, tre delle prime quattro della classe.

Daniele Benvenuti

Un'azione del San Giovanni nel derby con il San Sergio. (Italfoto)

PROMOZIONE / SAN LUIGI SUGLI SCUDI

Il morso della capolista

Preziosi punti-salvezza per il Costalunga e il Primorje

Piange solo la Fortitudo. Nella domenica che ha visto il San Luigi infliggere una severa lezione ai muggesani nel derby, meritano la ribalta delle cronache anche i pareggi a reti inviolate ottenuti con grande carattere da Primorje e Costalunga opposti a due avversarie di grande valore ancora impegnate nella lotta per il vertice. I primi hanno ospitato la Juventina terza della classe, mentre la squadra giallonera è addirittura passata indenne nella tana di un Trivignano quinto in graduatoria e solo ora, forse, tagliato fuori dal grande giro.

In questo modo, pur rimanendo ancora apertissimo il discorso legato alla retrocessione, Union '91 e Varmo rimangono solitarie in ultima posizione con 12 punti. Il Costalunga staziona due lunghezze più su, il Primorje a quota 15 a incalzare di brutto il Gonars e forse anche la coppia Pro Fiumicello-Lucinico a 19 punti. In vetta il San Luigi ha ripreso a correre grazie al successo per due a zero nella tana della Fortitudo. I vivaisti continuano a dividere la leadership a quota 26 con l'Aquileia, mentre Cormonese e Juventina inseguono quattro lunghezze più sotto. Ossia un abisso!

Ma a ventuno stazionano Trivignano, Valnatisone e una delusa ma non ridimensionata Fortitudo che sognava di raggiungere traguardi prestigiosi e che invece si è dovuta accontentare di sfiorare il Paradiso con un dito soltanto. Non è un dramma, comunque, perché i muggesani si sono esibiti con grande generosità e valore tecnico.

San Luigi Vivai Busà — «Penso si tratti di una vittoria meritata. Noi abbiamo preso subito la gara per il verso giusto — ricorda il tecnico biancoverde Renato Palcini — e forse i muggesani erano un po' tesi. I miei ragazzi si sono dimostrati assai bravi, dando qualcosa in più sul piano del gioco. La Fortitudo si è spesso gettata all'arrembaggio ma ragionando poco, perciò credo che il due a zero non vada discusso anche se i nostri avversari avevano colpito una traversa quando le reti erano ancora inviolate».

La brillante doppietta di Cermelj nella ripresa ha regalato derby e successo pieno ai vivaisti che ora riprendono vigore in vista di un rush finale. «Potevamo anche perdere la testa per il nervosismo ma, con una nota di merito per Giorgi e Paoli, tutta la squadra ha risposto nella maniera migliore».

Fortitudo — Non cambia nulla nella stagione dei muggesani. Al termine del derby interno contro il San Luigi la squadra di Oliviero Macor si è ritrovata a bocca asciutta. Era un'occasione propizia per tentare la sorte verso i vertici della classifica ma sicuramente tutte le indicazioni positive emerse in precedenza non vanno dimenticate. E poi non è ancora detta l'ultima parola.

Primorje — Buon punto interno contro la Juventina terza della classe che mantiene Savarin e compagni in quartultima posizione. Volontà, decisione e spirito di sacrificio sono state le armi del Primorje che ha imposto le reti inviolate ai quotati avversari. Ora si profila all'orizzonte lo spareggio-salvezza con l'Union '91.

Costalunga — Rientrare da Trivignano con un punto rappresenta motivo di grande soddisfazione. «Abbiamo disputato un'ottima partita — conferma il presidente giallonero Bruno Quargnali — e siamo riusciti a centrare l'obiettivo anche con l'arbitro ostile, i friulani commettevano i falli, mentre a noi spettavano ammonizioni, sei o sette, e le espulsioni (quella di Maranzina, sulla quale non ho nulla da eccepire)». Si è trattato di «un pareggio estremamente meritato, ottenuto senza correre rischi particolari e con un'opportunità nel finale che avrebbe potuto anche darci la vittoria. Con un calendario favorevole davanti a noi, speriamo davvero di farcela».

da. ben.

MARCATORI

Cermelj del San Luigi fa due passi avanti

ECCELLENZA

10 reti: Bortolin (Tamai).

8 reti: Minin (Gradese), Miclausig (Ronchi).

7 reti: Brugnolo (Ronchi).

6 reti: Faé (San Daniele), Valentino (Porcia), Canton (Tamai).

5 reti: Pescatori (San Sergio), Bibalo (San Giovanni), Bianchet e Tommasi (Tamai), Pitton (Fontanafredda), Fadi, Di Benedetto e Marchesan (Pro Gorizia), Bianco, Cozzarin e Pentore (Porcia), Cresta (Itala San Marco), Marin (Gradese), Severini (Ronchi).

PROMOZIONE

GIRONE B

10 reti: Perosa (Aquileia).

9 reti: Cermelj (San Luigi).

8 reti: Cecchi (Fortitudo), Burelli (Trivignano), Trevisan (Juventina).

7 reti: Donda (Ruda), Zucco (Cormonese).

6 reti: Bagattin (Costalunga), Masolini (Gonars).

5 reti: Franti R. (Ruda), Cecotti (Juventina), Mattiuzzo (Lucinico), Demarco (Valnatisone).

PRIMA CATEGORIA

GIRONE B

11 reti: Dorlì (Torreanese), Falzari (Staranzano).

9 reti: Bertossi (Isonzo Turriaco).

8 reti: Sorrentino (Ponziana), Coslevaz e Ravalico (Portuale), Vitturelli (Mossa), Tesolin (Piedimonte).

7 reti: Giugovaz (Opicina), Ciani (Villanova).

6 reti: Sigur (Vesna), Frontali (Ponziana), Grillo (Staranzano), Battiston (Pro Romans).

5 reti: Giorgi (Ponziana), Derman e Lenarduzzi (Edile Adriatica), Lorenzini (Torreanese).

PRIMA CATEGORIA / RECRIMINA IL VESNA

L'Opicina ha mostrato i muscoli Sistiana, panchina «saltata»

In questa diciannovesima giornata a distinguersi maggiormente sono state l'Edile Adriatica e l'Opicina. I costruttori stanno evidenziando un gran momento di forma e a farne le spese è stato il malcapitato Piedimonte. Certo l'ostacolo non era dei più probanti, ma la facilità con cui Turchi e compagni sono andati a rete, unitamente alla calma palesata in questa occasione che dopo le ultime settimane nelle quali avevano messo in mostra un eccessivo nervosismo, hanno dimostrato come la compagine di Moro sia potenzialmente meritevole di ben altre posizioni in graduatoria.

Inatteso il successo dell'Opicina nel derby col Vesna. La rete di Giugovaz ha permesso ai suoi colori di effettuare un gran balzo in classifica sistemandoli in posizioni più tranquille. Di questo exploit ne abbiamo parlato con Ramani, l'ottimo allenatore dei padroni di casa. Allora Rino te la aspettavi la vittoria?

Se devo essere sincero anche un pareggio mi sarebbe andato bene, ma avendo avuto la fortuna di affrontare un'avversaria in formazione rimaneggiata a causa delle conseguenze disciplinari derivate dallo scontro col Mossa, un pensierino lo avevo fatto.

Come vedi la vostra partecipazione fino a questo momento?

Come neopromossa non posso che essere soddisfatto. Il gruppo è compatto e voglioso di fare bene. Non abbiamo modificato la rosa dell'anno scorso per una precisa scelta della società e i fatti ci stanno dando ragione.

Chi vedi come le più serie candidate alla retrocessione?

Io penso che oltre al Piedimonte già spacciato rischi molto il San Pier d'Isonzo, mentre per la terza candidata si vedrà.

Per la promozione invece pensi che il Ponziana abbia già chiuso i giochi?

Sicuramente la compagine di Di Mauro sta mostrando una sicurezza e sta tenendo un passo, che può scoraggiare qualsiasi avversario. Ritengo però che debba continuare a stare attenta alle inseguitrici e in particolare allo Staranzano e al Vesna che seppur battuto da noi tra tre turni si giocherà il tutto per tutto nello scontro diretto con la capolista.

Tra i tuoi atleti c'è qualcuno che ti ha sorpreso di più per il suo rendimento?

Oltre a dover ringraziare il gruppo dei «senatori» veramente encomiabili, anche i più giovani si sono distinti per abnegazione e voglia di fare bene. Una menzione particolare la voglio fare a Callea che ritengo uno dei più forti difensori del campionato e a Fabrizio Sestan che fino al momento dell'infortunio ci ha dato un considerevole contributo.

Come vedi il prosieguo del torneo?

Per noi saranno importantissimi i prossimi 4 turni. Solo allora penso che avremo le idee chiare in merito al nostro primario obbiettivo che è la salvezza, che visto il valore delle contendenti ci meritiamo ampiamente.

Tornando al torneo pericoloso scivolone del San Marco Sistiana.

La sconfitta interna con l'Isonzo Turriaco proprio non ci voleva. Quello però che è peggio è che per cercare di dare uno scossone all'ambiente l'allenatore Covacic abbia pensato di dare le dimissioni. Non riteniamo che le cause di una classifica insoddisfacente debbano essere ricercate nella conduzione tecnica della squadra, bensì nell'impossibilità di aver potuto sfruttare, causa le numerose assenze, la rosa al completo per tutto l'arco della stagione. Ci auguriamo quindi che la società non le accetti, pur considerandole un atto di responsabilità da parte del bravo mister.

Ben accetto da entrambe le contendenti lo 0 a 0 tra Portuale e Ponziana. Nizzica si è dovuto superare per tenere inviolata la sua porta, ma Di Mauro è soddisfatto lo stesso visto che il suo vantaggio sulle inseguitrici non è mutato, anzi col Vesna è pure aumentato. Il neo acquisto Gregoric ci ha messo due settimane per ambientarsi e lo Zarja ha così potuto contare sulla sua prima doppietta. Quello che è positivo oltre al pareggio, che comunque gli è andato stretto, è che l'intesa con De Micheli anche lui a segno va migliorando velocemente.

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA

Sorride la Muggesana, ma piange lo Zaule

Pericoloso passo falso dello Zaule nel derby con lo Juniors Aurisina. Il secco 3 a 1 subito dai ragazzi di Vidonis il porta ora a vedere la vetta distante 4 lunghezze, con altrettante avversarie a precederla. Francamente una impresa difficile, quella di recuperare il terreno perduto. Per Tesevic invece è arrivata una meritata soddisfazione. I suoi ragazzi hanno dimostrato di aver appreso al meglio cosa significhi lottare con grinta, senza lasciarsi intimorire da nessuno, doti nelle quali il loro bravo allenatore eccelle.

Giornata tutta da dimenticare per il Chiarbola. Contro il Bagnaria Arsa a decretare la loro sconfitta più che i padroni di casa ci ha pensato il signor Gone di Gorizia, con un arbitraggio un po' troppo di parte. Anche il Giarizzole si può lamentare, non dell'arbitro, ma della sfortuna. Col Porpetto ha disputato 90 buoni minuti che, se non li avessero visti subire una rete già al 17', per il gioco prodotto avrebbero dovuto essere premiati con una vittoria che avrebbe recuperato l'inopinata sconfitta di 7 giorni fa. Tra le vittorie vanno segnalate quella del S. Andrea indispensabile visto che si trovava di fronte l'ultima della classe, quella della Roianese che con i due punti guadagnati in trasferta allontana il periodo negativo, e quella del Campanelle di Caricati che zitto zitto è al quarto posto in classifica.

Ma il successo più importante è quello della Muggesana. La formazione di Sciarrone è finalmente tornata alla vittoria.

l. p.

DONNE

Sant'Andrea: due sberle «casalinghe» dal Casarsa

Inizia male il girone di ritorno per il Sant'Andrea sconfitto in casa dalla bestia nera Casarsa. Subito in salita l'inizio della partita per le biancoazzurrre che al 2' subiva la rete della Bertoia sola in area. Le ospiti continuano ad attaccare ma non riescono a creare grosse occasioni e il Sant'Andrea riesce a mettere fuori la testa e allentare la pressione ospite.

Nel secondo tempo le Triestine prendono in mano il gioco ma non riescono a sfruttare alcune occasioni e subiscono il contropiede del Casarsa che al 36' raddoppia con la Papais. A questo punto non c'è più partita e si spera che la fine arrivi presto, visto anche la temperatura (-2 con raffiche di bora).

Domenica prossima il Sant'Andrea andrà in casa del Chiasiellis.

Formazione del Sant'Andrea: Leibelt, Mari, Tremul, Miss, Pricco, Cattonar, Degrassi (Saturno), Calzi, Tamburelli, Babic, Gherbaz, Giormani.

Il Visco, invece, ha battuto 3-0 l'Ausiliaria.

L'Ausiliaria: Stipancic, Cucchi, De Vecchi, Curci, Stallone, Lughi, Bojkov, Manente, Degrassi, Gardella, Bonin.

I risultati della 12.a giornata: Visco-L'Ausiliaria Chiarbola 3-0; Sant'Andrea-Juniors Casarsa 0-2; Libertas Pasiano-Rivignano 2-10; Goriziana-Roraipiccolo 7-0; Pordenone Chiasiellis 1-0.

Classifica: Chiasiellis 21; Pordenone e Goriziana 20; Rivignano 17; Juniors Casarsa 11; Visco 10; L'Ausiliaria Trieste 9; Libertas Pasiano 8; Sant'Andrea Trieste 7; Gemonese 4; Roraipiccolo 3.

NAZIONALE

GLI AZZURRI RADUNATI A COVERCIANO IN VISTA DEL PORTOGALLO

Sacchi boccia il campionato

«Se avessi guardato all'ultima giornata non avrei chiamato molti di quelli che sono qui»

FIRENZE — Sacchi non si lamenta, almeno pubblicamente. Ma fa capire che il campionato certo non aiuta la sua nazionale che oggi ha cominciato la preparazione in vista della partita del 24 febbraio contro il Portogallo. Non è solo una questione di infortuni, c'è anche il livello tecnico complessivo che è scadente. «Il campionato sta vivendo una fase interlocutoria — ha detto il ct nel corso della prima conferenza stampa di questo lungo raduno azzurro —. Fino ad oggi non c'è stato contraddittorio tra le squadre di serie A e, di conseguenza, non c'è stata nessuna necessità di miglioramento. Il risultato è un appiattimento generale». Poi ha aggiunto: «Se avessi dovuto guardare l'ultima e la penultima giornata di campionato non avrei dovuto chiamare molti dei giocatori che adesso sono qui».

Un ct deluso, quindi. Ma che non vuole cercare alibi: «I giocatori che ho chiamato hanno comunque sempre garantito il massimo dell'impegno ed è quello che voglio. Quando ho detto che ero deluso dopo la partita contro Malta era perché non mi sembrava che ci fosse stato quell'impegno che pretendo. Per quanto riguarda gli infortuni posso solo dire che fanno parte del calcio. L'Italia ed il Portogallo possono contare su giocatori di elevata qualità ed anche su un numero notevole di bravi atleti. Di conseguenza, se dovessimo perdere la partita non sarà perché qualcuno non c'era, ma perché gli altri saranno stati più bravi di noi».

Anche il numero dei giocatori convocati, 17, non è la conseguenza degli infortuni: «Ne avrei chiamati 17 anche se li avessi avuti tutti a disposizione. Dopo l'ampio lavoro di analisi che abbiamo fatto nei mesi scorsi, ora è arrivato il momento di stringere». Da questa «stretta» è rimasto fuori ancora Vialli ed è rimasto fuori anche Corini, un giocatore del quale Sacchi aveva detto un gran bene in occasione di altri raduni azzurri. «Vialli, come Donadoni, era un punto cardine di questa nazionale, doveva dare personalità ed esperienza alla squadra. Sia lo juventino sia il milanista sono in questo momento in una situazione interlocutoria che seguiamo con attenzione, sperando che abbia un'evoluzione positiva. Corini, invece, fa sempre parte del gruppo, non è bocciato. Questa volta per i due ruoli del centrocampo avevo già tre giocatori, Albertini, Di Mauro e Dino Baggio, e li ho giudicati sufficienti».

Poi Sacchi ha spiegato le convocazioni di Porrini e Fuser: «Ormai il nostro modulo di lavoro è chiaro, ci sono giocatori che costituiscono il nucleo fisso della squadra ed altri che girano. D'altra parte noi abbiamo il dovere di non rimanere insensibili al lavoro che svolgono le squadre e dobbiamo via via aggregare qualcuno anche con la speranza che si tratti di vere e proprie rivelazioni che potranno restare in azzurro in pianta stabile».

La convocazione di Porrini «rientra in questa logica». E ci rientrerà anche il suo compagno di squadra Ganz: «Anche lui viene seguito con attenzione, ma non dobbiamo farci prendere dall'emotività del momento. Se continuerà a giocar bene non ci sarà immobilismo da parte nostra».

La chiamata di Fuser è, invece, per Sacchi una rivincita personale: «A nessuno piace ammettere di aver sbagliato ed io non volevo ammetterlo su Fuser. Fui io in prima persona a volerlo nel Milan dove il giocatore ha avuto alterne vicende. Il fatto che stia giocando bene con la Lazio dimostra che non mi ero sbagliato sul suo conto». Ma per Fuser sono in arrivo altre sorprese dal suo ex nemico Arrigo Sacchi: «Adesso è qui ed ha anche probabilità di giocare», annuncia il ct che dice che darà la formazione anti-Portogallo «venerdì o lunedì».

Un altro giocatore che poteva essere a Coverciano e che invece non c'è è Mussi del Torino: «L'ho sempre stimato molto e sta facendo bene in campionato. La sua espulsione di domenica scorsa ha tolto ogni motivo di dibattito tra noi tecnici azzurri. Il regolamento ci vietava di convocarlo». Infine il sempre discusso Casiraghi: «E' un giocatore che gode della fiducia mia, dell'intero staff tecnico e dei giocatori della nazionale. Speriamo che continui a dimostrare grande impegno e anche lealtà nel proprio club».

Porrini e Fuser, due nuovi azzurri, due vecchie conoscenze per Sacchi.

USA '94

Oggi la Scozia

GLASGOW — Il grande giorno di Ally McCoist: oggi l'attaccante dei Rangers Glasgow, riesploso quest'anno dopo un periodo nero, sarà chiamato a scardinare il catenaccio che presumibilmente il tecnico maltese Psayla ordinerà ai suoi nell'incontro valido per le qualificazioni a Usa '94. Non c'è dubbio che sia per McCoist, 41 gol quest'anno nella sua squadra tra campionato e coppe, un'occasione importante di confermare la sua rinnovata fama di cannoniere. Superate le difficoltà che costrinsero Souness in passato a mandarlo in panchina con i Rangers, McCoist è ora uno dei pochi attaccanti del calcio britannico a garantire sempre spettacolo e gol. A lui il tecnico Roxburg affida le ultime speranze scozzesi di realizzare il sogno americano.

Inserita nel gruppo 1, lo stesso di Italia, Svizzera e Portogallo (oltre a Malta ed Estonia), la Scozia non ha ancora vinto una gara. Due pareggi in tre gare, questo il ruolino di marcia: domani contro Malta (in tribuna ci sarà anche Francesco Rocca) per continuare a sperare serve non solo una vittoria, ma anche tanti gol.

Il gruppo 1 vede attualmente al comando la Svizzera (7 punti in quattro partite) seguita dall'Italia (4 punti, 3 partite), dal Portogallo (3 punti, 2 partite), dalla Scozia (2 punti, 3 partite), da Estonia (1 punto, 2 partite) e da Malta (1 punto, 4 partite).

Prossimi incontri: oggi Scozia-Malta; 24-2 Portogallo-Italia; 24-3 Italia-Malta.

FIORENTINA, RINNOVATA LA FIDUCIA AL TECNICO

Ma Agroppi resta in sella

FIRENZE — Fischi ed insulti ai giocatori, applausi e cori per Agroppi ed anche un controllo della polizia nello stadio «Artemio Franchi» dopo che una telefonata alla redazione fiorentina dell' Ansa aveva segnalato la presenza di una bomba nell' impianto. Tutto questo ha caratterizzato l' allenamento odierno della Fiorentina, svolto in un clima di tensione, sotto lo stretto controllo delle forze dell' ordine e che per prudenza i dirigenti hanno fatto svolgere all' interno dello stadio anzichè ai «campini» come avviene di solito.

I giocatori sono stati contestati per tutta la durata dell' allenamento da circa 300 tifosi che avevano preso posto sulle gradinate. Gli unici appalusi, anche se non sono mancate grida isolate di insulto, sono stati per Agroppi, confermato ieri sera alla guida della Fiorentina dopo una lunghissima riunione tra Mario e Vittorio Cecchi Gori, il ds Maurizio Casasco ed altri dirigenti.

Perdurando il silenzio stampa di tecnico e giocatori, anche oggi è stato Casasco ad incontrare i giornalisti. «Ho trovato una squadra molto unita, anche nella crisi - ha detto il ds - Per superare questo momento negativo occorre la collaborazione di tutti, dalla stampa alla giustizia arbitrale. Non vogliamo certo gridare al complotto, però vogliamo lamentare qualche torto subito, senza clamore. Il nostro momento non è felice e se aggiungiamo contingenze negative, la situazione non può che peggiorare».

«Occorre quindi - ha aggiunto il ds viola - azzerare certe situazioni. Non si può essere contenti quando la Fiorentina perde. La società viola è un patrimonio di tutto il calcio. Forse abbiamo acquistato, per colpa nostra, una certa antipatia nel resto d' Italia, ma occorre, lo ripeto, azzerare la situazione». Per risolvere i problemi che affliggono la Fiorentina («non tanto tecnici quanto soprattutto psicologici») Casasco ha poi individuato la strada del dialogo. «E' importante intensificare i rapporti tra società, allenatore e giocatori. Poi dovremo anche interrompere il silenzio stampa. La squadra ha dimostrato di avere buone qualità, di poter competere con le migliori, ma di poter anche sciogliersi di fronte all' Ancona. In ogni caso le possibilità di ripresa ci sono».

Ma i giocatori si stanno impegnando al massimo?, è stato chiesto a Casasco. «In questo momento - è stata la risposta - non cerchiamo responsabilità. Le responsabilità della crisi le dividiamo equamente fra società, tecnico e giocatori. Ad Ancona, in effetti, abbiamo visto una squadra che non credeva ai propri mezzi ed un pò spenta. Ma vi posso assicurare che lo spogliatoio è unito e determinato». Per quanto riguarda Agroppi, Casasco ha affermato che la società «ha seguito la propria linea». «Anche se non è stato confermato dai risultati - ha aggiunto Agroppi resta per noi un tecnico stimato e degno di fiducia».

La società viola ha diffuso da parte sua una nota in cui viene fatto il punto della situazione. La presidenza «è convinta — afferma nella nota — di avere assunto nella persona del sig. Agroppi un tecnico molto stimato e desiderato dagli stessi tifosi viola, come apparve dall'applauso di tutto lo stadio che lo salutò al primo apparire in campo. La presidenza della Fiorentina — prosegue la nota — è inoltre convinta di aver compiuto ogni sforzo per costruire una squadra competitiva ai massimi livelli, composta da eccellenti giocatori, com'è del resto dimostrato dalla militanza di buona parte di essi nelle rispettive selezioni nazionali».

FLASH

Under 21: Rossitto tra i convocati

ROMA — Per la partita Portogallo-Italia under 21 di martedì prossimo a Braga (inizio alle 19.30), il tecnico azzurro Cesare Maldini ha convocato i seguenti 19 giocatori: Gianluca Cherubini (Reggiana), Sandro Cois (Torino), Carlo Cudicini (Milan), Marco Del Vecchio (Venezia), Daniele Delli Carri (Lucchese), Giuseppe Favalli (Lazio), Gianluca Francesconi (Reggiana), Gianluca Franchini (Parma), Giampiero Maini (Lecce), Dario Marcolin (Lazio), Michele Mignani (Spal), Roberto Muzzi (Roma), Pierluigi Orlandini (Lecce), Christian Panucci (Genoa), Fabio Rossitto (Udinese), Stefano Sacchetti (Sampdoria), Alessio Scarchilli (Lecce), Christian Vieri (Pisa), Stefano Visi (Sambenedettese).

Bearzot festeggiato dagli amici milanesi

MILANO — E' stata la festa, un po' ritardata, del decennale della vittoria Mundial di Espana '82. Ma il gruppo di amici «di ogni giorno» (come tengono a sottolineare) l'ha organizzata in onore di Enzo Bearzot anche perché «ora che il mondo del calcio ufficiale sembra averlo dimenticato, è giusto che ogni tanto ci si ricordi di quello che Enzo ha rappresentato». Oltre cinquecento persone hanno partecipato a «Grazie Bearzot»: e fra di esse, alcuni protagonisti della splendida avventura spagnola. C'erano Tardelli, Gentile, Paolo Rossi, Graziani, Causio, Bordon, Cesare Maldini. Un revival, con gli immancabili filmati e l'ormai famosissimo urlo di Marco Tardelli nella finale di Madrid con la Germania. Da tutti i «ragazzi», una dedica. A Bearzot, gli amici hanno consegnato una targa d'oro. Nell'occasione uno di questi, un artigiano, ha presentato un orologio «firmato Enzo Bearzot»: i proventi dei diritti sono stati destinati in beneficenza dal tecnico azzurro.

Coppa Carnevale '93: Udinese-Fiorentina

VIAREGGIO — Sono Genoa, Juventus, Padova, Cosenza, Inter e Udinese le sei squadre che, assieme a Milan, Modena, Atalanta, Napoli, Fiorentina e Venezia, accedono alla seconda fase del Torneo internazionale giovanile di calcio Coppa Carnevale. Eliminate, quindi, tutte le formazioni straniere a conferma del superiore livello del calcio italiano. Questi gli accoppiamenti della seconda fase del torneo, che prenderà il via oggi: a Viareggio Inter-Venezia, a Dicomano Udinese-Fiorentina, a Montopoli Atalanta-Juventus, a Monte S. Savino Napoli-Genoa, a Monti di Licciana Padova-Milan, a Calenzano Cosenza-Modena.

Triangolare internazionale sabato al «Friuli»

UDINE — Calcio internazionale, sabato prossimo, allo stadio Friuli di Udine. La sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids ha infatti organizzato un triangolare con Udinese, Hajduk Spalato e Legia Varsavia. Il torneo si svilupperà secondo la formula di tre gare di 45 minuti ciascuna. La prima partita, alle 14.30, sarà Udinese-Legia Varsavia: a seguire Legia-Hajduk Spalato e, quindi, Udinese-Hajduk. L'incasso della manifestazione — organizzata in concomitanza con la sosta del campionato per la partita della nazionale contro il Portogallo — sarà interamente destinato per i fini dell'associazione organizzatrice.

L'amicizia dei Concessionari Ufficiali Suzuki vi aspetta qui:

ELLEAUTO
0481/520632

AUTOSANDRA
040/829777

SUZUKI

Accende l'amicizia.

SCI

AL VIA DOMANI A FALUN IN SVEZIA I MONDIALI DI SCI NORDICO

Fondo, azzurri alla prova del nove

Dalla squadra italiana si attende una conferma del valore, e del bottino, espresso ad Albertville

RISULTATI E CLASSIFICA

Il podio e i piazzamenti dei fondisti italiani

Risultati della Coppa del Mondo 1992-93 di fondo (podio e piazzamenti degli italiani) fino alla sospensione per i mondiali di Falun:

Uomini

13/12/92 Ramsau (Aut), 15 km tecnica classica (combinata): 1) Bjorn Daehlie (Nor); 2) Vegard Ulvang (Nor); 3) Vladimir Smirnov (Kaz); 12) Marco Albarello; 15) Silvio Fauner; 24) Giorgio Vanzetta; 28) Fulvio Valbusa; 32) Gianfranco Polvara; 39) Giuseppe Puliè; 59) Manfred Runggaldier.

18/12/92 Tesero (Ita), 30 km tl: 1) Vladimir Smirnov (Kaz); 2) Mikhail Botvinov (Rus); 3) Alexey Prokurorov (Rus); 6) Gaudenzio Godioz; 10) Roberto De Zolt; 16) Maurizio Pozzi; 19) Giuseppe Puliè; 23) Silvio Fauner; 26) Fabio May; 27) Giorgio Vanzetta; 30) Gianfranco Polvara; 32) Fulvio Valbusa; 35) Alfred Runggaldier; 40) Maurilio De Zolt; 44) Marco Albarello; 51) Silvano Barco; 61) Fabio Giacomel; 69) Fausto Bordiga; 73) Aldo Fauner.

Seguito risultati Coppa del Mondo: 20/12/92 Tesero (Ita), Staffetta 4 x 10 km tc: 1) Russia; 2) Italia (Silvio Fauner, Giuseppe Puliè, Giorgio Vanzetta, Marco Albarello); 3) Norvegia.

3/1/93 Kavgolovo (Rus), 30 km tc: 1) Bjorn Daehlie (Nor); 2) Mikhail Botvinov (Rus); 3) Torgny Mogren (Sve); 12) Marco Albarello.

9/1/93 Ulrichen (Svi), 15 km tc: 1) Marco Albarello (Ita); 2) Vegard Ulvang (Nor); 3) Bjorn Daehlie (Nor); 11) Giorgio Vanzetta; 14) Silvio Fauner; 22) Fabio May; 24) Giuseppe Puliè; 33) Fulvio Valbusa; 41) Gianfranco Polvara; 46) Gaudenzio Godioz.

10/1/93 Ulrichen (Svi), staffetta 4 x 10 km tl: 1) Italia (Valbusa, Vanzetta, Albarello, Fauner); 2) Norvegia; 3) Svezia.

16/1/93 Bohinj (Slo), 15 km tl: 1) Vladimir Smirnov (Kaz); Torgny Mogren (Sve); Bjorn Daehlie (Nor); 5) Silvio Fauner; 6) Maurilio De Zolt; 8) Giorgio Vanzetta; 9) Fulvio Valbusa; 14) Marco Albarello; 16) Fabio May; 17) Gianfranco Polvara; 23) Gaudenzio Godioz.

Donne

18/12/92 Tesero (Ita), 15 km tl: 1) Lybov Egorova (Rus); 2) Larissa Lazutina (Rus); 3) Elena Vialbe (Rus); 4) Stefania Belmondo; 6) Manuela Di Centa; 10) Bice Vanzetta; 34) Gabriella Paruzzi; 41) Giorgia De Marco; 43) Sabina Valbusa; 61) Laura Bettega.

20/12/92 Tesero (Ita), Staffetta 4 x 5 km tc: 1) Norvegia; 2) Russia; 3) Finalndia.

3/1/93 Kavgolovo (Rus), 30 km tc: 1) Lybov Egorova; 2) Elena Vialbe (Rus); 3) Trude Dybenthal (Nor).

9/1/93 Ulrichen (Svi), 10 km tc: 1) Elena Vialbe (Rus); 2) Marja Liisa Kirvesniemi (Fin); 3) Stefania Belmondo (Ita); 12) Bice Vanzetta; 20) Manuela Di Centa; 32) Gabriella Paruzzi; 56) Laura Bettega.

10/1/93 Ulrichen (Svi), staffetta 4 x 5 km tl: 1) Russia; 2); Italia (Manuela Di Centa, Bice Vanzetta, Gabriella Paruzzi, Stefania Belmondo); 3) Norvegia.

16/1/93 Cogne (Ita), 10 km tl: 1) Stefania Belmondo (Ita); 2) Elena Vialbe (Rus); 3) Liubov Egorova (Rus); 4) Manuela Di Centa; 8) Bice Vanzetta; 9) Gabriella Paruzzi; 24) Sabina Valbusa; 42) Giorgia De Marco; 45) Laura Bettega; 52) Alida Surroz.

17/1/93 Cogne (Ita), staffetta 4 x 10 km tecnica mista: 1) Russia; 2) Italia (Bice Vanzetta, Gabriella Paruzzi, Manuela Di Centa, Stefania Belmondo); 3) Norvegia.

Queste le classifiche generali individuali di Coppa del Mondo di fondo prima dei mondiali:

Uomini

1) Bjorn Daehlie (Nor) punti 392; 2) Vegard Ulvang (Nor) 391; 3) Vladimir Smirnov (Kaz) 380; 4) Mikhail Botvinov (Rus) 210; 5) Torgny Mogren (Sve) 190; 6) Marco Albarello (Ita) 169; 7) Christer Majbaeck (Sve) 146; 8) Alexey Prokurorov (Rus) 127; 9) Vaclav Korunka (Cec) 122; 10) Terje Langli (Nor) 118.

Donne

1) Elena Vialbe (Rus) punti 400; 2) Lybov Egorova (Rus) 330; 3) Larissa Lazutina (Rus) 265; 4) Stefania Belmondo (Ita) 211; 5) Katerina Neumannova (Cec) 192; 6) Trude Dybendhal (Nor) 167; 7) Marit Wold (Nor) 131; 8) Inger Helene Nybraten (Nor) 129; 9) Manuela Di Centa (Ita) 110; 10) Pirkko Maatta (Fin) 103.

FALUN (Svezia) — Archiviati i mondiali di sci alpino di Morioka con la squadra italiana dissolta nel maltempo, comincia domani a Falun, in Svezia, la rassegna iridata di sci nordico, che si annuncia con buone premesse per gli azzurri.

Forte dell'incredibile bottino di medaglie raccolte alle Olimpiadi di Albertville (una d'oro, quattro d'argento, tre di bronzo), la squadra italiana del fondo si presenta infatti con le carte in regola per ribadire di essere tra le realtà di punta, in campo mondiale, nella disciplina dominata da scandinavi e russi. Marco Albarello, Maurilio De Zolt, Giorgio Vanzetta, Silvio Fauner tra gli uomini, Stefania Belmondo e Manuela Di Centa tra le donne, sono infatti in grado di arrivare a medaglia, peraltro alla portata anche delle due staffette. Nelle prove di salto e combinata nordica gli italiani puntano invece ad una prestazione dignitosa.

Nella prima parte di stagione la squadra azzurra vanta due successi individuali con Albarello (Ulrichen) e Belmondo (Cogne), ma anche una vittoria ed un secondo posto con la staffetta maschile (Ulrichen-Tesero) e due secondi posti con la staffetta femminile (Ulrichen-Cogne). La stagione per gli italiani è iniziata in sordina ma in gennaio, rispettando le tabelle previste dai tecnici Alessando Vanoi e Alberto Berto, le due squadre hanno dimostrato già un discreto stato di forma, che dovrebbe culminare ai mondiali svedesi.

Se vento, pioggia e neve sono stati primattori dei mondiali di Morioka, pareva dovesse essere la mancanza di innevamento a caratterizzare quelli di Falun dove gli organizzatori sono stati costretti a predisporre con neve artificiale due anelli di cinque e dieci chilometri. Gli esperti di meteorologia prevedono peraltro abbondanti nevicate già per venerdì, giornata della 15 km tc donne, destinate a salvare almeno la coreografia televisiva della zona, oggi decisamente insolita per una località svedese.

Sta nevicando invece a Brussvallarna (Svezia centrale), nella Coverciano svedese per il fondo, dove la squadra maschile sta rifinendo la preparazione prima di trasferirsi a Falun. Ieri «Pollicino» Vanoi ha fatto svolgere a Vanzetta e compagni un lavoro veloce basato su brevi ripetute e quindi una ventina di minuti di lavoro alla soglia anaerobica. «Un lavoro necessario — ha commentato il tecnico — per velocizzare il gesto atletico dopo la preparazione in quota fatta nella prima parte di febbraio in Trentino-Alto Adige».

Nessun problema fisico è emerso, tranne un leggero raffreddore per Fauner che il dt azzurro giudica «un effetto dell'accresciuta tensione agonistica». Sparito invece per il momento il mal di denti (al dente del giudizio) che aveva colpito Marco Albarello durante il ritiro all'Alpe di Siusi. La comitiva azzurra sarà al completo venerdì con l'arrivo di Silvano Barco.

Il calendario dei mondiali

Ecco il calendario dei mondiali di sci nordico in programma a Falun da domani a domenica 28 febbraio:

Domani,
ore 14: 1.o salto combinata nordica tramp. K90, *ore 18:* cerimonia inaugurale, *ore 19:* 2.o salto combinata nordica tramp. K90;

19 febbraio,
ore 11.30: 15 km tc donne, *ore 13.30:* 15 km tl combinata nordica;

20 febbraio,
ore 13: 30 km tc uomini;

21 febbraio,
ore 10.30: 5 km tc donne (anche per combinata), *ore 12:* salto trampolino K120 individuale;

22 febbraio,
ore 11.30: 10 km tc uomini (anche per combinata);

23 febbraio,
ore 10.30: 10 km tl donne (combinata), *ore 12:* salto trampolino K120 a squadre;

24 febbraio,
ore 11.30: 15 km tl uomini (combinata), *ore 13.30:* salto combinata nordica a squadre K90;

25 febbraio,
ore 11.30: staffetta 4 x 5 km mista donne, *ore 13:* staffetta 3x10 tl combinata nordica;

26 febbraio,
ore 13: staffetta 4x10 km mista uomini;

27 febbraio,
ore 10.30: 30 km tl donne, *ore 13:* salto trampolino K90 individuale;

28 febbraio,
ore 11.30: 50 km tl uomini, *ore 15:* cerimonia di chiusura.

FLASH

Olimpiadi del Duemila: al via la gara tra le città

LOSANNA — La «gara» per aggiudicarsi l'organizzazione delle Olimpiadi del 2000 è virtualmente cominciata ieri a Losanna: il Cio infatti ha autorizzato le sette città candidate a spedire il rispettivo dossier ai 91 membri del massimo organismo sportivo. Lo ha reso noto la portavoce del Cio, Michele Verdier. Le sette città candidate sono: Pechino, Berlino, Brasilia, Istanbul, Manchester, Milano e Sydney. La scelta definitiva verrà fatta il 23 settembre nella riunione del Cio che si terrà a Montecarlo. Le sette città hanno fatto giungere il loro dossier il primo febbraio, il Cio ha stabilito un rinvio di 15 giorni per procedere a una verifica tecnica.

Olimpiadi: gli allibratori inglesi puntano su Sydney e Pechino

MILANO — Secondo gli allibratori inglesi della William Hill la città che ha maggiori probabilità di ospitare le olimpiadi del 2000 sarebbe Sydney (data 1,80 a 1), seguita da Pechino (2.50 a 1), Instabul e Manchester (9 a 1). Per Milano le quotazioni non sono molto alte e sono pari a quelle di Berlino: 15 a 1. La meno probabile tra le candidature appare Brasilia, data 101 a 1, per ogni 100 mila lire di puntata cioè si potrebbero vincere, 10 milioni e 100 mila lire.

«Milano 2000»: Sergio Tacchini eletto presidente del comitato

MILANO — Sergio Tacchini, 54 anni, novarese, imprenditore del settore abbigliamento e campione di tennis negli anni Sessanta, sarà il nuovo presidente del Comitato promotore olimpiade Milano 2000. Succede a Massimo Moratti, che ha presieduto il Comitato dalla sua costituzione fino al momento della presentazione della candidatura al Cio. L'avvicendamento al vertice è stato reso noto stamani dall'ufficio stampa di Milano 2000. L'imprenditore novarese ha annunciato la sua decisione di assumere la presidenza del Comitato promotore dopo una serie di incontri durante i quali ha «valutato positivamente» il lavoro del gruppo che ha portato avanti la candidatura.

Auto: premiati i big del 1992 del Friuli-Venezia Giulia

UDINE — L'automobilismo regionale ha premiato i suoi campioni a Villa Manin di Passariano, una festa che si rinnova ogni anno per la consegna dei premi del «Campionato automobilistico del Friuli-Venezia Giulia — trofeo Lancia Prisma». Sono stati premiati per avere vinto il campionato automobilistico del Friuli-Venezia Giulia 1992 Luca Cappellari, nella velocità, Gianfranco Intilia, nei rallies, Maturo Pontoni, tra i copiloti, e la Redwhite di Cividale tra le scuderie.

Formula 1: le Ferrari a Imola per il secondo ciclo di test

IMOLA — Secondo e più consistente ciclo di test, quello della Ferrari all'autodromo imolese in programma fino a sabato. Il team modenese è infatti presente con tre vetture e due piloti, per portare avanti il lavoro di sviluppo delle macchine che disputeranno la prima parte del mondiale '93. Gehrard Berger ha a disposizione le due F93A, dotate di sospensioni attive, e Jean Alesi la F92A, quella della scorsa stagione con motore standard. L'italo francese ha compiuto complessivamente trenta giri, toccando in mattinata il tempo di 1'23''97 e nel pomeriggio 1'23''55.

BILANCIO NEGATIVO PER I PORTACOLORI: SI SALVANO LE DONNE

Mondiali «in rosso»

MORIOKA — Se la Fis non inventerà qualche improbabile ripescaggio, l'austriaco Stefan Eberhater, che conquistò il titolo nel 1991 a Saalbach, resterà campione del mondo di SuperG ancora per due anni. Fino a quando la biennale rassegna di sci alpino tornerà a svolgersi in Europa per l'appuntamento spagnolo in Sierra Nevada. In questo titolo non assegnato, prima volta nella storia dello sci, c'è tutto il mondiale di Morioka. Dodici giorni di rinvii, di attese, senza una gara che si sia svolta nella data in cui era prevista. Un programma che è saltato fin dal primo giorno e che è poi proseguito all'insegna della improvvisazione. Sicuramente con scarso rispetto per atleti quasi tutti di vertice, abituati a programmare la loro attività anche in uno sport come lo sci dove il fattore meteorologico mantiene una sua logica importante. Sarebbe troppo poco dire che quello di Morioka è stato il mondiale del maltempo, che tutte le peggiori previsioni sono state rispettate. In dodici giorni c'è stata soltanto una mattinata, quella in cui si sono disputate le libere, con condizioni non bellissime ma accettabili. Mark Hodler, capo dello sci internazionale, si è parzialmente difeso dalle accuse di avere svenduto il mondiale agli yen giapponesi ricordando che le statistiche degli ultimi cinque anni non facevano prevedere un periodo così brutto.

Hodler non ha detto che gli stessi giapponesi avevano provato a più riprese, senza riuscirci, a far svolgere a Morioka i loro campionati nazionali. Quanto a Tsutsumi, l'acquirente multimiliardario del mondiale, del clima di Morioka ha parlato come se fosse la cosa più normale del mondo, soprattutto per una località che vuole ospitare una manifestazione sportiva che ha bisogno di certe condizioni minime per arrivare alla conclusione. In questo palleggio di responsabilità, la cosa più vera l'ha detta proprio Hodler ricordando che se la Fis ha assegnato al Giappone questo mondiale è stato perché conveniva a tutti. Anche alle industrie che costituiscono l'ossatura di sostegno del movimento sciistico e che hanno in Giappone la loro ultima frontiera, dopo avere saturato il mercato europeo e sfruttato in maniera massiccia quello americano. Industrie che sono a loro volta sponsor di federazioni nazionali che votano nel consiglio della Fis. Allora è facile rispettare l'universalità dello sport e fare un mondiale in cui anche il brasiliano Alberto Clark può finire la discesa. Anche se con mezzo minuto di distacco da un vincitore improbabile come lo svizzero Urs Lehman.

Detto ciò, a nessuna di queste scusanti (tranne forse ai disagi comuni a tutti per allenamenti inutili e da ripetere ad ogni cambio di programma) si possono appellare gli azzurri dello sci maschile per giustificare un risultato che può essere paragonato a quello di Vail. Anche lì nessuna medaglia, anche lì speranze deluse per Tomba. Quel che dà da pensare è che il miglior piazzamento italiano nelle gare maschili di Morioka è il tredicesimo posto di Ghedina nella libera, che in slalom nessuno del quartetto ha concluso la gara, che in gigante per trovare un azzurro bisogna risalire al 19mo posto di Matteo Belfrond e in combinata al 17mo di Gianfranco Martin.

Più positivo per l'Italia il bilancio delle donne. Anche se pure in campo femminile è mancata la medaglia, l'exploit individuale che tutti aspettavano da Deborah Compagnoni. «Non posso essere dispiaciuto se non per Deborah — ha sintetizzato il dt Pier Mario Calcamuggi — sono molto soddisfatto per le altre che si sono espresse al meglio e difese molto bene. Potevano aspirare a qualche medaglia sia la Perez sia la Gallizio. Ma stiamo con i piedi per terra e accontentiamoci».

BASKET / COPPE EUROPEE

Le partite della settimana

MILANO — E' una settimana di grande intensità emotiva quella che attende le squadre italiane sulla scena internazionale. Tengono banco una partita dell'Euroclub (quella della Scavolini a Limoges) e le semifinali della Coppa Korac (il superderby Clear-Philips e l'affascinante Barcellona-Roma).

Euroclub: la Scavolini domani chiude il girone eliminatorio (nell'ultimo turno riposerà) con la trasferta di Limoges. Se non vincerà in Francia, è destinata a chiudere al terzo posto, a meno di una serie di risultati difficili da realizzarsi. Il che fa ritenere probabilissimo un play-off tutto italiano con la Benetton, avviata al secondo posto nel suo gruppo (con due gare su tre a Treviso). Per la Knorr, che disputa lo stesso girone di Pesaro, c'è un impegno agevole in casa col rassegnato Maccabi, prologo alla decisiva trasferta della prossima settimana a Badalona. Anche la Benetton non dovrebbe avere difficoltà a liquidare al Palaverde l'Olympiakos Atene e assicurarsi matematicamente il secondo posto, alle spalle del Real Madrid.

Coppa Korac: tre italiane in semifinale ma nessuna garanzia di portare a casa il trofeo perché a recitare da quarto incomodo c'è una grande d'Europa, il Barcellona.

Coppa campioni donne: Como è ormai alla final four e vuole conservare la leadership. Domani, in casa con le ucraine della Dinamo Kiev, non sembra correre pericoli.

Coppa Ronchetti: c'è, oggi, un altro derby italiano spostato a livello internazionale: Vicenza contro Parma. Anche qui, grande equilibrio, come del resto dimostrano le posizioni ravvicinatissime che le due squadre hanno in campionato.

BASKET / SEMIFINALI COPPA KORAC

Superderby Clear-Philips

Primo atteso confronto tra Cantù e Milano - Ritorno al Forum di Assago

CANTU' — Il derby Cantù-Milano emigra sulla scena europea: stasera, al «Pianella», Clear e Philips si affronteranno nei primi 40' della semifinale di Coppa Korac. Nove giorni dopo, il ritorno al Forum di Assago darà il responso definitivo sulla squadra che si batterà, contro la vincente di Barcellona-Virtus Roma, per la conquista della Coppa. La Philips è favorita nel doppio confronto, la Clear non ci sta a perdere. Milano in campionato ha vinto due volte, in maniera nettissima, i confronti diretti e viene da nove successi consecutivi, a testimonianza di un grande momento, impensabile due mesi fa; Cantù è in una fase interlocutoria, il suo rendimento è legato a quello di Pace Mannion, l'uomo di maggior carisma.

«Sono convinto che noi siamo globalmente più forti ma so anche che la Clear avrà addosso una gran voglia di rivincita. Per spuntarla, dovremo esprimerci davvero al top» dice Mike D'Antoni, allenatore americano di Milano. «In due partite abbiamo preso due ''legnate'', si tratta di verificare se è un fatto fisiologico o meno. La volontà di ribaltare, quel che si è visto finora negli scontri diretti di sicuro non ci manca» ribatte Fabrizio Frates, allenatore milanese di Cantù. Tutti e due i tecnici sembrano decisi nell'accantonare i responsi del recente passato, anche perché, e qui la convinzione è unanime, «una cosa sono le partite di campionato e un'altra quelle di Coppa».

Frates fa notare che in questo caso, anche se sotto il profilo tecnico-tattico non sono ipotizzabili novità, il clima è «da playoff perché l' obiettivo è vicinissimo». D'Antoni richiama l'attenzione sul metro d'arbitraggio, che in Europa è un pò diverso. «C'è la tendenza a lasciar giocare in modo più ''fisico''» dice, anche se è difficile che due squadre «leggere» e che sfruttano soprattutto velocità e pressione, come sono appunto Clear e Philips, possano trarne grande beneficio.

Fabrizio Frates, coach della Clear.

Frates riconosce alla Philips «più tiro dal perimetro e, in definitiva, un maggior talento offensivo» e alla sua squadra la possibilità di mettere in campo «una maggior stazza fisica, anche se sembra tanto strano parlare così di noi, che siamo fra i pesi leggeri d'Italia». Ma Milano è ancora più leggera ed è questo l'aspetto che preoccupa maggiormente D'Antoni, in un momento in cui deve fare a meno dell'infortunato Ambrassa, «l'uomo ideale per marcare la loro ala piccola, alla quale inevitabilmente renderemo centimetri e peso». Tuttavia non rinuncia alla formula dei «quattro piccoli» (o «quattro nani», come ama chiamarli): Portaluppi andrà in campo all'inizio, insieme a Djordjevic, Riva, Pittis e Davis, con Pessina pronto ad alzare il quintetto.

Dimenticando che è solo la prima parte di una sfida lunga 80', Clear e Philips puntano senza mezzi termini alla vittoria: «l'eventualità di limitare i danni si valuterà semmai sul campo» afferma D'Antoni. E Frates avverte che «è passato il tempo in cui dovevi pensare solo allo scarto di punti».

La Clear infine ha Rossini «al 70 per cento» e Bosa in costante ripresa. Caldwell, l'uomo che può fare la differenza sotto canestro, è in condizioni sempre precarie, ieri si è allenato, due giorni fa no. La Philips ha tutti in buone condizioni, a parte ovviamente l'assenza di Ambrassa. Arbitrano il bulgaro Ivanov e il finlandese Jungebrand. Previsto il tutto esaurito al «Pianella».

BASKET / JUNIORES

La Stefanel «surclassa» i padovani dell'Elledi

TRIESTE — La Stefanel inizia nel migliore dei modi la seconda fase del campionato juniores «eccellenza» surclassando sul parquet di via Locchi i padovani dell'Elledi che hanno iniziato questa seconda serie di incontri con 6 punti in classifica, a sole 4 lunghezze cioè dai triestini. I ragazzi allenati da Giulio Iellini hanno sofferto solamente un po' all'inizio, forse perché con la sosta avevano perso il ritmo partita, ma dalla metà del primo quarto hanno iniziato a prendere il largo e non c'è stata più partita. Il miglior giocatore biancorosso è stato Jan Budin che, assieme a Massimo Cielo, ha disputato bene i primi 12' e ottimamente i secondi.

Nel secondo tempo su tutti si è distinto Marco Pilat che si è visto a lungo affiancare dai «panchinari» del '75 che in questa partita hanno potuto avere un discreto minutaggio.

La Menta Più Gorizia viene sconfitta dalla Virtus Padova/Vicenza al termine di una gara che ha visto la squadra isontina andare in perfetta parità (46-46) all'intervallo.

Sono state positive le prove di Mian e Martinis; Mompiani ha giocato un buon match nel primo tempo e poi è stato limitato dal mal di schiena.

Negli altri incontri del girone non si sono verificate sorprese con tutte le squadre più quotate che hanno vinto.

STEFANEL 124
ELLEDI PD 67

Stefanel: Magnelli 16, Budin 26, Cielo 20, Pugliesi 6, Berton 10, Pilat 16, Rusconi 13, Zollia 7, Balbi 8, Tamburini 2, Grio, Korb. **All.** Iellini.

Elledi: Pagnozzi 12, Bortolami 11, Varotto 8, Chersel 2, Compagni 11, Paluzzi 9, Ruga, Zanon 10, Zago 3, Baroncini 1, Pulejo. **All.** Rubini.

Arbitri: Longo L. e Paron di Monfalcone.

Note: primo tempo 63-29, tiri liberi Stefanel 19/23, Elledi 20/30; tiri da tre Stefanel 9 (Budin 3, Berton e Rusconi 2, Magnelli e Pilat 1) Elledi 1 (Paluzzi); usc. 5 falli; Rusconi (47').

Gli altri risultati: Basket San Donà-Glaxo Vr 100-132, Virtus Pd/Vi-Menta Più Go 118-95, Basket Brescia-Scaini Ve 91-93, Corona Cremona-Benetton Tv 63-130.

CLASSIFICA: Glaxso Vr 18, Benetton Tv 16, Virtus Pd/Vi 14, Scaini Ve e Stefanel 12, Elledi Pd 6 e Basket Brescia, Menta Più Go 4, Basket San Donà 2, Cremona Corona 0.

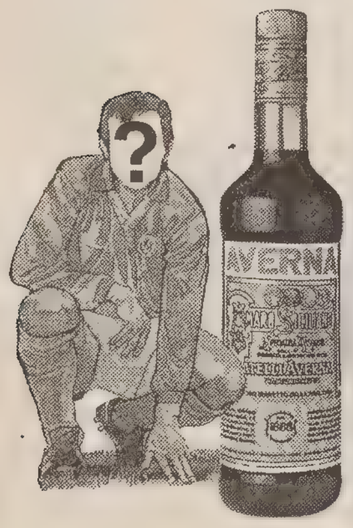
Piero Tononi

AMARO AVERNA

QUIZ N. 10

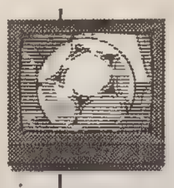
È l'unico che quando c'è da spostare una macchina la sposta da qua a là.

CATO JOHNSON



Chissà Chi Sarà. Rispondi e Vinci.

Indovina il giocatore che si cela nel quiz fra i personaggi sotto elencati che formano la Nazionale Artisti TV. Spedisci questo coupon compilato con i tuoi dati anagrafici e una prova d'acquisto (TAGLIANDO DI CONTROLLO) che trovi sulle bottiglie di Amaro Averna da litri 0,70. Invia il tutto in busta chiusa indicando all'esterno il numero del quiz a cui rispondi a: QUIZ AMARO AVERNA Casella Postale 301 - 20052 Monza (MI). Parteciperai così all'estrazione che avverrà 30 giorni dopo la pubblicazione di ognuno dei 18 quiz. In palio ci sono 18 fantastici TV Color Telefunken 20". Buona fortuna con Amaro Averna.



☐ Diego Abatantuono
☐ Oliviero Beha
☐ Marco Bellavia
☐ Claudio Bisio
☐ Paolo Bonolis
☐ Fabrizio Bracconieri
☐ Tiziano Cavalieri
☐ Roberto Ceriotti
☐ Renato Cestiè
☐ Ugo Conti
☐ Daiano
☐ Maurizio De Romedis
☐ Mauro Di Francesco
☐ Gimmy Ghione
☐ Gene Gnocchi
☐ Amedeo Goria
☐ Luca Laurenti
☐ Giorgio Mastrota
☐ Mauro Micheloni
☐ Marco Milano
☐ Franco Oppini
☐ Carlo Sacchetti
☐ Gabriele Salvatores
☐ Francesco Salvi
☐ Gerry Scotti
☐ Umberto Smaila
☐ Corrado Tedeschi
☐ Gian Marco Tognazzi
☐ Fabio Treves
☐ Leo Valli
☐ Giorgio Vignali

Aut. Min. 4/7444 del 19-10-92

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
CAP _____
PROV _____
Tel _____

TAGLIANDO DI CONTROLLO

EURO RSCG

120 MILA CHILOMETRI
A COFANO SIGILLATO.

MA DOVE VUOLE ARRIVARE
QUESTA CITROËN ZX?

CITROEN ZX

Aprile 1992. Davanti ai tecnici di "Quattroruote" un notaio sigilla cofano e carter del cambio di una Citroën ZX 1.4 Aura iniezione. Da ora qualsiasi intervento di manutenzione sarà impossibile perché Citroën ZX ha accettato di partire, carica di zavorra, per la prova più massacrante che un'auto abbia mai subito prima d'ora.

Il percorso è impegnativo, fatto di strade, autostrade e passi di montagna. Le istruzioni per i piloti sono chiare: spingere a tutto gas, spremere la macchina fino ai limiti delle sue possibilità.

Provati dallo sforzo, i piloti devono darsi il cambio ogni 400 chilometri. Le severe norme della prova consentono esclusivamente il rabbocco dell'olio, la sostituzione dei pneumatici e delle pastiglie dei freni. Nient'altro, nemmeno una candela, può essere toccato. Ma Citroën ZX continua a correre come se niente fosse.

A 90 mila chilometri, due giri del mondo, un test dimostra la perfetta efficienza del catalizzatore. A 100 mila i tecnici si guardano in faccia stupefatti: ZX non vuole saperne di fermarsi. A più di 120 mila chilometri, dopo 243 giorni e tre incredibili giri del mondo, nessuno, tranne la solita ZX, ha più energie per proseguire la prova.

Il 25 novembre il notaio toglie i sigilli, i piloti vanno a riposare, i giornalisti cominciano a scrivere i loro articoli.

E Citroën ZX? Chissà, forse a quest'ora sarà già arrivata sulla Luna.

PROVATO DA QUATTRORUOTE.
Test effettuato alla presenza di un notaio con una Citroën ZX 1.4 i Aura. I risultati completi sono pubblicati sul numero di Quattroruote di febbraio '93.

A PARTIRE DA L. 16.920.000
PREZZO CHIAVI IN MANO - LISTINO IN VIGORE AL 4/1/93

CITROËN

CITROËN ZX. VINCE IN AFFIDABILITÀ.

Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroënassistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Contratto Plus.

E se all'ultimo mi saltano le ferie?

Prenota sereno la tua vacanza.
Oggi c'è una grande esclusiva Alpitour.

CARTA DEI DIRITTI E DEI PIACERI®

Gratis se prenoti entro il 30 aprile

Le tue vacanze meritano il meglio. Per questo nei cataloghi Alpitour 1993 vedrai applicata nel modo più completo la direttiva CEE sulle vacanze organizzate. Ma soprattutto troverai un'importante novità: la "Carta dei Diritti e dei Piaceri". Una grande iniziativa esclusiva che ti offre le migliori coperture assicurative e ti permette di usufruire dei mille vantaggi del "Club Alpitour". La "Carta dei Diritti e dei Piaceri" è prevista gratuitamente per tutti i viaggi Alpitour se prenoti entro il 30-4-93. Corri nella tua Agenzia viaggi. È il modo migliore per assicurarti le località più belle, gli hotel più accoglienti, i voli più comodi, l'assistenza più completa e... un mare di serenità.

La parte giuridica della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" e le nuove Condizioni Generali di partecipazione ai viaggi sono state realizzate con la collaborazione del Movimento Consumatori.

Consumatori

Ecco tutti i diritti

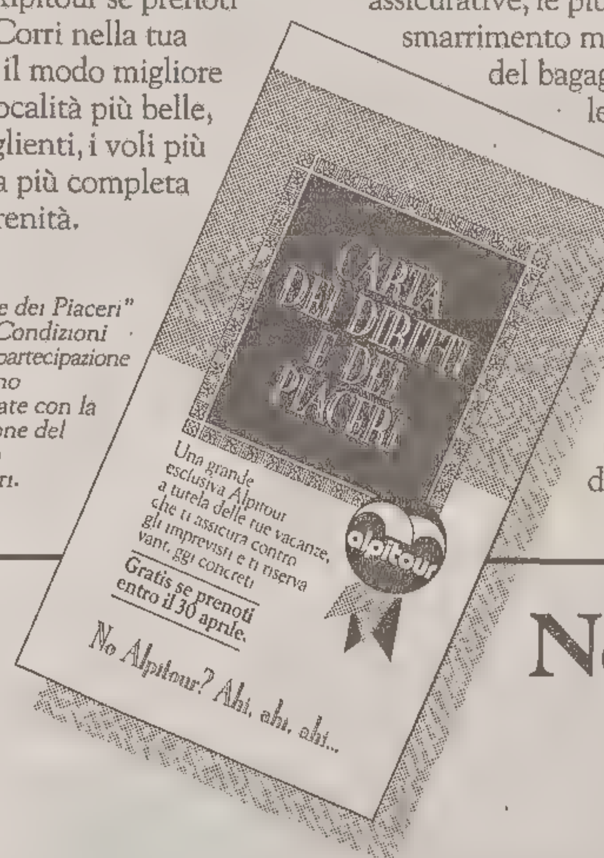
Puoi modificare, per qualsiasi ragione e senza nessuna spesa aggiuntiva: la data di partenza, la destinazione, l'albergo, la durata del soggiorno. E puoi addirittura annullare l'intera vacanza. Come? Semplicemente presentando comunicazione scritta all'Agenzia viaggi e alla CEA - Compagnia Europea d'Assicurazione - fino a 15 giorni prima della partenza. Per la tua sicurezza durante la vacanza, hai poi le seguenti coperture assicurative, le più complete sul mercato: smarrimento momentaneo o perdita del bagaglio; assistenza legale e medica; polizza infortuni (con una copertura fino a 100 milioni di lire). Inoltre hai a disposizione 24 ore su 24 un "numero blu" a cui rivolgerti gratuitamente per qualunque informazione durante la vacanza.

Ecco tutti i piaceri

Spedendo compilata la cartolina che ti verrà consegnata con i documenti di viaggio, entri nel "Club Alpitour". La Fidelity Card di socio ti consente di ottenere, a partire dalla vacanza successiva: sconti su viaggi e soggiorni, promozioni in determinati periodi dell'anno, agevolazioni su tour ed escursioni, possibilità di pagamento rateale, trattamenti particolari. Inoltre il POOL SPONSOR UFFICIALI DELLE VACANZE - che riunisce aziende leader in diversi settori merceologici, convenzionate con il "Club Alpitour" - ti offrirà una serie di vantaggi e benefici. E cioè: omaggi esclusivi, sconti su prodotti moda, linee personalizzate per i soci.

alpitour

(Tutti i dettagli della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" sono riportati sui cataloghi Alpitour 1993, che trovi nelle migliori Agenzie viaggi).



No Alpitour? Ahi, ahi, ahi...

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 38enne offresi anche part-time tel. 0481/489324 ore 15-20. (C50062)

TRIESTINA pratica aiuto cucina offresi part-time trattoria-gastronomia comprese domeniche-feste tel. 040/729289. (A51812)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. BARMAN oppure aiuto barman assume dancing Paradiso periodo feste di Carnevale. Presentarsi sul posto. (A656)

AMBIENTE simpatico cerca giovani volonterosi e domestica per lavoro stagionale gelateria in Germania. Telefonare ore 8-10.30, 18-20; numeri 0437/78617 oppure 0437/787305. (A51835)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione-automaziona aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20066)

LAVORARE part-time nelle sfilate, pubblicità, servizi fotografici, fiere, congressi? Telefona: rivista Modà & Models 0721/35228 (è in edicola). (S.AN.)

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico cerchiamo giovani diplomate diplomati interessati intraprendere professione operatrice, operatore turistico congressuale. Stage formativo. Telefonare ore ufficio 040/395373. (A579)

PER estate '93 selezioniamo giovani ambosessi max 27 da inserire in strutture turistiche-alberghiere in qualità di animatori nei ruoli di istruttore tennis, nuoto, windsurf, vela, canoa, hostess, miniclub, insegnanti aerobica. Richiediamo serietà disponibilità a viaggiare buon contatto umano. Telefonare H.V. 041/958695. (S20241)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

TELE-INCONTRI
Vuoi divertirti, fare nuove amicizie, o trovare avventure romantiche?
Telefona ora al: (00 611) 417134
E' così semplice e in stretta confidenza.
Potrebbe perfino cambiarti la vita!
Una telefonata costa L. 1.695 (+ Iva) per 30 secondi

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI - BOX AUTO SINGOLI CHIUSI - PRESSI PERUGINO - TEL. 040/750777. (A607)

CMT Immobiliare CIVICA affitta UFFICI e appartamenti uso ABITAZIONE diverse metrature in STABILE nuovo CENTRALISSIMO. INFORMAZIONI S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. STATALI cessioni quinto in 15 giorni prestiti in firma singola con delega in busta paga. Tel. 040/636626. (A51696)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI
IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamo; es. rata 90.000. 040/634025. (A51681)

A. ASSIFIN; piazza Goldoni 5; 040/365797; finanziamenti. Es. 15.000.000 rata 206.500; firma singola. 040/365797 Assifin. (A608)

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 259.500 TAEG 21,91%

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50339)

ACQUISIAMO cessione attività immobili ricerca soci pagamento contanti ovunque visita vostra sede. Tel. 049/8725081-8725067. (S50358)

ARTIGIANI commercianti dipendenti finanziamo rapidamente fiduciari 50.000.000-200.000.000 mutui leasing sopralluogo gratuito tel. 049/8725109-8725094. (S50358)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a marzo con bollettini postali.
San Giusto CREDIT
TAEG 21,6
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A51681)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento due stanze cucina bagno qualsiasi zona pagamento contanti 040/762473. (A621)

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80-100 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO cerca urgentemente appartamento 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore zona CONTI SETTEFONTANE. Pagamento contanti tel. 040/948211. (A659)

FRETTE
FIERA DEL BIANCO
ECCEZIONALE OCCASIONE DI CONVENIENZA PER ACQUISTI DI BIANCHERIA PER LA CASA INTIMO UOMO/DONNA
SCONTI FINO AL 50%
DALL'11 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO
ORDINI SPECIALI SU MISURA
TRIESTE - VIA MAZZINI 30/B
TEL. 040/631232
FRETTE
È CASA DAL 1860.
COM. EFF. 22/12/92

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Gretta. Appartamento bipiano. Circa mq 90. Terrazza vista mare. Garage. 295.000.000. 040/371362. (A604)

CMT Immobiliare CIVICA vende zona CAPITOLINA panoramico salone 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore garage S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A659)

CMT Immobiliare CIVICA vende CASTALDI da ristrutturare 3 stanze cucina wc S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A659)

CMT Immobiliare CIVICA vende borgo TERESIANO ristrutturato 200 mq salone 3 stanze cucina due bagni riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A659)

GEPPA Immobiliare Baiamonti recente ottimo soleggiatissimo 80 mq 165.000.000. 040/660050. (D00)

GEPPA Immobiliare Rotonda Boschetto ultimo piano recente vista 85 mq perfetto 040/660050. (D00)

GEPPA Immobiliare San Vito recentissimo ultimo piano soggiorno bicamere posto macchina 040/660050. (D00)

GEPPA Immobiliare San Vito 80 mq da ristrutturare scorcio mare 105.000.000. 040/660050. (D00)

MANSARDA fronte Stazione 3 vani vendo urgentemente 75.000.000. Tel. 040/383911.(A51768)

PRIVATO vende appartamento Erta S. Anna ottima vista 2 letto servizi box giardino. Tel. 828491 dopo 19.30. (A51807)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo, saggio maestro di vita, consiglia come risolvere problemi in amore consiglia come distruggere maleficio IN UNA SOLA SEDUTA. Riceve a MONFALCONE; il venerdì a TRIESTE 0481/480945. (A51808)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

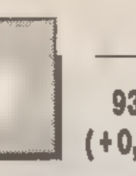
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

BORSA

1105 **(-)** Dietro questa apparente immobilità la Borsa ha registrato un buon volume d'affari. Le Fiat aprono in lieve calo ma poi riprendono la marcia.

DOLLARO

1546,74 **(-0,25)** Il dollaro ha registrato diffusi ribassi, a causa della stretta fiscale di Clinton, ma non sulla piazza italiana dove ha sostanzialmente tenuto le posizioni.



MARCO

939,92 **(+0,55%)** Il marco ha tartassato ieri la lira con il rapporto di cambio fra i più alti in assoluto dopo l'uscita della nostra divisa dal sistema monetario europeo.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	14970	14837	14820	14999	-1,19	Fondiaria	28250	28224	28188	28366	-0,63
All. R	12199	12000	12000	11833	+1,41	Gott Ruf	1232	1232	1230	1237	-0,56
B Napoli	2305	2302	2307	2282	+1,10	I Metanop	1608	1609	1623	1603	+1,25
B Napoli R	1504	1515	1505	1465	+2,73	Italcem	8750	8878	8834	8824	+0,11
B Toscana	3150	3153	3149	3129	+0,64	Italcem R	4870	4889	4883	4918	-0,71
Benetton	15600	15653	15593	15654	-0.39	Italgas	3466	3430	3433	3458	-0,72
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto	6201	6234	6263	6355	-1,45
Ca Binda	Sosp.	00	00	00	00	Parmalat	14300	14495	14438	14499	-0,42
Cir	1048	1078	1063	1047	+1,53	Pirelli Spa	1281	1298	1294	1304	-0,77
Cir Risp	1060	1060	1060	1072	-1,12	Pirelli R	867	889,9	880,8	885	-0,47
Cir Rnc	535	563,7	549,9	544,5	+0,99	Ras	23800	23927	23906	24027	-0,50
Comit	4951	5013	4990	5027	-0,74	Ras Rnc	13300	13530	13478	13574	-0,71
Comit Rnc	3595	3584	3593	3586	+0,20	Ratti	2287	2267	2272	2287	-0,65
Eur Me L	555	536,2	544,8	557,7	-2,31	Sip	1665	1682	1673	1684	-0,65
Ferfin	1114	1119	1116	1133	-1,50	Sip Rnc	1455	1517	1497	1510	-0,86
Ferfin Rnc	780	763,9	762,9	781,8	-2,42	Sondel	1138	1140	1137	—	—
Fiat Pri	2801	2880	2843	2893	-1,73	Sorin	3583	3597	3584	3580	+0,11
Fiat Rnc	2893	2893	2878	2934	-1,91						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29450	-1.47
Zignago	5000	2.04
ASSICURATIVE		
Assitalia	9200	-1.60
Fata Ass	13350	2.69
Generali As	33840	-0 47
L'abeille	85000	0 00
La Fond Ass	11400	-0.87
Previdente	13000	-0.61
Latina Or	5280	0.57
Latina r nc	2701	-1.42
Lloyd Adria	12160	2.10
Lloyd r nc	10005	-1.43
Milano O	12590	0.16
Milano r nc	5500	0.92
Sai	16850	-0.30
Sai r nc	8220	2 76
Subalp Ass	9900	1.12
Toro Ass Or	25250	1.20
Toro Ass priv.	11840	2.96
Toro r nc	10600	2.42
Unipol	11350	0 44
Unipol priv.	5780	0.87
Vittoria As	6600	2.96
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8290	6.28
Bca Legnano	5800	2.11
Bca Di Roma	2150	2 38
B. Fideuram	920	2 22
Bca Mercant	7220	0.70
Bna priv.	1460	0 00
Bna r nc	865	1.76
Bna	4230	2.67
B Pop Berga	15750	0.32
Bco Ambr Ve	4450	1.71
B Ambr Ve r nc	2548	-1.16
B Chiavari	3725	0.40
Lariano	4904	-0.53
B Sardegn r nc	15390	-0.71
Bnl r nc	11000	-0.90
Credito Fon	5150	0 88
Cred It	2969	0 30
Cred It r nc	1670	1.83
Credit Comm	2935	-1.84
Cr Lombardo	2809	1.04
Interban priv.	22300	0.86
Mediobanca	14605	-0.65
S Paolo To	11500	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5960	1.19
Burgo priv.	6710	0.90
Burgo r nc	7010	1.74
Fabbri priv.	3280	0 00
Ed La Repub	3750	-1.06
L'espresso	4300	1 18
Mondadori E	11400	9.62
Mond Ed Rnc	6040	11.44
Poligrafici	5540	0.54
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2611	-0.31
Cem Bar Rnc	3550	0.14
Ce Barletta	4835	1.15
Merone r nc	1850	3.41
Cem. Merone	3670	0.55
Ce Sardegna	4755	0 83
Cem Sicilia	5100	3 24
Cementir	1410	1 51
Unicem	7230	1 83
Unicem r nc	4700	1 51
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5190	-0.19
Alcate r nc	4090	-0.24
Auschem	1030	1.98
Auschem r nc	660	1.69
Boero	7785	0.00
Caffaro	371	3 34
Caffaro r nc	500	3.95
Calp	3400	-0 87
Enichem	988	-1.00
Enichem Aug	1098	-1.52
Fab Mi Cond	1560	0.00
Fidenza Vet	1698	-0.18
Marangoni	2849	0 67
Montefibre	750	-0 66
Montefib r nc	632	-1 25
Perlier	540	0.00
Pierrel	2150	0 00
Pierrel r nc	1085	5.34
Recordati	9980	0.81
Record r nc	4520	3 08
Saffa	3950	2 60
Saffa r nc	2950	3 51
Saffa r nc	3950	0 77
Saiag	901	0.00
Saiag r nc	599	6 39
Snia Bpd	1130	8.13
Snia r nc	737	3.80
Snia r nc	1100	8.37
Snia Fibre	450	-2.81
Snia Tecnop	2032	0.10
Tel Cavi Rn	5750	-0.52
Teleco Cavi	7580	-0.52
COMMERCIO		
Rinascente	8045	0 56
Rinascen priv.	3451	1 56
Rinasc r nc	3490	0 00
Standa	30000	-0.20
Standa r nc P	7105	6.84
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	950	4.40
Alitalia priv.	712	1.42
Alital r nc	773	-1.15
Ausiliare	11100	0.00
Autostr Pri	901	2.04
Auto To Mi	7990	-0.13
Costa Croc	2845	1.61
Costa r nc	1645	3.13
Italcable	4900	1.87
Italcab r nc	3775	-1.18
Nai Nav Ita	469	-2.29
Sirti	9000	1.12
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2470	0 82
Edison	4860	-1.72
Edison r nc P	3400	-0.58
Elsag Ord	3700	-2.63
Gewiss	9300	2 54
Saes Getter	5450	-0.91
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4310	0.23
Bastogi Spa	91	2.25
Bon Si Rpcv	6200	6 53
Bon Siele	16300	5.09
Bon Siele r nc	3099	2.24
Brioschi	360	5.88
Buton	5650	1.24
C M I Spa	3375	2.12
Camfin	2400	0.00
Cofide r nc	525	0.00
Cofide Spa	1163	-2 27
Comau Finan	1240	- 0.81
Editoriale	2340	-0 38
Ericsson	19000	-0.52
Euromobilia	1861	-1 53
Euromob r nc	1050	7.03
Ferr To-nor	460	2.22
Fidis	3190	-0.19
Fimpar r nc	185	0.00
Fimpar Spa	340	-5.29
Fi Agr r nc	4700	3.98
Fin Agroind	6280	5 19
Fin Pozzi	840	0.60
Fin Pozzi r nc	580	0.87
Finart Aste	3730	0.81
Finarte priv.	890	-1.11
Finarte Spa	2045	2.25
Finarte r nc	615	0.99
Finmeccan	2336	-2 67
Finmec r nc	1755	1.39
Finrex	960	-4.48
Finrex r nc	859	0.00
Fiscamb H r nc	1980	5.32
Fiscamb Hol	2860	0 00
Fornara	359	1.99
Fornara Pri	368	-3.16
Franco Tosi	17230	0.82
Gaic	1293	-0.54
Gaic r nc Cv	1261	0.32
Gemina	1215	-1.14
Gemina r nc	992	2.27
Gim	2800	-0 36
Gim r nc	1505	1.01
Ifi priv.	10450	-3.24
Ifil Fraz	5400	0.47
Ifil r nc Fraz	2640	-0.75
Intermobil	1849	2.72
Isefi Spa	760	1.33
Isvim	8700	9.78
Italmobilia	36600	0.83
Italm r nc	18280	-0.05
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	228	-0.87
Mittel	1111	-0.89
Montedison	1230	-1.99
Monted r nc	738	-1.86
Monted r nc Cv	1390	-2.11
Part r nc	759	0.53
Partec Spa	1480	0.00
Pirelli E C	3799	-1.04
Pirel E C r nc	1040	-0.86
Premafin	4710	0.75
Raggio Sole	1019	1.39
Rag Sole r nc	1030	-13.95
Riva Fin	5055	0.10
Santavaler	1000	0.00
Santaval Rp	575	-0.86
Schiapparel	325	0.93
Serfi	4620	-0.65
Sisa	746,5	-0.93
Sme	5950	-0 82
Smi Metalli	591	1.03
Smi r nc	561	-0.71
So Pa F	2665	0.00
So Pa F r nc	1558	-1 02
Sogefi	2930	1.03
Stet	2260	1.03
Stet r nc	1909	0.47
Terme Acqui	1690	0.00
Acqui r nc	575	3.60
Trenno	2890	6.06
Tripcovich	5181	3.62
Tripcov r nc	1488	1,22
War Mittel	240	-5.88
War Cofide	84	3.70
W Cofide r nc	35,5	14.52
War Sogefi	200	3.09
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13390	-0.81
Aedes r nc	4700	-0 84
Attiv Immob	2270	0.71
Calcestruz	7400	2.64
Caltagirone	1805	0.84
Caltag r nc	1650	7.49
Cogefar-imp	2549	1 96
Cogef-imp r nc	1485	4.58
Del Favero	1299	0.31
Fincasa44	2405	0.21
Gabetti Hol	1419	1.36
Gifim Spa	1575	0.64
Gifim r nc	1256	0.48
Grassetto	5175	-1.43
Risanam r nc	17250	7.68
Risanamento	50000	0.00
Sci	1360	0.74
Vianini Ind	682	1.79
Vianini Lav	2330	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1220	4.27
Danieli E C	8750	1.04
Danieli r nc	4690	-0 21
Data Consys	1779	2.83
Faema Spa	2780	4.12
Fiar Spa	9600	3.23
Fiat	5099	-0.80
Fisia	1035	-1.15
Fochi Spa	10395	0.05
Gilardini	2580	-0.35
Gilard r nc	2005	-3.42
Ind. Secco	1200	0.08
I Secco r nc	1249	-0.08
Magneti r nc	660	6.45
Magneti Mar	638	1.27
Mandelli	3900	-2 50
Merloni	2355	1.51
Merloni r nc	780	-1.27
Necchi	1035	0.00
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	5280	0.57
Olivetti Or	1931	1.15
Olivetti priv.	1610	3.80
Olivet r nc	1230	0.00
Pininf r nc	6501	0 78
Pininfarina	7600	1.06
Rejna	7990	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5040	6.11
Safilo Risp	10340	1.27
Safilo Spa	8755	-0.51
Saipem	2880	1.05
Saipem r nc	1965	2.88
Sasib	5100	0.00
Sasib priv.	4390	-2.23
Sasib r nc	4160	0.00
Tecnost Spa	2187	-0.64
Teknecomp	481	3.44
Teknecom r nc	372	0.27
Valeo Spa	4930	0.41
Westinghous	8010	0.13
Worthington	2510	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	433	-1.37
Falck	2960	2.07
Falck r nc	4110	0.00
Maffei Spa	1930	-4.46
Magona	3555	0.14
TESSILI		
Bassetti	5201	1.88
Cantoni Itc	2900	0.00
Cantoni Nc	1900	6 15
Centenari	249	-1.58
Cucirini	910	7.06
Eliolona	1730	0.00
Linif 500	420	6.06
Linif r nc	345	1.47
Rotondi	581	5.64
Marzotto Nc	4230	15.89
Marzotto r nc	6600	8.20
Simint	2565	3.85
Simint priv.	1460	5.80
Stefanel	3395	0.00
Zucchi	6851	2.25
Zucchi r nc	5050	0.80
DIVERSE		
De Ferrari	7500	1.35
De Ferr r nc	1860	-1.06
Bayer	262000	0.00
Ciga	968	-1.22
Ciga r nc	500	1.83
Commerzbank	255700	1.83
Con Acq Tor	12101	0.00
Jolly Hotel	6349	-0.02
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	334	5.03
Volkswagen	272500	-0.66

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	97750	97500	0.26	Con Acq Rom	149	149	0.00
Briantea	9500	9390	1.17	Cr Agrar Bs	5210	5265	-1 04
Siracusa	17000	16990	0.06	Cr Bergamas	12500	12700	-1 57
Pop Com Ind	15990	15990	0.00	C Romagnolo	12990	13100	-0.84
Pop Crema	45620	45000	1.38	Valtellin.	11730	11680	0.43
Pop Brescia	7095	7070	0.35	Creditwest	6050	6150	-1 63
Pop Emilia	93900	93600	0 32	Ferrovie No	3600	3550	1.41
Pop Intra	9100	9300	-2.15	Finance	5950	5950	0.00
Lecco Raggr	7370	7400	-0.41	Finance Pr	4600	4600	0.00
Pop Lodi	12500	12450	0.40	Frette	7250	7250	0 00
Luino Vares	16010	16000	0 06	Ifis Priv	570	550	3 64
Pop Milano	4700	4701	-0.02	Inveurop	610	600	1.67
Pop Novara	10801	11000	-1 81	Ital Incend	140200	139650	0.39
Pop Sondrio	66800	66500	0 45	Napoletana	4100	4100	0.00
Pop Cremona	7305	7325	-0.27	Ned Ed 1849	950	960	-1.04
Pr Lombarda	2750	2750	0.00	Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Prov Napoli	5000	4990	0.20	Sifir Priv	1535	1535	0.00
Broggi Izar	1151	1150	0 09	Bognanco	245	270	-9.26
B Izar Lg92	1150	1150	0.00	W B Mi Fb93	6	6	0 00
Calz Varese	275	265	3.77	W Brog Izar	225	210	7.14
Cibiemme Pl	68	70	-2.86	Zerowatt	5050	4800	5.21

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.492	12.349
Arca 27	13.168	13.054
Aureo Previdenza	14.302	14.209
Azimut glob. Crescita	11 988	11.879
Capitalgest Azione	12.764	12 679
Capitalras	11 649	11.480
Carifondo Delta	15 011	14 783
Centrale Capital	13 753	13 609
Cisalpino Azionario	10 630	10.566
Euro Aldebaran	11 809	11.689
Euro Junior	13 348	13.256
Euromob. Risk Fund	14 460	14 338
Finanza Romagest	10.290	10 198
Fiorino	29.067	28 873
Fondersel Industria	7.279	7.163
Fondersel Servizi	9.865	9.777
Fondicri Selez. Italia	12.741	12 672
Fondinvest 3	11.797	11.663
Fondo Prof.	42 436	42.167
Fondo Prof. Gestione	11 900	11.760
Aondo Trading	7.805	7.702
Galileo	10 514	10 348
Genercomit Capital	10 355	10 260
Gepocapital	12.561	12.480
Gestielle A	8.596	8 472
Imicapital	26 901	26.733
Imindustria	10 493	10 431
Imi Italy	12 850	12.667
Industria Romagest	8 912	8.859
Interbancaria Az.	18 060	17.934
Investire Azionario	11.435	11.341
Lagest Azionario	15.773	15 596
Lombardo	13.609	13.475
Phenixfund Top	9.602	9.465
Primecapital	33.581	33 237
Primeclub Azionario	11 178	11.065
Primeltaly	10 889	10.747
Quadrifoglio Azionario	11 781	11.592
Risparmio Italia Az.	11 758	11 629
Salvadanaio Az.	10 451	10 349
Sviluppo Azionario	11 575	11.411
Sviluppo Indice Italia	8.246	8 086
Sviluppo Iniziativa	11.384	11.256
VenetoBlue	10.102	10.000
VenetoVenture	10.157	10 000
Venture-Time	11.238	11.164
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 562	15 482
Adriatic Europe Fund	13 861	13 861
Adriatic Far East Fund	9.653	9.584
Adriatic Global Fund	14.541	14 471
America 2000	12.964	12 891
Azimut Borse Internaz.	10.000	0
Azimut Trend	10 000	0
BN Mondialfondo	12 187	12.112
Capitalgest Internaz.	11 500	11 385
Carifondo Ariete	11.774	11.739
Carifondo Atlante	11.847	11.795
Centrale America	11.509	11 497
Centr. America (Dol)	7,420	7,462
Centrale Europa	12 497	12.466
Centr. Europa (Ecu)	6,877	6.851
Eptainternational	13 350	13.317
Fideuram Azione	12 474	12 426
Fondicri Inter	16.148	16 084
Europa 2000	13.424	13 392
Genercomit Europa	13 546	13 526
Genercomit Internazion.	14.835	14.761
Genercomit Nordam.	17.035	16.945
Geode	12.741	12 699
Gesticredit Azionario	13.865	13 796
Gesticredit Euroazioni	12 069	12.029
Gesticredit Pharmachem	11 685	11.634
Gestielle I	11 702	11 603
Gestielle Servizi Finan	11 671	11.678
Gestifondi Az. Internaz	11.954	12 025
Imi East	11.164	11 029
Imi Europe	12.067	12 062
Imi West	13 629	13.541
Investimese	12.870	12.817
Investire America	15.671	15.589
Investire Europa	11.818	11 798
Investire Internaz.	11 642	11 599
Investire Pacifico	12.192	12 103
Lagest Azionario Intern	12 218	12 146
Magellano	11 599	11 576
Oriente 2000	12 878	12.743
Performance Azionario	11 301	11 242
Personalfondo Az.	12.629	12 533
PrimeGlobal	13 294	13.209
PrimeMediterraneo	11 543	11.504
Prime Merrill America	14.910	14 829
Prime Merrill Europa	14.288	14 321
Prime Merrill Pacifico	14.267	14 148
Sanpaolo H. Ambiente	14.922	14 865
Sanpaolo H. Finance	17 384	17.330
Sanpaolo H. Industr.	13 061	13.004
Sanpaolo H. Int.	12 999	12 937
Sogesfit Blue Chips	12.897	12 866
Sviluppo Equity	13.760	13 683
Sviluppo Indice Globale	11 076	11.001
Triangolo A	13 069	13.044
Triangolo C	12.481	12 434
Triangolo S	13 737	13.685
Zetastock	12 844	12.798
Zetaswiss	12.816	12.844
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 887	16 797
Arca BB	25 553	25.376
Aureo	21.359	21.223
Azimut bilanciato	14 637	14.543
Azzurro	20 686	20 549
BN Multifondo	11 071	11.009
BN Sicurvita	14 830	14 746
Capitalcredit	14.110	13.987
Capitalfit	16 362	16.248
Capitalgest	18 630	18.540
Carifondo Libra	22.478	22.329
Cisalpino Bilanciato	15 072	14 991
Cooprisparmio	10 534	10.515
Corona Ferrea	13.287	13 218
CT Bilanciato	12 455	12 366
Eptacapital	12 642	12.559
Euro Andromeda	20 959	20 799
Euromob. Capital Fund	14 631	14.538
Euromob. Strategic Fund	13.206	13.118
Fondattivo	10 504	10.393
Fondersel	33.183	32 878
Fondicri 2	11.610	11.546
Fondinvest 2	18.929	18 788
Fondo Centrale	17 558	17 443
Fondo Prof. Risparmio	11 210	11.093
Genercomit	22 957	22 769
Geporeinvest	12.739	12.633
Gestielle B	10 400	10.281
Giallo	10.414	10.351
Grifocapital	14.305	14.226
Intermobiliare Fondo	13 931	13 839
Investire Bilanciato	11.315	11.252
Mida Bilanciato	9.944	9.876
Multiras	20 556	20.404
Nagracapital	17.004	16.960
Nordcapital	12.161	12 112
Phenixfund	12.932	12.814
Primerend	21.393	21.226
Quadrifoglio Bil.	13.642	13.518
Redditosette	22.405	22 375
Risparmio Italia Bil.	18.315	18.154
Rolomix	11.560	11 462
Salvadanaio Bil.	13.872	13 762
Spiga d'Oro	13.653	13 535
Sviluppo Portfolio	16.326	16.154
Venetocapital	10.931	10 854
Visconteo	21.159	20 984
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.020	14.999
Armonia	12.390	12.361
Centrale Global	15.588	15 565
Coopinvest	10.875	10.819
Cristoforo Colombo	16,065	15 980
Apta 92	12.566	12 538
Fondo Prof. Inter.	14.239	14.173
Gepoworld	11.418	11.398
Gesfimi Internazionale	12.441	12.400
Gesticredit Finanza	14.336	14.271
Investire Globale	12.270	12.244
Nordmix	13.628	13.604
Rolointernational	12.798	12.796
Sviluppo Europa	13.241	13.243
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.291	16 251
Arca MM	13.353	13.330
BN Cash Fondo	12.583	12.556
Capitalgest Moneta	10.334	10 322
Carifondo Carige	10.630	10 625
Carifondo Lire Più	14 325	14 292
Centrale Cash Conto Cor	10.296	10 285
Eptamoney	15.010	14 977
Euromobiliare Monetario	11.042	11 028
Euro Vega	11.318	11 289
Fideuram Moneta	15 431	15 406
Fondicri Monetario	14.555	14.529
Fondoforte	10.951	10.935
Genercomit Monetario	12.644	12 622
Gesticredit Monete	13.554	13 526
Gestielle Liquidità	12.772	12.749
Gestifondi Monetario	10.162	10 148
Imi 2000	18.180	18 125
Interbancaria Rendita	22 284	22 238
Italmoney	11.523	11 485
Monetario Romagest	12.961	12 916
Performance Monetario	10.468	10 451
Personalfondo Mon.	14.851	14.825
Primemonetario	16.411	16.374
Quadrifoglio Obbl.	14.128	14 077
Rendiras	15.865	15 839
Risparmio Italia Cor.	13.880	13 843
Sogesfit Conto Vivo	12.419	12 397
Venetocash	12.487	12 466
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 569	10 557
Arca RR	12 699	12 656
Aureo Rendita	17.468	17 392
Azimut garanzia	13.342	13 329
Azimut glob. Reddito	13.938	13 915
BN Rendifondo	12.356	12 309
Capitalgest Rendita	13.497	13 466
Carifondo Ala	13 317	13.275
Centrale Reddito	18.007	17 952
Cisalpino Reddito	13.214	13 180
Cooprend	12.580	12.542
CT Rendita	11.607	11 567
Eptabond	19.223	19 164
Euro Antares	13 334	13 281
Euromob. Reddito	12 460	12 401
Fondersel Reddito	11.900	11.853
Fondicri I	10.997	10.968
Fondimpiego	17 536	17.473
Fondinvest 1	12.124	12 100
Aondo Prof Reddito	12.519	12 497
Genercomit Rendita	11.131	11.109
Geporend.	10.614	10 588
Gestimi Previdenziale	11.821	11.798
Gestielle M	10.467	10 445
Gestiras	27.288	27 198
Giardino	11.271	11.235
Griforend	13.763	13.721
Imirend	15.485	15 438
Investire Obbligaz.	20 062	20 010
Lagest Obbligaz.	17.761	17 730
Mida Obbligaz.	15.853	15 749
Money-Time	12.431	12.448
Nagrarend	13.525	13 501
Nordfondo	15.361	15 332
Phenixfund 2	14 871	14.811
Pitagora	10.987	10 941
Primecash	11.970	11 934
Primeclub Obblig.	17.428	17 369
Rendicredit	11.109	11 070
Rendifit	12.256	12 230
Risparmio Italia Red.	20.553	20.498
Rologest	16.081	16.045
Rolomoney	10.946	10 931
Salvadanaio Obb.	14.513	14 466
Sforzesco	11.777	11 751
Sogesfit Domani	15.854	15 813
Sviluppo Reddito	17.091	17.052
Venetorend	14.727	14.688
Verde	12.139	12 093
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.471	16 416
Arca Bond	12.603	12.581
Arcobaleno	14.893	14 835
Azimut Rendita Internaz	10.000	0
Carifondo Bond	11.109	11.071
Centrale Money	15.112	15.063
Euromobiliare Bond		
Fund	12.492	12.453
Euromoney	11.397	11.383
Fondersel Internazional	13 676	13 671
Fondicri Primary Bond	11.406	11.378
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,277	6,253
Gesticredit Globalrend	12.031	11.988
Imibond	15 237	15.134
Intermoney	11 882	11 849
Lagest Oblig. Internaz	13.073	13.008
Oasi	12.037	12.050
Performance Obbligaz.	11.252	11.219
Primebond	16 811	16 767
Sviluppo Bond	17 535	17.478
Vasco De Gama	13 458	13 438
Zetabond	14.467	14.436
Fondo INA	3.143,20	3.140,31
Fondo INA-VE	1.317,85	1.316,99
Sai quota	17.267,97	17.253,49
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia dol	33,70	51.932
Fonditalia dol	71,77	111.336
Interfund dol	38,13	59 142
Int.Securities ecu	26,67	48 462
Italfortune A dol	40,50	61.818

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term	Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	98	—	Mediob-cir Ris Co 7%	90,75	—
Centrob-bagm96 8,5%	101,75	102	Mediob-cir Ris Nc 7%	98,3	99,3
Centrob-saf 96 8,75%	91,3	90	Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	89
Centrob-safr96 8,75%	91,3	92	Mediob-italcem Exw2%	92,45	92,1
Centrob-valt 94 10%	104	105	Mediob-italg 95 Cv6%	121	125
Ciga-88/95 Cv 9%	82,5	82	Mediob-italmob Co 7%	93	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,1	97.75	Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,5	96,2
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,1	Mediob-sic95cv Exw5%	88,5	89,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,9	103,25	Mediob-snia Fibre 6%	99,75	98,3
Imi-86/93 28 Ind	100,9	—	Mediob-unicem Cv 7%	95,5	99
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,8	—	Mediob-vetr95 Cv8,5%	95	94
Imi-n Pign 93 W Ind	121,5	123,8	Opere Bav-87/93 Cv6%	112,5	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,5	91,5	Pacchetti-90/95co10%	95,6	—
Italgas-90/96 Cv 10%	111,5	113	Pirelli Spa-cv 9,75%	97,7	97,3
Magn Mar-95 Co	6%	88,7	Rinascente-86 Co8,5%	97,15	—
Medio B Roma-94exw7%	126	127	Saffa 87/97 Cv 6,5%	95,5	96
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,65	95,25	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	105,5	106,5

CAMBI - *Quotazioni indicative*

Monete	Prec.	Odier.	Monete	Prec.	Odier.
Dollaro usa	1.551,07	1.546,74	Dracma greca	6,979	7,006
Ecu	1.817,08	1.828,25	Escudo portoghese	10,244	10,286
Marco tedesco	934,72	939,92	Dollaro canadese	1.237,39	1.235,22
Franco francese	276,29	277,67	Yen giapponese	12,798	12,873
Sterlina	2.193,68	2 220,35	Franco svizzero	1.004,71	1.015,59
Fiorino olandese	830,25	834,72	Scellino austriaco	132,84	133,59
Franco belga	45,32	45,58	Corona norvegese	219,81	220,77
Peseta spagnola	13,084	13,141	Corona svedese	206,41	207,14
Corona danese	243,82	244,99	Marco finlandese	259,38	262,52
Lira irlandese	2.276,20	2.292,27	Dollaro australiano	1.049,76	1.058,28

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	104	1 96
Cct Ecu 8593 9%	98,6	-0 20
Cct Ecu 8593 9,6%	99,2	-0 35
Cct Ecu 8593 8,75%	98,2	-1.85
Cct Ecu 8593 9,75%	98,8	-0 20
Cct Ecu 8694 6,9%	97,4	-0 20
Cct Ecu 8694 8,75%	100,75	0 00
Cct Ecu 8794 7,75%	99	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	101	2.43
Cct Ecu 8893 8,65%	99,7	-0.30
Cct Ecu 8893 8,75%	99,35	-0 40
Cct Ecu 8994 9,9%	104	-1 79
Cct Ecu 8994 9,65%	101,1	-1.46
Cct Ecu 8994 10,15%	103,1	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	103	1 98
Cct Ecu 9095 12%	105,1	0.96
Cct Ecu 9095 11,15%	106	-1.85
Cct Ecu 9095 11,55%	107	1 90
Cct Ecu 9196 11%	106	1.05
Cct Ecu 9196 10,6%	105,75	-0.24
Cct Ecu 9297 10,2%	105,3	0 29
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99	0.30
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,5	0 51
Cct Ecu Nv94 10,7%	104,8	0.67
Cct Ecu-9095 11,9%	106	-1.40
Cct-15mz94 Ind	100,75	0 10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	-0.25
Cct-18gn93 Cv Ind	100,1	-0.20
Cct-18nv93 Cv Ind	102,85	0.00
Cct-18st93 Cv Ind	100,9	0 15
Cct-19ag93 Cv Ind	100,35	-0.15
Cct-19dc93 Cv Ind	103.5	-0.38
Cct-20ot93 Cv Ind	101,4	0 00
Cct-ag93 Ind	101,35	0.05
Cct-ag95 Ind	97,95	0.00
Cct-ap93 Ind	100,15	0 00
Cct-ap94 Ind	100,05	-0 30
Cct-ap95 Ind	97,5	-0 10
Cct-ap96 Ind	97,05	0 05
Cct-dc95 Ind	100,9	-0.10
Cct-dc95 Em90 Ind	99,9	0.00
Cct-fb94 Ind	101,35	-0.10
Cct-fb95 Ind	101,8	0.00
Cct-fb96 Ind	100,6	-0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	99,95	0 00
Cct-ge94 Ind	101,15	-0 05
Cct-ge95 Ind	100,35	0 20
Cct-ge96 Ind	100,5	-0.05
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	-0.10
Cct-gn93 Ind	100,9	0 05
Cct-gn95 Ind	97	-0 15
Cct-lg93 Ind	101,15	0.25
Cct-lg95 Ind	97,55	-0 10
Cct-lg95 Em90 Ind	100	0 05
Cct-mg93 Ind	100,45	-0 05
Cct-mg95 Ind	97,05	-0 05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,3	0 00
Cct-mg96 Ind	96,45	0 16
Cct-mz93 Ind	99,95	0 00
Cct-mz94 Ind	100,85	0 00
Cct-mz95 Ind	99,4	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	99,8	0 00
Cct-mz96 Ind	99,2	0 05
Cct-nv93 Ind	100,75	0 00
Cct-nv94 Ind	99,95	0 05
Cct-nv95 Ind	99,65	-0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,3	0.10
Cct-ot93 Ind	100,35	-0 05
Cct-ot94 Ind	100,7	0.15
Cct-ot95 Ind	98,6	0 00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,3	0.10
Cct-st93 Ind	100,8	0.00
Cct-st94 Ind	100,2	-0.05
Cct-st95 Ind	98,15	-0 15
Cct-st95 Em St90 Ind	99,7	0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,9	-0 05
Btp-1lg93 12,5%	100,05	0.05
Btp-1nv93 12,5%	100	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,9	-0 15
Btp-1st93 12,5%	99,95	0 00
Cct-18fb97 Ind	99,9	-0.10
Cct-ag96 Ind	96,65	-0.10
Cct-ag97 Ind	97	0.00
Cct-ag98 Ind	97,9	-0 31
Cct-ap97 Ind	96,25	-0.52
Cct-ap98 Ind	97	-0.21
Cct-ap99 Ind	96,45	-0 36
Cct-dc96 Ind	101,35	-0.05
Cct-dc98 Ind	97,5	-0.36
Cct-fb97 Ind	100	-0 05
Cct-fb99 Ind	97,5	-0.31
Cct-ge97 Ind	100,3	-0 10
Cct-ge99 Ind	97,5	-0.26
Cct-gn96 Ind	96,65	0 10
Cct-gn97 Ind	96,3	-0 21
Cct-gn98 Ind	97,95	-0 25
Cct-gn99 Ind	97,6	-0.15
Cct-lg96 Ind	96,6	0.00
Cct-lg97 Ind	96,2	-0.21
Cct-lg98 Ind	98	0.00
Cct-mg97 Ind	95,9	-0.42
Cct-mg98 Ind	97,1	-0.10
Cct-mg99 Ind	96,8	-0.10
Cct-mz97 Ind	98,8	-0.10
Cct-mz98 Ind	97,8	0.05
Cct-mz99 Ind	97,2	-0.21
Cct-nv96 Ind	99,35	-0.05
Cct-nv98 Ind	97,15	-0.05
Cct-ot96 Ind	98,15	0 00
Cct-ot98 Ind	96,8	-0.21
Cct-st96 Ind	97,55	0.21
Cct-st97 Ind	98,3	0.10
Cct-st98 Ind	97,55	0.00
Btp-16gn97 12,5%	99,8	-0.30
Btp-17ge99 12%	97,3	-0 41
Btp-17nv93 12,5%	100,2	0.05
Btp-18mg99 12%	97,15	-0.46
Btp-18st98 12%	97,55	-0.26
Btp-19mz98 12,5%	99,9	-0.15
Btp-1dc93 12,5%	99,85	-0.20
Btp-1fb94 12,5%	100,5	0.05
Btp-1ge02 12%	96,45	-0.36
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	-0.20
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.00
Btp-1ge97 12%	98,65	-0.20
Btp-1ge98 12,5%	99,95	-0.40
Btp-1gn01 12%	96,3	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1gn96 12%	99,1	-0.15
Btp-1gn97 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,3	0.10
Btp-1mg02 12%	96,4	-0.36
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,2	0.00
Btp-1mg97 12%	98,55	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	98,85	-0.35
Btp-1mz94 12,5%	100,15	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,05	-0.45
Btp-1nv94 12,5%	100,25	0.25
Btp-1nv96 12%	98,65	-0.30
Btp-1nv97 12,5%	99,8	-0.40
Btp-1st01 12%	96,35	-0 36
Btp-1st94 12,5%	100,3	0.05
Btp-1st96 12%	99	-0.25
Btp-20gn98 12%	97,8	-0.31
Cto-15gn96 12,5%	100,2	0 05
Cto-16ag95 12,5%	100,6	-0.30
Cto-16mg96 12,5%	100,15	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,9	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,5	-0.99
Cto-18lg95 12,5%	100,5	-0.59
Cto-19fe96 12,5%	100,25	-0.15
Cto-19gn95 12,5%	100	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	100,65	-0.10
Cto-19st96 12,5%	1	-99 00
Cto-20nv95 12,5%	99,8	-0.20
Cto-20st95 12,5%	99,9	-0.10
Cto-gn95 12,5%	99,85	-0 05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16400	16600
Argento (per kg)	186600	196700
Sterlina vc	120000	128000
Sterlina nc (a. 74)	122000	132000
Sterlina nc (p. 74)	120000	130000
Krugerrand	515000	545000
20 Dollari oro	555000	635000
50 Pesos messicani	615000	665000
Marengo svizzero	95000	102000
Marengo italiano	97000	107000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	95000	102000
Marengo austriaco	95000	105000

BORSA DI TRIESTE

	15/2	16/2
Mercato ufficiale		
Generali	34000	33040
Warr. Generali 91/01	27000	26750
Lloyd Ad.	11910	12160
Lloyd Ad. risp.	10150	10005
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	16900	16850
Sai risp.	7999	8220
Snia BPD*	1060	1130
Snia BPD risp.*	1035	1100
Snia BPD risp. n.c.	695	737
Rinascente	8050	8100
Rinascente priv.	3450	3500
Rinascente r.n.c.	3460	3490
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1430	1430
G.L. Premuda risp.	1080	1080
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	118	116
Bastogi Irbs	89	91
Comau	1230	1240

	15/2	16/2
Fidis	2996	3190
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	5950	5950
Stet*	2260	2260
Stet risp.*	1900	1900
Tripcovich	5000	5181
Tripcovich risp.	1470	1488
Attività immobil.	2254	2270
Fiat*	5170	5010
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2589	2580
Gilardini risp.	2076	2005
Dalmine	445	446
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6300	6310
Lane Marzotto rnc	3650	3660

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	98,30	(-0,80)	Bruxelles	Bel.	1207,57	(-0,28)
Francoforte	Dax	1664,22	(-0,02)	Hong Kong	H. S.	6065,62	(+0,26)
Londra	Ft-Se 100	2812,20	(-1,18)	Parigi	Cac 40	1878,17	(-1,12)
Sydney	Gen.	1612,10	(+0,97)	Tokyo	Nik.	16916,32	(-1,17)
Zurigo	C. Su.	2130,40	(-0,67)	New York	D.J.Ind.	3309,49	(-2,44)

PIAZZA AFFARI

E' un mercato selettivo ma piuttosto nervoso

MILANO — Mercato nervoso e selettivo, quello che ha dato il via al nuovo mese borsistico, caratterizzato da non pochi contrasti, fin dall'apertura: l'indice Mib finisce per chiudere invariato, a quota 1105, anche se non recupera lo scarto dei riporti. Ancora una seduta all'insegna delle voci, smentite questa mattina ufficilamente, su un ipotetico accordo della Fiat a livello europeo: tuttavia, nonostante la delusione provocata dal comunicato di corso Marconi, i titoli del gruppo non hanno perso molti punti.

Le Fiat ordinarie, dopo aver chiuso con una flessione dello 0,80%, hanno segnato qualche prezzo più sacrificato, mantenendo tuttavia ben saldo il controllo di quota 5000 lire. Le Fiat priv. sul telematico hanno registrato prezzi in discesa, e Ifi priv. hanno perso il 3,24%, ma per contro Ifil hanno riguadagnato un +0,47%, e addirittura le Snia Bpd hanno segnato un rialzo dell'8,13%.

Tra le holding industriali le Olivetti, che avevano aperto deboli, hanno chiuso con un progresso del prezzo dell'1,15%, le Montedison hanno perso l'1,99%, più sacrificate nel dopo. Degli assicurativi, Generali cedono lo 0,47%, Assitalia l'1,61%, Sai lo 0,30%, mentre Toro recuperano l'1,20%.

Tra i bancari, Mediobanca in leggera flessione a listino a -0,64%, ma trattate a prezzi migliori nel dopo, fino a segnare prezzi invariati rispetto a ieri. Per contro, buona vena per Banca di Roma (+2,38%), Credit (+0,30%), Ambroveneto (+1,71%), Bna (+2,67%). Dei finanziari, Pirelline limate sul telematico, migliori le Italmobiliare (+0,83%), buon mercato su Stet (+1,03%), perdono punti le Gemina (-1,14%), migliori nel dopo. Cedenti Mittel a -0,89%, e Cofide (-2,27%). In recupero Premafin a +0,75%. Tra gli altri, da segnalare il buon comportamento di Alitalia (+4,40%), e di Sirti (+1,12%). Riflessive le Gaic e le Sme. Rinviate in chiusura per ben tre volte per eccesso di rialzo le Mondadori, sia ord. che risp.: le prime chiudono alla fine con un rialzo del 9,62%, le seconde addirittura dell'11,44%. Sul telematico, segni negativi per Ras, Alleanza, Fondiaria, Ferfin e Pirelli spa, tra gli altri. Ben tenute Alleanza risparmio, Banca Toscana, Cir, Italcementi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/2	13.00	Pa. CERDA	Ras Lanuf	Siot 3
16/2	15.00	Li. SUNRISE	Banias	Siot 4
16/2	pom.	Rm. COVASNA	Braila	Sc. L. A.
17/2	alba	Tu. K. BURHANETTIN	Derince	31
17/2	alba	Rs. AMUR 2515	Chioggia	12
17/2	alba	Sv. ORKA	Ravenna	39
17/2	matt.	Cr. HRKLJIN	P. Said	49
17/2	matt.	Pa. WAKAMBA	Tunisi	50
17/2	matt.	Ma. EL TORO	Zuara	3
17/2	12.00	It. ISOLA TURCHESE	Ravenna	SS1
17/2	16.00	Fr. STER LAER	P. Vittoria	r/frigo
17/2	pom.	It. SOCARSEI	Monfalcone	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
16/2	13.00	It. PALLADIO	22	Durazzo
16/2	15.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
16/2	17.00	It. SOCAR 5	52	Monfalcone
16/2	sera	Ma. SEASCOUT	Siot 1	Amt
16/2	sera	Le. HASSAN Z.Z.	4	Tartous
16/2	sera	Rs. YURIY MAKSARIOV	49	Gedda
16/2	sera	Al. TOMORRI	Sc. L.	Durazzo
17/2	12.00	Ge. BLANKENESE	Terni	Rotterdam
17/2	14.00	It. MINGARY	40	Ancona
17/2	18.00	Tu. K. BURHANETTIN	31	Derince
17/2	pom.	Rm. SUCIDAVA	Sc. L.	ordini
17/2	18.00	Va. JAMES	Frigo	ordini
17/2	sera	Pa. CERDA	Siot 3	ordini
17/2	sera	Li. SUNRISE	Siot 4	ordini
17/2	sera	Ma. EL TORO	3	Gedda
17/2	sera	Pa. WAKAMBA	50	Ravenna
17/2	sera	Cr. HRKLJIN	49	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
16/2	pom.	It. SOCAR 4	rada	52
16/2	pom.	It. BITUMA	Aquila	Porto Lido
17/2	matt.	No. THORSHAMMER	Siot 2	rada

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

GIUDICI
«Sindrome da avviso»: economia paralizzata

ROMA — Imprenditori e sindacati confermano: un insidioso virus sta pericolosamente paralizzando i centri decisionali di spesa. Gli esperti in psicologia lo hanno già «isolato», definendolo «sindrome da avviso». Crisi economica strutturale e scarsa voglia di decidere e di esporsi ai rischi giudiziari, combinandosi insieme, costituiscono oggi una miscela esplosiva che rischia di far saltare l'intero sistema economico. «Si tratta — concorda il direttore generale dell'Ance, carlo Ferrone — di un doppio handicap che sta producendo effetti devastanti: alle difficoltà finanziarie prodotte dal calo degli stanziamenti pubblici si aggiunge anche una componente psicologica che frena chi deve decidere, chi è preposto all'iter procedurale. Tutti attendono regole nuove che non arrivano mai e, intanto, nessuno è disposto a correre rischi».

La conseguenza è stata che nel secondo semestre dello scorso anno, colpito in pieno dall'indagine «Tangentopoli», si è registrata una caduta del 30 per cento dei lavori messi all'asta. «Il fenomeno — osserva Ferrone — appare più macroscopico a livello degli enti locali: concessioni edilizie, permessi, dichiarazioni di conformità e atti simili sono accuratamente evitati e rinviati. Chi dovrebbe decidere, prende tempo. Sicché anche le microdecisioni a livello politico e burocratico restano congelate a tempo indeterminato, con tutte le immaginabili ricadute sul versante imprenditoriale e, quindi, dell'occupazione».

Per uscire dalla «sindrome da avviso» l'associazione dei costruttori propone la costituzione, in ogni provincia, di un collegio di periti che serva a confortare, sostenere, incoraggiare, con una assunzione di responsabilità più vasta, la voglia di decidere che si sta progressivamente spegnendo. E' un'idea che piace anche ai sindacati, che confermano la pericolosità di questo fenomeno.

ALLARME DI MANCINO DAVANTI AL CAPO DELLO STATO

«E' scontro sociale»

Il ministro (nella foto) preoccupato per il Sud

ROMA — La disoccupazione porterà al terrorismo? Il rischio ormai è preso in considerazione anche dal ministro dell'Interno. Di fronte alle massime autorità dello Stato, riunite in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Superiore della Polizia, Nicola Mancino lancia l'allarme della grande collera sociale che viene dal Sud.

Occhialetti inforcati a metà naso, tono monocorde, alla terz'ultima delle 40 pagine di prolusione, Mancino sorprende dichiarando il grande timore dello Stato: "la crisi economica, non solo italiana, va sfociando in una crisi occupazionale di gravità notevole". E di fronte al Capo dello Stato, ai presidenti di Camera e Senato, e ai vertici delle forze dell'ordine, aggiunge: "Nel centro Nord si configura come un dato pesantemente negativo della congiuntura. Nel Mezzogiorno allarga le crepe e alimenta il dissesto di un'antica crisi strutturale".

Una pausa. Uno sguardo preoccupato ai presenti. Poi Mancino va ancora più a fondo: "C'è più di un osservatore che prevede che la situazione possa diventare difficile e seria. Si teme soprattutto il diffondersi di una collera che nelle grandi aree urbane del Mezzogiorno possa diventare fattore di instabilità".

E improvvisamente nella sala ovattata dell'Istituto Superiore di Polizia, al di là della siepe ornativa di felci e azalee, sembra giungere l'eco della rabbia degli operai napoletani che gridano a Capodichino contro le tremila cassintegrazioni.

Sfuma in un colpo l'ottimismo profuso dal ministro nella relazione, sottolineando ad arte i successi ottenuti nella ricerca dei latitanti da Rosetta Cutolo a Totò Riina, e interpretando in chiave positiva gli ultimi dati sulla criminalità: l'indice di "delittuosità" è diminuito nel '92 dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente; gli omicidi sono scesi del 20 per cento (un dettaglio sorvolato dalla statistica il fatto che nella minore quantità siano rientrati però gli assassinii degli uomini-simbolo dell'offensiva dello Stato contro la mafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino); i tentati omicidi sono stati il 12 per cento in meno e infine si è registrato un calo delle rapine (del 18 per cento) e delle rapine gravi (del 27 per cento).

"La questione occupazionale al punto in cui è giunta implica la necessità di uno sforzo corale di tutti - continua Mancino - del governo, certo: ma anche dei partiti politici, delle forze sociali, del mondo dell'imprenditoria". "Non è tempo di strumentalizzazioni di parte, di convenienze e di asfittiche manovre di potere - conclude il capo del Viminale, prima di salutare, ringraziare e onorare i caduti - è tempo di coesione, di unità di intenti, di convergenze operative, pur nella distinzione di ruoli e responsabilità".

Nessun accenno al terrorismo, per ora. Ma l'emergenza occupazione è già stata al centro di un vertice tenuto al Viminale venerdì scorso. Nulla trapela sulla relazione inviata successivamente a Scalfaro, Napolitano e Spadolini. Sembra comunque, secondo le prime indiscrezioni trapelate, che si punti l'attenzione sulle manifestazioni di protesta di questi giorni: blocchi stradali e ferroviari che potrebbero diventare via via più frequenti. La parola terrorismo è a tutt'oggi, fortunatamente, ancora un revival e uno spettro.

Virginia Piccolillo

FORTE CALO DELLA PRODUZIONE NEL '92

Industria, marcia indietro

A Torino contestato Veronese (Uilm): la polizia carica

ROMA — Sciopero generale in Piemonte con scontri a Torino ieri; sciopero generale in Lombardia con cortei oggi: per l'occupazione è davvero emergenza. E il ministro del Lavoro Nino cristofori torna a convocare i sindacati (oggi) e la Confindustria (domani). Ma l'allarme è anche sul fronte della produzione industriale che ha vissuto un anno terribile, come hanno confermato i dati dell'Istat.

Erano in 20 mila, ieri a Torino, a sfilare per le vie del centro in un grande corteo in difesa dell'occupazione. Appuntamento a piazza Castello, dove era prevista la fine della giornata di sciopero generale in Piemonte. Sul palco il leader della Uilm nazionale Silvano Veronese. Che però è stato contestato (con fischi e lancio di oggetti) da alcuni gruppetti di persone. E' stato come rivivere vecchi tempi: la polizia è scattata e ha colpito duro, caricando a suon di manganellate.

E' stata ferita anche una rappresentante della Fiom, Marilde Provera. «L'intervento della polizia è stato inopportuno, esagerato: si trattava poco più di una goliardata»: questo il commento dello stesso Veronese, per il quale «questa protesta non ha avuto niente a che vedere con le contestazioni ai sindacalisti nello scorso autunno, stavolta si trattava di studenti i quali non sono nè i soggetti nè gli obiettivi della vertenza in corso».

Nel '92 la produzione industriale è calata dello 0,6% rispetto al '91 sebbene siano stati lavorati 3 giorni in più (256 contro 253); a dicembre addirittura l'indice è sceso del 2,1% (e con un giorno lavorato in più) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E' stato il terzo ribasso consecutivo dopo la pausa di settembre. A novembre il regresso era stato dell'1,7%. L'andamento peggiore dell'anno è stato registrato nel settore auto, con un calo dell'11,1%.

A dicembre ci sono stati miglioramenti produttivi nei settori degli strumenti di precisione, alimentari di base, macchine per ufficio ed elaborazione dati, petrolifere, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. E' andata peggio per autoveicoli, pelli e cuoio, prodotti in metallo, fibre artificiali e sintetiche, energia elettrica e gas.

Il bilancio dell'intero '92 mostra, da agosto, un volume di attività inferiore a quello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Ecco che ne deriva una variazione negativa sia nel terzo che nel quarto trimestre dell'anno, con valori rispettivamente pari a -1% e -2,9%. Ci sono stati aumenti nelle industrie degli «altri prodotti» (+3%) e degli alimentari (+2,7%), dovuti rispettivamente alla carta e stampa (+4,7%) e alle industrie alimentari di base (+2,8%).

Tra i settori che hanno invece registrato un'attività inferiore al '91, si distinguono quelli degli autoveicoli (-11,1%), macchine e materiale meccanico (-7,9%), pelli e cuoio (-6,4%). Gli indici per destinazione economica rivelano un aumento dell'1,8% per il comparto dei beni di consumo e una diminuzione del 5% per i beni di investimento e dello 0,2% per quelli intermedi.

Roberta Sorano

DOPO I TREMILA PROVVEDIMENTI DI CASSA INTEGRAZIONE

E a Napoli bloccano l'aeroporto

Esplode la rabbia dei lavoratori esasperati da una crisi senza precedenti

Manifestanti occupano l'aeroporto di Capodichino.

NAPOLI — E' esplosa la rabbia dei lavoratori. La grave crisi economico-occupazionale che ha colpito in prevalenza il Sud e la Campania, sta portando gli operai all'esasperazione anche perché adesso sono in crisi settori che sembravano portanti e proiettati nel futuro, capaci di trainare l'intera economia regionale.

Ieri mattina i lavoratori dell'Alenia di Capodichino hanno occupato l'aeroporto napoletano. Circa mille persone, pronte a dare battaglia pur di salvaguardare il proprio posto di lavoro, hanno occupato la pista principale dello scalo partenopeo impedendo per circa tre ore agli aerei di decollare. Già una volta avevano tentato di bloccarlo, ma erano stati respinti dalle forze dell'ordine e si erano dovuti accontentare di un sit-in quasi simbolico nei locali del check-in. Ieri evidentemente hanno trovato una falla nel sistema di sicurezza e sono riusciti a portarsi sulla pista asfaltata. Non chiedono altro che di capire. Capire il perché il meridione, e soprattutto Napoli, debba essere comunque penalizzato e pagare lo scotto maggiore per qualunque crisi. I provvedimenti di cassa integrazione, infatti, hanno colpito soprattutto loro: tremila delle cinquemila lettere di cig riguardano dipendenti della Campania.

«Avevamo il polo siderurgico — hanno urlato — ed hanno deciso di chiuderlo, ora minacciano anche il polo aerospaziale. A noi cosa resta? Solo il 'polo della camorra'». Hanno paura di restare senza lavoro in una realtà che non offre alternative e che conta sul territorio regionale oltre 800 mila disoccupati, cui si aggiunge il dramma delle decine di migliaia in cassa integrazione, nelle liste di mobilità, dei giovani in cerca di una prima occupazione e dei non più giovani che un lavoro vero non l'hanno mai avuto. A sostegno della loro vertenza e di quella di altre aziende che si trovano nelle stesse condizioni è sceso il sindacato nazionale che con Sergio D'Antoni ha ribadito a chiare lettere che dalla crisi si esce tutti insieme, ricchi e poveri. Ed i lavoratori dell'Alenia proprio in occasione dello sciopero generale avevano sottolineato la drammaticità della situazione: «Avete visto oggi un corteo di futuri camorristi. Se perdiamo il lavoro a noi non resta che andare a rubare». A fianco dei lavoratori dell'Alenia, questa sera, ci saranno i cittadini di Pomigliano D'Arco: guidati dai vescovi di Acerra, don Antonio Riboldi, e di Nola, don Umberto Tramma, terranno una fiaccolata per le vie della città fino al piazzale dell'industria aeronautica dove sarà celebrata la messa.

Ieri mattina, intanto, i lavoratori dell'Alenia di Capodichino hanno deciso di entrare in assemblea permanente cosa che oggi faranno anche quelli di Pomigliano.

NUOVA CONVOCAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO TROPPO PIGRI

Ciampi alle banche: «Calate i tassi»

ROMA — La Banca d'Italia non si arrende facilmente. Ha ridotto il tasso di sconto e, ancora prima, per settimane ha tenuto sotto controllo i tassi di mercato: ha cioè lanciato alle banche segnali sufficientemente chiari per ridurre il costo del denaro. Infine, il varo della riforma della riserva obbligatoria è stato un po' come la ciliegina. Ma niente, dagli istituti di credito la risposta è stata a dir poco tiepida. Per questo oggi il governatore Carlo Azeglio Ciampi ha chiamato nuovamente a raccolta i vertici delle 11 maggiori banche italiane. Da loro, lo aveva già detto nei giorni scorsi durante un vertice allargato a 22 istituti, si aspetta un calo dei tassi di almeno 2 punti.

Ciampi ha inviato agli amministratori delegati e ai direttori generali una lettera di convocazione nella quale si sottolinea la centralità del problema tassi. «I tassi attivi si sono adeguati con prontezza alle manovre in salita del tasso di sconto», si legge nella missiva, «altrettanta immediatezza non hanno manifestato i tassi attivi quando si sono verificati movimenti in discesa». Un principio già espresso da altri esponenti del mondo politico, economico e sindacale, ma che era stato respinto con le scuse più svariate dai banchieri. E' probabile che, pronunciate dal governatore della Banca d'Italia, queste parole assumano ora una credibilità maggiore. Le banche, è stato annunciato espressamente, dovranno riferire a Ciampi «quali saranno i tempi, le modalità e la probabile quantificazione di un'ulteriore riduzione dei tassi attivi».

Ieri il Banco di Sicilia ha ridotto dello 0,50% i suoi tassi: il prime è passato al 13%; il top al 19,75%. La decisione fa seguito a quella presa il giorno precedente dalla Cariplo, che tuttavia aveva ritoccato di un punto il costo del denaro. Ma non solo di tassi si discuterà oggi a via Nazionale. In base alle regole della turnazione toccherà a Cariplo, Monte dei Paschi e Banco di Sicilia svolgere le relazioni introduttive, subito dopo l'intervento di Ciampi. In particolare si tratterà anche della dinamica della raccolta e degli impieghi in valuta con «valutazioni sulla flessione della provvista cui fa riscontro il forte incremento degli impieghi in valuta con la clientela».

Carlo Azeglio Ciampi

GRUPPO FINMECCANICA PER ELSAG E ANSALDO

Solo l'Alenia è in profondo rosso

ROMA — E' ammontato a 157,5 miliardi il risultato corrente al 30 settembre scorso della Finmeccanica. Il dato è contenuto nel documento informativo predisposto in vista delle assemblee straordinarie della società e delle controllate Alenia, Ansaldo ed Elsag Bailey che sono convocate domani per deliberare la maxifusione nella finanziaria. Per Alenia il conto dei profitti e delle perdite indica un risultato negativo di 29,9 miliardi nei primi nove mesi, mentre Ansaldo espone un utile di 33,9 miliardi e la Elsag Bailey un risultato di 31 miliardi.

Il patrimoni netto della finanziaria guidata da Fabiano Fabiani ammontava a 2.191 miliardi, l'indebitamento complessivo a 2.103, di cui 1.521,8 miliardi di debiti a breve termine senza garanzia reale. Sempre al 30 settembre scorso gli oneri finanziari raggiungevano i 318,1 miliardi.

Nel documento è pubblicato anche il bilancio «pro forma fusione» della Finmeccanica al 31 dicembre 1991, che mette in evidenza gli effetti della incorporazione di Alenia, Ansaldo ed Elsag Bailey. Il valore della produzione ammonterebbe a 4.689 miliardi con un valore aggiunto di 1.833. Il margine operativo lordo sarebbe di 658,4 miliardi, il risultato operativo ammonterebbe a 300,3 miliardi e quello lordo a 209,2 miliardi. Il capitale investito netto di 5.594,1 miliardi sarebbe coperto per 2.791,7 miliardi al patrimonio netto e per 2.802,3 miliardi dall'indebitamento netto (1.008,9 miliardi i debiti a breve).

All'assemblea della Finmeccanica sarà proposta anche la rimodulazione dell'aumento di capitale deliberato il 21 luglio 1992, che non ha trovato ancora esecuzione. L'operazione sarà così articolata: aumento del capitale da 858,5 a un massimo di 1.813,5 miliardi. Dei 954,9 miliardi di aumento massimo, 307,4 miliardi deriveranno dall'emissione di 307.589.995 azioni ordinarie del valore nominale di mille lire (godimento 1 gennaio 1993) da offrire a pagamento in opzione agli azionisti in ragione di 11 nuove azioni ogni 31 azioni raggruppate ordinarie o di risparmio possedute al prezzo unitario di mille lire, corrispondente al valore nominale dopo il raggruppamento, maggiorato da un sovrapprezzo di 1.500 lire.

Il fatturato dell'Enichem cala del sette per cento

MILANO — Enichem ha chiuso l'esercizio 1992 con un fatturato consolidato di 11.300 miliardi e un "mol" di 790 miliardi circa. Il dato, confermato dal direttore finanziario dell'Ecnichem, Lorenzo Riva, è emerso a margine dell'assemblea della società chimica che ha approvato l'incorporazione di dieci controllate. «Il fatturato di gruppo è calato del 7% su basi omogenee rispetto al 1991 - ha affermato Giorgio Porta, presidente di Enichem, al termine dell'assemblea - il calo non è legato alla riduzione dei volumi di vendita nè alla perdita di quote di mercato bensì al crollo dei prezzi.

Il «mol» si è attestato su una percentuale del 7% sul fatturato, un risultato non soddisfacente ma in linea con quello dei maggiori gruppi chimici mondiali». L'indebitamento finanziario netto di gruppo nel 1992 è stato di 7500 miliardi, un livello leggermente inferiore a quello dell'anno precedente. Prima dell'assemblea si è svolto il consiglio di amministrazione dell'Enichem con all'ordine del giorno «comunicazioni del presidente».

«Non abbiamo proceduto a nomine - ha detto Porta - ma lo faremo presto in successivi consigli che ancora non sono stati convocati». L'annunciata nomina di Vittorio Mincato, eletto ieri consigliere assieme a Salvatore Russo, Carlo Grande e Francesco Furci, nella carica di amministratore delegato a fianco di Giovanni Parrillo, è stata quindi rinviata.

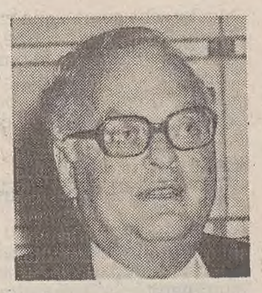
La ristrutturazione organizzativa approvata dall'assemblea prevede la trasformazione di Enichem spa da holding di partecipazioni in capo-settore industriale, attraverso la fusione per incorporazione di dieci società operative nella chimica di base e nelle materie plastiche: Enichem Anic (caposettore per craker e intermedi e maggior produttore europeo di etilene), Enichem Polimeri (capofila del settore materiali), Serchem (gestione dei servizi generali per le sedi dell'area milanese dell'enichem), Enichem partecipazioni (holding di partecipazioni che ha il controllo di Enichem Augusta e di Enichem fibre), Istituto Donegani (società di ricerche del gruppo), Ceric (centro di studi economici), Enichem international (coordinamento delle società commerciali estere), Donegani anticorrosione, Enichem tecnoresine e Ausind.

La nuova caposettore coordinerà inoltre le società attive nei settori fibre (Enichem fibre) e detergenza (Enichem, Augusta) escluse dalla fusione perchè quotate in Borsa, di quelle del settore Elastomeri, anche loro escluse perchè la capofila potrebbe approdare a piazza Affari, e di tutto il settore chimica fine e specialistica (Enichem sinthesis) per la quale è allo studio un progetto di razionalizzazione che contempla «la possibilità di trovare accordi per la cessione di linee produttive o il deconsolidamento presso terzi». «Non vi è stata una spartizione tra attività da perdere e attività da mantenere - ha detto Porta - per la costituzione del polo industriale abbiamo seguito il criterio della integrazione delle attività. Fibre ed elastomeri in questo senso non sono così legati fra loro come lo sono la chimica di base e le materie plastiche». «Con questo raggruppamento di società - ha detto Porta nel corso dell'assemblea - otterremo una riduzione del 20% della struttura direzionale (5-600 persone in meno con un risparmio intorno ai 60 miliardi) e un miglioramento dell'efficacia nelle strutture produttive del 10%. Potremo puntare a rafforzare la ricerca, la produzione, il marketing snellendo contemporaneamente il coordinamento e orientandoci maggiormente verso il mercato». Secondo Lorenzo Riva «il consolidamento a partire da quest'anno, dovrebbe consentire un risparmio dell'1% sui costi fissi». La nuova caposettore gestirà direttamente ricavi vendite per 6500 miliardi, avrà un patrimonio netto di 4.300 miliardi circa e oltre 16000 addetti. Porta al termine dell'assemblea si è soffermato sulla problemtica situazione finanziaria del gruppo enichem. «Rispetto agli altri gruppi chimici partiamo svantaggiati - ha detto - con una zavorra di circa mille miliardi, dovuta alla maggiore incidenza sul fatturato degli ammortamenti (in misura del 2%) e degli oneri finanziari (del 6%)». La via del risanamento, secondo porta, passa attraverso le dismissioni di attività non strategiche.

LA CLASSIFICA DEL MINISTRO REVIGLIO

Fondi Cee: «Trieste aspetti»

In prima fila Genova, La Spezia e Torino - Presto un vertice con Delors



Il ministro (nella foto) traccia la tabella di marcia per recuperare almeno in parte gli aiuti per il Mezzogiorno

BRUXELLES — Un maggiore coordinamento tra Roma e Bruxelles, oltre alla nuova legge sugli appalti pubblici creerà le condizioni per una svolta nell'uso dei fondi Cee da parte dell'Italia. Al termine di un incontro con i Commissari Europei Karel Van Miert e Bruce Millan, responsabili della concorrenza e degli aiuti regionali, il ministro del Bilancio Franco Reviglio traccia una tabella di marcia che permetterà al governo di recuperare almeno in parte gli aiuti comunitari a favore del Mezzogiorno che rischiava di perdere e di impostare il negoziato per la prossima riforma.

Entro il mese di giugno si dovrà così «portare l'ammontare dei fondi spesi da 8-9.000 miliardi a 12.000». Con la riforma, Reviglio spera di ottenere, per i prossimi 6 anni, il raddoppio dei fondi previsti a favore dell'Italia. In ogni caso è quel che si è impegnato a negoziare, «tenuto anche conto che il governo ha avviato un piano di risanamento delle finanze pubbliche chiesto dalla stessa Comunità». Dopo aver tenuto a sottolineare che lui si occupa di questa annosa vicenda soltanto da 5-6 mesi, Reviglio ha detto di aver trovato «un atteggiamento responsabilmente molto comprensivo di fronte alle sue richieste», ed alla fine si è compiaciuto del fatto che «la Cee ci metta ordine in casa». «La legge sugli appalti — ha ricordato fra l'altro — faceva acqua da tutte le parti, e faceva comodo. La nuova legge creerà le condizioni per interventi nel territorio ed una programmazione su piani esecutivi».

«Oggi a Bruxelles non è stato sollevato il caso di frodi nell'uso dei fondi. Questa è patologia — dice il ministro del Bilancio — ed è di competenza della magistratura. Certo, siamo danneggiati dall'immagine di una corruzione diffusa al di là di ogni valutazione che si poteva fare prima». Il ministro del Bilancio non nasconde tuttavia il suo stupore: «Gl'italiani non hanno mai preso sul serio il problema. Mi sembra assurdo — dice tra l'altro — pensare che entro la fine dell'anno rischiamo di perdere 2.500 miliardi di lire» previsti a favore dell'Italia nel quadro dei Pim, i programmi integrati mediterranei, inventati a suo tempo da Natali per aiutare le regioni del Mezzogiorno ad affrontare l'impatto dell'ampliamento della Cee alla Spagna ed al Portogallo e per i quali «le possibilità di recupero sono più limitate. Anche se il ministro per le Politiche comunitarie Raffaele Costa sta facendo tutto il possibile».

Queste in sintesi le richieste di Reviglio. Mantenere un monitoraggio continuo al fine di controllare, in stretto contatto tra Roma e Bruxelles, l'uso di tutti i fondi e revocare, se necessario, la concessione a progetti non attuabili destinandoli invece a piccole e medie Imprese che operano sempre nel Mezzogiorno. «Proprio in questa ottica — dice Reviglio — abbiamo fissato alle regioni livelli di spesa che, se non rispettati, implicheranno la perdita dei fondi Cee.

Poiché non sempre affluiscono dallo Stato fondi sufficienti, è stato chiesto di aumentare dal 50 al 60% la quota di finanziamento comunitario dei progetti. Il resto deve essere infatti sostenuto dallo Stato. Un problema particolare si pone per l'Abruzzo che, avendo visto migliorare i propri indicatori economici, rischia di non beneficiare più dei Fondi strutturali. Così è stato chiesto in suo favore «un periodo transitorio di 2-3 anni che funzioni come le stampelle per il convalescente». E poiché analoghe richieste sono state presentate a favore di altre regioni come la Corsica, è probabile che venga anche accolta. Infine la richiesta di poter prevedere «incentivi a favore della creazione di posti di lavoro in aree particolarmente colpite dalla disoccupazione, ma che non sono nel Mezzogiorno né nelle aree in declino industriali, dove gli incentivi sono permessi dalla Cee. Il ministro ha citato in prima fila Genova, La Spezia, Torino, Pisa, Massa, Livorno. In secondo piano Lucca, Trieste e Gorizia. «La questione — ha detto — verrà riproposta anche a Roma dal presidente del Consiglio Giuliano Amato nell'incontro con il Presidente della Commissione Cee Jacques Delors.

COMMERCIO ESTERO

Vitalone contro l'import «selvaggio» dall'Est

ROMA — L'Italia continua ad applicare — sui livelli dello scorso anno— le restrizioni previste dalle norme Cee sui flussi di merci provenienti da Cina, Csi, Mongolia, Corea del Nord, Vietnam, Albania, Bulgaria, Romania e Repubbliche Baltiche, prevenendo quindi fenomeni di «import selvaggio», a tutela dei produttori nazionali.

Lo sottolinea il Ministero del Commercio Estero Vitalone, che ricorda come dall'inizio dell'anno siano scaduti i regolamenti comunitari che autorizzavano contingenti nazionali su 6.500 articoli provenienti da questi paesi, e come dalla stessa data si sarebbe dovuto definire un regime definitivo e uniforme di importazione nel mercato unico comunitario. Ciò non è avvenuto perchè Germania, Olanda e Gran Bretagna consentono massicce importazioni di questi prodotti, opponendosi all'adozione di meccanismi che consentano misure che prevengano pratiche di concorrenza sleale. Il ministro Claudio Vitalone ha sottolineato l'esigenza, in sede di Consiglio Cee, di aprire una procedura d'infrazione contro i tre paesi comunitari. La Commissione europea ha avviato l'iter d'infrazione, ed i ministri dei Dodici ne discuteranno l'8 e il 9 marzo, per arrivare a una soluzione definitiva.

RAPPORTO

Per l'acciaio Cee non sarà chiesto lo stato di crisi

Oggi sarà diffuso il rapporto della commissione. Intanto il sindacato tedesco chiede una conferenza sull'acciaio

BRUXELLES — La Commissione Cee adotterà oggi le prime grandi linee di un piano per la ristrutturazione della siderurgia europea. A questo stadio tuttavia non ci saranno altre cifre se non quelle contenute nel rapporto di esperti guidati dall'ex direttore generale all'industria della Commissione Cee, Fernand Brawn. Né sui tagli da effettuare alle capacità di produzione, né sui finanziamenti comunitari e nazionali alla ristrutturazione. Una volta adottate le proposte saranno trasmesse al Consiglio dei ministri dell'Industria della Cee. Già domani, il coreper, il Comitato dei rappresentanti permanenti dei Dodici presso la Cee, si riunirà per discuterle mentre la decisione sulla conferma della riunione dei ministri già prevista per il 25 sembra ormai quasi scontata.

In vista della riunione settimanale di domani, la commissione europea ha consultato ieri i direttori generali dell'industria dei dodici Paesi della Cee. Solo in un secondo tempo, dopo un primo via libera del Consiglio sulla strategia d'insieme, l'esecutivo di Bruxelles farà proposte più precise. Per il mese di marzo è prevista un'altra riunione informale. Quel che appare chiaro fin da ora, è che la Commissione Cee non è orientata a chiedere lo «stato di crisi» manifesta che metterebbe in moto una procedura dei trattati troppo complessa, e che gli stessi industriali non richiederebbero. Il rapporto Brawn individua riduzioni potenziali di capacità di produzione, secondo un'indagine effettuata tra gli stessi industriali, per 25,8 milioni di tonnellate nel settore dell'acciaio grezzo e per 17,9 in quello dei laminati.

Intanto l'Ig Metall, il sindacato di categoria dei metalmeccanici tedeschi, ha suonato ieri il campanello d'allarme per l'industria siderurgica in Germania e in Europa e ha chiesto la convocazione di una conferenza nazionale sull'acciaio, alla quale dovrebbero partecipare il governo federale, le regioni, le imprese, i sindacati e la Treuhandanstalt, l'ente incaricato di privatizzare e risanare le imprese tedesco-orientali. Per il 26 marzo l'Ig Metall, che con oltre quattro milioni di iscritti è il più potente sindacato di categoria al mondo. Ha indetto una manifestazione a Bonn per manifestare contro l'inedia della politica, che assiste passiva alla progressiva riduzione dei posti di lavoro nel settore dell'acciaio.

«Quella che stiamo attraversando è una crisi che mette in ombra tutte le crisi dei decenni passati», ha detto Dieter Schulte, responsabile della siderurgia nella presidenza dell'Ig Metall. Attualmente le imprese siderurgiche europee «fanno perdite mensili per 600 milioni di marchi» (560 miliardi di lire). Entro la fine del '94, ha proseguito, il settore dell'acciaio in Germania conterà 40.000 addetti in meno rispetto ad oggi, di cui 25.000 nei Laender occidentali. Franz Steinkuehler, presidente dell'Ig Metall, ha proposto quindi di convocare una conferenza nazionale dell'acciaio, che si muova nell'ambito di un piano anti-crisi a livello europeo.

La fase della ristrutturazione «non può essere affidata a dubbi cartelli fra imprese», ha detto Steinkuehler, riferendosi alla recente fusione tra Krupp e Hoesch. Due colossi dell'acciaio tedesco, che nei giorni scorsi hanno preannunciato la chiusura di un altiforno per far fronte all'attuale sovraproduzione.

L'EX AMMISTRATORE DELEGATO DELLE GENERALI PASSA ALLA COMPAGNIA DELL'INA

Fabio Fegitz va alla guida di Uniorias

Lascia tutte le altre cariche della compagnia triestina - Sostituisce Arrigo Bianchi di Lavagna

Avrà anche la carica di direttore generale

ROMA — E' Fabio Fegitz il nuovo amministratore delegato della compagnia di assicurazione Uniorias che fa riferimento all'Ina. Fegitz, che ha dato le dimissioni da amministratore delegato delle Generali il 4 dicembre scorso, sostituisce Arrigo Bianchi di Lavagna, cooptato ad amministratore delegato della Fondiaria. Fegitz assume anche la carica di direttore generale dell'Uniorias e contestualmente al passaggio al gruppo Ina abbandona ogni carica nel gruppo Generali. Infatti dopo le dimissioni da amministratore delegato delle Generali il 4 dicembre scorso Fegitz aveva mantenuto un posto nel consiglio di amministrazione della compagnia guidata da Coppola di Canzano.

Il consiglio di amministrazione della Unione italiana di riassicurazione — informa una nota — riunitosi oggi, dopo aver accolto con «vivo rincrescimento» le dimissioni di Arrigo Bianchi di Lavagna passato alla Fondiaria, ha eletto su proposta del presidente Lorenzo Pallesi nuovo amministratore delegato il consigliere Fabio Fegitz, il quale assume anche le funzioni di direttore generale. Il comunicato precisa che, «con l'assunzione della carica di amministratore delegato della Unione italiana di riassicurazione, Fegitz lascia qualunque altra carica presso le Generali».

Fegitz, triestino, è entrato nel gruppo Generali nel '51, trasferendosi a Londra dal '60 al '90 dove ha aperto e sviluppato le attività del gruppo che ha registrato a fine '92 una raccolta di circa 1000 miliardi di premi. Nel '90 Fegitz viene nominato amministratore delegato, carica che lascia nel '92 rimanendo però consigliere di amministrazione della casa madre, oltreché di alcune delle principali partecipazioni internazionali del gruppo Generali.

Fabio Fegitz

L'Ina si trasforma in Spa Oggi seduta interlocutoria

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Ina, che proseguirà oggi l'esame delle ipotesi alternative per la trasformazione dell'Ina Spa avrà valore «interlocutorio», in attesa che l'apposita commissione consultiva, insediata dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, definisca il metro di separazione fra le attività private e quelle pubbliche dell'istituto.

Rispondendo alle domande della commissione industria del Senato, l'amministratore delegato dell'Ina, Mario Fornari, è tornato a sostenere la validità della strada del conferimento (l'Ina holding, controllata al 100% dal Tesoro, controllerebbe l'Ina vita Spa cui farebbero capo le partecipazioni operative) per il riassetto definitivo dell'Ina ed ha smentito avvicendamenti a breve ai vertici di Inabanca. «Il presidente Mauro Leone non ci ha comunicato di aver ricevuto avvisi di garanzia — ha detto Fornari — ed anche la Banca d'Italia, da noi interpellata, ci ha confermato che non eravamo tenuti a prendere provvedimenti. D'altra parte — ha aggiunto — il mandato scade ad aprile e le cose vanno fatte con un minimo di logica».

La scelta sul futuro dell'Ina (il presidente Lorenzo Pallesi è favorevole allo scorporo delle attività in parallelo, con la Spa e la holding controllate dal Tesoro), ha rilevato Fornari, spetta al governo, «e non sarebbe corretto che il Cda si esprimesse prima della commissione ministeriale».

Il nodo del problema è costituito dalla cessione legale, in base alla quale le compagnie di assicurazione che operano nel Ramo vita devono cedere una parte del loro portafoglio all'Ina. Il portafoglio accumulato, come ha rilevato Fornari, ammonta a circa 5.000 miliardi di lire.

ORMAI PROSSIMO LO SBARCO A LUBIANA

Credit, campagna di Slovenia

E dietro le quinte si muovono le Generali in trattativa con la Ljubljanska

LUBIANA — Il Credito italiano sbarca a Lubiana. Si apprende che l'istituto di emissione e di controllo, la Banca di Slovenia, ha esaminato a fondo la pratica inoltrata dalla grossa banca italiana, e che l'apertura di una filiale del Credit a Lubiana sia ormai prossima.

Sarà questa la prima, e probabilmente per molto tempo, l'unica presenza di una banca italiana in Slovenia. Ciò avviene in un regime di reciprocità, dopo che la Ljubljanska banka aveva ottenuto già la scorsa primavera il nulla osta per l'apertura di una filiale a Milano, laddove già prima operava un ufficio di rappresentanza della stessa. Il massimo conglomerato bancario sloveno, la Ljubljanska banka infatti, ha molti contatti con il Credit ed era pertanto logica una cooperazione anche per ciò che riguarda l'apertura di una filiale nella capitale slovena.

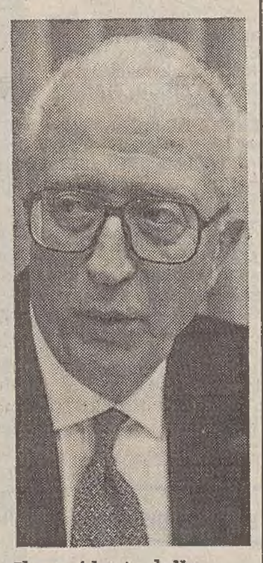
Sarà questa la prima banca italiana a operare pienamente in Slovenia, dicevamo, dopo che già da oltre un anno gli austriaci sono presenti in forze in almeno tre istituti bancari. Per ora altre presenze italiane sono rese alquanto difficili, nonostante le buone intenzioni manifestate da alcune bance regionali e venete in tal senso. Un'eccezione è la Crt che da oltre un anno ha un suo ufficio a Capodistria, un'altra dovrebbe esserlo tra poco la Crup di Udine che aprirà tra breve un suo ufficio di rappresentanza a Nova Gorica e, per ciò che riguarda la Croazia, anche a Umago. Le difficoltà derivano dal fatto che la Slovenia si è recentemente data norme piuttosto restrittive per l'ingresso di banche straniere sul suo territorio.

Il caso Credit è dunque un caso a parte trattandosi di reciprocità. Il caso Credit è però interessante anche per una questione che da vicino riguada le Assicurazioni Generali. E' noto che la società triestina sarebbe intenzionata ad acquisire una buona fetta del Credit quando lo Stato italiano venderà questa banca ai privati. In tal modo, anche se per via indiretta, le Generali potranno inserirsi anche sul mercato sloveno.

Contatti del genere sarebbero già a buon punto. Con la Ljubljanska banka sarebbe stato già messo a punto il piano della costituzione di una società bancaria e di assicurazioni, in cui la maggioranza del capitale sarebbe delle Generali.

Quel che conta è che questa nuova società si appoggerebbe alle centinaia di sportelli che la Ljubljanska banka e le sue associate hanno in tutta la Slovenia. Sarebbero in tal modo disponibili con effetto immediato centinaia di agenzie assicurative. E' comprensibile che in tal modo le società locali di assicurazione, alcune delle quali sorte recentemente e operanti solo su base regionale, che già ora si fanno una concorrenza spietata, si troverebbero di fronte a un concorrente esperto e agguerrito che opera in tutto il mondo. E' pertanto logico, che la notizia pubblicata sulla stampa slovena e rimbalzata da Roma crei in alcuni viva apprensione.

Marco Waltritsch



Il presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano.

DOMANI L'ASSEMBLEA DELL'ILVA

E parte l'era Nakamura

Il giapponese fa il suo primo ingresso negli uffici

ROMA - All'Ilva parte ufficialmente l'era Nakamura. Ad alcune settimane dalla designazione da parte dell'Iri e alla vigilia dell'assemblea della caposettore siderurgica che dovrà registrare il cambiamento del vertice, il nuovo amministratore delegato dell'Ilva si appresta a fare ingresso per la prima volta negli uffici di viale Castro Pretorio. Hayao Nakamura ha fatto ritorno in Italia l'altra sera dal Giappone con il volo Alitalia da Tokyo, atterrando all'aeroporto di Fiumicino Leonardo da Vinci. Accoglienza da parte del cerimoniale della Aeroporti di Roma, allertato con congruo anticipo, cena con alcuni collaboratori e quindi in albergo a smaltire il fuso orario.

In vista della scadenza assembleare di domani, Nakamura, in compagnia del presidente, Sergio Traumer, e dei direttori generali, Giorgio Zappa e Costantino Savoia, ha fatto visita ieri mattina all'amministratore delegato dell'Iri, Michele Tedeschi.

Subito dopo la sua designazione da parte dell'Iri, lo scorso 23 gennaio, il nuovo amministratore delegato dell'Ilva ha fatto subito ritorno a Tokyo per rimettere il proprio mandato come general manager della Nippon Steel e come responsabile della Nippon Steel Italia. Approfittando del fatto che l'assemblea dell'Ilva era fissata per il 18 febbraio, Hayao Nakamura ha utilizzato il tempo a disposizione anche per una breve vacanza dedicata al golf, prima di dedicarsi alle grane dell'acciaio italiano. Fino a quando la sua carica non verrà approvata dall'assemblea di domani, ufficialmente il nuovo responsabile della siderurgia Iri si dovrà limitare ad occuparsi dell'Ilva studiando le carte.

Ma già gli incontri di ieri mattina in Iri e il calendario dei contatti con le varie società operative previsti nel prossimo futuro, lo hanno bruscamente catapultato dai tranquilli «green» ai problemi della siderurgia, alle prese con una pesante crisi industriale e finanziaria. Ma il giorno decisivo è arrivato. Domani alle 11 gli azionisti dell'Ilva saranno chiamati ad approvare il bilancio al 31 novembre '92 che chiude con un deficit disastroso di 1.749,7 miliardi.

Hayao Nakamura

POLEMICA PER UN CONTRIBUTO ALL'ENTE CELLULOSA

Pordenone, la crisi del legno

PORDENONE — Gli industriali del settore legno della provincia di Pordenone hanno preso fermamente posizione contro il decreto legge n. 10 del 18 gennaio 1993 con il quale si impone un contributo dell'1% sul fatturato a favore dell'inutile Ente cellulosa e carta.

L'Associazione degli industriali della provincia di Pordenone ha infatti inviato a tutti i parlamentari locali una lettera con la quale si stigmatizzano i danni arrecati al settore.

Gli industriali sottolineano ai parlamentari «le gravi conseguenze per l'economia provinciale qualora fosse convertito il decreto legge n. 10 del 18 gennaio 1993 con il quale si impone alle imprese del settore legno e mobili una forma di tassazione anomala per finanziare l'Ente nazionale cellulosa e carta (Encc), che già la Cee ritiene debba essere soppresso.

In pratica l'intendimento è di applicare alle imprese del settore una tassazione dell'1 per cento sul fatturato con un prelievo forzoso, nella provincia di Pordenone, in rapporto al fatturato realizzato stimato in circa 2.000 miliardi, di oltre venti miliardi.

Una cifra ragguardevole per un settore che sta subendo il calo della domanda dei beni di consumo durevoli. Il settore del legno, in particolare quello pordenonese per la sua vocazione all'esportazione, risente anche di una accesa competitività internazionale.

Pure le bottiglie su misura Cee

ROMA — Rivoluzione in vista per le bottiglie di alcol, vino, birre e altre bevande: l'Italia infatti ha recepito la direttiva Cee che fissa le misure delle capacità delle bottiglie e dei recipienti che possono circolare in commercio. Gli alcolici, per esempio, non potranno più circolare nelle tradizionali bottiglie da 0,75 litri solitamente usate oggi. Bensì solo in bottiglie da 0,70 litri o un litro. Bottiglia da 0,70 vietata invece per vini, birre, vermout e altre bevande, che potranno continuare a circolare in confezioni da 0,75 e un litro.

Bottiglie diverse infine per i vini frizzanti per i quali è vietata la misura di un litro a vantaggio di quella da un litro e mezzo. I vini non frizzanti invece potranno andare anche in bottiglie da due litri. Fin qui le nuove regole, ma c'è già chi comincia a valutare gli effetti economici delle nuove misure sulle tasche dei consumatori. Molte case potrebbero far pagare al consumatore il nuovo adeguamento.

Utili in salita (+ 2 miliardi) per la Coeclerici holding

GENOVA — Utile della capogruppo Coeclerici Holding Spa a 2 miliardi di lire e patrimonio netto di 44 miliardi di lire; ricavi consolidati a 650 miliardi di lire (27% in più rispetto ai 510 miliardi del 1991), investimenti tecnici e finanziari per oltre 71 miliardi. Questi, in sintesi, i principali risultati di preconsuntivo per l'esercizio 1992 del Gruppo Coeclerici, oltre 700 addetti, nei settori dell'armamento, del trading, dei trasporti e della logistica.

All'incremento di fatturato ha contribuito Bulknedlloyd, società per il trasporto di carbone e rinfuse secche nata nel mese di febbraio dalla joint-venture tra Bulkitalia e il gruppo olandese Royal Nedlloyd. Sul risultato del gruppo ha influito naturalmente la recessione in corso e la cessazione dell'attività industriale della Piombifera Bresciana che ha determinato una significativa minusvalenza.

A livello di preconsuntivo '92 il settore armamento del gruppo Coeclerici registra ricavi complessivi per 340 miliardi di lire (220 miliardi nel '91) e un risultato in linea con lo scorso anno di circa 11 miliardi di lire. Il trading internazionale, con particolare presenza sui mercati dell'attuale Csi, ha inevitabilmente risentito del perdurare della situazione di instabilità economica e politica di questi paesi e della crisi del settore siderurgico, registrando un risultato negativo rispetto a un fatturato di preconsuntivo stabile sui 245 miliardi di lire. Per rispondere alle difficoltà Coeclerici Trading ha tuttavia rafforzato la presenza nelle nuove Repubbliche con l'apertura di un ufficio a Kiev e adeguando la struttura organizzativa.

RAIUNO

6.00 VIAGGIO IN ITALIA
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 ATTILA. Film 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 ATTILA. Film 2.o tempo
11.40 UN SOLO MONDO
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 DSE TERRA, ACQUA E FUOCO
15.15 BUONA FORTUNA
15.30 L'ALBERO AZZURRO
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 CI SIAMO?!. Presenta Gigi Sabani
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
- TELEGIORNALE SPORT
20.40 LA FINESTRA SUL CORTILE. Film
22.40 CAFFE' ITALIANO. Conduce E. Gardini
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.10 VA E UCCIDI. Film
3.15 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica
3.30 SE LEI DICE SI' IO DICO NO. Film
5.05 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica
5.20 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.05 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 BABAR. Cartoni
7.50 L'ALBERTO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 DELITTO SENZA SCAMPO. Film
11.00 LASSIE. Telefilm
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI
11.55 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG 2 - MOTORI
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.40 SANTA BARBARA
15.25 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 HUNTER. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 ACQUA CALDA.... Con Giorgio Faletti e Nino Frassica
22.20 MIXER COSTUME
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 MUSICA DOC
1.15 ATLETICA
2.00 PINOT AGENTE SEMPLICE. Film
3.30 LA SFIDA. Film
4.55 TG2 NOTTE. Replica
5.00 VIDEOCOMIC.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
9.30 PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI
12.15 DSE L'OCCHIO SULLA LETTERATURA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TGR POMERIGGIO
14.50 TGR VIVERE IL MARE
15.15 DSE - FESTA DI MUSICA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 TG3 IN MOVIMENTO
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
18.00 GEO
18.30 LASSIE. Telefilm
18.50 TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 TELEGIORNALE ZERO
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.40 PUBBLIMANIA
0.10 CAROSELLO
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.40 UNA CARTOLINA. Replica
1.45 MILANO ITALIA. Replica
2.35 TG3 NUOVO GIORNO
3.05 PUBBLIMANIA. Replica
3.30 CAROSELLO
3.45 L'ANONIMA ROYLOTT. Film
4.50 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA
5.20 KAREN E KAREN

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: TgS: spazio sport; 22.30: East West coast; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver, di Jonathan Swift; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

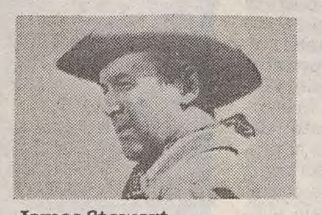
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: Calcio: Coppa Italia; 22.30: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdemusica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
RADIO PUNTO ZERO
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.07 SPORT NEWS.
13.15 DORIS DAY SHOW.
13.45 TMC MUSICA
14.00 DOV'E' JACK. Film.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.35 MATLOCK.
20.35 TMC MUSICA.
20.55 CALCIO. Inghilterra-San Marino.
22.55 TMC NEWS.
23.00 TMC METEO.
23.05 ATTIMO PER ATTIMO. Film.
0.50 GET SMART. Telefilm.



James Stewart (Raiuno, 20.40)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 IL DESTINO NELLA CULLA. Film 1a visione Tv.
22.35 SPAZIO 5.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.00 UNOMANIA STUDIO.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 UNOMANIA STUDIO.
17.35 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.40 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm.
22.15 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO MEGLIO. Telefilm.
23.15 NO LIMITS. Sport.
23.45 PLAYBOY SHOW. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT. Sport.

RETEQUATTRO

6.10 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
6.55 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
7.25 I JEFFERSON. Telefilm.
7.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.30 TG4 FLASH.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 FLASH.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.55 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.10 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4. News.
17.35 BUON POMERIGGIO.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 AMERICAN GIGOLO'. Film.
22.30 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE 2. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.30 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL CACCIATORE DI SQUALI. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 COLPO GROSSO STORY.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 CE' UN FANTASMA NEL MIO LETTO.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film: FRANKENSTEIN.
17.30 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.00 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE.
18.50 Documentario: ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO, a cura di Franca Fiorellino.
20.10 Telefilm: SANFORD & SON.
20.40 Film: «SUREHAND MANO VELOCE».
22.00 Documentario: BIANCO E NEVE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 TRIESTE & COMMERCIO, a cura di Franca Fiorellino (r).
23.15 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B/1: GOCCIA DI CARNIA.
0.10 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE.

TELEFRIULI

12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 VILLA ARZILLA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 ANNA E IL SUO RE.
16.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
16.30 AMERICAN MARKET.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 VILLA ARZILLA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 I GIORNI DELLA DROGA. Film.
22.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEQUATTRO

17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 Cartoni animati: MERRIE MELODIES.
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.30 ZONA FRANCA (r).
22.00 PAROLE E MUSICA
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (r).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.40 IL PALLONE E' ROTONDO (r).
23.50 PRIMA PAGINA.
0.35 ANDIAMO AL CINEMA.
0.45 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.

TELECAPODISTRIA

14.35 LASCIATELI VIVERE. Documentario.
15.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.30 MUSICHE.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 NE MAGAZIN TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX, telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE, telefilm.
20.40 BERSAGLIO, in studio Tatiana Juratovec.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto.
22.20 LE MURA DI MALAPAGA. Film drammatico.

TELECOMANDO

RAIDUE

Ragazze malate di anoressia

Si parlerà di anoressia e di bulimia attraverso le testimonianze di chi ha sofferto e combattuto queste due malattie a «Mixer costume: le ragioni del cuore», il programma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi e ideato e condotto da Stella Pende in onda alle 22.30 su Raidue. Si parlerà delle cause, dei sintomi e delle cure delle due malattie con due ragazze, Sabrina e Costanza, con Fabiola De Clercq, fondatrice dell'Aba (Associazione bulimia e anoressia) e autrice del libro «Tutto il pane del mondo», con il gastroenterologo Mario Mazzetti, lo psichiatra De Giacomo e con Catherine Spaak, che qualche anno fa ha superato l'anoressia.

Reti Rai

Hitchcock: «La finestra sul cortile»

Un superclassico hitchcockiano domina la serata cinematografica delle reti Rai, che non è comunque avara di proposte:

«La finestra sul cortile» (Raiuno, 20.40). Di Alfred Hitchcock, con James Stewart e Grace Kelly (1954). Film prediletto dal regista, questo singolare thriller è una prova d'autore: sei anni dopo «Nodo alla gola», quasi interamente girato con un unico piano sequenza, Hitchcock gira un film di «suspence» ambientandolo quasi tutto in una stanza. Un fotoreporter costretto sulla sedia da una frattura alla gamba si diverte a spiare i vicini col teleobiettivo. E' attirato da una coppia litigiosa, e quando non vede più la donna sospetta l'uomo del delitto.

«La sfida» (Raidue, 3.30), di Francesco Rosi (1957). E' la storia della scalata nell'onorata società di un giovane magliaro napoletano, ambizioso e rapace, che finirà male. Protagonista per Rosi è ancora una Napoli «fotografata» senza indugi folcloristici.

«Và e uccidi» (Raiuno, 1.10), di John Frankenheimer, con Frank Sinatra (1962). Il regista dell'«Anno del terrore» nella sua prima prova a sfondo politico un po' delirante.

Reti private

Richard Gere, l'«American gigolò»

Un film di successo che ha dato la fama a un «sex symbol» degli anni 80, Richard Gere, è l'unica pellicola da segnalare in una serata cinematografica piuttosto povera sulle reti private.

«American gigolò» (Retequattro, 20.30), di Paul Schrader, con Richard Gere e Lauren Hutton (1980). Un gigolò Armani-vestito diventa l'amante di Michelle, trascurata consorte del senatore Charles, sullo sfondo di una California senz'anima. Accusato di omicidio, sarà salvato da un alibi compromettente.

«Il destino nella culla» (Canale 5, 20.40), di Waris Hussein (1991). Incolore prima visione tv di una storia vera su neonate scambiate, di cui viene trasmessa solo la prima parte. La seconda andrà in onda mercoledì prossimo.

«Fanfan la tulipe» (Retequattro, 3.30), di Christian-Jaque (1952). Ennesima riproposizione di un classsico dell'avventura rocambolesca e romantica interpretato dal «mito» Gerard Philippe.

Raidue, ore 15.30

Vigorelli e una vittima della camorra

«Detto tra noi» ricostruirà l'omicidio di Pasquale Campanella, 33 anni, agente di custodia nel carcere di Poggioreale, ucciso in un agguato il 9 febbraio scorso. La vittima era in servizio al «Reparto speciale Venezia» dove sono ospitati i delinquenti più pericolosi. Secondo gli inquirenti il mandante dell'omicidio sarebbe da ricercare negli ambienti della camorra. Pasquale Campanella, definito dai colleghi un professionista serio e integerrimo, lascia la moglie e due figli rispettivamente di 2 anni e di 4 mesi. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Avellino per ascoltare le testimonianze di quanti conoscevano e stimavano il vicebrigadiere assassinato. Ospiti in studio di Mita Medici, che conduce la cronaca rosa, Tony Garrani e Maria Rita Viaggi. Infine, Armando Traverso è andato a festeggiare con la famiglia Boroni di Madonna di Campiglio, in provincia di Trento, la nascita della piccola Nicole. Sempre per la cronaca rosa, un servizio di Moreno Marcucci dal «Carnevale di Fano».

Canale 5, ore 14.35

Due «single» s'incontrano

Consueto appuntamento con «Agenzia matrimoniale». Nella puntata di oggi, l'incontro tra Loredana e Gianni. Loredana ha 26 anni, nubile, impiegata, vive con i genitori a Torino. Ha un carattere molto riservato e, per questo si è innamorata soltanto una volta di un coetaneo. La sua condizione di «single» la fa sentire a disagio rispetto alle amiche, che sono tutte fidanzate. Non si ritiene una persona particolarmente esigente. La redazione ha deciso di farla incontrare con Gianni, 32 anni, celibe, commerciante. Vive con i genitori in provincia di Asti. La prima relazione seria risale a quando Gianni aveva 18 anni, un amore durato tre anni. Il secondo legame importante risale all'85 con una ragazza più giovane di otto anni. Dopo cinque anni di fidanzamento lei tronca il rapporto improvvisamente, lui vive questo distacco come un «fulmine a ciel sereno».

Raitre, ore 20.30

Smettere di fumare con Lubrano

Come smettere di fumare è il tema del test della puntata di «Mi manda Lubrano». Realizzato con la collaborazione del professor Silvio Garattini, dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, il test prenderà in esame le caratteristiche dei farmaci più diffusi che aiutano a superare la dipendenza dalla nicotina. La trasmissione si occuperà anche dell'Ici, Imposta comunale sugli immobili, e dell'ipotesi dello scaglionamento dei turni di chiusura dei negozi.

TV / SERIAL

Arriva l'ispettore Tibbs in quasi cento episodi

ROMA — Venticinque anni dopo lo strepitoso successo del film «La calda notte dell'ispettore Tibbs», vincitore di cinque Premi Oscar (di cui uno al protagonista, Sidney Poitier), arriva in Italia, su Raidue, il serial «L'ispettore Tibbs». L'edizione italiana (in 96 episodi a cura di Arturo Carrelli Palombi) andrà in onda — a partire dal 22 febbraio — dal lunedì al sabato, alle 18.20.

«Malgrado sia trascorso più di un quarto di secolo dall'uscita del film — afferma il dirigente di Raidue Carlo Macchitella —, il pubblico non ha dimenticato le avventure e i contrasti tra il detective di colore, Sidney Poitier, e il capo della polizia Rod Steiger. Il successo di quel film derivava anche dal fatto che era riuscito a fondere la suspense del poliziesco con il dramma sociale, inaugurando una galleria di detective di colore integrati sì nella società dei bianchi, ma con ancora l'antico malessere della propria differenza razziale. L'efficacia di questa tematica ha spinto James Lee Barrett a riproporla nella nuova serie televisiva».

La diversità dei due protagonisti è evidente fin dal primo episodio e costituisce il tessuto narrativo dell'intero racconto: da una parte Gillespie (Carrol O'Connor), scrupoloso e rigido servitore della legge, dall'altra Tibbs (Howard Rollins) che, anche grazie alla solidarietà della moglie Althea (Anne Marie Johnson), vuole introdurre tecniche investigative più moderne e raffinate.

TV

«Pretura» proibita?

ROMA — Potrebbe non andare in onda la puntata di «Un giorno in pretura» sul primo processo di Tangentopoli, in programma venerdì su Raitre alle 20.30 con protagonista il giudice Di Pietro. «L'imputato del processo, Walter Armanini — ha detto Roberta Petrelluzzi, autrice del programma con Ninì Perno —, ex assessore socialista allo stato civile di Milano, condannato l'8 febbraio a quattro anni e sei mesi di reclusione, ha chiesto al tribunale di Roma il blocco della messa in onda del processo, al fine di tutelare il suo diritto alla riservatezza. Un'ingiunzione in tal senso da parte del tribunale ci è giunta venerdì scorso. L'udienza è fissata per il 24 febbraio. Abbiamo chiesto di anticiparla, per ottenere una sentenza prima del 19». La Petrelluzzi ha detto che il consenso alle riprese «era stato dato dal presidente del tribunale milanese in cui si è svolto il processo, per il rilevante interesse sociale rivestito dal rito, il primo riguardante l'inchiesta 'Mani pulite' a essere celebrato in pubblica udienza. Armanini poteva opporsi a essere ripreso, ma non lo fece. In quel caso, noi avremmo approntato particolari tecniche di ripresa per celare il suo viso al pubblico, come già più volte fatto».

MUSICA / TRIESTE

Rabbia e buoni consigli

Litfiba a due facce, dinanzi a un'infiammata platea di giovanissimi

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Una «soluzione politica», come suggerisce ormai anche il giudice Di Pietro? No, meglio un bel terremoto, che faccia piazza pulita del marciume sul quale abbiamo galleggiato per anni. Tutti quanti, maschi, femmine e cantanti. E' quel che suggeriscono in maniera neanche troppo implicita i Litfiba, rockettari toscani, trasformatisi in una dozzina d'anni da band per circuiti rigorosamente underground in oscuro «oggetto di desiderio» capace di riempire palasport. In Italia e anche in Francia.

L'altra sera il loro «Terremoto tour» (dal titolo del nuovo album: 300 mila copie bruciate in poche settimane) è partito dal palasport di Chiarbola. Era la prima volta che una tournée di una certa importanza veniva tenuta a battesimo nella città che si vuole la più anziana d'Italia, e i giovanissimi hanno risposto all'appello: erano quasi cinquemila, e con il loro entusiasmo hanno in breve reso incandescente l'atmosfera (e la temperatura) del palasport, mentre fuori un freddo pungente rendeva dura l'attesa dei venditori di magliette e gadget vari.

Spettacolo fatto apposta per infiammare le platee, a metà strada fra heavy metal e rock, con qualche incursione nei territori della melodia, giusto per non dimenticare che sul palco c'è una band di casa nostra. Si comincia con un suggestivo «effetto fiamma» su un sipario che lascia intravedere le silhouette dei cinque protagonisti. Poi un'esplosione di suoni vigorosi, luci accecanti e rabbia un tantino di maniera conduce per mano gli spettatori in una danza che le mogli dei senatori repubblicani americani definirebbero satanica.

Buona parte dello spettacolo si gioca sulle doti istrioniche di Piero Pelù, cantante e leader della band, rimasto con il chitarrista Ghigo Renzulli unico superstite della formazione originaria (i due sono ora affiancati da Roberto Terzani al basso, Antonio Aiazzi alle tastiere e Franco Caforio alla batteria). Capelli lunghi sulle spalle, torso nudo, tatuaggi sulle braccia, Pelù è il maestro delle cerimonie, il sacerdote di un rito barbaro e pagano, che mischia urla e testi a sfondo socio-politico, sudore e sensazioni forti.

«Dentro i colpevoli e fuori i nomi», grida Pelù in «Dimmi il nome». Lo show comprende i brani del nuovo album «Terremoto» (da «Maudit» a «Soldi», da «Firenze sogna» a «Il mistero di Giulia», passando per «Fata morgana», «Prima guardia», «Sotto il vulcano»...), i cui testi sono già conosciuti a memoria e cantati in coro dal pubblico. Non mancano i cavalli di battaglia degli album precedenti, come «Amigo», «Proibito», «El diablo» (che ha aperto la seconda parte), «Tex», «Cangaceiro» (fra i bis).

Fra un brano e l'altro, Pelù infila frasi a volte battagliere, a volte del tipo «fate i bravi ragazzi». Esempi delle prime: «Il vecchio sistema si sta sgretolando, lo aiuteremo a trasformarsi in polvere», oppure «Non lamentatevi se non succede niente nella vostra città, se gli spazi non ci sono inventateli!». Esempi delle seconde: «Ragazzi, guardate meno televisione e leggete più libri», oppure «Amore libero, amore protetto, amore col cappuccio». Ecco, è quando alternano rutilanti balletti luciferini a slogan da fratelli maggiori che i Litfiba convincono meno. Insomma: il panorama musicale al quale Pelù e compagni si ispirano è quello del tipo «brutti, sporchi e cattivi», nel quale la morale c'entra davvero poco.

Nota di cronaca. Il tour è sponsorizzato da una marca di birra, il cui banco di degustazione gratuita, l'altra sera, è andato esaurito in un battibaleno. Per non sbagliare, la polizia ha fatto chiudere quasi subito anche il bar del palazzetto: il tasso alcolico del pubblico stava infatti rischiando di diventare troppo alto. E poteva rischiare di rovinare le oltre due ore di musica (bis compresi) che i Litfiba hanno offerto. Assieme alla birra.

Piero Pelù in scena al palasport triestino (Italfoto): buona parte dello show dei Litfiba si regge sulle sue doti istrioniche.

MUSICA
Altro lutto per il jazz

NEW YORK — E' morto un altro grande interprete della musica jazz: George Wallington, pianista e compositore, si è spento lunedì notte a New York, all'età di 69 anni. Verso la metà degli anni Quaranta, agli inizi della «rivoluzione» del be-bop, Wallington fu il primo pianista ad affiancare musicisti geniali quali il trombettista Dizzy Gillespie e il sassofonista Charlie Parker in club newyorkesi ormai entrati a far parte della leggenda quali l'Onyx e il Three Deuces. Tra le composizioni più famose di Wallington spiccano «Lemon drop», «God Child», «Morning dew» e «Lady fair».

AGENDA

Si replica al Rossetti con Tieri e Lojodice

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa dello Stabile, si replica «Care conoscenze e cattive memorie» di Israel Horowitz con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice. Regia di Giancarlo Sepe. Venerdì, alle 18, al Rossetti, Tieri e la Lojodice saranno protagonisti degli «Incontri con l'attore» organizzati dallo Stabile, a cura di Mario Brandolin.

A Pordenone

Un'abitudine

Oggi, alle 20.45 all'auditorium Concordia di Pordenone, si replica lo spettacolo «Due - Abbiamo un'abitudine alla notte» con Lella Costa e Giorgio Melazzi.

Teatro Miela

Lord of flies

Oggi, alle 18 e alle 20 al Teatro Miela, verrà proiettato a grande richiesta il film «The Lord of flies». E' una proposta di Bonawentura e La Cappella Underground.

LIRICA: TRIESTE

«Flauto» magico e universale

Duplice compagnia internazionale per l'opera di Mozart in Sala Tripcovich

TRIESTE — Concluse le repliche di «Cavalleria» e «La Voix Humaine» (le scene e i costumi di Luigi Marchione andranno adesso al Teatro Carlo Felice di Genova), è in allestimento alla Sala Tripcovich il prossimo spettacolo della stagione: «Il flauto magico». Nel frattempo, però, il maestro Lu Jia con i suoi collaboratori musicali e il regista Stefano Vizioli hanno già portato a buon punto la preparazione dell'opera con la folta compagnia di canto, alla quale si affida l'attesissimo ultimo capolavoro mozartiano.

«Il flauto magico» manca al Teatro Verdi dal 1960. E, prima di allora, non era mai stato rappresentato a Trieste. In questi ultimi trent'anni Mozart è diventato un fenomeno di popolarità e questo monumento testamentario della fantasia di Mozart è diventato uno dei titoli più universali e amati dal pubblico; un titolo che ha riempito non solo i teatri ma anche i cinema, specialmente dopo la memorabile edizione di Ingmar Bergman; un'opera che si vende in video e in CD anche nelle edicole, che si rappresenta quasi quotidianamente in tutti i teatri del mondo, compreso quello delle celebri marionette di Salisburgo o quello praghese della «Lanterna magica» di Svoboda.

La scenografa Susanna Rossi Jost e la costumista Anne Marie Heinrich con il regista Vizioli — si ricompone qui il brillante team scenico dell'«Italiana in Algeri» — sviluppano una messa in scena già felicemente collaudata con unanime consenso di critica per i giovani dell'«Aslico». Ma qui con un impianto inedito che consentirà di esaltare il mondo fiabesco di questa incantevole allegoria ecumenica della vita e dell'amore: una regia sul filo del gioco, come «balletto» commosso e giocoso di un'umanità in perfetta simbiosi con la natura.

Lo animerà, nello spirito dell'universalità cantata da Schikaneder e da Mozart, una compagnia internazionale che riunisce grandissimi esperti di quest'opera a talenti che il «Verdi» propone con il piacere e l'emozione della scoperta. Rappresentata in lingua originale (con sopratitoli), «Il flauto magico» vedrà impegnati sul palcoscenico della Sala Tripcovich cantanti austriaci, tedeschi, coreani, americani, cecoslovacchi e un agguerrito gruppetto di italiani. Tra le curiosità di questa edizone, un terzetto altoatesino bilingue formato dai soprani Milena Rudiferia e Gemma Bertagnolli nonché dall'assistente alla regia Michela Virgadaula.

Ma l'aspetto più interessante di questo autentico laboratorio mozartiano è dato dall'alternanza di una duplice compagnia e dalle presenze di copertura per cui alcuni interpreti sono pronti a sostenere anche due o tre ruoli dell'opera. Sarastro avrà due interpreti d'eccezione in Hans Sotin (uno dei più grandi bassi mozartiani del nostro tempo) e in Erich Knodt, il maestoso Pogner dei «Maestri Cantori» della scorsa stagione.

La Regina della notte farà conoscere al pubblico un soprano statunitense di classe straordinaria, Sally Wolf, e la vocalità siderale di Valeria Esposito; con la giovanissima Chiara Taigi di rincalzo anche nella parte di Papagena, di cui sarà titolare la Bertagnolli. Inedita anche la Pamina di Eva Jenis e i due Tamini: l'esordiente Francesco Piccoli, una delle voci tenorili di smalto più prezioso, e il coreano Wonjun Lee, rivelatosi proprio con Mozart al Concorso «Toti Dal Monte».

Ennesimo debutto per un ruolo di carattere molto marcato anche per Max René Cosotti, vincitore del Premio Abbiati per il Nano di Zemlinski. Qui sarà il «moro» capo degli schiavi Monostato. Appartiene, invece, agli specialisti il Papageno di Andreas Scheibner. Milena Rudiferia, Debora Beronesi, Cinzia De Mola sono le tre dame che salvano Tamino dal drago.

La «prima» del «Flauto magico» andrà in scena il 27 febbraio alle 20. Alla biglietteria della Sala Tripcovich è in corso la prevendita dei biglietti per i posti disponibili.

CONCERTI / TRIESTE

Caldo gelo cinese

Il Quartetto di Shangai, freddo e ineccepibile

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Una delle realtà più confortanti della vita musicale del nostro tempo è data dall'affermazione di sempre nuove formazioni quartettistiche d'archi di ottima levatura. La passione cameristica ha nel quartetto la sua forma-simbolo, terreno una volta coltivato da pochi eletti. Alla costituzione di un quartetto si guardava come a un evento reso possibile dalla favorevole congiunzione degli astri, a una rivelazione improvvisa che folgorava solo chi sapeva macerarsi e tormentarsi. Senza voler togliere i meriti alle giovani generazioni, la diffusione di ottimi quartetti va ascritta anche al ruolo decisivo della didattica. Grandi quartettisti, smesse le vesti concertistiche, hanno non solo profuso i segreti del mestiere, ma hanno anche saputo convincere gli adepti a intraprendere lo studio dello strumento da capo, a costruirsi la tecnica della rinuncia, ad abituarsi al collettivo, alla spersonalizzazione.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti, e che anche la Cina abbia il suo bravo quartetto d'archi non provoca stupore. Gli esperti prevedono un'invasione di premiati cinesi ai concorsi internazionali nei prossimi decenni, e a meravigliarsi che a Shangai ci siano delle ottime scuole di musica non sarà certo il pubblico di Trieste, avendo visto affidare stabilmente la propria orchestra a un giovane direttore che vi è nato e vi ha studiato per venticinque anni.

I quattro archi — Li Weigang e Li Hogang violini, Wang Zhung viola e James Wilson violoncello — convocati dalla Società dei Concerti al Politeama Rossetti hanno dissipato ogni dubbio, anche quella sorta di enigma che si accompagna a ogni interprete dall'Oriente; nel senso che, a fronte di esecuzioni precise e ineccepibili ma fredde, non sapremo mai se si tratta di una scelta stilistica od obbligatoria, perché ad accalorarsi non ce la fanno...

Il Quartetto di Shangai non avrebbe sfigurato neanche al cospetto di pagine più note, ma ha trovato e procurato gioia anche con opere un po' defilate del repertorio. La classicità del Quartetto in sol maggiore (il primo dell'op. 76) di Haydn e del Quartetto in la minore op. 13 di Mendelssohn non è stata trasmessa come epiteto di un mondo passato, «vecchio», ma con sensibilità continuamente aggiornata. Al Quartetto haydniano uno spruzzo appena di «Sturm und Drang», fraseggiando semplicemente e ad andatura moderata.

Ma la serata era costruita in «crescendo» e il pubblico, non molto folto per la verità, lo ha avvertito. Interessandosi al linguaggio postbartokiano di Ligeti con tutta una gamma inedita di effetti, glissandi, pizzicati e battiti; in mezzo a una profusione di contrasti c'era anche la possibilità di frequenti accensioni. Tenere effusioni, espressività insistita hanno caratterizzato il giovanile ma geniale quartetto di Mendelssohn. Un «Adagio» di Barber e un «Presto» di Beethoven hanno coronato l'applaudita esibizione.

CINEMA
I finalisti all'Oscar

NEW YORK — Duello all'alba a Hollywood: «Gli spietati» fuorilegge di Clint Eastwood contro il raffinato «Casa Howard» di James Ivory. Questi i due film favoriti nella corsa agli Oscar, che scatta stamane, alle 5 del mattino a Los Angeles (le 14.30 italiane) con l'annuncio delle rituali «nomination». Sulla carta sono 238 i film in lizza per le 23 statuette che saranno consegnate il 29 marzo.

CONCERTI / MILANO

Un trionfo annunciato

In delirio la Scala per i Berliner Philharmoniker con Abbado

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Man mano che i garofani rosa e rossi piovevano dal loggione, gli orchestrali li raccoglievano e li infilavano chi all'occhiello chi nello spartito aperto, così che, a un certo punto, tutti i leggìi erano infiorati come balconcini tirolesi. Intanto, la sala era in tripudio. In platea, nessuno che si sognasse di alzarsi: tutti lì, rigorosamente seduti al loro posto, che applaudivano all'unisono, e a vederli dall'alto parevano parte di una coreografia perfettamente eseguita.

Alla terza chiamata, il direttore ha puntualmente ripetuto all'orchestra il cenno di alzarsi, ma gli orchestrali non si son mossi, lasciando lui tutto solo sul podio a prendersi gli applausi, e allora è scoppiato proprio il delirio, quello inconfondibile che chi sa di teatro riconosce lontano un miglio. Sull'onda dell'entusiasmo più sfrenato, due bis: due Danze di Brahms, con rilassatezza, gioia, allegria.

Questo il «gran finale» del concerto alla Scala dei Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado, primo della tournée italiana che, dopo la seconda tappa (ieri, a Napoli), prosegue su Roma (stasera), Ferrara (domani), Ravenna (sabato), Reggio Emilia (domenica). Il concerto di Milano era in collaborazione tra la Scala e la Società del Quartetto (dove la Berliner Philharmonische Orchester fece il suo debutto a Milano, nel 1900); il Gruppo Ici è stato l'irrinunciabile sostenitore dell'evento milanese.

Il programma: «Morte e trasfigurazione» di Richard Strauss e la Sinfonia n. 1 di Johannes Brahms. Due brani del grande repertorio che, con le vigenti manie di proporre sempre brani nuovi o desueti, diventano quasi rarità.

«Morte e trasfigurazione» potrebbe essere una summa, un testamento, artistico e umano (pochi giorni prima di morire, consapevole, Strauss commentò la prossima fine dicendo: «Tutto questo lo conosco di già: l'ho già descritto, tanti anni fa, in "Tod und Verklaerung"). Invece, è un'opera giovanile, e da essa Strauss fece poi moltissime autocitazioni. Composizione prediletta fra tutte, è un inno che, attraverso le sconfitte del decadimento fisico, trova alla fine la strada della spirale ascendente verso il cielo.

Opera giovanile anche la Sinfonia di Brahms (anche se, ideata nel 1855, fu compiuta solo vent'anni dopo). Eccezionalmente ricca di materiale tematico, è accostata, per elaborazione sinfonica e sapienza orchestrale, alle ultime sinfonie di Beethoven, Bruckner e Mahler.

Questo programma germanico è stato eseguito da Claudio Abbado alla testa dei Berliner Philharmoniker nella più autentica aderenza interpretativa ma anche con la sublime eleganza estetica e culturale che è propria del maestro. Quasi una «nonchalance», che solo si può permettere chi è al di sopra del benché minimo problema tecnico. E i Philharmoniker, forse prima orchestra in campo mondiale, questa sicurezza la garantiscono.

RASSEGNA: TRIESTE

Belgio: il palcoscenico è diviso ma vivo

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Un Paese piccolo e diviso, il Belgio: una comunità scissa, con spinte economiche spesso in contrasto, con lingue diverse. Le forme della cultura belga sono lo specchio del difficile equilibrio nazionale, che le modifiche istituzionali delle scorse settimane hanno incrinato ancora di più.

Nonostante questo, o forse proprio per questo, il Belgio è uno dei paesi teatralmente più attivi in Europa. Prosa, danza, attività musicali sono tenacemente promosse, con autonomi finanziamenti, dalla comunità francofona e da quella fiamminga, nella convinzione che spettacoli e manifestazioni culturali costituiscano le credenziali più autorevoli, le più spendibili quando si tratta di rappresentare la vitalità del proprio gruppo nazionale.

La comunità di lingua francese ha promosso una mostra che testimonia l'intenso lavorio della giovane scena belga. «Immagini dal Belgio di lingua francese» era il titolo della manifestazione ospitata nei giorni scorsi al Teatro Miela: una settimana di proiezioni al cui centro stava la personale cinematografica della regista Chantal Akerman. Ma attorno ai prodotti e alla poetica di questa appassionata cineasta, eloquente è risultata soprattutto la sezione video con numerose proposte dal panorama teatrale e coreografico della Wallonie, la regione francofona, e di Bruxelles, énclave di lingua francese in territorio fiammingo.

Spettacoli, gruppi e artisti che l'Italia ha conosciuto soltanto di sfuggita, fra i cartelloni effimeri di qualche festival, come il Théatre Varia, ospite qualche anno fa a Parma con un'intelligente lettura di «La missione» di Heiner Mueller, o come il duo Nicole Mossoux - Patrick Bonté, autentica sorpresa coreografica di una passata edizione del Festival di Chieri.

La passerella video offriva tipologie artistiche molto diverse: giovani ma solide istituzioni teatrali (l'Atelier S.te Anne, per esempio), dimostrazioni di una poetica d'autore (le coreografie di Michéle-Anne De Mey), talenti da annotare fra le promesse degli anni Novanta (José Besprosvany, o Isabelle Pousseur).

A grandi pannelli fotografici era riservato il compito di dare un contesto agli spettacoli o di sedimentarne la memoria. Curioso, a esempio, ritrovare fra tante immagini i primi passi di un regista oggi ben noto come Thierry Salmon, e rievocare il suo primo spettacolo importante, «Fast Foules», quando il suo gruppo si chiamava ancora Ymagier Singulier.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «Die Zauberfloete». Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **16**, Comunità Teatrale Italiana «Care conoscenze e cattive memorie» di I. Horowitz, con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Giancarlo Sepe. In abbonamento: spettacolo n. 8A (alternativa). Sconto agli abbonati. Turno mercoledì pomeridiana. Durata 1h e 15 (senza intervallo). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '92/93. Teatro Miela, Piazza Duca degli Abruzzi 3. Giovedì 18 febbraio ore **20.30:** Trio: Giorgio Màrcossi, flauto; Lino Urdan, clarinetto; Vojko Cesar, fagotto.

TEATRO MIELA. Oggi, sala video, ore **18** e ore **20:** a grandissima richiesta «Il signore delle mosche» di Peter Brook. Ingresso libero per i soci Bonawentura e Cappella Underground.

ARISTON. Whoopi Goldberg scatenata suora-rock nel capolavoro comico dell'anno. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Sister Act - Una svitata in abito da suora», con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel. Un film per tutti e per tutta la famiglia. Ultime repliche. Prossimamente: «Gli spietati» di e con Clint Eastwood, candidato agli Oscar 1993.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «I signori della truffa» con Robert Redford, Dan Aykroyd, Ben Kingsley, River Phoenix e Sidney Poitier. Cast eccezionale in uno scatenato thriller tecnologico. Dagli autori di «Wargames».

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.40, 22:** «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Lo voglio tutto dietro». Il nuovo hard di Gerard Damiano con Jessica e Marco, la coppia scandalo di Fabriano. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Inserzione pericolosa». Il thriller mozzafiato di Barbet Schoeder, con Bridget Fonda e Jennifer Jason Leigh.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America $ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tesoro mi si è allargato il ragazzino». Dalla Walt Disney una marea di risate! Con Rick Moranis. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» (The Bodyguard). Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo, 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Singles, l'amore è un gioco» con Bridget Fonda, Campbell Scott, Matt Dillon. Piccole storie d'amore, facili da iniziare, difficili da troncare. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «1492 la conquista del paradiso». Regia di Ridley Scott con Gerard Depardieu, Sigourney Weaver e Fernando Rey. Musica di Vangelis. La solitudine e le speranze di un uomo che aveva creduto in un sogno. Gerard Depardieu, grazie alla sua splendida interpretazione riesce a darci finalmente un Colombo... quasi umano. **16, 18.30, 21.**

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney. Ultimo giorno. Domani «Codice d'onore».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «La storia di Qiu Ju» di Zhang Yimou. Leone d'oro alla Mostra di Venezia '92. Coppa Volpi all'interprete femminile Gong Li. Dopo «Lanterne rosse» un altro grande successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Telefono rosso number 2». Finalmente arriva sul nostro schermo l'inconfondibile sexi telefono di Cicciolina. Non perdete l'appuntamento! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 giovedì 25 febbraio p.v. ore **20.30** concerto dell'Accademia di Musica Antica di Mosca diretta da Tatiana Grindenko. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p.v. ore **20.30** Backstage Srl presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Lucchetti con Angela Finocchiaro, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Trappola in alto mare».

CORSO. 17, 19.30, 22: «Luna di fiele». Un film di Roman Polanski. Domani ultimo giorno!

VITTORIA. Chiuso. Domani, **20.45:** «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati. Con Silvio Orlando.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

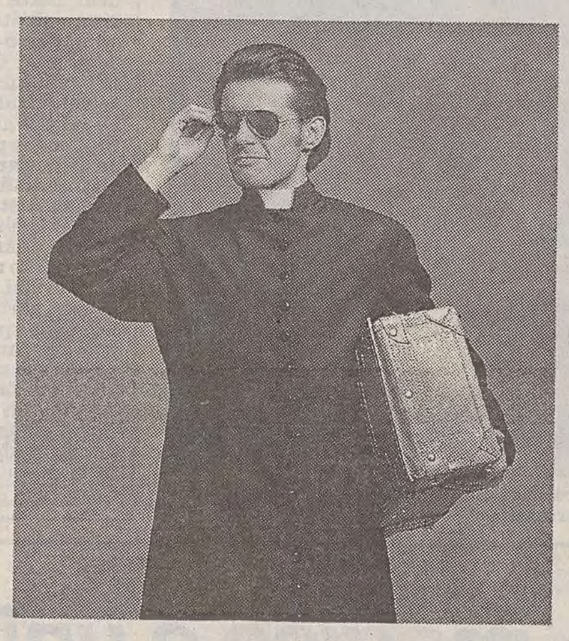
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

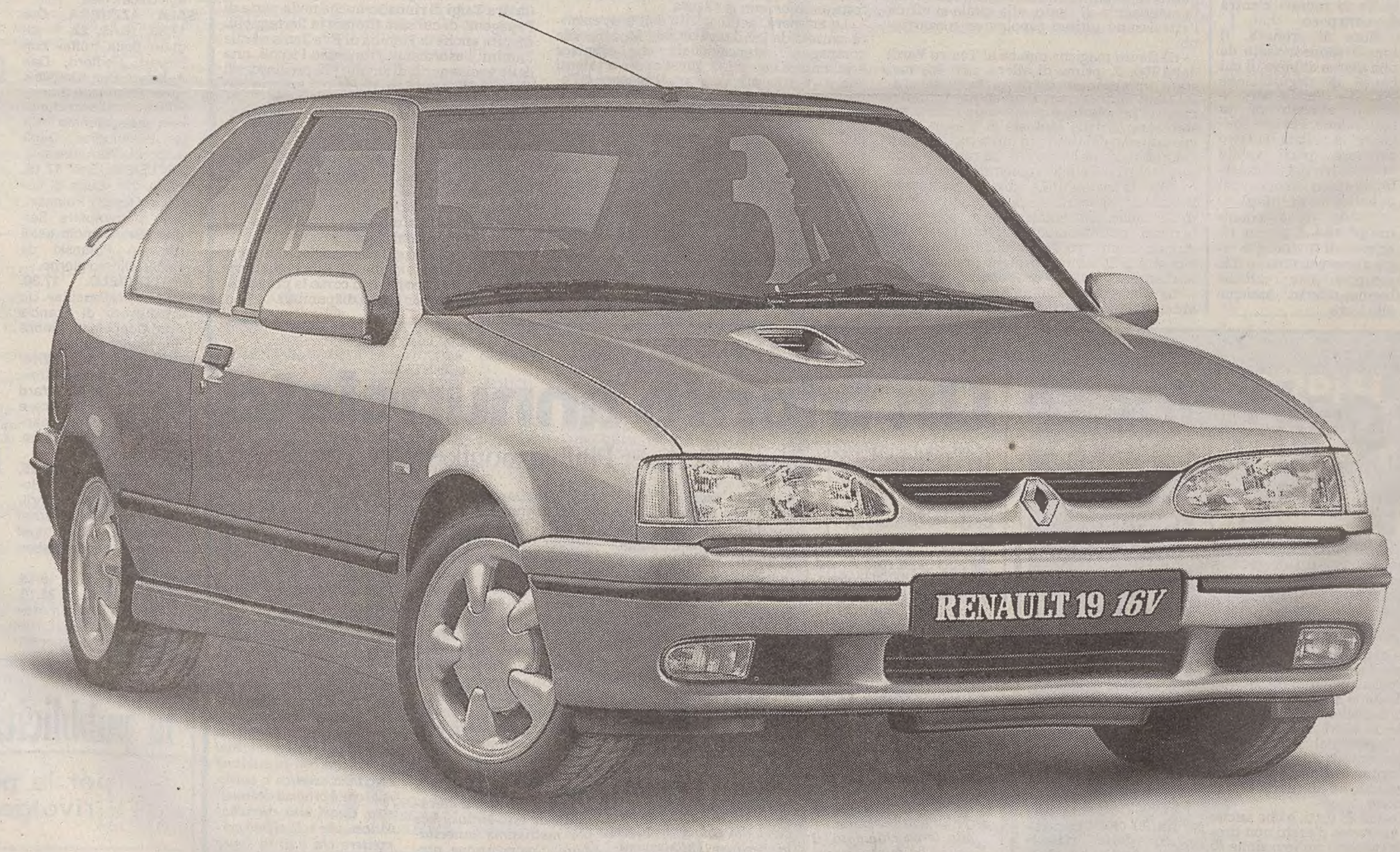
Farsi tentare dalle qualità non è peccato. Il sedile di sicurezza per bambini, a scomparsa nel divano posteriore, e lo spessore dell'acciaio di longheroni

Tutte le tentazioni della qualità.

e centine fanno parte delle qualità della Renault 19. E qualità della Renault 19 - o, se volete, tentazioni - sono anche gli equipaggiamenti che, in base o in opzione, contribuiscono al confort e alla sicurezza di chi è a bordo: servosterzo, aria condizionata, ABS, alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, chiusura centralizzata con telecomando.



Anche le qualità delle prestazioni fanno parte delle tentazioni, dal nuovo turbodiesel ecologico 93 cv all'Energy 1.4 da 80 cv fino ai 1800 da 95 e 113 cv e al 16V da 137 cv. Perfino la scelta del tipo di carrozzeria diventa tentazione: l'elegante berlina, la scattante 2 volumi o la seducente spider con capote a scomparsa completano le qualità di auto destinate a durare nel tempo. La garanzia 8 anni anticorrosione ne è ulteriore prova. Naturalmente, come su ogni Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.



Renault 19. Un dispetto al tempo che passa.

Renault sceglie lubrificanti *elf*. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Fino al 28 febbraio, una tentazione in più: 12 milioni in 18 mesi senza interessi.*

Ad esempio:
Renault 19 RN 1.4 5 porte L. 19.790.000 chiavi in mano.

Acconto L. 7.790.000 Importo da finanziare L. 12.000.000
Spese Dossier anticipate L. 200.000

18 mesi con rate mensili da L. 666.500

Esempio ai fini di Legge 142/92 T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%.
T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,15%.

* Salvo approvazione **FinRenault**. Offerta non cumulabile con altre in corso.